

XIX LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII) .....	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	34
GIUSTIZIA (II) .....	»	39
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	59
DIFESA (IV) .....	»	66
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	71
FINANZE (VI) .....	»	80
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	93
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	129
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	135
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	143
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	168
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	179
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	185
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ...	»	209
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE .....	»	215

---

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+ Europa: Misto-+E.

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE .....	<i>Pag.</i> 219
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i> 223

## COMMISSIONI RIUNITE

### XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali. C. 1324 Governo, approvato dal Senato e C. 746 Carloni ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	3
ALLEGATO 1 ( <i>Proposte emendative</i> ) .....	7

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 e che abroga la direttiva 90/167/CEE. Atto n. 71 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	6
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalle Commissioni</i> ) .....	29
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Quartini, Caramiello, Marianna Ricciardi, Sergio Costa, Sportiello, Francesco Silvestri, Di Lauro</i> ) .....	30

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente della XII Commissione Ugo CAPPELLACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste Luigi D'Eramo.*

#### **La seduta comincia alle 14.20.**

**Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali.**

**C. 1324 Governo, approvato dal Senato e C. 746 Carloni.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 settembre 2023.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che alle ore 15 di martedì 3 ottobre è scaduto il termine per la presentazione delle proposte emendative al disegno di legge C. 1324 del Governo, approvato dal Senato, adottato come testo base dalle Commissioni riunite. Al riguardo, comunica che sono state presentate 46 proposte emendative (*vedi allegato 1*).

Non essendoci richieste di intervento per l'illustrazione del complesso degli emendamenti, dà la parola ai relatori, presidente Carloni per la XIII Commissione e al deputato Rosso per la XII Commissione nonché al rappresentante del Governo, per

l'espressione dei rispettivi pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Mirco CARLONI (LEGA), *relatore per la XIII Commissione*, anche a nome del relatore della XII Commissione, onorevole Rosso, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 1.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Zanella 1.1, gli identici emendamenti Zanella 1.2 e Magi 1.3 nonché gli emendamenti Caramiello 1.4, Di Lauro 1.5, Caramiello 1.6, Quartini 1.7 e Caramiello 1.8.

Carmen DI LAURO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.9, a sua prima firma, ricorda che gli allevamenti intensivi si collocano al secondo posto tra i fattori che contribuiscono all'inquinamento dell'aria e che proprio per questo motivo la Pianura padana costituisce il territorio a maggior rischio in Europa. Sottolinea che, se l'obiettivo del provvedimento fosse realmente quello della tutela della salute della popolazione, non dovrebbero essere introdotte disposizioni volte a vietare la produzione di alimenti in maniera alternativa a quella tradizionale. Rileva che, al contrario, si sceglie di privilegiare gli interessi di alcune *lobbies* e che, agendo in tale maniera, oltre a peggiorare la qualità dell'aria, si corrono serissimi rischi per quanto riguarda l'antibiotico-resistenza. Nel richiamare i gravi casi di peste suina verificatesi recentemente in alcuni allevamenti italiani, ribadisce la necessità di cambiare modello produttivo.

Andrea QUARTINI (M5S) evidenzia che gli allevamenti intensivi, oltre che contribuire in maniera rilevante all'effetto serra, costituiscono un fattore di sviluppo di agenti cancerogeni alimentari, a partire dall'ammoniaca. Auspica, pertanto, un'assunzione di responsabilità per affrontare problematiche assai rilevanti, segnalando che gli

emendamenti presentati dal suo gruppo rappresentato un contributo in tale direzione. Dichiara altresì di non ritenere corretto l'impiego dell'espressione « cibi sintetici » nell'ambito della comunicazione sulle tematiche oggetto del provvedimento in esame.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Di Lauro 1.9 e Caramiello 1.10.

Antonella FORATTINI (PD-IDP) chiede chiarimenti in ordine al parere contrario espresso rispetto all'emendamento a sua prima firma 1.11, segnalando che esso si limita a inserire nel testo un richiamo anche all'articolo 1 del regolamento (CE) n. 178/2002, che prevede l'istituzione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO precisa che il parere contrario è motivato dal fatto che l'articolo 1 richiamato nell'emendamento non reca definizioni ma esclusivamente le finalità e il campo di applicazione del disegno di legge.

Le Commissioni respingono l'emendamento Forattini 1.11.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, invita i relatori e il rappresentante del Governo a esprimere i rispettivi pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Mirco CARLONI (LEGA), *relatore per la XIII Commissione*, anche a nome del relatore per la XII Commissione, onorevole Rosso, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 2.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Marianna Ricciardi 2.1, Zanella 2.2, Castiglione 2.3 e Magi 2.4 e gli emendamenti Sportiello 2.5, Caramiello 2.6 e 2.7, Casti-

glione 2.8, Caramiello 2.9, Zanella 2.10 e Quartini 2.11.

Stefano VACCARI (PD-IDP) segnala che la finalità dell'emendamento Forattini 2.12, di cui è cofirmatario, è quella di proporre, in linea con il principio di precauzione di cui al comma 1 dell'articolo in esame, l'istituzione di un tavolo tecnico-scientifico per verificare che le restrizioni introdotte siano proporzionate alla tutela della salute.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Forattini 2.12, Caramiello 2.13, Castiglione 2.14 e gli articoli aggiuntivi Quartini 2.01, Caramiello 2.02 e Di Lauro 2.03.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, invita i relatori e il rappresentante del Governo a esprimere i rispettivi pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Mirco CARLONI (LEGA), *relatore per la XIII Commissione*, anche a nome del relatore per la XII Commissione, onorevole Rosso, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 3.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Carmen DI LAURO (M5S), nell'illustrare l'emendamento Marianna Ricciardi 3.1, di cui è cofirmataria, rileva di non condividere affatto l'intento dell'articolo 3 che, a suo avviso, è quello di affossare un settore all'avanguardia quale quello dell'alimentazione vegetale. In proposito, rappresenta che chi sceglie di smettere di mangiare carne lo fa in modo consapevole. A suo avviso, pertanto, il divieto di utilizzare alcune diciture per i prodotti contenenti proteine vegetali non svantaggerà il relativo settore produttivo e non influenzerà le scelte personali ed etiche dei consumatori.

Mirco CARLONI (LEGA), *relatore per la XIII Commissione*, replicando all'onorevole Di Lauro, fa presente che lo scopo dell'articolo 3, che riproduce sostanzialmente il

contenuto della proposta di legge C. 746 a sua prima firma, non è quello di colpire il settore dell'alimentazione vegetale né, tantomeno, la cultura vegetariana. Sottolinea, infatti, che la finalità dell'articolo in esame è quella di tutelare talune denominazioni tradizionali, legate al settore della norcineria e della produzione di carne, tipiche della cultura italiana. Pertanto, il divieto di utilizzare tali denominazioni non è legato alle scelte che i consumatori fanno liberamente, ma alla necessità di non individuare con denominazioni tipiche dei prodotti a base di carne ciò che carne non è.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Marianna Ricciardi 3.1, Castiglione 3.2, Sportiello 3.3 e Castiglione 3.4.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, invita i relatori e il rappresentante del Governo a esprimere i rispettivi pareri sulle proposte emendative riferite agli articoli 4, 5, 6 e 7.

Mirco CARLONI (LEGA), *relatore per la XIII Commissione*, anche a nome del relatore per la XII Commissione, onorevole Rosso, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite agli articoli 4, 5, 6 e 7.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zanella 4.1.

Antonella FORATTINI (PD-IDP), illustrando l'emendamento 4.2 a sua prima firma, chiede le ragioni del parere contrario espresso dai relatori e dal Governo, in quanto esso è volto a prevedere che il Ministero della salute consulti l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) nello svolgimento dei controlli sull'applicazione della legge.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO, replicando all'onorevole Forattini, fa presente che il Governo non ritiene necessario il

parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare nello svolgimento dei controlli sull'applicazione della legge.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Forattini 4.2 e Zanella 4.3 e 5.1, gli articoli aggiuntivi Sportiello 5.01, Caramiello 5.02, Marianna Ricciardi 5.03, Caramiello 5.04, 5.05 e 5.06, Di Lauro 5.07, Quartini 5.08 e Forattini 6.01 e l'emendamento Zanella 7.1.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative presentate, avverte che il testo del disegno di legge C. 1324 Governo, approvato dal Senato, non modificato nel corso dell'esame in sede referente, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei rispettivi pareri.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente della XII Commissione Ugo CAPPELLACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste Luigi D'Eramo.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 e che abroga la direttiva 90/167/CEE.**

**Atto n. 71.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2023.

Luciano CIOCCHETTI (FDI), *relatore per la XII Commissione*, anche a nome del relatore della XIII Commissione, deputato Nevi, illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che i deputati appartenenti al gruppo Movimento 5 Stelle hanno presentato una proposta di parere alternativa a quella dei relatori (*vedi allegato 3*). Avverte che, in caso di approvazione della proposta di parere dei relatori, la proposta alternativa di parere si intenderà preclusa e non sarà, pertanto, posta in votazione.

Carmen DI LAURO (M5S), nell'illustrare la proposta di parere alternativa presentata dal suo gruppo, evidenzia che essa ha lo scopo di apportare talune migliorie rispetto a quella dei relatori, soprattutto in tema di antibiotico-resistenza, che rappresenta un'emergenza sempre più sentita a livello europeo.

Stefano VACCARI (PD-IDP), nell'annunciare il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere dei relatori, sottolinea come esso non sia dovuto al merito del provvedimento quanto al fatto che il Governo abbia deciso di non accogliere alcune richieste di modifica avanzate in sede di Conferenza Stato-regioni sul provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere dei relatori.

**La seduta termina alle 14.55.**

## ALLEGATO 1

**Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali. C. 1324 Governo, approvato dal Senato e C. 746 Carloni.**

## PROPOSTE EMENDATIVE

## ART. 1.

*Sopprimerlo.*

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 7.*

**1.1.** Zanella, Evi, Grimaldi, Bonelli.

*Sopprimerlo*

\* **1.2.** Zanella, Evi, Grimaldi, Bonelli.

\* **1.3.** Magi.

*Sostituirlo con i seguenti:*

## Art. 1.

*(Oggetto e finalità)*

1. La presente legge reca disposizioni dirette ad assicurare la tutela della salute umana e del benessere animale, la sostenibilità delle produzioni alimentari, la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema, nonché un elevato livello di sicurezza a favore dei consumatori.

2. Ai fini della presente legge si applicano le definizioni di cui agli articoli 2 e 3 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, le definizioni di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, nonché le disposizioni nazionali e dell'Unione europea in materia di denominazione degli alimenti e di etichettatura degli stessi.

## Art. 1-bis.

*(Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale)*

1. Gli operatori del settore alimentare che intendono immettere sul mercato nazionale alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati presentano domanda di autorizzazione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, avente i requisiti amministrativi e scientifici di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2017/2469 della Commissione, del 20 dicembre 2017.

## Art. 1-ter.

*(Obblighi di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato)*

1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 24 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, predispone un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati. I risultati del piano di cui al precedente periodo sono divulgati pubblicamente, con cadenza mensile, sulle piattaforme online dei siti istituzionali dei ministeri interessati.

2. Con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare alla data di immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati, sono definiti i contenuti e le modalità di attuazione relative al piano di monitoraggio di cui al comma 1.

Art. 1-*quater*.

(*Etichettature*)

1. Fatto salvo quanto disposto dal regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti e dall'articolo 9, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, a seguito dell'immissione sul mercato, l'etichetta degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati indica, in maniera chiara e trasparente, la composizione, il valore e gli effetti nutritivi, l'uso previsto dell'alimento nonché le possibili implicazioni per la salute di gruppi specifici della popolazione. Sulla confezione degli alimenti è apposta la dicitura « alimento colturale », ovvero « alimento derivato da colture cellulari ».

2. Le diciture di cui al comma 1 sono riportate in modo visibile, con caratteri facilmente leggibili e indelebili, e sono poste in maniera omogenea rispetto alle altre indicazioni scritte e di natura grafica e illustrativa della confezione del prodotto alimentare.

Art. 1-*quinquies*.

(*Campagne informative e di comunicazione istituzionale*)

1. Al fine di garantire a livello nazionale, e a beneficio della collettività, una adeguata base conoscitiva di informazioni dotate di attendibilità tecnico-scientifica, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con

il Ministero della salute, promuove campagne di informazione e di comunicazione istituzionale riguardanti gli alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati nonché su una corretta alimentazione con un equilibrato apporto proteico.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 1-*sexies*.

(*Misure per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari*)

1. Con la finalità di favorire la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari, della qualità e della compatibilità ambientale dei processi produttivi nonché del benessere animale, è concesso, per l'anno 2023, un contributo, nel limite di spesa complessivo di 20 milioni di euro, a favore dei produttori di alimenti che investono in moderni sistemi di produzione alimentare, basati su tecnologie a basso impatto ambientale e su una gestione eco-compatibile della risorsa idrica e del suolo.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 20 mi-

lioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 1-septies.

*(Misure per la promozione di moderni sistemi digitali nel settore alimentare)*

1. Con la finalità di favorire lo sviluppo di modelli innovativi di tipo informativo a beneficio dei consumatori, è concesso, per l'anno 2023, un contributo, nel limite di spesa complessivo di 5 milioni di euro, a favore dei produttori di alimenti che investano in moderni sistemi digitali, attraverso l'impiego di un codice a barre bidimensionale (QR code) apposto sulle etichette volto a facilitare una comunicazione dinamica dal produttore verso il consumatore, veicolando quest'ultimo su siti e pagine web istituzionali dedicati, nel rispetto del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 1-octies.

*(Mangimi)*

1. Le disposizioni di cui alla presente legge, si applicano, in quanto compatibili

ed in conformità alla vigente disciplina dell'Unione europea, ai mangimi destinati agli animali da allevamento e di affezione.

Art. 1-novies.

*(Controlli e sanzioni)*

1. Il Ministero della salute, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le aziende sanitarie locali, il Comando carabinieri per la tutela della salute, attraverso i Nuclei antisofisticazione dipendenti, il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUF), attraverso i Comandi dipendenti, il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Corpo della Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nonché, per i prodotti della filiera ittica, il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, ognuno per i profili di rispettiva competenza, svolgono i controlli sull'applicazione della presente legge.

2. Fatto salvo quanto disposto dal decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231 e salvo che il fatto costituisca reato, la violazione delle disposizioni di cui alla presente legge comporta l'applicazione al soggetto responsabile della sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 3.000 euro a 24.000 euro.

3. Restano ferme le competenze spettanti agli organi preposti all'accertamento delle violazioni e le competenze spettanti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai sensi del decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, e del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere gli articoli da 2 a 6;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale e per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari.*

**1.4.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello.

*Sostituirlo con i seguenti:*

Art. 1.

*(Oggetto e finalità)*

1. La presente legge reca disposizioni dirette ad assicurare la tutela della salute umana e del benessere animale, la sostenibilità delle produzioni alimentari, la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema, nonché un elevato livello di sicurezza a favore dei consumatori.

2. Ai fini della presente legge si applicano le definizioni di cui agli articoli 2 e 3 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, le definizioni di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, nonché le disposizioni nazionali e dell'Unione europea in materia di denominazione degli alimenti e di etichettatura degli stessi.

Art. 1-bis.

*(Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale)*

1. Gli operatori del settore alimentare che intendono immettere sul mercato nazionale alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati presentano domanda di autorizzazione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, avente i requisiti amministrativi e scientifici di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2017/2469 della Commissione, del 20 dicembre 2017.

Art. 1-ter.

*(Obblighi di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato)*

1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 24 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura,

della sovranità alimentare e delle foreste, predispone un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati. I risultati del piano di cui al precedente periodo sono divulgati pubblicamente, con cadenza mensile, sulle piattaforme online dei siti istituzionali dei ministeri interessati.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare alla data di immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati, sono definiti i contenuti e le modalità di attuazione relative al piano di monitoraggio di cui al comma 1.

Art. 1-quater.

*(Etichettature)*

1. Fatto salvo quanto disposto dal regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti e dall'articolo 9, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, a seguito dell'immissione sul mercato, l'etichetta degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati indica, in maniera chiara e trasparente, la composizione, il valore e gli effetti nutritivi, l'uso previsto dell'alimento nonché le possibili implicazioni per la salute di gruppi specifici della popolazione. Sulla confezione degli alimenti è apposta la dicitura « alimento colturale », ovvero « alimento derivato da colture cellulari ».

2. Le diciture di cui al comma 1 sono riportate in modo visibile, con caratteri facilmente leggibili e indelebili, e sono poste in maniera omogenea rispetto alle altre indicazioni scritte e di natura grafica e illustrativa della confezione del prodotto alimentare.

## Art. 1-quinquies.

(Campagne informative e di comunicazione istituzionale)

1. Al fine di garantire a livello nazionale, e a beneficio della collettività, una adeguata base conoscitiva di informazioni dotate di attendibilità tecnico-scientifica, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministero della salute, promuove campagne di informazione e di comunicazione istituzionale riguardanti gli alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati nonché su una corretta alimentazione con un equilibrato apporto proteico.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

## Art. 1-sexies.

(Misure per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari)

1. Con la finalità di favorire la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari, della qualità e della compatibilità ambientale dei processi produttivi nonché del benessere animale, è concesso, per l'anno 2023, un contributo, nel limite di spesa complessivo di 20 milioni di euro, a favore dei produttori di alimenti che investono in moderni sistemi di produzione alimentare, basati su tecnologie a basso impatto ambientale e su una gestione eco-compatibile della risorsa idrica e del suolo.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

## Art. 1-septies.

(Misure per la promozione di moderni sistemi digitali nel settore alimentare)

1. Con la finalità di favorire lo sviluppo di modelli innovativi di tipo informativo a beneficio dei consumatori, è concesso, per l'anno 2023, un contributo, nel limite di spesa complessivo di 5 milioni di euro, a favore dei produttori di alimenti che investono in moderni sistemi digitali, attraverso l'impiego di un codice a barre bidimensionale (QR code) apposto sulle etichette volto a facilitare una comunicazione dinamica dal produttore verso il consumatore, veicolando quest'ultimo su siti e pagine web istituzionali dedicati, nel rispetto del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 1-*octies*.

*(Controlli e sanzioni)*

1. Il Ministero della salute, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le aziende sanitarie locali, il Comando carabinieri per la tutela della salute, attraverso i Nuclei antisofisticazione dipendenti, il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUF), attraverso i Comandi dipendenti, il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Corpo della Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nonché, per i prodotti della filiera ittica, il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, ognuno per i profili di rispettiva competenza, svolgono i controlli sull'applicazione della presente legge.

2. Fatto salvo quanto disposto dal decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, e salvo che il fatto costituisca reato, la violazione delle disposizioni di cui alla presente legge comporta l'applicazione al soggetto responsabile della sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 3.000 euro a 24.000 euro.

3. Restano ferme le competenze spettanti agli organi preposti all'accertamento delle violazioni e le competenze spettanti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai sensi del decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, e del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere gli articoli da 2 a 6;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:* Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale e per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari.

**1.5.** Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Sostituirlo con i seguenti:*

Art. 1.

*(Oggetto e finalità)*

1. La presente legge reca disposizioni dirette ad assicurare la tutela della salute umana e del benessere animale, la sostenibilità delle produzioni alimentari, la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema, nonché un elevato livello di sicurezza a favore dei consumatori.

2. Ai fini della presente legge si applicano le definizioni di cui agli articoli 2 e 3 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, le definizioni di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, nonché le disposizioni nazionali e dell'Unione europea in materia di denominazione degli alimenti e di etichettatura degli stessi.

Art. 1-*bis*.

*(Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale)*

1. Gli operatori del settore alimentare che intendono immettere sul mercato nazionale alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati presentano domanda di autorizzazione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, avente i requisiti amministrativi e scientifici di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2017/2469 della Commissione, del 20 dicembre 2017.

Art. 1-*ter*.

*(Obblighi di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato)*

1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 24 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura,

della sovranità alimentare e delle foreste, predispone un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati. I risultati del piano di cui al precedente periodo sono divulgati pubblicamente, con cadenza mensile, sulle piattaforme online dei siti istituzionali dei ministeri interessati.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare alla data di immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati, sono definiti i contenuti e le modalità di attuazione relative al piano di monitoraggio di cui al comma 1.

Art. 1-*quater*.

(*Etichettature*)

1. Fatto salvo quanto disposto dal regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti e dall'articolo 9, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, a seguito dell'immissione sul mercato, l'etichetta degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati indica, in maniera chiara e trasparente, la composizione, il valore e gli effetti nutritivi, l'uso previsto dell'alimento nonché le possibili implicazioni per la salute di gruppi specifici della popolazione. Sulla confezione degli alimenti è apposta la dicitura « alimento colturale », ovvero « alimento derivato da colture cellulari ».

2. Le diciture di cui al comma 1 sono riportate in modo visibile, con caratteri facilmente leggibili e indelebili, e sono poste in maniera omogenea rispetto alle altre indicazioni scritte e di natura grafica e illustrativa della confezione del prodotto alimentare.

Art. 1-*quinquies*.

(*Campagne informative e di comunicazione istituzionale*)

1. Al fine di garantire a livello nazionale, e a beneficio della collettività, una adeguata base conoscitiva di informazioni dotate di attendibilità tecnico-scientifica, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministero della salute, promuove campagne di informazione e di comunicazione istituzionale riguardanti gli alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati nonché su una corretta alimentazione con un equilibrato apporto proteico.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 1-*sexies*.

(*Misure per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari*)

1. Con la finalità di favorire la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari, della qualità e della compatibilità ambientale dei processi produttivi nonché del benessere animale, è concesso, per l'anno 2023, un contributo, nel limite di spesa complessivo di 20 milioni di euro, a favore dei produttori di alimenti che investono in moderni sistemi di produzione alimentare, basati su tecnologie a basso impatto ambientale e su una gestione eco-compatibile della risorsa idrica e del suolo.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle

imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

*Art. 1-septies.*

*(Controlli e sanzioni)*

1. Il Ministero della salute, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le aziende sanitarie locali, il Comando carabinieri per la tutela della salute, attraverso i Nuclei antisofisticazione dipendenti, il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUF), attraverso i Comandi dipendenti, il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Corpo della Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nonché, per i prodotti della filiera ittica, il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, ognuno per i profili di rispettiva competenza, svolgono i controlli sull'applicazione della presente legge.

2. Fatto salvo quanto disposto dal decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231 e salvo che il fatto costituisca reato, la violazione delle disposizioni di cui alla presente legge comporta l'applicazione al soggetto responsabile della sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 3.000 euro a 24.000 euro.

3. Restano ferme le competenze spettanti agli organi preposti all'accertamento delle violazioni e le competenze spettanti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai sensi del decreto legislativo 2

agosto 2007, n. 145, e del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.>>.

*Conseguentemente:*

*a) sopprimere gli articoli da 2 a 6;*

*b) sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:* Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale e per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari.

**1.6.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello.

*Sostituirlo con i seguenti:*

**Art. 1.**

*(Oggetto e finalità)*

1. La presente legge reca disposizioni dirette ad assicurare la tutela della salute umana e del benessere animale, la sostenibilità delle produzioni alimentari, la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema, nonché un elevato livello di sicurezza a favore dei consumatori.

2. Ai fini della presente legge si applicano le definizioni di cui agli articoli 2 e 3 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, le definizioni di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, nonché le disposizioni nazionali e dell'Unione europea in materia di denominazione degli alimenti e di etichettatura degli stessi.

**Art. 1-bis.**

*(Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale)*

1. Gli operatori del settore alimentare che intendono immettere sul mercato nazionale alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati presentano domanda di autorizzazione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del regola-

mento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, avente i requisiti amministrativi e scientifici di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2017/2469 della Commissione, del 20 dicembre 2017.

Art. 1-ter.

*(Obblighi di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato)*

1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 24 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, predispone un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati. I risultati del piano di cui al precedente periodo sono divulgati pubblicamente, con cadenza mensile, sulle piattaforme online dei siti istituzionali dei ministeri interessati.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare alla data di immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati, sono definiti i contenuti e le modalità di attuazione relative al piano di monitoraggio di cui al comma 1.

Art. 1-quater.

*(Etichettature)*

1. Fatto salvo quanto disposto dal regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti e dall'articolo 9, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, a seguito dell'immissione sul mercato, l'etichetta degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture

cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati indica, in maniera chiara e trasparente, la composizione, il valore e gli effetti nutritivi, l'uso previsto dell'alimento nonché le possibili implicazioni per la salute di gruppi specifici della popolazione. Sulla confezione degli alimenti è apposta la dicitura « alimento colturale », ovvero « alimento derivato da colture cellulari ».

2. Le diciture di cui al comma 1 sono riportate in modo visibile, con caratteri facilmente leggibili e indelebili, e sono poste in maniera omogenea rispetto alle altre indicazioni scritte e di natura grafica e illustrativa della confezione del prodotto alimentare.

Art. 1-quinquies.

*(Campagne informative e di comunicazione istituzionale)*

1. Al fine di garantire a livello nazionale, e a beneficio della collettività, una adeguata base conoscitiva di informazioni dotate di attendibilità tecnico-scientifica, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministero della salute, promuove campagne di informazione e di comunicazione istituzionale riguardanti gli alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati nonché su una corretta alimentazione con un equilibrato apporto proteico.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 1-sexies.

*(Misure per la promozione di moderni sistemi digitali nel settore alimentare)*

1. Con la finalità di favorire lo sviluppo di modelli innovativi di tipo informativo a beneficio dei consumatori, è concesso, per l'anno 2023, un contributo, nel limite di

spesa complessivo di 5 milioni di euro, a favore dei produttori di alimenti che investano in moderni sistemi digitali, attraverso l'impiego di un codice a barre bidimensionale (QR code) apposto sulle etichette volto a facilitare una comunicazione dinamica dal produttore verso il consumatore, veicolando quest'ultimo su siti e pagine web istituzionali dedicati, nel rispetto del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 1-septies.

(Controlli e sanzioni)

1. Il Ministero della salute, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le aziende sanitarie locali, il Comando carabinieri per la tutela della salute, attraverso i Nuclei antisofisticazione dipendenti, il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUF), attraverso i Comandi dipendenti, il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Corpo della Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nonché, per i prodotti della filiera ittica, il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, ognuno per i profili di

rispettiva competenza, svolgono i controlli sull'applicazione della presente legge.

2. Fatto salvo quanto disposto dal decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231 e salvo che il fatto costituisca reato, la violazione delle disposizioni di cui alla presente legge comporta l'applicazione al soggetto responsabile della sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 3.000 euro a 24.000 euro.

3. Restano ferme le competenze spettanti agli organi preposti all'accertamento delle violazioni e le competenze spettanti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai sensi del decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, e del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.>>.

Conseguentemente:

a) sopprimere gli articoli da 2 a 6;

b) sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale e per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari.

1.7. Quartini, Di Lauro, Marianna Ricciardi, Sportiello, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

Sostituirlo con i seguenti:

Art. 1.

(Disposizioni concernenti lo studio di alimenti coltivati)

1. Al fine di assicurare la tutela della salute umana, preservare il patrimonio agroalimentare, nonché garantire la sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare e il benessere animale e fornire un'alternativa sostenibile alla produzione di carne da allevamento intensivo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, avvalendosi degli enti del Servizio sanitario

nazionale e del Ministero dell'università e della ricerca, istituisce progetti di ricerca finalizzati allo studio di alimenti coltivati, con particolare riguardo:

- a) alla sicurezza alimentare;
- b) all'impatto del ciclo degli alimenti coltivati, le tecniche di produzione e consumo, consumi energetici ed idrici e di prodotti bio-artificiali e chimici;
- c) alle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera derivanti dal processo di produzione;
- d) analisi e gli impatti sulla salute umana;
- e) valutazione della produzione in vitro di proteine animali, delle proprietà nutritive, organolettiche e tecnologiche e verifica dell'utilizzo di ormoni, antibiotici, antimicrobici e antimicotici.

2. Nello stato di previsione del Ministero della salute è istituito un Fondo nazionale per lo studio di alimenti coltivati di seguito denominato « Fondo nazionale per il sostegno dello studio di alimenti coltivati ».

1. Il Fondo nazionale ha una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Il Ministro della salute, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, stabilisce i criteri per la ripartizione del Fondo nazionale e le modalità per la selezione degli enti pubblici e privati che intendono accedere ai progetti di ricerca di cui al comma 1.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. Sulla base degli esiti dei progetti di ricerca di cui al comma 1, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, adotta tutte le misure necessarie per assicurare la tutela della salute e la sicurezza alimentare, tenuto conto delle

decisioni assunte dalle istituzioni comunitarie competenti.

#### Art. 1-bis.

*(Istituzione della Commissione nazionale per l'analisi ed impatto sulla salute umana e valutazione degli effetti salutistici e nutrizionali degli alimenti coltivati e disposizioni concernenti la ricerca)*

1. Presso il Ministero della salute è istituita la Commissione nazionale per l'analisi ed impatto sulla salute umana e valutazione degli effetti salutistici e nutrizionali degli alimenti coltivati, di seguito denominata « Commissione nazionale », composta da un rappresentante del Ministero della salute, da un rappresentante del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da un rappresentante del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, da un rappresentante dell'Istituto Superiore di sanità, da tre rappresentanti delle regioni e da sette rappresentanti degli enti di ricerca pubblici o privati esperti in alimenti, nutrizione e tecnologie alimentari, in ingegneria genetica e biologia sintetica.

2. La Commissione nazionale ha il compito di:

a) valutare la qualità e benessere degli alimenti prodotti da colture cellulari e dei rischi e benefici rispetto a quelli da allevamento tradizionale;

b) valutare la sicurezza alimentare e i parametri per una sana ed equilibrata nutrizione;

c) stabilire le procedure di controllo durante il processo di produzione;

d) esaminare le tecnologie, con particolare riguardo alle tecniche di ingegneria genetica e biologia sintetica, per la produzione degli alimenti coltivati;

e) analizzare la sostenibilità economica dei costi di produzione, agli impatti sul mercato e i possibili profili di concentrazione monopolistica, ovvero oligopolistica.

3. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i parametri e criteri per la selezione degli enti pubblici e privati che intendono accedere ai progetti di ricerca di cui all'articolo 1.

4. La Commissione nazionale redige un elenco pubblico degli enti di ricerca pubblici o privati che presentano richiesta per essere ammessi a beneficiare delle risorse del Fondo nazionale di cui all'articolo 1. L'elenco è consultabile sul sito *web* del Ministero della salute.

5. La Commissione nazionale garantisce la pubblicità degli studi effettuati e dei relativi esiti.

6. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. La partecipazione alle attività della Commissione nazionale non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese.

#### Art. 1-ter.

*(Linee guida per la valutazione ed analisi di impatto sulla salute umana degli alimenti coltivati)*

1. Il Ministro della salute, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, e previo parere del Consiglio superiore di sanità, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, definisce, con proprio decreto, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee guida al fine di stimare gli impatti complessivi, diretti e indiretti sulla salute umana degli alimenti coltivati.

2. Le linee guida devono contenere l'indicazione delle procedure e delle tecniche per la produzione di alimenti coltivati e sono aggiornate periodicamente, almeno ogni due anni, in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica con le medesime procedure.

3. Le linee guida sono vincolanti per gli enti pubblici e privati che accedono ai progetti di ricerca di cui all'articolo 1 e rappresentano un modello di riferimento e una uniforme metodologia per la valutazione degli impatti sulla salute degli alimenti coltivati.>>.

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere gli articoli da 2 a 6;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: Disposizioni concernenti lo studio e la ricerca degli alimenti coltivati.*

**1.8.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Quartini, Di Lauro, Marianna Ricciardi, Sportiello.

*Al comma 1, sopprimere le parole: ad assicurare la tutela della salute umana e degli interessi dei cittadini nonché.*

**1.9.** Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Al comma 1, sopprimere le parole da: nonché a preservare fino alla fine del comma.*

**1.10.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello.

*Al comma 2, sostituire le parole: di cui agli articoli 2 e 3 con le seguenti: di cui agli articoli 1, 2 e 3.*

**1.11.** Forattini, Vaccari, Marino, Andrea Rossi, Ciani, Furfaro, Girelli, Malavasi, Stumpo.

#### ART. 2.

*Sopprimerlo.*

\* **2.1.** Marianna Ricciardi, Di Lauro, Quartini, Sportiello, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

\* **2.2.** Zanella, Evi, Grimaldi, Bonelli.

\* **2.3.** Castiglione, Pastorella.

\* **2.4.** Magi.

*Sostituire gli articoli da 2 a 6 con i seguenti:*

Art. 2.

*(Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale)*

1. Gli operatori del settore alimentare che intendono immettere sul mercato nazionale alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati presentano domanda di autorizzazione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, avente i requisiti amministrativi e scientifici di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2017/2469 della Commissione, del 20 dicembre 2017.

Art. 3.

*(Obblighi di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato)*

1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 24 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, predispone un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati. I risultati del piano di cui al precedente periodo sono divulgati pubblicamente, con cadenza mensile, sulle piattaforme online dei siti istituzionali dei ministeri interessati.

2. Con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare alla data di immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture

cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati, sono definiti i contenuti e le modalità di attuazione relative al piano di monitoraggio di cui al comma 1.

*Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:* Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale.

**2.5.** Sportiello, Marianna Ricciardi, Di Lauro, Quartini, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Sostituire gli articoli da 2 a 6 con i seguenti:*

Art. 2.

*(Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale)*

1. Gli operatori del settore alimentare che intendono immettere sul mercato nazionale alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati presentano domanda di autorizzazione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, avente i requisiti amministrativi e scientifici di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2017/2469 della Commissione, del 20 dicembre 2017.

*Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:* Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale.

**2.6.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Sportiello, Marianna Ricciardi, Di Lauro, Quartini.

*Sostituire gli articoli da 2 a 5 con i seguenti:*

Art. 2.

*(Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale)*

1. Gli operatori del settore alimentare che intendono immettere sul mercato na-

zionale alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati presentano domanda di autorizzazione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, avente i requisiti amministrativi e scientifici di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2017/2469 della Commissione, del 20 dicembre 2017.

#### Art. 3.

*(Obblighi di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato)*

1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 24 del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, predispone un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati. I risultati del piano di cui al precedente periodo sono divulgati pubblicamente, con cadenza mensile, sulle piattaforme online dei siti istituzionali dei ministeri interessati.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare alla data di immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati, sono definiti i contenuti e le modalità di attuazione relative al piano di monitoraggio di cui al comma 1.

#### Art. 4.

*(Etichettature)*

1. Fatto salvo quanto disposto dal regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti e dall'articolo 9, paragrafo 3, lettera

b), del regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, a seguito dell'immissione sul mercato, l'etichetta degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati indica, in maniera chiara e trasparente, la composizione, il valore e gli effetti nutritivi, l'uso previsto dell'alimento nonché le possibili implicazioni per la salute di gruppi specifici della popolazione. Sulla confezione degli alimenti è apposta la dicitura « alimento colturale », ovvero « alimento derivato da colture cellulari ».

2. Le diciture di cui al comma 1 sono riportate in modo visibile, con caratteri facilmente leggibili e indelebili, e sono poste in maniera omogenea rispetto alle altre indicazioni scritte e di natura grafica e illustrativa della confezione del prodotto alimentare.

*Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:* Norme per l'immissione di nuovi alimenti sul mercato nazionale.

**2.7.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Marianna Ricciardi, Di Lauro, Quartini, Sportiello.

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

#### Art. 2.

*(Produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati)*

1. Al fine di consentire la produzione e commercializzazione di prodotti a partire da colture cellulari soggette a trasformazioni, i produttori inviano richiesta di autorizzazione al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e al Ministero della salute allegando una relazione contenente le modalità di coltivazione delle cellule, nel rispetto delle procedure sanitarie previste a livello UE da parte dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

2. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro della salute, stabilisce con proprio decreto le modalità di trasmissione della richiesta di autorizzazione di cui al comma 1, le informazioni che i produttori devono includere nella stessa nonché i criteri per la sua concessione.

#### **2.8.** Castiglione, Pastorella.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* Sulla base del principio di precauzione di cui all'articolo 7 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002,.

#### **2.9.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello.

*Al comma 1, sostituire le parole:* è vietato con le seguenti: è consentito.

#### **2.10.** Zanella, Evi, Grimaldi, Bonelli.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* produrre per esportare,.

#### **2.11.** Quartini, Di Lauro, Marianna Ricciardi, Sportiello, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

2. In linea con il principio di precauzione di cui al comma 1, è istituito presso il Ministero della salute e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, un tavolo tecnico-scientifico, composto da ricercatori e tecnici del settore, rappresentanti delle associazioni di categoria della filiera alimentare, operatori del settore di alimenti o mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati, nonché enti del terzo settore specializzati. Secondo quanto previsto dall'articolo 7 comma 2 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del

Consiglio, del 28 gennaio 2002, il tavolo ha lo scopo di assicurarsi che le restrizioni di cui al comma 1 siano necessarie alla tutela della salute e ad essa proporzionate. A tal scopo, il tavolo si riunisce periodicamente per monitorare l'avanzamento della tecnologia e della ricerca in materia, valutando l'eventuale impatto che i prodotti oggetto delle restrizioni hanno sulla salute, sull'ambiente e sul sistema agroalimentare nazionale.

3. Le modalità di funzionamento del Tavolo di cui al comma 2 sono demandate ad un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste da emanarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge.

#### **2.12.** Forattini, Vaccari, Marino, Andrea Rossi, Ciani, Furfaro, Girelli, Malavasi, Stumpo.

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

2. In linea con il principio di precauzione di cui al comma 1, è istituito presso il Ministero della salute, un tavolo tecnico-scientifico, composto da ricercatori e tecnici del settore, rappresentanti delle associazioni di categoria della filiera alimentare, operatori del settore di alimenti o mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati, nonché enti del terzo settore specializzati. Secondo quanto previsto dall'articolo 7 comma 2 del Regolamento UE 178/2002, il tavolo ha lo scopo di assicurarsi che le restrizioni di cui al comma 1 siano necessarie e proporzionate per la tutela della salute. A tal scopo, il tavolo si riunisce periodicamente per monitorare l'avanzamento della tecnologia e della ricerca in materia, valutando l'eventuale impatto che i prodotti oggetto delle restrizioni hanno sulla salute, sull'ambiente e sul sistema agroalimentare nazionale.

3. Le modalità di funzionamento del Tavolo di cui al comma 2 sono demandate ad un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

da emanarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge.

**2.13.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

2. Il divieto di commercializzazione di cui al comma 1 si applica anche ai prodotti importati da Paesi extra Unione europea.

**2.14.** Castiglione, Pastorella.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:*

Art. 2-bis.

*(Istituzione della Commissione nazionale per l'analisi ed impatto sulla salute umana e valutazione degli effetti salutistici e nutrizionali degli alimenti coltivati e disposizioni concernenti la ricerca)*

1. Presso il Ministero della salute è istituita la Commissione nazionale per l'analisi ed impatto sulla salute umana e valutazione degli effetti salutistici e nutrizionali degli alimenti coltivati, di seguito denominata « Commissione nazionale », composta da un rappresentante del Ministero della salute, da un rappresentante del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da un rappresentante del Ministero delle Imprese e del *made in Italy*, da un rappresentante dell'Istituto Superiore di sanità, da tre rappresentanti delle regioni e da sette rappresentanti degli enti di ricerca pubblici o privati esperti in alimenti, nutrizione e tecnologie alimentari, in ingegneria genetica e biologia sintetica.

2. La Commissione nazionale ha il compito di:

*a)* valutare la qualità e benessere degli alimenti prodotti da colture cellulari e dei rischi e benefici rispetto a quelli da allevamento tradizionale;

*b)* valutare la sicurezza alimentare e i parametri per una sana ed equilibrata nutrizione;

*c)* stabilire le procedure di controllo durante il processo di produzione;

*d)* esaminare le tecnologie, con particolare riguardo alle tecniche di ingegneria genetica e biologia sintetica, per la produzione degli alimenti coltivati;

*e)* analizzare la sostenibilità economica dei costi di produzione, agli impatti sul mercato e i possibili profili di concentrazione monopolistica, ovvero oligopolistica.

3. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, avvalendosi degli enti del Servizio sanitario nazionale e del Ministero dell'università e della ricerca, istituisce progetti di ricerca finalizzati allo studio di alimenti coltivati con particolare riguardo:

*a)* alla sicurezza alimentare;

*b)* all'impatto del ciclo degli alimenti coltivati, le tecniche di produzione e consumo, consumi energetici ed idrici e di prodotti bio-artificiali e chimici;

*c)* alle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera derivanti dal processo di produzione;

*d)* analisi e gli impatti sulla salute umana;

*e)* valutazione della produzione in vitro di proteine animali, delle proprietà nutritive, organolettiche e tecnologiche e verifica dell'utilizzo di ormoni, antibiotici, antimicrobici e antimicotici.

4. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i parametri e criteri per la selezione degli enti pubblici e privati che intendono accedere ai progetti di ricerca di cui al comma 3.

5. La Commissione nazionale redige un elenco pubblico degli enti di ricerca pubblici o privati che presentano richiesta per essere ammessi a beneficiare delle risorse del Fondo nazionale di cui all'articolo 2-ter.

L'elenco è consultabile sul sito *web* del Ministero della salute.

6. La Commissione nazionale garantisce la pubblicità degli studi effettuati e dei relativi esiti.

7. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. La partecipazione alle attività della Commissione nazionale non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese.

*Art. 2-ter.*

*(Fondo nazionale per lo studio di alimenti coltivati)*

1. Nello stato di previsione del Ministero della salute è istituito un Fondo nazionale per lo studio e la ricerca di alimenti e mangimi coltivati di seguito denominato « Fondo nazionale per il sostegno dello studio di alimenti coltivati ».

2. Il Fondo nazionale ha una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Il Ministro della salute, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, stabilisce i criteri e le modalità per la ripartizione del Fondo nazionale.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.*

**2.01.** Quartini, Sportiello, Marianna Ricciardi, Di Lauro, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

*Art. 2-bis.*

*(Disposizioni concernenti lo studio di alimenti coltivati)*

1. Al fine di assicurare la tutela della salute umana, preservare il patrimonio agroalimentare, nonché garantire la sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare e il benessere animale e fornire un'alternativa sostenibile alla produzione di carne da allevamento intensivo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, avvalendosi degli enti del Servizio sanitario nazionale e del Ministero dell'università e della ricerca, istituisce progetti di ricerca finalizzati allo studio di alimenti coltivati, con particolare riguardo:

*a)* alla sicurezza alimentare;

*b)* all'impatto del ciclo degli alimenti coltivati, le tecniche di produzione e consumo, consumi energetici ed idrici e di prodotti bio-artificiali e chimici;

*c)* alle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera derivanti dal processo di produzione;

*d)* analisi e gli impatti sulla salute umana;

*e)* valutazione della produzione in vitro di proteine animali, delle proprietà nutritive, organolettiche e tecnologiche e verifica dell'utilizzo di ormoni, antibiotici, antimicrobici e antimicotici.

2. Nello stato di previsione del Ministero della salute è istituito un Fondo nazionale per lo studio di alimenti coltivati di seguito denominato « Fondo nazionale per il sostegno dello studio di alimenti coltivati ».

3. Il Fondo nazionale ha una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Il Ministro della salute, entro novanta giorni

dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, stabilisce i criteri per la ripartizione del Fondo nazionale e le modalità per la selezione degli enti pubblici e privati che intendono accedere ai progetti di ricerca di cui al comma 1.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

5. Sulla base degli esiti dei progetti di ricerca di cui al comma 1, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, adotta tutte le misure necessarie per assicurare la tutela della salute e la sicurezza alimentare, tenuto conto delle decisioni assunte dalle istituzioni comunitarie competenti.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.*

**2.02.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Sportiello, Marianna Ricciardi, Di Lauro, Quartini.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

**Art. 2-bis.**

*(Linee guida per la valutazione e l'analisi dell'impatto sulla salute umana degli alimenti coltivati)*

1. Il Ministro della salute, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, e previo parere del Consiglio superiore di sanità, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, definisce, con proprio decreto, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee guida al fine di stimare gli impatti complessivi, diretti e indiretti sulla salute umana degli alimenti coltivati.

2. Le linee guida devono contenere l'indicazione delle procedure e delle tecniche per la produzione di alimenti coltivati e

sono aggiornate periodicamente, almeno ogni due anni, in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica con le medesime procedure.

3. Le linee guida sono vincolanti per gli enti pubblici e privati che accedono ai progetti di ricerca di cui al comma 4 e rappresentano un modello di riferimento e una uniforme metodologia per la valutazione degli impatti sulla salute degli alimenti coltivati.

4. Il Ministro della salute, d'intesa con le regioni, avvalendosi degli enti del Servizio sanitario nazionale e del Ministero dell'università e della ricerca, istituisce progetti di ricerca finalizzati allo studio di alimenti coltivati.

**2.03.** Di Lauro, Sportiello, Marianna Ricciardi, Quartini, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

**ART. 3.**

*Sopprimerlo.*

**3.1.** Marianna Ricciardi, Di Lauro, Quartini, Sportiello, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Sostituirlo con il seguente:*

**Art. 3.**

*(Denominazione dei prodotti trasformati contenenti proteine vegetali)*

1. Al fine di tutelare la salute umana, la chiarezza espositiva e il diritto all'agire informati, nell'ambito della produzione e commercializzazione di prodotti contenenti proteine vegetali, in attuazione del regolamento UE n. 1169/2011 dovranno essere indicati in etichetta:

- a) denominazione dell'alimento;
- b) natura e quantità degli ingredienti di cui si compone il prodotto;
- c) quantità netta dell'alimento;
- d) termine minimo di conservazione o data di scadenza;

e) modalità di conservazione e/o condizioni di impiego;

f) paese di origine o luogo di provenienza;

g) dichiarazione nutrizionale;

2. Il comma 1 si applica per quei prodotti di origine vegetale che, per consuetudine sociale oramai consolidata, utilizzino denominazioni richiamanti prodotti di origine animale.

3. Laddove gli alimenti prodotti risultino composti sia sostanze di origine vegetale che animale, è riportata in etichetta la percentuale di ciascun tipo di sostanza presente nel prodotto.

**3.2.** Castiglione, Pastorella.

*Sopprimere i commi 2, 3 e 4.*

**3.3.** Sportiello, Marianna Ricciardi, Di Lauro, Quartini, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

6. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai prodotti importati dagli altri Paesi dell'Unione europea o extra Unione europea.

**3.4.** Castiglione.

ART. 4.

*Sopprimerlo.*

**4.1.** Zanella, Evi, Grimaldi, Bonelli.

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: Il Ministero della salute, aggiungere le seguenti: sentita l'autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) a norma dell'articolo 22 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo,.*

**4.2.** Forattini, Vaccari, Marino, Andrea Rossi, Ciani, Furfaro, Girelli, Malavasi, Stumpo.

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

**4.3.** Zanella, Evi, Grimaldi, Bonelli.

ART. 5.

*Sopprimerlo.*

**5.1.** Zanella, Evi, Grimaldi, Bonelli.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

Art. 5-bis.

*(Misure per la promozione di moderni sistemi digitali nel settore alimentare)*

1. Con la finalità di favorire lo sviluppo di modelli innovativi di tipo informativo a beneficio dei consumatori, è concesso, per l'anno 2023, un contributo, nel limite di spesa complessivo di 5 milioni di euro, a favore dei produttori di alimenti che investano in moderni sistemi digitali, attraverso l'impiego di un codice a barre bidimensionale (QR code) apposto sulle etichette volto a facilitare una comunicazione dinamica dal produttore verso il consumatore, veicolando quest'ultimo su siti e pagine web istituzionali dedicati, nel rispetto del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di informazioni sugli alimenti.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.*

**5.01.** Sportiello, Di Lauro, Marianna Ricciardi, Quartini, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

Art. 5-bis.

*(Rifinanziamento fondo nazionale per la suinicoltura)*

1. Al fine di migliorare le condizioni dei suini negli allevamenti promuovendo il benessere animale e metodi innovativi di trattamento, di incrementare i livelli di biosicurezza, di migliorare la misurabilità e l'incremento delle condizioni di sostenibilità nelle aziende zootecniche del settore, di potenziare le attività di informazione e di promozione dei prodotti suinicoli presso i consumatori, il Fondo nazionale per la suinicoltura di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 29 marzo 2019, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2019 n. 44, di seguito Fondo, è incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2023.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri e le modalità di utilizzazione delle risorse del Fondo, in accordo con le finalità di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 30.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.*

**5.02.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Sportiello, Di Lauro, Marianna Ricciardi, Quartini.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

Art. 5-bis.

*(Campagne informative e di comunicazione istituzionale)*

1. Al fine di garantire a livello nazionale, e a beneficio della collettività, una adeguata base conoscitiva di informazioni dotate di attendibilità tecnico-scientifica, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministero della salute, promuove campagne di informazione e di comunicazione istituzionale riguardanti gli alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati nonché su una corretta alimentazione con un equilibrato apporto proteico.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.*

**5.03.** Marianna Ricciardi, Sportiello, Di Lauro, Quartini, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

Art. 5-bis.

*(Fondo per gli allevamenti sostenibili)*

1. Al fine di sostenere gli allevatori del settore zootecnico che perseguono metodi

di produzione rispettosi dell'ambiente e del clima, specificatamente per l'aspetto del benessere animale e che, nel contempo, custodiscono e valorizzano territori ed ambienti eco-sistemici apparentemente marginali, ma fondamentali nella conservazione di tradizioni produttive agri-zootecniche tipiche del *made in Italy*, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, un fondo, denominato « Fondo per gli allevamenti sostenibili », con dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2023.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 30.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.*

**5.04.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Di Lauro, Sportiello, Marianna Ricciardi, Quartini.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

*Art. 5-bis.*

*(Misure per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari)*

1. Con la finalità di favorire la promozione della sostenibilità delle produzioni

alimentari, della qualità e della compatibilità ambientale dei processi produttivi nonché del benessere animale, è concesso, per l'anno 2023, un contributo, nel limite di spesa complessivo di 20 milioni di euro, a favore delle imprese di settore che investono in moderni sistemi di produzione alimentare, basati su tecnologie a basso impatto ambientale e su una gestione eco-compatibile della risorsa idrica e del suolo.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della vigente disciplina dell'Unione europea.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

**5.05.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Sportiello, Di Lauro, Marianna Ricciardi, Quartini.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

*Art. 5-bis.*

*(Clausola di mutuo riconoscimento)*

1. Le disposizioni della presente legge non si applicano ai prodotti di cui all'articolo 2 legalmente fabbricati o commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia o in uno Stato parte contraente dell'accordo sullo Spazio economico europeo.

**5.06.** Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri, Sportiello, Di Lauro, Marianna Ricciardi, Quartini.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

Art. 5-bis.

*(Disposizioni transitorie e finali)*

1. Le disposizioni della presente legge, notificate alla Commissione europea ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, si applicano a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla pubblicazione della medesima legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

**5.07.** Di Lauro, Sportiello, Marianna Ricciardi, Quartini, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

Art. 5-bis.

*(Disposizioni transitorie e finali)*

1. L'efficacia delle disposizioni di cui alla presente legge è subordinata alla procedura di notifica alla Commissione europea ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535

del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015.

**5.08.** Quartini, Di Lauro, Sportiello, Marianna Ricciardi, Caramiello, Sergio Costa, Francesco Silvestri.

ART. 6.

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

Art. 6-bis.

*(Notifica alla Commissione europea ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535)*

1. La presente legge è notificata alla Commissione europea ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio. La sua efficacia rimane sospesa fino alla conclusione delle procedure previste dalla medesima direttiva.

**6.01.** Forattini, Vaccari, Marino, Andrea Rossi, Ciani, Furfaro, Girelli, Malavasi, Stumpo.

ART. 7.

*Sopprimerlo.*

**7.1.** Zanella, Evi, Grimaldi, Bonelli.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 e che abroga la direttiva 90/167/CEE. Atto n. 71.**

**PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni riunite XII Commissione (Affari sociali) e XIII (Agricoltura),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4, relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 e che abroga la direttiva 90/167/CEE (Atto n. 71);

considerato che il provvedimento in esame è stato adottato sulla base delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 16 della legge 4 agosto 2022, n. 127 (legge di delegazione europea 2021);

rilevato, in particolare, che l'articolo 16 reca una specifica delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 ed individua i seguenti principi e criteri direttivi che il Governo è stato chiamato ad osservare: individuare il Ministero della salute, le regioni e le province autonome quali autorità competenti a svolgere i compiti previsti dal regolamento (UE) 2019/4, specificando le rispettive competenze; adeguare e semplificare le norme vigenti, al fine di eliminare processi e vincoli ormai obsoleti; ridefinire il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 attraverso la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle relative violazioni;

considerato quanto contenuto nel provvedimento in esame che, nello specifico:

individua il Ministero della salute e le regioni e province autonome di Trento e Bol-

zano come autorità competenti a svolgere i compiti previsti dal regolamento;

definisce le competenze relative all'autorizzazione, alla registrazione e al riconoscimento degli operatori del settore dei mangimi;

stabilisce le modalità di iscrizione nel Sistema informativo nazionale veterinario per la sicurezza degli alimenti degli stabilimenti di produzione riconosciuti;

dispone circa gli obblighi degli operatori del settore;

disciplina aspetti relativi alla produzione di mangimi medicati per autoconsumo;

reca disposizioni specifiche relative ai soggetti autorizzati a produrre, distribuire e utilizzare i prodotti intermedi;

contiene disposizioni specifiche per la contaminazione crociata e l'omogeneità;

dispone che gli Stati membri raccolgano dati pertinenti e comparabili sul volume delle vendite e sull'impiego dei medicinali antimicrobici utilizzati negli animali;

disciplina il sistema di raccolta e smaltimento dei mangimi medicati e dei prodotti intermedi inutilizzati o scaduti;

reca la disciplina sanzionatoria;

preso atto dell'intesa sancita in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul provvedimento in esame,

esprimono

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 e che abroga la direttiva 90/167/CEE. Atto n. 71.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI QUARTINI, CARAMIELLO, MARIANNA RICCIARDI, SERGIO COSTA, SPORTIELLO, FRANCESCO SILVESTRI, DI LAURO**

Le Commissioni riunite XII e XIII,

in sede di esame dello schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 che abroga la direttiva 90/167/CEE (71),

premesso che:

il provvedimento in esame è volto a dare attuazione all'articolo 16 della legge 4 agosto 2022, n. 127 che ha conferito una delega al Governo, il cui termine scade il 10 dicembre 2023, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2019/4, relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati;

la predetta delega reca i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) individuare il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano quali autorità competenti a svolgere i compiti previsti dal regolamento (UE) 2019/4, specificando le rispettive competenze;

b) adeguare e semplificare le norme vigenti al fine di eliminare processi e vincoli ormai obsoleti;

c) ridefinire il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 attraverso la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e

proporzionate alla gravità delle relative violazioni;

il « mangime medicato » è un mangime pronto per essere somministrato direttamente agli animali senza trasformazione, composto da una miscela omogenea contenente uno o più medicinali veterinari o prodotti intermedi e materie prime per mangimi o mangimi composti.;

il trattamento del mangime dedicato è strettamente correlato al grave problema della resistenza antimicrobica perché consente spesso l'utilizzo non corretto degli antibiotici in medicina veterinaria;

considerato che:

come si evince dai considerata del Regolamento (UE) 2019/4, le norme riguardanti i mangimi medicati hanno un'influenza significativa sulla detenzione e sull'allevamento degli animali, compresi gli animali non destinati alla produzione di alimenti, nonché sulla produzione di prodotti di origine animale;

i trattamenti con medicinali, in particolare con antimicrobici, non dovrebbero mai sostituire pratiche di allevamento, di biosicurezza e di gestione adeguate;

i mangimi medicati dovrebbero essere fabbricati unicamente con medicinali veterinari autorizzati ai fini della fabbricazione dei mangimi medicati e la compatibilità di tutti i composti utilizzati dovrebbe essere garantita ai fini della sicurezza e dell'efficacia del prodotto;

dovrebbero essere previsti specifici requisiti aggiuntivi o istruzioni per l'inclusione dei medicinali veterinari nei mangimi al fine di garantire un trattamento sicuro ed efficace degli animali;

l'omogeneità della dispersione del medicinale veterinario nel mangime è altresì cruciale per la fabbricazione di un mangime medicato sicuro ed efficiente. Pertanto, si dovrebbe prevedere la possibilità di definire criteri, per esempio dei valori obiettivo, per l'omogeneità dei mangimi medicati;

gli operatori del settore dei mangimi fabbricano all'interno dello stesso impianto una vasta gamma di mangimi per diversi tipi di animali bersaglio e contenenti diversi tipi di composti, quali additivi per mangimi o medicinali veterinari; la fabbricazione successiva di vari tipi di mangimi nella stessa linea di produzione può comportare la presenza lungo la linea di tracce di una sostanza attiva che si ritrovano all'inizio della produzione di altri mangimi. Tale trasferimento di tracce di una sostanza attiva da un lotto di produzione a un altro è detto «contaminazione incrociata»;

la contaminazione incrociata può verificarsi durante la fabbricazione, la lavorazione, lo stoccaggio o il trasporto di mangimi nel caso in cui siano utilizzate le stesse attrezzature di produzione e di lavorazione, compresi i miscelatori mobili, gli stessi impianti di stoccaggio o gli stessi mezzi di trasporto per mangimi con diverse componenti. Ai fini del presente regolamento il concetto di «contaminazione incrociata» è utilizzato specificamente per indicare il trasferimento di tracce di una sostanza attiva contenuta in un mangime medicato a un mangime non bersaglio. La contaminazione di mangime non bersaglio con sostanze attive contenute nei mangimi medicati dovrebbe essere evitata o ridotta al minimo;

al fine di proteggere la salute animale, la salute umana e l'ambiente, dovrebbero essere stabiliti valori massimi di contaminazione incrociata per sostanze attive

contenute nei mangimi non bersaglio sulla base di una valutazione scientifica dei rischi effettuata dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e in collaborazione con l'Agenzia europea per i medicinali, nonché tenendo conto dell'applicazione di buone prassi di fabbricazione e del principio ALARA «tanto basso quanto ragionevolmente ottenibile» (*As Low as Reasonably Achievable* — ALARA). Fino al completamento di tale valutazione scientifica del rischio, dovrebbero applicarsi i livelli massimi nazionali di contaminazione incrociata per le sostanze attive contenute nei mangimi non bersaglio, a prescindere dalla loro origine, tenendo conto della contaminazione incrociata inevitabile e del rischio causato dalle sostanze attive in questione;

l'etichettatura dei mangimi medicati dovrebbe rispettare i principi generali stabiliti dal regolamento (CE) n. 767/2009 e dovrebbe essere soggetta a specifici requisiti di etichettatura al fine di fornire all'utilizzatore le informazioni necessarie per la corretta somministrazione dei mangimi medicati. Analogamente, si dovrebbero stabilire limiti alla divergenza tra i contenuti riportati sull'etichetta del medicinale veterinario e i contenuti effettivi;

i mangimi medicati e i prodotti intermedi dovrebbero essere commercializzati in confezioni o recipienti sigillati per motivi di sicurezza e di protezione degli interessi degli utilizzatori. Questo non dovrebbe applicarsi ai miscelatori mobili che forniscono mangimi medicati direttamente al detentore degli animali;

la pubblicità di mangimi medicati potrebbe influire sulla salute pubblica e animale e distorcere la concorrenza. Pertanto, la pubblicità di mangimi medicati dovrebbe soddisfare determinati criteri. I veterinari possono valutare correttamente le informazioni disponibili nella pubblicità a ragione della loro conoscenza e della loro esperienza in materia di salute degli animali. La pubblicità di mangimi medicati rivolta a persone che non siano in grado di valutare adeguatamente il rischio associato al loro utilizzo può determinare un uso

improprio o un consumo eccessivo di medicinali che potrebbe nuocere alla salute pubblica o animale o all'ambiente;

atteso che:

l'articolo 4 del provvedimento in esame individua le competenze autorizzative, di registrazione e riconoscimento degli operatori del settore dei mangimi. Più in particolare, le regioni sono le Autorità competenti per il riconoscimento degli stabilimenti, previo sopralluogo dell'Azienda sanitaria locale, e rilasciano un numero di riconoscimento; le regioni revocano inoltre le autorizzazioni rilasciate agli operatori del settore dei mangimi che esercitano attività non soggette al riconoscimento i quali sono tenuti a notificare notificano la propria attività all'Azienda sanitaria locale;

come previsto in sede di relazione illustrativa, l'articolo in esame determina il passaggio delle competenze autorizzative nel settore dei mangimi medicati dal Ministero della salute alle regioni e province autonome; tale innovazione è ritenuta dal Governo e dalle stesse regioni e province autonome opportuna in una prospettiva di ottimizzazione e razionalizzazione della procedura;

i considerata del Regolamento UE come sopra declinati necessitano un attento monitoraggio anche da parte delle autorità centrali;

l'articolo 7 disciplina la prescrizione di mangimi medicati e prodotti intermedi prevedendo che la relativa prescrizione sia rilasciata esclusivamente da un medico veterinario e in formato elettronico tramite il sistema informativo di tracciabilità e con le informazioni previste dal regolamento UE; il medesimo articolo prevede altresì che nel trasporto sia consentita una tolleranza del 5 per cento in più o in meno tra il peso effettivo del prodotto scaricato presso l'allevamento ed il peso indicato sulla prescrizione veterinaria;

l'articolo 12 disciplina il sistema di raccolta e smaltimento dei mangimi medicati e dei prodotti intermedi inutilizzati o scaduti. Al comma 1 si prevede che il

detentore di animali, direttamente o tramite accordi stipulati con l'operatore del settore dei mangimi che gli ha fornito i mangimi, provvede alla raccolta e allo smaltimento presso ditte specializzate dei mangimi medicati e dei prodotti intermedi, qualora questi siano scaduti o non siano stati effettivamente utilizzati per il trattamento indicato nella relativa prescrizione veterinaria. Il comma 2 dell'articolo in esame obbliga il detentore di animali, eccetto il detentore di animali da compagnia, a registrare entro quarantotto ore, nel sistema informativo di tracciabilità, le attività effettuate ai sensi del comma 1. Nella relazione illustrativa al provvedimento si chiarisce che il termine predetto decorre « dall'invio per lo smaltimento » senza tuttavia rendere esplicita tale importante disposizione all'interno dello stesso:

esprime parere favorevole a condizione che:

sia salvaguardato almeno un attento monitoraggio da parte del Ministero della salute in riferimento al riconoscimento e al regime autorizzatorio degli stabilimenti di produzione dei mangimi medicati;

sia rivalutato, in senso più restrittivo, il regime di tolleranza nel trasporto dei mangimi dedicati e prodotti intermedi con riferimento alla necessaria prescrizione rilasciata dal medico veterinario e in formato elettronico;

siano resi ancora più rigorosi l'etichettatura e il confezionamento dei mangimi medicati al fine di fornire all'utilizzatore le informazioni necessarie per la corretta somministrazione dei mangimi medicati, rafforzando a riguardo il sistema sanzionatorio in caso di mancato rispetto dei requisiti;

sia esplicitato, all'articolo 12 del provvedimento in esame, il termine entro il quale il detentore sia obbligato a registrare nel sistema informativo di tracciabilità, le attività di raccolta e smaltimento dei mangimi medicati scaduti o non più effettivamente utilizzabili;

sia ribadito il divieto di impiego dei mangimi medicati per finalità di profilassi

o di promotori della crescita (stabilito proprio dal regolamento 2019/4 e che non inerisce direttamente lo schema di decreto legislativo perché non è oggetto di delega), estendendo tale divieto anche agli allevatori extra-europei che desiderano importare i propri prodotti nell'Unione Europea, ciò al fine di dare piena attuazione, per

tutti i prodotti presenti sulle piattaforme commerciali unionali, ad un uso più responsabile degli antimicrobici nella lotta contro la resistenza agli antimicrobici negli animali e per la prevenzione della diffusione di batteri resistenti agli antibiotici attraverso la catena alimentare.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 335 Lollobrigida, recante disposizioni in materia di impiego delle guardie particolari giurate per servizi di protezione all'estero, di rappresentanti dell'Associazione Italiana di Vigilanza e Servizi Fiduciari (ASSIV) e di rappresentanti di Confedersicurezza ..... 34

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 34

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

**Audizioni informali nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 335 Lollobrigida, recante disposizioni in materia di impiego delle guardie particolari giurate per servizi di protezione all'estero, di rappresentanti dell'Associazione Italiana di Vigilanza e Servizi Fiduciari (ASSIV) e di rappresentanti di Confedersicurezza.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 14.50.

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.**  
(Parere alla V Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che l'esame in sede consultiva sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 dovrà esaurirsi entro martedì 10 ottobre. Invita dunque l'onorevole Russo a svolgere la relazione illustrativa del provvedimento.

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE) *relatore*, ricorda anzitutto che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (c.d. NADEF) è uno degli strumenti della programmazione finanziaria e di bilancio disciplinati dalla legge di contabilità pubblica, n. 196 del 2009 e deve essere presentata dal Governo alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari. In particolare, dopo l'invio entro il mese di aprile al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel Documento di economia e finanza (DEF), il Consiglio dell'Unione europea elabora le raccomanda-

zioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, delle quali il Governo tiene conto nell'elaborazione della Nota di aggiornamento.

Evidenzia dunque che, conformemente a quanto prescritto dall'articolo 10-bis della legge di contabilità pubblica, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 presentata dal Governo aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2024-2026 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2023), anche tenendo conto delle raccomandazioni del Consiglio ECOFIN relative al Programma di stabilità e al PNR, presenta l'analisi delle tendenze in corso e le previsioni per l'economia e la finanza pubblica italiane, sia per quanto riguarda lo scenario a legislazione vigente, sia per quanto riguarda la definizione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2024-2026 e i principali ambiti di intervento e gli effetti finanziari attesi dalla legge di bilancio 2024. La Nota inoltre dà conto dei disegni di legge che il Governo considera collegati alla decisione di bilancio e contiene poi, all'Allegato I, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, all'Allegato II, il Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, all'Allegato III, il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, all'Allegato IV, la Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva.

Fa presente che, in aggiunta ai documenti appena menzionati, annessa alla NA-DEF 2023 vi è, infine, la Relazione al Parlamento presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, con cui il Governo, sentita la Commissione europea, chiede l'autorizzazione alla revisione degli obiettivi programmatici di indebitamento netto previsti nel DEF 2023, per un importo in termini percentuali di PIL pari a 0,8 per cento nel 2023, 0,6 per cento nel 2024 e nel 2025 e 0,4 per cento nel 2026. Ricorda che si tratta della seconda richiesta di autorizzazione presentata dall'inizio della XIX legislatura. Per effetto della ri-

chiesta di autorizzazione, il nuovo livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL è pari a: -5,3 per cento nel 2023 (rispetto a -4,5 per cento del DEF 2023); -4,3 per cento nel 2024 (rispetto a -3,7 per cento del DEF 2023); -3,6 per cento nel 2025 (rispetto a -3 per cento del DEF 2023); -2,9 per cento nel 2026 (rispetto a -2,5 per cento del DEF 2023).

Evidenzia che, quanto al rapporto debito/PIL programmatico, la Relazione precisa che esso è pari, nel periodo di riferimento, a: 140,2 per cento nel 2023 (rispetto a 142,1 per cento del DEF 2023); 140,1 per cento nel 2024 (rispetto a 141,4 per cento del DEF 2023); 139,9 per cento nel 2025 (rispetto a 140,9 per cento del DEF 2023); 139,6 per cento nel 2026 (rispetto a 140,4 per cento del DEF 2023).

Prima di illustrare sinteticamente il contenuto della Nota in esame nel suo complesso e di esaminare i profili di competenza della I Commissione, rileva come gli andamenti macroeconomici tendenziali portano a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all'1,3 per cento, mentre quella per il 2026 migliora marginalmente, dall'1,1 per cento all'1,2 per cento.

Fa presente che, per quanto riguarda il rapporto tra debito pubblico e PIL, la recente revisione al rialzo della stima ISTAT del PIL nominale dello scorso biennio, pari all'1,9 per cento per il 2021 e al 2,0 per cento per il 2022, ha portato a una riduzione del rapporto debito/PIL, che si attesta a fine 2022 al 141,7 per cento dal 144,4 stimato in precedenza. Rileva che nello scenario tendenziale si prevede che il rapporto debito/PIL resti superiore al 140 per cento fino a tutto il 2026. Per mitigare questo effetto, e coerentemente con una gestione più dinamica delle partecipazioni pubbliche, il nuovo scenario programmatico prevede proventi da dismissioni pari

ad almeno l'1 per cento del PIL nell'arco del triennio 2024-2026. Afferma poi che, grazie anche ad altre entrate straordinarie previste per il 2024, il rapporto debito/PIL dello scenario programmatico segue un profilo di lieve discesa, raggiungendo il 139,6 per cento nel 2026. Riduzioni più rilevanti del rapporto debito/PIL sono proiettate per gli anni seguenti, dato che l'impatto dei crediti d'imposta si ridurrà marcatamente dopo il 2026.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, evidenzia che le previsioni vengono riviste in chiave migliorativa per l'anno in corso, sia in termini di crescita degli occupati che di calo del tasso di disoccupazione, mentre dal 2024 la dinamica dell'occupazione rallenta, risentendo del più ampio rallentamento previsto per il PIL. La crescita dell'occupazione è stata corretta al rialzo di 0,4 punti percentuali, all'1,4 per cento, nel 2023, per poi scendere allo 0,6 per cento (dal precedente 1,1 per cento) nel 2024. Fa presente che la NADEF prevede una riduzione del tasso di disoccupazione da una media del 7,6 per cento nel 2023 fino al 7,2 per cento nel 2026.

Osserva poi che le prospettive economiche sono condizionate dagli effetti del rialzo dei tassi di interesse, dall'evoluzione dell'inflazione e degli scambi mondiali. L'espansione del PIL nella prima metà dell'anno – inferiore alle attese – porta a rivedere lievemente al ribasso la previsione di crescita per il 2023 rispetto al DEF. Ipotizzando un lieve aumento dell'attività economica nel terzo e quarto trimestre, la variazione annuale del PIL per il 2023 scende dall'1,0 per cento allo 0,8 per cento. Anche la previsione di crescita del PIL per il 2024 risulta ridimensionata all'1,0 per cento, contro l'1,5 per cento del DEF. Fa presente che tale revisione al ribasso è riconducibile, da un lato, agli effetti della politica monetaria restrittiva, che si traduce in maggiori costi di finanziamento e in una restrizione delle condizioni di accesso al credito per famiglie e imprese, dall'altro, al rallentamento del commercio internazionale e dell'apprezzamento dell'euro. In senso opposto, la crescita del PIL nel prossimo anno sarà favorita dalla ri-

duzione delle pressioni inflazionistiche, fattore che dovrebbe comportare un riassorbimento dell'incertezza di famiglie e imprese sul futuro. Nel biennio seguente, la crescita del PIL risulta pari all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,2 per cento nel 2026, sostanzialmente in linea con quanto prospettato nel DEF.

Evidenzia poi che in chiusura del 2023, in un contesto di crescita globale in rallentamento rispetto alla media dello scorso anno, l'attività economica e le politiche monetarie continuano a essere influenzate dall'elevata inflazione. Nella prima metà del 2023, l'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha intrapreso un percorso di graduale rientro dopo le forti tensioni registrate nel 2022. Per effetto della riduzione del prezzo dei beni energetici, in particolare del gas naturale, e del superamento degli ostacoli all'approvvigionamento di materie prime sui mercati internazionali, nel primo trimestre dell'anno l'inflazione al consumo è passata al 9,5 per cento (dal 12,5 per cento del quarto trimestre del 2022). Nel secondo trimestre l'inflazione ha poi ulteriormente rallentato (al 7,8 per cento), accompagnandosi alla decisa contrazione dei prezzi all'import e a quella, più contenuta, dei prezzi alla produzione nell'industria. Nel corso del 2023, tra le componenti, al più tempestivo e pronunciato rallentamento dell'inflazione per i beni, connessa con il rientro dei prezzi dei beni alimentari e dei trasporti, si è contrapposta l'accelerazione dell'inflazione per i servizi, che ha iniziato a ridursi solo da giugno. Fa presente poi che pur in presenza di un calo della produzione industriale registrato in luglio, il settore manifatturiero è atteso in lieve recupero nei prossimi mesi, favorito anche dalle ultime indicazioni sulla produzione elettrica e sui consumi elettrici industriali.

Sottolinea come in base alla NADEF l'intonazione prudente della politica di bilancio, la gestione del debito per scadenze ed emissioni e la prosecuzione del programma di valorizzazione e dismissione degli *asset* pubblici contribuiranno a rafforzare la discesa del rapporto debito/PIL nel 2026, quando tale rapporto si ridur-

rebbe ulteriormente scendendo al 139,6 per cento, un livello inferiore rispetto all'obiettivo del 140,4 per cento indicato dal DEF. La politica di bilancio continuerà, inoltre, a dare impulso agli investimenti pubblici, sempre in linea con le raccomandazioni della Commissione europea.

Per quanto riguarda gli aspetti della Nota afferenti agli ambiti di competenza della I Commissione, evidenzia in particolare due delle Raccomandazioni specifiche (*Country-specific recommendations – CSR*) rivolte il 14 luglio 2023 dal Consiglio dell'Unione europea al nostro Paese.

Nell'ambito della Raccomandazione n. 1, ricorda che il Consiglio dell'Unione europea chiede all'Italia, tra l'altro, di prendere provvedimenti, nel 2023 e nel 2024, per preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. In merito, nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023, il Governo ha evidenziato le iniziative realizzate, soprattutto nell'ambito delle risorse previste dal PNRR. In particolare, in materia di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, ricorda che la Nota indica alcuni specifici progetti: il Polo Strategico Nazionale (PSN), struttura *cloud* destinata a ospitare i sistemi informativi, i dati e le applicazioni delle pubbliche amministrazioni; la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), infrastruttura tecnologica, ospitata nel *cloud*, che consentirà l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi dati delle pubbliche amministrazioni; PagoPA ed AppIO, piattaforme per i pagamenti digitali, che assieme all'identità digitale (SPID e carta di identità elettronica), all'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) e alla Piattaforma notifiche digitali, costituiscono i principali strumenti di diffusione dei servizi digitali per cittadini e imprese; la diffusione delle competenze digitali di base. Nello stesso ambito fa presente che il Governo dà particolare rilievo alla realizzazione, sempre nell'ambito del PNRR, dell'architettura nazionale di cybersicurezza e

all'istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN). Infine, evidenzia che la NADEF si sofferma in particolare su due progetti: la fondazione Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore, in corso di realizzazione, con l'obiettivo di potenziare la catena di approvvigionamento dei semiconduttori, in Italia e in Europa, e allo stesso tempo sostenere le transizioni verde e digitale; il supercomputer LEONARDO inaugurato nel novembre 2022. Finanziato dalla Commissione europea e alcuni Paesi dell'Unione europea tra cui l'Italia.

Per quanto riguarda la Raccomandazione n. 2 ricorda che il Consiglio dell'Unione europea ha chiesto all'Italia di garantire una *governance* efficace e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello locale, per l'efficace attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR. Con riferimento all'efficace *governance* del PNRR, evidenzia che il Governo nella NADEF richiama le novità introdotte con il decreto-legge n. 13 del 2023 che ha modificato la struttura organizzativa disciplinata dal decreto-legge n. 77 del 2021. Le modifiche hanno riguardato, in sintesi: il rafforzamento del ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio, con l'istituzione della Struttura di missione PNRR; la soppressione del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, e il coinvolgimento dei rappresentanti delle parti sociali ed economiche all'interno della Cabina di regia per il PNRR; la riorganizzazione delle Unità di missione presso le amministrazioni centrali titolari di interventi del Piano. Per quanto riguarda il rafforzamento della capacità amministrativa, fa presente che il Governo nella NADEF evidenzia che con i decreti-legge n. 44 del 2023 (c.d. decreto-legge PA) e n. 75 del 2023 (c.d. decreto-legge PA-bis) sono state introdotte disposizioni volte ad accrescere il capitale umano delle amministrazioni pubbliche impegnate nell'attuazione del PNRR. I richiamati decreti legge contengono, tra le altre, misure per stabilizzare il personale a tempo determinato (anche dedicato alle valutazioni di impatto ambientale), per accelerare lo svolgimento

dei concorsi pubblici, nonché per favorire l'assunzione di giovani. In particolare, rammenta che in materia di dirigenza, il decreto-legge n. 44 del 2023, per la copertura di posti delle articolazioni che rivestono la qualifica di soggetti attuatori del PNRR, consente alle pubbliche amministrazioni, fino al 31 dicembre 2026, di conferire a soggetti estranei ai ruoli dell'amministrazione incarichi dirigenziali generali e non generali nel limite del 12 per cento delle rispettive dotazioni organiche (articolo 1, comma 1). Inoltre, solo per i dipartimenti o strutture che siano attuatori di interventi previsti nel PNRR, le pubbliche amministrazioni sono state autorizzate a disporre, fino al 31 dicembre 2026, il trattenimento in servizio – oltre il limite anagrafico per il collocamento a riposo di ufficio – dei dirigenti generali titolari della direzione di dipartimenti, o di strutture corrispondenti a questi ultimi, secondo i rispettivi ordinamenti. Con riferimento alle misure relative alle assunzioni di personale a tempo determinato per l'attuazione del PNRR degli enti locali, rammenta che il decreto-legge n. 44 del 2023 prevede che le risorse del Fondo istituito a tale fine da parte dei comuni con meno di 5.000 abitanti, impegnate e non utilizzate relativamente all'anno 2022, possono essere utilizzate per la stessa finalità anche nel 2023. Il medesimo decreto, inoltre, amplia la platea dei comuni che possono utilizzare personale dipendente a tempo pieno di altre amministrazioni locali, detta disposizioni in materia di segretari e vicesegretari comunali in favore dei piccoli comuni, nonché prevede che gli enti territoriali, previa intesa sancita in sede di

Conferenza unificata possano individuare, per l'accesso all'impiego presso il relativo ente, requisiti ulteriori rispetto a quelli stabiliti dalla disciplina generale, al fine di rispondere ad esigenze di specificità territoriale. Infine, ricorda che con le previsioni dei decreti n. 44 e n. 75 del 2023 sono stati disposti incrementi di organici e assunzioni di personale, ivi inclusi quello di diretta collaborazione, dei singoli Ministeri e di alcune agenzie impegnati nell'attuazione del PNRR.

Evidenzia, infine, che la Nota annuncia, tra i 32 disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica 2024-2026, alcuni provvedimenti di interesse della Commissione Affari costituzionali. Si tratta in particolare delle disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, comma 3, della Costituzione, il cui disegno di legge è già in corso di esame in Senato (A.S. 615) alle quali si aggiungeranno disegni di legge in tema di: semplificazione normativa; revisione del Testo Unico degli Enti Locali; disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia; disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni.

Nazario PAGANO, *presidente*, in assenza di richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia di misure alternative alla detenzione, sanzioni sostitutive di pene detentive, liberazione condizionale e sospensione condizionale della pena, fatto a San Marino il 31 marzo 2022 C. 924 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	40
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	47
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca, nonché la destinazione dei beni confiscati, fatto a Roma il 26 maggio 2021 C. 1124 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	43
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	48
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	44
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	49
ALLEGATO 4 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo del MoVimento 5 stelle</i> ) .....	50
DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione C. 1416 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	45
ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	56
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca Atto n. 70 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	45
ALLEGATO 6 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	57
Sui lavori della Commissione .....	46

#### SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente **Ciro MASCHIO**. — Interviene il

sottosegretario di Stato per la giustizia **Andrea Delmastro Delle Vedove**.

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia di misure alternative alla detenzione, sanzioni sostitutive di pene detentive, liberazione condizionale e sospensione condizionale della pena, fatto a San Marino il 31 marzo 2022.**

**C. 924 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alice BUONGUERRIERI (FDI), *relatrice*, fa presente che il provvedimento ha la finalità di estendere la cooperazione giudiziaria bilaterale con San Marino al settore – disciplinato, nell'ambito del Consiglio d'Europa, dalla Convenzione sulla sorveglianza delle persone condannate o liberate sotto condizione, firmata a Strasburgo il 30 novembre 1964 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge n. 772 del 1973 – dell'impegno delle Parti contraenti a prestarsi assistenza al fine della riabilitazione sociale dell'individuo che, nel loro territorio, sia oggetto di una condanna giudiziaria accompagnata da una sospensione condizionale della pena o di una condanna a pena detentiva o misura privativa della libertà personale.

La relazione del Governo precisa che rispetto a tale Convenzione l'ambito di applicazione è ampliato a tutte le misure, *lato sensu* intese, che ricadono sotto la disciplina della decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, attuata in Italia dal decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 38.

Rammenta che la decisione quadro 2008/947/GAI estende il principio del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie all'esecuzione delle pene non restrittive della libertà personale e fissa le norme che ogni Stato membro deve seguire per svolgere la sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive emesse da un altro Stato membro. Essa sostituisce perciò le disposizioni corrispon-

denti della richiamata Convenzione del Consiglio d'Europa.

Con il decreto legislativo n. 38 del 2016, l'Italia ha conformato il proprio ordinamento alle decisioni quadro n. 909 e 947 emesse dal Consiglio di Europa in data 27 novembre 2008, disciplinando quindi la possibilità, in caso di condanna emessa dall'Italia, di eseguire le misure alternative alla detenzione anche in uno Stato aderente all'Unione Europea.

Ai sensi del citato decreto legislativo n. 38 del 2016, quindi, la trasmissione all'estero è disposta dopo il passaggio in giudicato della sentenza ovvero immediatamente dopo la decisione di liberazione condizionale, sempre che gli obblighi e le prescrizioni imposti debbano essere adempiuti e osservati per un periodo di tempo non inferiore a sei mesi. A sua volta, il pubblico ministero dispone la trasmissione della sentenza ovvero della decisione di liberazione condizionale, all'autorità competente dello Stato di esecuzione, tenendo conto che essa ha lo scopo di favorire il reinserimento sociale e la riabilitazione della persona condannata o di rafforzare la protezione delle vittime o della collettività.

Nel passare ad esaminare il contenuto dell'Accordo in esame, evidenzia che lo stesso si compone di un preambolo e di ventisei articoli.

In particolare, l'articolo 1 individua l'oggetto dell'accordo nel reciproco riconoscimento delle sentenze di condanna con la sospensione condizionale della pena o la concessione di sanzioni sostitutive di pene detentive, nonché delle decisioni di liberazione condizionale o concessione di misure alternative alla detenzione che impongono obblighi o prescrizioni in vista della loro sorveglianza nelle parti, nei limiti in cui tali disposizioni non siano incompatibili con i principi fondamentali dei rispettivi ordinamenti giuridici in tema di diritti di libertà e di giusto processo.

L'articolo 2 contiene le definizioni relative ai profili giuridici, mentre l'articolo 3 individua le finalità dell'accordo nella riabilitazione e nel recupero dei soggetti interessati, nella riduzione dei rischi di reci-

diva e nella protezione delle vittime e della collettività.

Gli articoli 4 e 5 specificano le Autorità centrali competenti per l'accordo e l'ambito di applicazione, con l'elenco delle misure a cui si estende la disciplina per i due Stati.

Gli articoli dal 6 al 9 riguardano l'iter procedurale di trasmissione e recepimento delle decisioni ai fini del loro riconoscimento ed esecuzione. L'articolo 10, relativo all'adattamento delle sanzioni sostitutive, delle misure alternative e delle misure di liberazione e sospensione condizionale, attribuisce alle autorità giudiziarie dei due Paesi rilevanti poteri di adattamento delle misure in questione al fine di favorire quanto più possibile il trasferimento del condannato nell'altro Paese.

Infatti l'articolo dispone che se la natura e/o la durata delle sanzioni sostitutive, alternative o di liberazione o sospensione condizionale sono incompatibili con la legislazione della Parte di esecuzione, o se lo sono i relativi obblighi o prescrizioni, l'autorità giudiziaria competente della Parte di esecuzione può adattare la natura (che non può essere più severa), la durata (che non può eccedere quella massima prevista dall'ordinamento) e obblighi o prescrizioni alle corrispondenti o analoghe sanzioni o misure applicabili nella propria legislazione agli stessi reati o a reati equivalenti.

L'articolo 11 riguarda la doppia incriminazione e riporta l'elenco dei tipi di reati previsti dalla legge della Parte di emissione e punibili, secondo tale legge, con una pena detentiva o una misura restrittiva della libertà personale della durata massima non inferiore a un anno, che danno luogo al riconoscimento della decisione ai sensi dell'Accordo, senza una ulteriore verifica della doppia incriminazione del fatto. Tale verifica potrà essere compiuta dall'autorità giudiziaria competente della Parte di esecuzione solo nel caso in cui questa abbia ragionevoli motivi per dubitare che il fatto sia riconducibile a una delle tipologie di reato in questione o che comunque questo non sia previsto e punito come reato dalla legislazione della Parte di esecuzione.

L'articolo 12 disciplina i motivi di rifiuto del riconoscimento e/o dell'esecuzione da parte dell'autorità competente del Paese di esecuzione nei confronti della decisione in materia di misure alternative, sanzioni sostitutive, liberazione condizionale e sospensione condizionale della pena e/o il trasferimento della sorveglianza sui relativi obblighi o prescrizioni, dettagliandone i casi previsti. È tuttavia previsto che, in alcuni casi, l'autorità giudiziaria, prima di procedere al rifiuto, possa richiedere alla Parte di emissione ulteriori informazioni e chiarimenti ai fini del riconoscimento della decisione.

Ai sensi dell'articolo 13, nel termine di 60 giorni dalla ricezione della richiesta di assistenza giudiziaria, la Parte richiesta decide riguardo al riconoscimento ed esecuzione della decisione e la comunica immediatamente all'autorità giudiziaria della Parte richiedente, con modalità tracciabili che permettano allo Stato di emissione di accertarne la veridicità e genuinità, prediligendo la trasmissione *on line*, via e-mail, del contenuto della decisione che può essere anche comunicata attraverso le Autorità centrali di cui all'articolo 4.

L'articolo 14, sulla legislazione applicabile, afferma che l'esecuzione della decisione avviene attraverso le modalità previste appunto dalla legislazione della Parte di esecuzione che, secondo gli articoli 3 e 5, si occupa anche di vigilare sul rispetto degli obblighi e prescrizioni impartiti anche riguardo all'obbligo di risarcire i danni cagionati a seguito del reato, richiedendo la prova dell'adempimento. Una volta avvenuto il riconoscimento e determinate le modalità per l'applicazione della decisione, l'autorità giudiziaria dello Stato di esecuzione è competente, secondo il diritto nazionale, per gli ulteriori effetti connessi all'adozione delle misure oggetto dell'Accordo, comprese le modifiche relative agli obblighi e prescrizioni correlati alle misure adottate e anche le revoche delle stesse con eventuale ripristino delle sanzioni restrittive e ne dà immediata comunicazione all'autorità giudiziaria della Parte di emissione.

L'articolo 15 dispone in merito alla competenza per tutte le ulteriori decisioni e legislazione applicabile.

L'articolo 16 riguarda gli obblighi delle autorità interessate in caso di competenza della Parte di esecuzione per le ulteriori decisioni e l'articolo 17 reca disposizioni sulle informazioni trasmesse dalla Parte di esecuzione in tutti i casi.

L'articolo 18 tratta delle cause di estinzione del reato, cioè amnistia, grazia, revisione della condanna.

L'articolo 19 riguarda la cessazione della competenza della Parte di esecuzione sul riconoscimento della sanzione sostitutiva, della misura alternativa, della liberazione condizionale o sospensione condizionale della pena, circostanza che determina la decadenza degli obblighi di sorveglianza correlati alle predette misure e il trasferimento di competenza in merito alle stesse in capo all'autorità giudiziaria dello Stato di emissione.

L'articolo 20, invece, concerne le comunicazioni e consultazioni tra le autorità competenti, che possono avvenire appunto tramite le autorità giudiziarie o tramite le autorità centrali degli Stati, di cui all'articolo 4.

L'articolo 21 si occupa del criterio di ripartizione delle spese derivanti dall'Accordo, stabilendo che le stesse sono a carico della Parte di esecuzione, ad eccezione delle attività e degli atti da compiersi esclusivamente nel territorio della Parte di emissione.

L'articolo 22 riguarda il trattamento dei dati personali, dettando le regole affinché venga assicurata la più ampia tutela per la protezione dei medesimi in quanto soggetti a circolazione e trasferimento da un sistema ad un altro.

L'articolo 23 riguarda le relazioni con altri accordi e la compatibilità con il diritto internazionale e dell'Unione Europea. Esso stabilisce, in particolare, che l'Accordo sostituisce le disposizioni di ogni altro eventuale accordo bilaterale o multilaterale sulla materia tra lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino, salvo che le stesse consentano una maggiore semplificazione e più rapida applicazione delle norme rela-

tive alla sorveglianza degli obblighi e delle prescrizioni contenute nelle decisioni di riconoscimento ed esecuzione delle misure citate. Pertanto, entro un anno dalla sua entrata in vigore, le Parti dovranno reciprocamente comunicarsi quali saranno le disposizioni di altri accordi bilaterali o multilaterali che intendano continuare ad applicare.

L'articolo 24 disciplina la risoluzione delle controversie riguardanti l'interpretazione o l'applicazione delle norme dell'Accordo, da risolvere tramite consultazioni dirette tra le Parti.

Gli articoli 25 e 26 contengono, rispettivamente, alcune disposizioni transitorie, e le clausole sull'entrata in vigore e l'eventuale recesso.

Quanto al disegno di legge di ratifica, esso si compone a sua volta di cinque articoli.

L'articolo 1 reca l'autorizzazione alla ratifica, mentre l'articolo 2 contiene l'ordine di esecuzione.

L'articolo 3 riguarda le norme applicabili per l'attuazione dell'Accordo.

Secondo il comma 1, salvo quanto previsto dal successivo comma 2, ai fini dell'attuazione dell'Accordo, quando le sue disposizioni mancano o non dispongono diversamente, si osservano, se compatibili, quelle contenute nel sopra citato decreto legislativo n. 38 del 2016. Inoltre, il comma 2 individua nel giudice che ha disposto la sospensione del procedimento con messa alla prova, l'autorità giudiziaria competente a chiedere assistenza per la sorveglianza dell'esecuzione delle prescrizioni e degli obblighi ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 3, dell'Accordo. Il comma 3 stabilisce che nel caso previsto dall'articolo 7, paragrafo 1, dell'Accordo (sulla procedura per la trasmissione diretta della decisione, scritta e tracciabile, possibilmente per posta elettronica o copia autenticata o in originale) l'autorità giudiziaria che trasmette o che riceve direttamente la richiesta di assistenza ne informa il Ministero della giustizia, inviando copia della richiesta stessa.

Da ultimo l'articolo 4 contiene la clausola di invarianza finanziaria e che l'arti-

colo 5 regola l'entrata in vigore della legge di ratifica.

Formula quindi una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Il Sottosegretario Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE condivide la proposta di parere formulata dalla relattrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relattrice.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca, nonché la destinazione dei beni confiscati, fatto a Roma il 26 maggio 2021.**

**C. 1124 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alice BUONGUERRIERI (FDI), *relattrice*, evidenzia che il provvedimento in esame mira ad agevolare il reciproco riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni emesse dalle autorità giudiziarie dei due Paesi, riguardanti il sequestro e la confisca dei proventi illeciti, nonché la destinazione dei beni sottoposti a confisca o del ricavato della loro vendita tra le Parti contraenti, migliorando quindi i rapporti di cooperazione tra le Parti medesime. Venendo ad esaminare i principali contenuti dell'Accordo, che consta di dodici articoli, rileva che l'articolo 1 contiene le definizioni – rilevanti ai fini della delimitazione del relativo ambito applicativo – di sequestro, confisca, cooperazione e beni.

L'articolo 2 prevede che la Parte a cui viene richiesto di prestare collaborazione, a seguito del riconoscimento e dell'esecuzione di una decisione di sequestro o confisca emessa dall'altra parte, adotti tutti i provvedimenti necessari ad impedirne la dispersione, ivi inclusa l'eventuale nomina

di un amministratore dei beni incisi dai suddetti provvedimenti.

L'articolo 3 disciplina la conservazione, la destinazione e il riparto dei beni sottoposti a sequestro, prevedendo, tra l'altro, che: sino alla comunicazione dell'avvenuta emissione di un provvedimento di confisca a opera della Parte richiedente, essi rimangono nella disponibilità della Parte richiesta (comma 1); salvo diverso accordo delle parti, le somme ottenute a seguito dell'esecuzione dei provvedimenti di confisca sono destinate alla Parte richiesta ove i proventi non siano superiori a 10.000 euro; se i proventi superano la predetta somma alla Parte richiedente sono destinati il 50 per cento degli stessi (comma 2). Analoga disciplina è prevista per la ripartizione dei proventi derivanti dalla vendita dei beni confiscati (comma 3).

Il comma 4 reca infine una disciplina speciale che trova applicazione ove i beni oggetto del provvedimento facciano parte del patrimonio demaniale o indisponibile della Parte richiesta.

L'articolo 4 stabilisce le modalità di corresponsione delle somme previste dall'articolo 3, mentre l'articolo 5 prevede il divieto per la Parte richiesta di imporre alla Parte richiedente condizioni relative all'utilizzo delle somme versate.

L'articolo 6 specifica quali siano le autorità preposte alle comunicazioni e alla trasmissione di atti e documenti fra le Parti: il Ministero della giustizia (Dipartimento per gli affari di giustizia – Direzione generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria – Ufficio I), per la Repubblica italiana, e la Segreteria di Stato per la giustizia, per la Repubblica di San Marino.

L'articolo 7 stabilisce che l'Accordo non trova applicazione ai beni sequestrati che devono essere restituiti alle parti offese, ai soggetti danneggiati dal reato e agli altri aventi diritto.

L'articolo 8 disciplina il trattamento dei dati personali, mentre l'articolo 9 contiene una clausola di compatibilità con il diritto internazionale e dell'Unione europea.

L'articolo 10 prevede che le controversie nell'interpretazione o nell'applicazione del-

l'Accordo siano risolte mediante consultazioni e negoziati diretti tra le Parti.

L'articolo 11 reca disposizioni transitorie, mentre l'articolo 12 stabilisce la data di entrata in vigore, la durata dell'Accordo, nonché le modalità di esercizio del diritto di recesso.

Quanto al contenuto del disegno di legge di ratifica, gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 contiene la clausola di invarianza finanziaria. L'articolo 4 prevede, infine, che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Formula quindi una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 2*).

Il Sottosegretario Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE condivide la proposta di parere formulata dalla relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Paolo PULCIANI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Il Sottosegretario Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE condivide la proposta di parere formulata dal relatore.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che il gruppo M5S ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 4*).

Carla GIULIANO (M5S) nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata

dal suo gruppo, che cristallizza tutte le questioni in materia di giustizia che il Movimento 5 Stelle vorrebbe che fossero affrontate dall'Esecutivo, dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore. Ritiene infatti che l'azione del Governo illustrata nel documento in esame non sia soddisfacente.

Al riguardo, osserva come al taglio di 36 milioni di euro al settore dell'amministrazione penitenziaria, previsto dalla legge di bilancio per il 2023, non abbia fatto seguito alcuna iniziativa volta a recare benefici o a produrre investimenti nel settore.

Evidenzia inoltre come la Nota in esame non faccia alcun riferimento al rafforzamento del contrasto alle mafie, né preveda investimenti per la messa a norma degli istituti penitenziari che ospitano detenuti sottoposti al regime speciale di cui al 41-bis.

In proposito, nel ricordare che nel corso di una missione effettuata da una delegazione della Commissione presso il carcere di Nuoro sono state evidenziate notevoli criticità – comuni anche agli altri istituti penitenziari presso i quali si applica tale regime speciale –, sottolinea come tale problematica richiederebbe una maggiore attenzione da parte dell'Esecutivo.

Ritiene inoltre allarmanti i dati contenuti nelle tabelle allegate alla NADEF, dai quali si evince come anche i pochi investimenti previsti per il settore della giustizia non saranno portati a compimento in quanto il Governo ha impegnato soltanto il 15 per cento delle risorse già scarse stanziare per il comparto.

Osserva come non siano stati previsti investimenti per le assunzioni nel comparto della magistratura ordinaria nonostante il Consiglio superiore della magistratura abbia certificato, con un recente parere, la carenza di oltre 1.500 magistrati. In proposito, sottolinea come tale carenza influisca negativamente sul raggiungimento dell'obiettivo relativo all'abbattimento dell'arretrato indicato quale prioritario dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Lamenta inoltre la mancata previsione di investimenti per il personale addetto all'ufficio del processo e rileva come anche

gli interventi relativi all'edilizia penitenziaria e giudiziaria, per i quali è stata prevista una copertura finanziaria nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, non siano stati portati a compimento e, in alcuni casi, non siano stati neanche iniziati.

Rileva come sia piuttosto anomalo che l'unico punto in cui le risorse stanziare sono state quasi integralmente erogate attiene al rinnovo del parco macchine dell'amministrazione giudiziaria centrale, aspetto che non può certo ritenersi prioritario.

Precisa che il suo gruppo non condivide né la politica macroeconomica dell'Esecutivo né i provvedimenti che lo stesso ha emanato in materia di giustizia.

Rileva ancora che nella NADEF non si fa riferimento ad interventi a favore dei centri antiviolenza né a corsi di formazione degli operatori e di recupero degli autori di reati particolarmente odiosi che attengono alla sfera sessuale.

Ritiene quindi inefficace e dannosa la politica del Governo relativamente al comparto giustizia, stigmatizzando, da ultimo, i recenti interventi in materia di intercettazioni.

Devis DORI (AVS) dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere presentata dal relatore e si riserva, qualora si passi all'esame della proposta alternativa, di svolgere su di essa un'ulteriore riflessione.

Federico GIANASSI (PD-IDP) dichiara il voto contrario del Partito Democratico sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Ciro MASCHIO, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta del relatore, precisando che dalla sua eventuale approvazione discende la preclusione della proposta alternativa di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

**DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia**

**nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1416 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2023.

Ingrid BISA (LEGA), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*).

Il Sottosegretario Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE condivide la proposta di parere formulata dalla relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente* **Ciro MASCHIO**. — *Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia* **Andrea Delmastro Delle Vedove**.

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca.**

**Atto n. 70.**

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 13 settembre 2023.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricordo che nella seduta del 13 settembre, il relatore,

onorevole Bellomo, ha svolto la relazione introduttiva e che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 15 ottobre.

Davide BELLOMO (LEGA), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 6*) che reca contenuti analoghi al parere reso dall'omologa Commissione del Senato.

Il Sottosegretario Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE condivide la proposta di parere formulata dal relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Ciro MASCHIO, *presidente*, intervenendo in relazione al prosieguo dell'esame del disegno di legge di iniziativa governativa

C. 1294 e abbinata, già previsto per la seduta odierna, comunica di aver ritenuto di rinviare lo svolgimento di tale punto dell'ordine del giorno non essendo ancora maturate le condizioni per un proficuo esame delle proposte emendative. È tuttavia suo intendimento organizzare i lavori della Commissione in modo tale da concludere comunque l'esame degli emendamenti entro martedì 10 ottobre.

Pietro PITTALIS (FI-PPE) con riguardo al punto dell'ordine del giorno citato dal presidente, chiede che sia valutato l'abbinamento d'ufficio della proposta di legge Polidori C. 1377, recante disposizioni per lo sviluppo di strumenti informatici e di servizi di assistenza telefonica per la prevenzione della violenza sulle donne.

Ciro MASCHIO, *presidente*, si riserva di svolgere le opportune valutazioni.

**La seduta termina alle 14.45.**

ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia di misure alternative alla detenzione, sanzioni sostitutive di pene detentive, liberazione condizionale e sospensione condizionale della pena, fatto a San Marino il 31 marzo 2022. C. 924 Governo.**

**PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in titolo;

premesso che:

l'Accordo è finalizzato ad estendere la cooperazione giudiziaria bilaterale con San Marino al settore dell'impegno delle Parti contraenti a prestarsi assistenza al fine della riabilitazione sociale dell'individuo che, nel loro territorio, sia oggetto di una condanna giudiziaria accompagnata da una sospensione condizionale della pena o di una condanna a pena detentiva o misura privativa della libertà personale;

il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, oltre a prevedere l'ordinaria formula di autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione, reca all'articolo 3 le norme applicabili per l'attuazione dell'Accordo,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

ALLEGATO 2

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca, nonché la destinazione dei beni confiscati, fatto a Roma il 26 maggio 2021. C. 1124 Governo.**

**PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in titolo;

premesso che:

l'Accordo è finalizzato ad agevolare il reciproco riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni emesse dalle autorità giudiziarie dei due Paesi, riguardanti il sequestro e la confisca dei proventi illeciti, nonché la destinazione dei beni sottoposti a confisca o del ricavato della loro vendita tra le Parti contraenti, migliorando quindi i rapporti di cooperazione tra le Parti medesime;

il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica prevede l'ordinaria formula di autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione, nonché le consuete clausole di invarianza finanziaria e di entrata in vigore,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO**

La II Commissione Giustizia, esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso ed Allegati);

considerato che:

il Consiglio europeo, nelle sue annuali Raccomandazioni, ha sollecitato l'Italia ad accelerare l'attuazione del PNRR, di *Repower EU* e dei programmi della politica di coesione;

la riforma della PA costituisce un elemento essenziale per l'attuazione degli obiettivi del PNRR afferenti all'entrata in vigore dei provvedimenti attuativi della riforma del pubblico impiego, alla definizione di piani per il reclutamento, allo sviluppo di carriera e al *training* per i dipendenti pubblici;

per realizzare tali finalità il Governo, nel documento in esame, esplicita di

aver adottato misure volte, tra l'altro, a introdurre procedure semplificate per il reclutamento dei magistrati ordinari e del personale del Ministero della giustizia;

nel medesimo documento dà altresì conto degli interventi di digitalizzazione che hanno riguardato il settore della giustizia al fine di agevolare la transizione verde e digitale, e in particolare, dell'intensificazione dei processi di digitalizzazione degli atti giudiziari e di dismissione degli archivi analogici;

infine il documento in esame indica, tra i disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, due disegni di legge in materia, rispettivamente, di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie e di magistratura ordinaria, esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 4

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La II Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (NADEF 2023),

premessi che:

il provvedimento in esame, contenendo le stime di crescita del PIL e tutti i numeri di finanza pubblica collegati, riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all'1,3 per cento, mentre sembrerebbe che quella per il 2026 migliori marginalmente;

riguardo agli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL, il documento indica un deficit tendenziale a legislazione vigente del 5,2 per cento nel 2023, del 3,6 per cento nel 2024, del 3,4 nel 2025 e del 3,1 per cento nel 2026. Nello scenario

programmatico il deficit è del 5,3 per cento nel 2023 e del 4,3 per cento nel 2024. Riguardo alle proiezioni per il 2025 e il 2026 il documento prevede rispettivamente il 3,6 per cento e il 2,9 per cento;

in relazione al saldo primario a legislazione vigente la Nota di aggiornamento del DEF evidenzia un lieve miglioramento pari al -1,4 per cento del PIL nel 2023, dal -3,8 per cento del 2022; tuttavia nel 2024 il saldo primario torna in avanzo, collocandosi allo 0,6 per cento del PIL, un livello superiore rispetto allo 0,4 per cento previsto in aprile. L'avanzo primario si rafforzerebbe progressivamente, raggiungendo un livello pari allo 0,9 per cento del PIL nel 2025 e quindi l'1,4 per cento del PIL nel 2026 (a fronte di un obiettivo del 2,0 per cento atteso in aprile);

secondo quanto emerge da una analisi dell'osservatorio di *Oxford Economics*, la crescita del PIL all'1,2 per cento è pari al doppio delle stime effettuate da recenti studi economici;

l'allentamento fiscale di circa l'1 per cento del PIL nel periodo 2024-2026 evidenziato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanze, dimostra il cambiamento di posizione da parte del Governo, non più orientato ad un approccio fiscale prudente;

i prezzi dell'energia sono recentemente diminuiti, ma restano a livelli storicamente elevati e vi è il rischio di una nuova impennata durante i mesi invernali. Inoltre, l'approvvigionamento di gas dell'Italia si basa principalmente su flussi di importazione soggetti a rischi di varia natura nell'attuale contesto geopolitico;

il Governo dichiara di voler utilizzare gran parte delle risorse aggiuntive del

2024 per la riduzione del cuneo fiscale, per l'avvio della riforma del sistema fiscale e per supportare le famiglie più numerose, nell'obiettivo di ridurre la pressione fiscale, aumentare il reddito disponibile e sostenere i consumi;

le risorse aggiuntive che saranno rese disponibili con lo scostamento richiesto con la Relazione *ex* articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, non appaiono sufficienti a coprire la necessità di ulteriori e più estese misure di contrasto degli aumenti energetici, in supporto di famiglie e imprese;

nel complesso, ad un anno dalla data di entrata in carica dell'attuale Governo, il quadro economico presenta già segnali significativi di deterioramento;

la povertà in Italia è ormai un fenomeno strutturale visto che tocca quasi un residente su dieci, il 9,4 per cento della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta. In termini assoluti si contano in Italia più di cinque milioni di persone in stato di povertà assoluta;

è notorio come via sia uno stretto nesso di causalità tra l'aumento della povertà e l'incremento del tasso di criminalità, anche dei cosiddetti colletti bianchi;

Gli elementi su esposti delineano, dunque, un quadro in cui la messa in sicurezza sociale non appare una priorità del Governo attuale e che la NadeF sostanzialmente conferma;

rilevato che:

con riferimento al settore della giustizia, è di tutta evidenza come la Nota di aggiornamento al DEF rifletta un'impostazione assolutamente prudente in questo settore. Le risorse stanziare per la maggior parte degli interventi previsti, segnatamente, nell'ambito dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria, sono molto esigue;

addirittura, nella maggior parte degli interventi di competenza del Ministero della giustizia, le risorse erogate sono inferiori al 15 per cento rispetto a quelle

previste: dunque, non solo le risorse stanziare erano di per sé esigue, ma poi quelle concretamente spese risultano ancora inferiori;

è chiaro come i tagli di 36 milioni di euro previsti nella scorsa legge di bilancio al settore amministrazione penitenziaria non abbiano avuto nessun effetto positivo sui parametri di finanza pubblica;

la NADEF, inoltre, ripropone il benefico impatto atteso dalla riforma della PA, attraverso «il rafforzamento della capacità amministrativa, che rappresenta un elemento essenziale per accelerare il processo produttivo del Paese e fornire un adeguato livello di servizi ai cittadini», declinato, in particolare, sulla stabilizzazione del personale e sulla semplificazione del reclutamento del personale dei magistrati ordinari e del personale del Ministero della giustizia;

tuttavia, non vi è alcuna menzione in ordine allo stanziamento di risorse aggiuntive ed adeguate per le assunzioni di magistrati, di funzionari giuridico-pedagogici negli istituti penitenziari, di personale di polizia penitenziaria (agenti, ispettori, commissari, anche mediante lo scorrimento delle graduatorie vigenti). Così come manca qualsivoglia intervento a copertura delle gravissime carenze negli Uffici di esecuzione penale esterna, che, anche in considerazione delle riforme intervenute, hanno funzioni e compiti maggiori;

in particolare, desta preoccupazione la grave carenza del personale della magistratura ordinaria. Siamo, infatti, di fronte ad una situazione di scopertura dell'organico magistratuale senza precedenti: circa 1.500 unità su 10.900. Pur considerando l'immissione in ruolo dei magistrati ordinari in tirocinio di cui al D.M. 23.11.2022 avvenuta lo scorso mese di dicembre, questi ultimi termineranno il tirocinio generico nel novembre di quest'anno e quello mirato nel luglio del 2024, sicché solo successivamente potranno prendere servizio nei vari uffici giudiziari;

occorre fronteggiare la grave scopertura degli organici e garantire nel tempo

gli effetti prodotti dagli interventi straordinari introdotti con il PNRR, assicurando la transizione digitale dei servizi giudiziari. A tal riguardo si è espresso anche il CSM, adottando una risoluzione il 20 ottobre 2022, con cui ha invitato il Ministro della giustizia a far fronte a questa situazione, per porre rimedio alla scopertura degli organici determinata dall'aver riportato l'età pensionabile dei magistrati da 75 a 70 anni;

si badi che tra gli obiettivi del PNRR nel settore giustizia vi è anche l'abbattimento della durata dei procedimenti giudiziari, nello specifico, del 40 per cento dei tempi di trattazione per le cause civili (e una contestuale riduzione del 90 per cento del numero di cause pendenti nel 2019) e del 25 per cento per i processi penali. In ambito civile, sono altresì stabilite alcune tappe intermedie, fissate al 31 dicembre 2024, che prevedono la riduzione del 65 per cento del numero di cause pendenti nel 2019 per i tribunali e del 55 per cento per le Corti di appello. Orbene, una parte non indifferente della progettualità richiesta per lo smaltimento dell'arretrato negli uffici ed il contenimento in termini fisiologici della durata media dei procedimenti passa per la disponibilità di adeguate risorse umane;

si evince, preliminarmente, come siamo pertanto ancora molto distanti dal raggiungimento degli impegni assunti a livello europeo;

la grave situazione di carenza di personale – cui non sembra intendere porre rimedio questo Governo, come conferma la NadeF – interessa, altresì, la polizia penitenziaria;

a ciò occorre far fronte senza ritardo, considerando, altresì le gravi ripercussioni da questo derivanti, sia in termini di condizioni di impiego dei lavoratori, che di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari. Secondo i dati riportati nelle schede trasparenza del Ministero aggiornate al 2023, manca il 15 per cento delle unità previste in pianta organica;

il rapporto detenuti agenti attuale è pari ad 1,8, a fronte di una previsione di 1,5. Tra le regioni italiane questo rapporto

varia fra l'1,2 e il 2 e suggerisce una distribuzione disomogenea del personale;

il XIX Rapporto Antigone sulle condizioni di detenzione conferma quanto riportato dai dati ministeriali. Dei 97 istituti visitati, 44 presentano un rapporto tra detenuti e agenti più elevato rispetto alla media di 1,8. Appare fondamentale rammentare che la legge 27 settembre 2021, n. 134, recante *Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari*, alla lettera g) contempla, tra i tanti, anche il coinvolgimento degli uffici per l'esecuzione penale esterna, al fine di consentire l'applicazione delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi nel giudizio di cognizione;

pertanto non si può non incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, al fine di incidere positivamente sui livelli di sicurezza, operatività e di efficienza degli istituti penitenziari e di incrementare le attività di controllo dell'esecuzione penale esterna;

del pari, non si prevedono nella NADEF risorse aggiuntive destinate all'assunzione di funzionari giuridico-pedagogici, che svolgono il ruolo di educatori all'interno degli istituti penitenziari e che sono un numero considerevolmente inferiore rispetto a quello previsto. Eppure, è di tutta evidenza come a tale categoria di lavoratori l'ordinamento riconosca un ruolo fondamentale, in quanto il loro contributo consente di dare piena attuazione al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena, di cui all'articolo 27 della nostra Carta Fondamentale. I funzionari giuridico pedagogici, infatti, svolgono attività imprescindibili ai fini del reinserimento in società del detenuto, sia sotto il profilo della « osservazione scientifica della personalità » e dell'accesso alle misure alternative dei condannati definitivi, che in termini di progettazione delle attività dell'istituto, scolastiche, formative, sportive e ricreative, cercando di dare seguito ai molti bisogni dei ristretti. Infine, la circolare ministeriale che ne ha modificato la denominazione in funzionari giuridico pedagogici,

ha attribuito a questi ultimi anche il compito di coordinare la rete interna ed esterna al carcere in modo da garantire una relazione con il territorio. Il XIX Rapporto Antigone sulle condizioni di detenzione fotografa una situazione all'interno delle carceri che desta notevole preoccupazione e impone di intervenire per far fronte alle evidenti carenze di personale educatore;

il numero totale degli educatori effettivi, invero, secondo quanto si evince dalle schede trasparenza aggiornate a maggio 2023, è pari a 803 unità a fronte delle 923 previste in pianta organica. La media nazionale di persone detenute in carico a ciascun funzionario è di 71;

tuttavia, sono 100 su 191 gli istituti che presentano un rapporto persone detenute/educatori più elevato rispetto alla media e ben distante da quello fissato dal DAP con Circolare 3 febbraio 2022 – Incremento pianta organica Funzionario Giuridico Pedagogico, pari a 65 (attualmente di 71 in media nazionale);

preoccupante è, dunque, il quadro finale che si delinea: da un lato, mancano adeguate risorse che rendano efficiente la macchina della giustizia e si registra un totale disinteresse di questo Governo rispetto all'incremento della povertà; dall'altro, si registra un affievolimento degli strumenti giuridici a tutela della legalità e di contrasto del fenomeno corruttivo nelle sue molteplici implicazioni. Infatti, il decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, recante: « *Misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali* », escludendo i reati di corruzione dal novero del sistema ostativo di cui all'articolo 4-bis O.P., ha rappresentato un primo passo indietro inaccettabile rispetto a quanto previsto dalla legge n. 3 del 2019 (cosiddetta legge Spazacorrotti).

A ciò si aggiunga, la volontà di questo Governo e della maggioranza parlamen-

tare che lo sostiene, manifestata attraverso recenti iniziative legislative in materia, di affievolire e depotenziare lo strumento delle intercettazioni – mezzo fondamentale di ricerca della prova specie nei reati di corruzione, di abrogare le fattispecie di abuso d'ufficio e traffico di influenze illecite, nonché, quella di re-introdurre il regime di prescrizione sostanziale: Tutti provvedimenti che rischiano di avere come effetto finale la creazione di gravi sacche di impunità, lasciando le vittime dei reati privi dell'accertamento della verità, in una vera e propria situazione di denegata giustizia.

considerato che:

da quanto emerge dalla NADEF, a completamento della manovra di bilancio 2024-2026, tra i provvedimenti che il Governo intende adottare, in quanto collegati alla decisione di bilancio, vi è la Revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; nonché in materia di magistratura onoraria;

per quanto riguarda la revisione della geografia giudiziaria, sarebbe opportuno che la novella legislativa tenga conto di « criteri oggettivi e omogenei » che comprendano alcuni fondamentali parametri: estensione del territorio, numero degli abitanti, carichi di lavoro, indice delle sopravvenienze, specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, presenza di criminalità organizzata;

le riforme sin qui adottate in materia si sono tradotte solo in un aumento dei costi per i cittadini, in un'accentuata assenza dello Stato, in particolare in territori fortemente contaminati dalla criminalità organizzata, e in una notevole concentrazione dei carichi giudiziari nei nuovi poli competenti, accresciuta in particolar modo dal periodo di sospensione dettato dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

considerato ancora che:

non risulta essere una priorità di questo Governo, altresì, il potenziamento

degli strumenti di contrasto alle mafie già esistenti, così come il rafforzamento dei principali presidi antimafia, quale il regime speciale del 41-bis, nonché le misure di prevenzione personali e patrimoniali;

non sfugge, altresì, come nella Nota in commento manchi del tutto il riferimento a risorse aggiuntive necessarie a proseguire nella politica di contrasto alle agromafie ed ecomafie, con ciò privando di tutela specifica il diritto alla salute attraverso un efficace sistema di repressione delle attività della criminalità organizzata e dei reati ambientali in generale;

ancora, non vi è cenno alcuno rispetto alla necessaria continuità ai finanziamenti, alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti antiviolenza territoriali e dei centri e servizi per uomini autori di violenza, al fine di rafforzare la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e prevedere sempre maggiori azioni per il reinserimento economico e sociale, con particolare attenzione al mondo del lavoro, delle donne vittime di violenza che escono dai centri;

più nello specifico, nel documento predisposto dal Governo mancano i seguenti impegni:

1) con riferimento agli annunciati interventi in materia di digitalizzazione, investire maggiori risorse volte a realizzare una rete esclusivamente dedicata al sistema giustizia e dotata di elevati standard di sicurezza che preveda un'unica piattaforma di gestione dei processi telematici, che dovrebbero essere estesi a procedimenti attualmente non digitalizzati, quali il processo minorile e la giustizia di prossimità, garantendo al contempo la formazione delle risorse umane e incrementando le dotazioni informatiche, in modo da consentire l'accesso ai registri da remoto;

2) con riferimento agli annunciati interventi per l'edilizia penitenziaria, anche minorile, nonché per gli edifici sede degli Uffici deputati all'esecuzione penale esterna, investire maggiori risorse per la realizzazione di nuove strutture e la riqualificazione di strutture già esistenti, da pro-

gettare e realizzare con criteri innovativi che includano anche interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di strumenti e impianti tecnologici per la sicurezza, l'introduzione di impianti di videosorveglianza, di schermatura nonché impianti per il compostaggio di comunità, con individuazione e predisposizione di un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico, in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, la tutela del diritto alla salute, la preservazione dei legami tra genitori e figli, anche attraverso il ricorso alle più avanzate innovazioni tecnologiche, la distinzione tra diverse tipologie di detenuti, anche mediante l'adozione di appositi criteri architettonici;

3) in riferimento ad interventi in materia di edilizia giudiziaria, a riqualificare e potenziare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e digitale, che si tratti di area facilmente accessibile e dotata di servizi e ambienti da adibire a nidi per l'infanzia, nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale, con ricadute positive in termini di incremento dell'occupazione femminile e di effettività della parità di nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia;

4) sotto il profilo dell'annunciata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, garantire il pieno diritto di accesso alla giustizia in tutto il territorio nazionale e risolvere le questioni più critiche relativi a taluni uffici giudiziari, colmando le discrepanze esistenti tra i diversi territori;

5) a potenziare l'organico del Corpo di Polizia Penitenziaria, al fine di rendere maggiormente efficienti gli istituti penitenziari e garantire migliori condizioni di lavoro al personale addetto alla sicurezza all'interno delle carceri; a prevedere risorse aggiuntive per l'assunzione straordinaria di personale nei ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale considerando, altresì il ruolo fondamentale che questi ultimi rivestono all'interno dell'ordinamento ai fini

del reinserimento in società dei ristretti; nonché ad assumere, con procedura concorsuale, nuovi magistrati per porre rimedio alla gravissima carenza di personale;

6) con riferimento all'ufficio del processo, quale modello di collaborazione integrata tra giudici ordinari, giudici onorari, personale amministrativo, ad adottare iniziative volte a valorizzare le professionalità già acquisite, in modo da non disperdere le relative competenze;

7) ad intervenire per garantire, in ogni ambito del settore giustizia, il rispetto dei principi della parità di genere, garantendolo altresì in ogni futuro provvedimento normativo;

8) ad intervenire con gli investimenti necessari per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne attraverso la formazione specifica e l'aggiornamento del personale (forze dell'ordine, sanitari, magistrati, avvocati, servizi sociali) chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza e l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti ed in generale per i *sex offender* nella fase di esecuzione della pena, al fine di combattere la recidiva, particolarmente elevata in relazione a questo genere di reati; in tale prospettiva andrebbero promosse ed estese le buone pratiche già sperimentate, valorizzando le collaborazioni avviate con, ad esempio, l'ordine degli psicologi e gli enti territoriali, per l'esecuzione della pena dei *sex offender*. Inoltre, è imprescindibile, garantire la continuità dei finanziamenti alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti antiviolenza territoriali;

9) mancano altresì investimenti nel potenziamento delle misure e degli strumenti da utilizzare per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata, delle mafie e del fenomeno della corruzione, al fine di consolidare un ambiente di legalità che possa favorire ed incentivare gli investimenti e garantire una gestione corretta e trasparente delle risorse. A tal fine andrebbero previsti: a) investimenti per migliorare i sistemi di comunicazione e di intercon-

nessione fra le banche dati pubbliche al fine di permettere controlli più tempestivi; b) investimenti per la realizzazione di un casellario unico nazionale e di più strumenti per l'agevolazione delle indagini e per i controlli fiscali e patrimoniali. Sarà utile anche rafforzare la funzionalità e l'efficacia del sistema di gestione e riutilizzo dei beni confiscati alla mafia che presenta diverse criticità;

10) a non intervenire sul delitto di abuso di ufficio e sul delitto di traffico di influenze, in quanto depotenziare tali strumenti normativi può mettere a rischio l'attribuzione delle risorse del PNRR;

11) a mantenere e rafforzare gli strumenti di contrasto previsti dalla legislazione antimafia, ed in particolare, a mettere a norma le strutture che applicano i regimi speciali di 41-*bis* Ord. Pen.;

12) a prevedere lo stanziamento delle risorse necessarie a proseguire nella politica di contrasto alle agromafie ed ecomafie, in un'ottica di tutela del diritto alla salute;

13) ad incrementare le risorse destinate alle attività di intercettazione, astenendosi da qualsivoglia intervento – anche normativo – volto a restringerne l'utilizzo o da depotenziarne l'efficacia come strumento di ricerca della prova determinante per l'attività investigativa ed indispensabile per contrastare le forme più insidiose di criminalità organizzata e dei fatti di corruzione, i cui effetti finali ricadono sull'utente, ovvero il cittadino;

14) ad intervenire in materia di tutela dei minori, con particolare riferimento al sistema di affidamento degli stessi, prevedendo risorse a sostegno della genitorialità,

per le ragioni su esposte, si esprime

**PARERE CONTRARIO**

D'Orso, Ascari, Cafiero De Raho,  
Giuliano.

## ALLEGATO 5

**DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 Governo.**

**PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in titolo;

premesso che:

l'articolo 10, che definisce l'organizzazione della *governance* della nuova ZES unica dispone, al comma 3, lettera *f*) che la « Struttura di missione ZES » tra i vari compiti, abbia anche quello di definire, in raccordo con le amministrazioni competenti, le attività necessarie a prevenire tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata;

il medesimo articolo, al comma 6 dispone che, fino al 31 dicembre 2026 la Struttura di missione ZES possa assumere le funzioni di stazione appaltante e operare, in tal caso, secondo le modalità di cui all'articolo 12, comma 5, primo e quarto periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, ovvero a mezzo di ordinanze, immediatamente efficaci, ed in deroga ad ogni disposizione di legge, eccezion fatta per le disposizioni della legge penale, dei principi generali dell'ordinamento, della disciplina antimafia e dei vincoli eurounitari,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 6

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca. Atto n. 70.**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione II,  
esaminato il provvedimento in titolo;  
premessi che:

lo schema in esame è adottato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 12 della legge di delegazione europea 2021, che definisce ulteriori principi e criteri direttivi rispetto a quelli generali di delega per l'attuazione del diritto dell'Unione europea;

esso intende adeguare al regolamento (UE) 2018/1805 la disciplina nazionale, al fine di introdurre le norme secondo le quali uno Stato membro riconosce ed esegue nel suo territorio un provvedimento di congelamento o di confisca emesso da un altro Stato membro nel quadro di un procedimento penale;

l'articolo 1 stabilisce l'operatività del principio della doppia punibilità, e definisce ruolo e compiti del Ministero della giustizia nelle procedure in oggetto, quale *autorità centrale*;

l'articolo 2 detta specifiche regole sul riconoscimento, l'esecuzione e la trasmissione dei provvedimenti di sequestro;

l'articolo 3 implementa la procedura di reciproco riconoscimento da parte degli Stati membri UE dei provvedimenti di confisca, disciplinando la loro trasmissione per l'esecuzione, a condizione che il fatto da cui scaturisca l'emissione del provvedimento sia previsto come reato

dalla legge italiana, elemento essenziale anche per il riconoscimento del provvedimento di congelamento dei suddetti beni;

l'articolo 5 propone modifiche al decreto legislativo n. 137 del 2015 recante « Attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca »;

l'articolo 6 propone modifiche al decreto legislativo n. 35 del 2016 recante « Attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio »;

l'articolo 7 prevede l'inapplicabilità delle norme del provvedimento in esame ai procedimenti in corso;

l'articolo 8 reca la clausola di invarianza finanziaria;

rilevato che:

a) l'articolo 2, comma 3, prevede che sulla richiesta di riconoscimento ed esecuzione del provvedimento di sequestro il giudice per le indagini preliminari decida con decreto motivato, acquisito il parere del pubblico ministero entro tempi estremamente ristretti (dieci giorni o, in caso di urgenza, 24 ore); al fine di rendere più efficiente e accelerare la procedura descritta, andrebbe specificato che una copia del certificato e del provvedi-

mento di sequestro sia trasmessa dall'autorità di emissione anche al medesimo pubblico ministero competente, in conformità – del resto – a quanto sino ad oggi previsto dal citato decreto legislativo n. 35 del 2016;

*b)* non sono introdotte disposizioni riferite alla Procura europea (EPPO) che, tuttavia, potrebbe essere chiamata ad applicare le norme dettate dallo schema di decreto legislativo per l'esecuzione di provvedimenti di sequestro emessi da Stati membri dell'Unione europea estranei al meccanismo di cooperazione rafforzata e relativi a reati di competenza dell'EPPO, ovvero a reati che offendono gli interessi finanziari dell'Unione europea (cosiddetti reati PIF); pertanto, anche al fine di evitare interferenze con indagini in corso, appare opportuno valutare se, nelle ipotesi indicate, occorra prevedere un coinvolgimento – anche solo a titolo informativo – della Procura europea (EPPO)

nella procedura di esecuzione dei sequestri,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

*per le ragioni espresse in premesse, si valuta l'opportunità di:*

*a)* all'articolo 2, comma 3, specificare che una copia del certificato e del provvedimento di sequestro debba essere trasmessa dall'autorità di emissione anche al pubblico ministero presso il tribunale competente;

*b)* prevedere, nella disciplina dell'esecuzione di provvedimenti di sequestro emessi da Stati membri dell'Unione europea estranei al meccanismo di cooperazione rafforzata che ha condotto all'istituzione della Procura europea e relativi a reati di competenza di quest'ultima, forme di coinvolgimento – anche solo informativo – della medesima Procura europea.

### III COMMISSIONE PERMANENTE

#### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> )	59
ALLEGATO 1 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd-Idp) .....	62
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) .....	64

##### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia inteso a facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, fatto a Roma il 22 novembre 2019. C. 1260 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	60
Adesione della Repubblica italiana al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008. C. 1261 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	61
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018. C. 1267 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	61

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. — Interviene il viceministro degli affari esteri e la cooperazione internazionale, Edmondo Cirielli.*

##### La seduta comincia alle 8.15.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 ottobre scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dopo aver dato conto delle sostituzioni, ricorda che nella scorsa seduta il relatore ha illustrato i profili di competenza della Commissione contenuti nel provvedimento e ha presentato una proposta di parere favorevole.

Avverte, altresì, che il gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista ha nel frattempo preannunciato la presentazione di una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore. Segnala che in caso di approvazione della proposta di parere del relatore, la proposta

alternativa di parere si intenderà preclusa e non sarà pertanto posta in votazione.

Giangiacomo CALOVINI (FDI), *relatore*, illustra la proposta di parere presentata nella seduta di ieri.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo (*vedi allegato 1*), sottolinea che la Nota di aggiornamento si inserisce in uno scenario economico assai preoccupante, segnato dal rallentamento della crescita a livello globale, dalla stagnazione della Germania e dal rialzo del rendimento dei titoli di Stato italiani; a suo avviso, le incognite della fase attuale – del resto evidenziate con lucidità dal presidente Tremonti in diverse interviste – richiedono un approccio molto più incisivo della prudenza evocata dal Ministro dell'economia Giorgetti.

Evidenzia che la stabilizzazione e, in prospettiva, graduale riduzione del debito pubblico appare come un obiettivo difficilmente perseguibile alla luce del citato andamento dei tassi di interesse sui BTP, mentre il ricorso ad un maggiore indebitamento netto – pari a circa 14 miliardi di euro – non può essere giustificato solo con l'obiettivo di estendere al 2024 la riduzione del cuneo fiscale.

Esprime, altresì, riserve sulla previsione che le dismissioni di *asset* pubblici producano 20 miliardi di entrate aggiuntive nel prossimo triennio; l'unico vero volano della crescita sembra essere il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che tuttavia, come precisato dalla Nota, dispiegherà i suoi effetti sulla crescita solo a partire dal 2025-2026; al riguardo, ribadisce la richiesta di organizzare un'apposita sessione parlamentare per approfondire lo stato di attuazione del PNRR e le sue criticità. Inoltre, esprime preoccupazione per il taglio, pari al 10 per cento, delle risorse destinate alle amministrazioni pubbliche, che provocherà gravi disfunzioni, soprattutto nel comparto della salute: del resto, preoccupazioni per il depauperamento del sistema sanitario nazionale sono state espresse anche dai presidenti delle regioni governate dal centrodestra.

Osserva che, peraltro, la discussione sulla finanza pubblica italiana non può prescindere dagli esiti del dibattito sulla riforma della *governance* economica europea, e in particolare del Patto di stabilità e crescita, su cui ribadisce la piena disponibilità dell'opposizione ad offrire un contributo costruttivo.

Da ultimo, ribadendo che il « Piano Mattei » si presenta, al momento, come un progetto vago e privo di contenuti concreti, anche alla luce del mancato incremento delle risorse per la cooperazione allo sviluppo, chiede che venga audito il Ministro degli esteri Tajani – o, in alternativa, il Viceministro Cirielli – per acquisire gli orientamenti del MAECI in vista della presentazione della legge di bilancio.

Nicola FRATOIANNI (AVS), associandosi alle considerazioni del collega Amendola e preannunciando il voto contrario del proprio gruppo alla proposta di parere presentata dal relatore, esprime un giudizio negativo sull'impianto complessivo e sull'allocazione delle risorse previsti dalla Nota di aggiornamento.

Il viceministro Edmondo CIRIELLI manifesta consenso per la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dal relatore (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 8.35.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. – Interviene il viceministro degli affari esteri e la cooperazione internazionale, Edmondo Cirielli.*

**La seduta comincia alle 8.35.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia inteso a facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assi-**

stenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, fatto a Roma il 22 novembre 2019.

**C. 1260 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 luglio scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che sono pervenuti tutti i rescritti pareri. In particolare, si sono espresse favorevolmente le Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Finanze.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Adesione della Repubblica italiana al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008.**

**C. 1261 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 luglio scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che sono pervenuti tutti i rescritti pareri. In particolare, si sono espresse favorevolmente le Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Trasporti.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in

esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018.**

**C. 1267 Governo.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° agosto scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che sono pervenuti tutti i rescritti pareri. In particolare, si sono espresse favorevolmente le Commissioni Affari Costituzionali, Giustizia, Difesa, Bilancio, Finanze, Cultura, Ambiente, Trasporti, Attività produttive, Lavoro, Affari sociali, Agricoltura e Politiche dell'Unione europea.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 8.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.40 alle 8.45.

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO  
PD-IDP**

La III Commissione,

esaminata, per gli aspetti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2024-2026 (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati);

evidenziato come i numeri della Nota di aggiornamento del DEF 2023 (NADEF) confermano quanto il Governo ha continuato a negare a lungo: nel 2023 l'economia italiana si è fermata e le prospettive per il 2024 sono peggiori rispetto alle previsioni del Governo di sei mesi fa;

in questo quadro difficile la NADEF si pone in continuità con una politica economica debole e del tutto inadeguata;

l'incertezza generata da fattori internazionali (inflazione persistente, rialzo dei tassi, tensioni geopolitiche), aggravata dall'improvvisazione e dalle scelte fallimentari del primo anno di Governo (i ritardi e le incertezze nell'attuazione del PNRR, l'assenza di una strategia per aiutare le famiglie a fronteggiare il caro-vita, quattordici condoni fiscali in meno di dodici mesi e la rinuncia a qualunque iniziativa seria di revisione della spesa), stanno minando la credibilità del Paese e alimentando una forte instabilità come è evidente dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a pochi mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Una situazione che rischia di esporre, tra l'altro, il Paese al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico;

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico evidenzia per il

2023 un rallentamento in corso dell'economia superiore alle attese dei mesi scorsi e illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2024-2025 rispetto alle previsioni tendenziali e soprattutto rispetto a quelle dei principali previsori internazionali;

le variazioni di crescita nel 2024 e 2025 sono per lo più dovute agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo è affidato esclusivamente alla ripresa della domanda interna che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

in relazione al quadro programmatico di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori sia rispetto alle previsioni tendenziali a legislazione vigente, sia rispetto alle previsioni programmatiche del DEF 2023;

sul fronte delle entrate prosegue l'azione di erosione della base imponibile, iniziata con la legge di bilancio dello scorso anno, con l'estensione dell'applicazione della *flat tax*, e di allargamento del divario tra i contribuenti che adempiono regolarmente agli obblighi tributari e coloro che al contrario hanno evaso tali obblighi, prevedendo nei confronti di questi ultimi ulteriori interventi quali la reiterazione di definizioni agevolate, sconti, concordati fiscali e altri interventi della medesima natura;

sul fronte della spesa preoccupano i preannunciati tagli alle amministrazioni centrali e, soprattutto, alla spesa sanitaria che è prevista scendere dal 6,6 per cento del PIL del 2023, al 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025 e al 6,1 per cento nel 2026;

altrettanta preoccupazione destano gli annunci in merito all'intenzione di reperire

20 miliardi di euro da non meglio specificate privatizzazioni di partecipate pubbliche;

la NADEF manca di visione e prospettive per le politiche del *welfare*, di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito, e per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide della transizione ambientale e digitale e della conseguente riconversione industriale delle produzioni;

in assenza di scelte politiche incisive – una legge sul salario minimo, iniziative per favorire il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, interventi per contenere la dinamica degli affitti, dei carburanti e delle bollette – la pur necessaria proroga del taglio del cuneo fiscale non basterà a difendere il potere d'acquisto dei redditi;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR è fermo e, nonostante i reiterati annunci, rischia di rinviare o perdere del tutto il conseguimento delle rate spettanti al nostro Paese, a partire dalla 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> rata, mentre in conseguenza delle modifiche proposte al PNRR, sono stati sottratti agli enti locali interventi per circa 13 miliardi di euro;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese. Le vicende degli stabilimenti *ex-Ilva*, della Tim e di ITA/Alitalia, e da ultimo quello della Magneti Marelli, con la rinuncia alla

salvaguardia di importanti imprese di interesse strategico nazionale determina la perdita di migliaia di posti lavoro e di qualificati centri di produzione e di ricerca;

inoltre, gli strettissimi margini della NADEF per la prossima legge di bilancio rende difficile immaginare la possibilità di reperire le risorse necessarie al fantomatico « Piano Mattei », più volte annunciato, ma mai svelato, dal Governo, così come un ulteriore restringimento delle risorse destinate alla politica di cooperazione allo sviluppo, strumento necessario per avviare la ricostruzione di Paesi vittime di conflitti e di regimi autoritari e sostenerne le popolazioni nell'ottica di un reale aiuto allo sviluppo delle stesse e non solo alla emergenza;

in questo quadro di incertezza economica, ancora di più, la ratifica del MES, appare urgente e funzionale per un serrato confronto in materia di revisione delle regole del Patto di stabilità;

a fronte del rallentamento dell'economia servirebbero politiche efficaci e incisive, mentre quella che emerge dalla Nota è invece una manovra indefinita, di corto respiro, finanziata in gran parte a deficit, assolutamente non in grado di rilanciare gli investimenti e sostenere i consumi,

esprime

PARERE CONTRARIO.

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc LVII n. 1-bis, Annesso e Allegati);

premessi che:

lo scenario macroeconomico internazionale evidenzia come, in un contesto di crescita globale in rallentamento rispetto alla media dello scorso anno, l'attività economica e le politiche monetarie continuano a essere influenzate da una dinamica dei prezzi ancora sostenuta;

complessivamente, le prospettive per l'economia mondiale appaiono condizionate da diversi rischi: all'inflazione si aggiungono altri fattori di ribasso come le tensioni geopolitiche, le restrizioni agli scambi internazionali, l'insicurezza energetica e alimentare, i maggiori rischi per la stabilità finanziaria, e livelli più elevati di debito;

il commercio mondiale, dopo il forte rallentamento alla fine del 2022, nei primi sette mesi del 2023 ha registrato un volume di scambi di merci inferiore dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

le proiezioni sull'andamento del commercio internazionale si presentano sostanzialmente identiche a quanto prefigurato nel Documento di economia e finanza (DEF) per quanto riguarda l'anno in corso (+0,6 per cento), mentre peggiorano significativamente per il 2024 (+2,7 per cento, a fronte di un +4,2 per cento indicato nel DEF);

con riferimento specifico all'Eurozona, l'ulteriore calo dei prezzi dell'energia

e la politica monetaria restrittiva della Banca centrale europea dovrebbero far sì che nel 2025 il tasso di inflazione scenda ad un livello grosso modo in linea con l'obiettivo del 2 per cento; in prospettiva, anche alla luce dell'attuale congiuntura internazionale, il conseguente indebolimento della domanda interna potrebbe non trovare un adeguato contrappeso nel canale dell'*export*;

per quanto riguarda l'economia italiana, nel primo trimestre 2023 il PIL è cresciuto dello 0,6 per cento – un valore superiore alla media dell'area euro, mentre nel secondo trimestre si è registrata una contrazione dello 0,4 per cento, dovuta all'elevata inflazione, alla permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, alla sostanziale stagnazione dell'economia europea e alla contrazione del commercio mondiale;

nei primi due trimestri del 2023 le esportazioni di servizi sono cresciute a ritmi sostenuti, quelle di beni hanno segnato una flessione; tuttavia, grazie alla riduzione dei prezzi delle materie energetiche e alla conseguente flessione del valore delle importazioni, il saldo commerciale dell'Italia ritorna ad essere positivo per circa 16,2 miliardi, rispetto al disavanzo di poco più di 15 miliardi dello stesso periodo del 2022;

nonostante l'aumento dell'indebitamento netto tendenziale (dal 4,5 per cento al 5,2 per cento del PIL) determinato dalla revisione al rialzo dell'impatto sul bilancio dei crediti d'imposta legati al *superbonus* edilizio, il Governo intende perseguire con determinazione una graduale, ma significativa, discesa dell'indebitamento netto della PA e un ritorno del rapporto debito/PIL al di sotto del livello pre-crisi pandemica entro la fine del decennio;

preso atto della Relazione con la quale il Governo, sentita la Commissione europea, chiede al Parlamento l'autorizzazione al ricorso a maggiore indebitamento netto, con l'obiettivo di adottare provvedimenti in grado di fornire supporto all'economia nel breve termine, e di rafforzare le tendenze virtuose registratesi negli ultimi anni nel mercato del lavoro, al fine di aumentare il potenziale di crescita del Paese;

apprezzato che le risorse disponibili nel 2023 saranno destinate all'anticipo della decorrenza del conguaglio concernente il calcolo della perequazione dei trattamenti pensionistici, a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione

dei flussi migratori; le risorse relative agli anni 2024 e 2025 saranno utilizzate, nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, per l'adozione di misure riduttive del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, per l'attuazione della prima fase della riforma fiscale, per misure di sostegno delle famiglie e della genitorialità, per la prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, con particolare riferimento al settore della sanità, per il potenziamento degli investimenti pubblici, con priorità per quelli previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Procuratore Generale militare presso la Corte Suprema di Cassazione, Maurizio Block, su questioni concernenti lo stato giuridico del personale militare ..... 66

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) . 66

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) ..... 68

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere alternativa del gruppo del Partito Democratico*) ..... 69

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

**Audizione informale del Procuratore Generale militare presso la Corte Suprema di cassazione, Maurizio Block, su questioni concernenti lo stato giuridico del personale militare.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.15 alle 9.

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Isabella Rauti.*

**La seduta comincia alle 9.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.**  
(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2023.

Antonino MINARDO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 3 ottobre la relatrice, onorevole Chiesa, ha illustrato i contenuti del provvedimento in esame.

Comunica, quindi, che il gruppo del Partito Democratico ha presentato una proposta alternativa di parere e che; in caso di approvazione della proposta di parere presentata dalla relatrice, la prima si intenderà preclusa e sarà pubblicata in allegata al resoconto della seduta odierna.

Paola Maria CHIESA (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Stefano GRAZIANO (PD-IDP) illustra una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), sottolineando come la Nota di aggiornamento al DEF 2023 prefiguri una manovra economica di corto respiro e non adeguata ad affrontare le emergenze legate

all'aumento dell'inflazione e dei costi dell'energia, al rincaro degli affitti e alla necessità di fissare un salario minimo.

Preannuncia, quindi, un voto contrario sulla proposta di parere della relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**La seduta termina alle 9.10.**

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 con i relativi Annesso e allegati;

considerato che il Documento in esame vede la luce in una situazione economica e di finanza pubblica più delicata di quanto prefigurato in primavera e, pertanto, riflette un'impostazione prudente che ha portato a una revisione delle stime di crescita per il 2023-2024;

condivisi il quadro macroeconomico e di finanza pubblica tendenziale e quello programmatico;

valutata positivamente la scelta del Governo di concentrarsi su misure che affrontino i problemi più impellenti del Paese promuovendo al contempo gli investimenti, l'innovazione, la crescita sostenibile e la capacità di reagire dell'economia,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DEL GRUPPO DEL PARTITO  
DEMOCRATICO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per gli aspetti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2024-2026 (Doc. LVII, n. 1-bis);

evidenziato come i numeri della Nota di aggiornamento del DEF 2023 (NADEF) confermano quanto il Governo ha continuato a negare a lungo: nel 2023 l'economia italiana si è fermata e le prospettive per il 2024 sono peggiori rispetto alle previsioni del Governo di sei mesi fa;

in questo quadro difficile la NADEF si pone in continuità con una politica economica debole e del tutto inadeguata;

l'incertezza generata da fattori internazionali (inflazione persistente, rialzo dei tassi, tensioni geopolitiche), aggravata dall'improvvisazione e dalle scelte fallimentari del primo anno di Governo (i ritardi e le incertezze nell'attuazione del PNRR, l'assenza di una strategia per aiutare le famiglie a fronteggiare il caro-vita, quattordici condoni fiscali in meno di dodici mesi e la rinuncia a qualunque iniziativa seria di revisione della spesa), stanno minando la credibilità del Paese e alimentando una forte instabilità come è evidente dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a pochi mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Una situazione che rischia di esporre, tra l'altro, il Paese al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico;

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico evidenzia per il

2023 un rallentamento in corso dell'economia superiore alle attese dei mesi scorsi e illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2024-2025 rispetto alle previsioni tendenziali e soprattutto rispetto a quelle dei principali previsori internazionali;

le variazioni di crescita nel 2024 e 2025 sono per lo più dovute agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo è affidato esclusivamente alla ripresa della domanda interna che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

in relazione al quadro programmatico di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori sia rispetto alle previsioni tendenziali a legislazione vigente, sia rispetto alle previsioni programmatiche del DEF 2023;

sul fronte delle entrate prosegue l'azione di erosione della base imponibile, iniziata con la legge di bilancio dello scorso anno, con l'estensione dell'applicazione della *Flat tax*, e di allargamento del divario tra i contribuenti che adempiono regolarmente agli obblighi tributari e coloro che al contrario hanno evaso tali obblighi, prevedendo nei confronti di questi ultimi ulteriori interventi quali la reiterazione di definizioni agevolate, sconti, concordati fiscali e altri interventi della medesima natura;

sul fronte della spesa preoccupano i preannunciati tagli alle amministrazioni centrali e, soprattutto, alla spesa sanitaria che è prevista scendere dal 6,6 per cento del Pil del 2023, al 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025 e al 6,1 per cento nel 2026;

altrettanta preoccupazione destano gli annunci in merito all'intenzione di reperire

20 miliardi di euro da non meglio specificate privatizzazioni di partecipate pubbliche;

la NADEF manca di visione e prospettive per le politiche del *welfare*, di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito, e per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide della transizione ambientale e digitale e della conseguente riconversione industriale delle produzioni;

in assenza di scelte politiche incisive – una legge sul salario minimo, iniziative per favorire il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, interventi per contenere la dinamica degli affitti, dei carburanti e delle bollette – la pur necessaria proroga del taglio del cuneo fiscale non basterà a difendere il potere d'acquisto dei redditi;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR è fermo e, nonostante i reiterati annunci, rischia di rinviare o perdere del tutto il conseguimento delle rate spettanti

al nostro Paese, a partire dalla quarta e quinta rata, mentre in conseguenza delle modifiche proposte al PNRR, sono stati sottratti agli enti locali interventi per circa 13 miliardi di euro;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese. Le vicende degli stabilimenti ex-Ilva, della Tim e di ITA/Alitalia, e da ultimo quello della Magneti Marelli, con la rinuncia alla salvaguardia di importanti imprese di interesse strategico nazionale determina la perdita di migliaia di posti lavoro e di qualificati centri di produzione e di ricerca;

a fronte del rallentamento dell'economia servirebbero politiche efficaci e incisive, mentre quella che emerge dalla Nota è invece una manovra indefinita, di corto respiro, finanziata in gran parte a *deficit*, assolutamente non in grado di rilanciare gli investimenti e sostenere i consumi,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	71
--	----

##### SEDE CONSULTIVA:

Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico. C. 835-A (Parere all'Assemblea) ( <i>Parere su emendamenti</i> ). .....	74
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	78
---	----

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. C. 752 (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	78
--	----

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano e, in videoconferenza, la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano.*

#### La seduta comincia alle 8.15.

**DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1416 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 settembre 2023.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, rammenta che nella citata seduta del 27 settembre 2023, dopo gli interventi introduttivi dei relatori, si è quindi avviato l'esame preliminare del provvedimento.

Ricorda, altresì, che nella giornata di ieri, con l'audizione del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, si è invece concluso il ciclo delle audizioni sul provvedimento.

Dà quindi la parola ai deputati che intendano ancora intervenire nell'ambito dell'esame preliminare.

Marco GRIMALDI richiama preliminarmente l'attenzione sul carattere estremamente eterogeneo e disorganico delle disposizioni contenute nel decreto-legge in esame, che a suo giudizio non appaiono neppure giustificate da circostanze di straordinaria necessità e urgenza, auspicando un intervento della Presidenza della Camera rispetto al susseguirsi di provvedi-

menti non conformi al dettato costituzionale. In proposito, osserva che la carenza del presupposto di straordinaria necessità ed urgenza risulta particolarmente evidente nel caso dell'istituzione di una zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, disciplinata agli articoli da 9 a 16 del decreto. Osserva come il nuovo assetto determini un'evidente centralizzazione delle competenze rispetto alla disciplina previgente e non tenga minimamente conto delle notevoli diversità esistenti tra i singoli territori interessati. Esprime, altresì, un giudizio negativo in merito all'introduzione di una nuova struttura amministrativa a livello centrale, che a suo parere non valorizza appieno le capacità dirigenziali già esistenti e sottovaluta la complessità dei procedimenti da gestire.

Intende tuttavia soffermarsi principalmente sulle disposizioni di cui agli articoli 20 e 21 in materia di immigrazione, rispetto alle quali esprime un giudizio estremamente negativo per ragioni tanto di merito quanto di metodo. Quanto al metodo, rimarca in primo luogo che il provvedimento in esame avrebbe dovuto evidentemente essere assegnato in sede referente anche alla I Commissione, al fine di consentire presso gli organi parlamentari competenti per materia lo svolgimento di una discussione ampia ed approfondita sulle varie questioni coinvolte, a partire dalla prevista realizzazione di nuovi centri di permanenza per i rimpatri, che a suo avviso rivela una visione del problema che prescinde dai più elementari dati di realtà.

Sotto il profilo del merito, osserva, in via generale, che l'intera vicenda della gestione e del contrasto del fenomeno migratorio da parte dell'attuale Governo dimostra in maniera plastica il totale fallimento, sul piano sociale, civile e culturale, di un modello che alla prova dei fatti si è dimostrato assolutamente inefficace. In particolare, sottolinea l'assoluta inadeguatezza del vigente sistema di identificazione ed espulsione dei migranti, posto che, con specifico riferimento ai soggetti che hanno fatto ingresso nel nostro Paese e ivi hanno commesso reati di natura penale, la suddetta procedura dovrebbe già svolgersi all'in-

terno delle carceri, mentre la prevista estensione del periodo di trattenimento nei centri di permanenza per i rimpatri fino ad un massimo di 18 mesi, qualora applicata a persone che sono semplicemente sprovviste di un titolo di soggiorno costituisce un vero e proprio abominio giuridico, destinato a soccombere, con ogni probabilità, di fronte a un giudizio di ragionevolezza e di legittimità costituzionale, così come lasciano presagire le decisioni di merito già adottate, nei primi giorni di vigenza del presente decreto-legge, da alcuni tribunali italiani.

Richiama, inoltre, l'attenzione sulle condizioni di estrema precarietà e faticosità in cui versa larga parte degli stessi centri di permanenza per i rimpatri, sottolineando di aver avuto modo di constatare personalmente la drammaticità della situazione nel corso di una sua recente visita presso l'apposita struttura del comune di Torino. Tali condizioni rendono ancora più evidente la totale disumanità della pretesa prevedere un trattenimento nei centri per un periodo che può complessivamente durare fino a diciotto. Osserva, inoltre, che l'approccio dello schieramento politico di centrodestra alla gestione del fenomeno migratorio, propugnato dai tempi della cosiddetta legge Bossi-Fini e poi sistematicamente ribadito fino ai più recenti decreti sicurezza proposti dall'allora Ministro dell'interno Salvini, all'inizio della scorsa legislatura, non ha prodotto alcun effetto deterrente, come ampiamente documentato dal notevole incremento del numero degli sbarchi sulle coste del nostro Paese. L'approccio esclusivamente securitario al tema dell'immigrazione ha viceversa determinato una condotta fallimentare non solo sul piano della più elementare civiltà umana ma anche su quello dei rapporti internazionali, come dimostrato dal recente caso del dialogo intavolato con la Tunisia, che, a fronte di discutibili promesse, anche di tipo economico, cui evidentemente l'attuale Governo non ha saputo o potuto dare corso, costringe l'Italia e l'intera Unione europea a una imbarazzante posizione di subalternità. Tutto ciò considerato, nel rilevare l'imprescindibile necessità di invertire comple-

tamente il segno della strategia sinora messa in campo, anche attraverso un migliore utilizzo dei fondi disponibili a livello europeo, auspica che nel corso del prosieguo dell'esame possa svolgersi un'attenta e seria riflessione sulle diverse problematiche afferenti al fenomeno migratorio.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), ad integrazione dell'intervento già svolto nella seduta dello scorso 27 settembre nonché alla luce degli ulteriori elementi emersi nel corso delle audizioni, si associa alle considerazioni in ordine alla palese disomogeneità contenutistica del decreto-legge in discussione, che – al pari di precedenti, numerosi provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo in carica – affronta tematiche assai disparate, quali, a mero titolo di esempio, la gestione del fenomeno migratorio, l'utilizzo delle risorse iscritte sul Fondo per lo sviluppo e la coesione e l'istituzione di una zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, senza peraltro che alcuna di esse, come già bene evidenziato dal collega Grimaldi, sia connotata dal prescritto requisito della straordinaria necessità e urgenza.

Condivide, inoltre, le perplessità dianzi manifestate circa la mancata assegnazione in sede referente del provvedimento in esame perlomeno anche alla I Commissione, in ragione della presenza di importanti disposizioni in materia di immigrazione.

Non si sofferma sulle molte considerazioni critiche che si potrebbero esprimere in merito alla nuova disciplina dell'utilizzo delle risorse della programmazione 2021-2027 del Fondo per lo sviluppo e la coesione, concentrandosi piuttosto sull'istituzione della ZES unica per il Mezzogiorno, che a suo avviso denota la chiara e assai opinabile volontà di realizzare un disegno di centralizzazione rispetto al previgente assetto. A suo avviso, al nuova disciplina non potrà che produrre notevoli problemi sia in considerazione del probabile rallentamento delle procedure amministrative, con conseguente rischio di paralisi delle attività economiche, sia in relazione al possibile determinarsi di costi aggiuntivi rispetto alla situazione attuale, a dispetto di quanto invece affermato dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di

coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, nel corso della sua audizione svoltasi nella giornata di ieri, secondo cui il trasferimento delle funzioni svolte dai Commissari di governo a un'unica struttura di missione comporterebbe un risparmio di spesa, sia pure di limitata entità.

Rileva, inoltre, che il predetto disegno di centralizzazione appare discutibile anche sul piano della legittimità costituzionale, come del resto puntualmente argomentato anche nel corso delle audizioni di rappresentanti delle regioni interessate, ritenendo che si possa determinare una violazione delle competenze attribuite agli enti regionali dall'articolo 117 della nostra Carta fondamentale.

Osserva peraltro che la disciplina della ZES unica introdotta dal presente decreto-legge risulta carente dal punto di vista della regolazione dei profili doganali, che pure acquistano un notevole rilievo dal momento che le zone economiche speciali sono storicamente nate in relazione alla gestione delle aree portuali e retroportuali.

Richiama quindi l'attenzione sulla mancanza di dati certi in merito sia agli effetti finanziari connessi all'ampliamento territoriale determinato dal passaggio dalle otto preesistenti zone economiche speciali alla ZES unica nel Mezzogiorno, sia al numero delle imprese potenzialmente coinvolte. A tale riguardo ricorda di aver rivolto una richiesta di puntuali chiarimenti al Ministro Fitto nel corso della audizione svolta nella giornata di ieri e auspica pertanto una sua prossima risposta. Ricorda, infatti, che l'articolo 16, comma 6, rinvia a un successivo decreto del medesimo Ministro Fitto non solo l'individuazione del limite di spesa entro cui sarà possibile riconoscere il credito d'imposta e delle corrispondenti risorse di copertura, ma anche la definizione delle modalità di accesso al beneficio stesso. A tale proposito, paventa il serio rischio che, avendo la citata disposizione fissato al valore di 200.000 euro la soglia minima dei progetti di investimento agevolabili, il predetto credito d'imposta sarà verosimilmente concesso quasi esclusivamente in favore delle imprese di maggiore dimensione, penalizzando di conseguenza

quelle piccole e medie imprese che rappresentano invece la spina dorsale del tessuto produttivo italiano e che, sulla base di quanto rappresentato nel corso della propria audizione dai Commissari preposti alle preesistenti zone economiche speciali, dal punto di vista numerico hanno rappresentato una quota consistente delle aziende beneficiarie del precedente regime agevolato.

Avverte che in tal modo, con la sostanziale complicità del Ministro Fitto, che nel corso della sua audizione nulla ha replicato rispetto alla prefigurata ipotesi di modificare la citata soglia minima di investimento, il divario già esistente tra le diverse aree del Paese sarà destinato ad accrescersi.

Rileva altresì che la decisione del Governo di istituire una Struttura di missione centralizzata in luogo dei preesistenti Commissari straordinari è avvenuta senza alcuna valutazione del buon operato di questi ultimi e, comunque, in assenza di dati oggettivi, laddove si sarebbe piuttosto potuto prevedere l'istituzione di una cabina di regia che si limitasse a coordinare le attività svolte dalle zone economiche speciali già istituite.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 20 del decreto-legge, evidenzia che la relazione tecnica allegata al provvedimento afferma che le norme che prevedono il prolungamento dei tempi di trattenimento degli stranieri nei centri di permanenza per il rimpatrio non determinano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, dal momento che i posti disponibili nei predetti centri ricevono una copertura finanziaria calcolata sull'intero anno, considerando pertanto le presenze potenziali nell'intero periodo di riferimento, come se i centri fossero sempre a piena capienza. Assumendo come veritiere queste affermazioni, rileva tuttavia che, per effetto della nuova disciplina, molti soggetti comunque non potranno verosimilmente essere accolti nei centri di permanenza in ragione dell'assenza di posti disponibili. In questo modo, si potrebbero a suo avviso produrre possibili riflessi paradossali rispetto alle stesse intenzioni del Governo in termini di

capacità di garantire in maniera efficace la pubblica sicurezza, tenuto conto che, stando ai dati di cui dispone, solo una ridotta percentuale degli immigrati non in possesso di documenti regolari viene poi rimpatriata. Osserva, in conclusione, che la delicata disciplina del fenomeno migratorio non può certamente essere affrontata con gli strumenti della decretazione d'urgenza, ma richiede piuttosto un approccio organico e una riflessione ponderata.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI (FI-PPE), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento.

Nel ricordare che nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocata al termine delle votazioni antimeridiane dell'Assemblea sarà stabilito il calendario per il prosieguo della discussione del provvedimento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 8.55.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.*

**La seduta comincia alle 8.55.**

**Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico.**

**C. 835-A.**

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, comunica che l'Assemblea ha trasmesso, in data 3 ottobre, il fascicolo n. 1 degli emendamenti.

Con riferimento alle proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea segnala, in primo luogo, l'emendamento Piccolotti 2.2, il quale prevede che il Ministro dell'istruzione e del merito promuova – oltre alle iniziative di informazione e di sensibilizzazione sull'importanza del rispetto del lavoro del personale scolastico già previste dal testo del provvedimento – anche iniziative per potenziare il servizio di psicologia scolastica a supporto degli studenti e dei docenti, attraverso progetti integrativi, rivolti anche alle famiglie. In tale quadro, fa presente che la proposta emendativa sopprime al contempo il riferimento alle risorse disponibili a legislazione vigente per la realizzazione di progetti di comunicazione istituzionale, iscritte nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del medesimo Ministero, a valere sulle quali si dà attuazione – secondo i chiarimenti forniti dal Governo nella seduta dello scorso 6 settembre – alle predette iniziative di informazione e sensibilizzazione.

In secondo luogo, segnala la proposta emendativa Piccolotti 2.3, la quale prevede che il Ministro dell'istruzione e del merito promuova – oltre alle iniziative di informazione e di sensibilizzazione sull'importanza del rispetto del lavoro del personale scolastico già previste dal testo del provvedimento – anche iniziative per la valorizzazione della comunità educante, attraverso reti di relazione e cooperazione professionali tra i diversi soggetti. Anche in questo caso segnala che la proposta emendativa sopprime al contempo il riferimento alle risorse disponibili a legislazione vigente per la realizzazione di progetti di comunicazione istituzionale, iscritte nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del medesimo Ministero, a valere sulle quali si dà attuazione – secondo i chiarimenti forniti dal Governo nella seduta dello scorso 6 settembre – alle predette iniziative di informazione e sensibilizzazione.

Con riferimento alla proposta emendativa Manzi 7.1, ricorda che questa, da un lato, prevede l'istituzione del Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, con una dotazione di 30 milioni di

euro di cui non viene peraltro specificata l'annualità di riferimento, dall'altro, introduce una apposita autorizzazione di spesa, valutata in 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2023, volta a dare attuazione alle finalità di cui agli articoli 1 e 2 del presente provvedimento. Segnala che ai fini della copertura finanziaria dei predetti oneri la proposta emendativa prevede la riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014, che tuttavia non reca per l'anno in corso le occorrenti disponibilità, come emerge da un'interrogazione alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato. Infine, tra le proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea, segnala l'emendamento Manzi 7.2 che sostituisce la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 7 con un'autorizzazione di spesa relativa all'attuazione dell'intero provvedimento, quantificata nel limite massimo di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2023. Anche tale proposta prevede la riduzione, con finalità di copertura, del Fondo per esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014, che tuttavia non reca per l'anno in corso le occorrenti disponibilità, come emerge da un'interrogazione alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato.

Con riferimento alle proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo segnala in primo luogo l'emendamento Piccolotti 1.15, volta ad attribuire all'Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, istituito dall'articolo 1 del presente provvedimento, un ulteriore compito consistente nella promozione della sperimentazione di forme di sostegno pedagogico ed educativo alle famiglie, favorendo azioni di sensibilizzazione nelle comunità locali, con particolare riferimento alle aree colpite da fenomeni di povertà educativa. Al riguardo, ritiene necessario acquisire un chiarimento dal Governo in merito all'effettiva possibilità di dare attuazione alla proposta emendativa in esame nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, in conformità alla generale clausola di invarianza finan-

ziaria di cui all'articolo 7, posto che l'attribuzione di tale ulteriore compito all'Osservatorio potrebbe comportare l'adozione di interventi potenzialmente onerosi o di portata innovativa rispetto al quadro normativo attuale.

Parimenti, rileva la necessità di acquisire l'avviso del Governo rispetto all'emendamento Amato 1.28 che è volto ad attribuire all'Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, istituito dall'articolo 1 del presente provvedimento, un ulteriore compito consistente nella promozione della diffusione di attività di mediazione più efficace rispetto ai bisogni psicologici degli studenti, anche con l'introduzione di figure come lo psicologo scolastico o comunque di servizi di assistenza e supporto estesi anche ai docenti. Al riguardo, reputa necessario acquisire un chiarimento dal Governo in merito all'effettiva possibilità di dare attuazione alla proposta emendativa in esame nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, in conformità alla generale clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 7, posto che l'attribuzione di tale ulteriore compito all'Osservatorio potrebbe infatti comportare l'adozione di interventi potenzialmente onerosi o di portata innovativa rispetto al quadro normativo attuale, con particolare riferimento all'introduzione di figure come lo psicologo scolastico o comunque di servizi di assistenza e supporto estesi anche ai docenti.

Segnala, dunque, l'emendamento Manzi 1.101 volto ad attribuire all'Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, istituito dall'articolo 1 del presente provvedimento, un ulteriore compito consistente nella previsione di azioni di mediazione rivolte ai bisogni psicologici del personale scolastico, degli studenti e delle famiglie degli alunni, attraverso l'implementazione del servizio psicologico offerto a scuola. Al riguardo, ritiene necessario acquisire un chiarimento dal Governo in merito all'effettiva possibilità di dare attuazione alla proposta emendativa in esame nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, in conformità alla generale clausola di invarianza finanziaria di

cui all'articolo 7, posto che l'attribuzione di tale ulteriore compito all'Osservatorio potrebbe comportare l'adozione di interventi potenzialmente onerosi o di portata innovativa rispetto al quadro normativo attuale, con particolare riferimento all'implementazione del servizio psicologico offerto a scuola.

Richiama, poi, l'articolo aggiuntivo Amato 1.01, che prevede lo svolgimento di corsi di formazione per il personale scolastico finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto come attività obbligatorie, da effettuare in orario di servizio, nell'ambito degli interventi di prevenzione e formazione per la sicurezza negli ambienti di lavoro, provvedendo ai relativi oneri, quantificati in 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014. Al riguardo, reputa necessario acquisire un chiarimento dal Governo in merito alla congruità della quantificazione degli oneri e della relativa copertura finanziaria.

Segnala, da ultimo, l'articolo aggiuntivo Manzi 1.0100, il quale prevede che il Ministro dell'istruzione e del merito promuova lo svolgimento, in orario di servizio, di corsi di formazione per il personale scolastico, finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto e per il miglioramento della qualità della comunicazione con studenti e famiglie. Al riguardo, ritiene necessario acquisire un chiarimento dal Governo in merito all'effettiva possibilità di dare attuazione alla proposta emendativa in esame nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, in conformità alla generale clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 7.

Avverte, infine, che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria Lucia ALBANO esprime parere contrario su tutte le proposte emendative testé richiamate dalla relatrice. In particolare, fa presente che gli emendamenti Piccolotti 2.2 e 2.3, in quanto sopprimono il riferimento alle risorse di-

sponibili a legislazione vigente per la realizzazione di progetti di comunicazione istituzionale, iscritte nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del medesimo Ministero, a valere sulle quali si dà attuazione alle iniziative di informazione e sensibilizzazione da parte dell'Osservatorio. Rappresenta, inoltre, che il parere contrario sulle proposte emendative Manzi 7.1 e 7.2, invece, è motivato dal fatto che il Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014, individuato come fonte di copertura, non reca le occorrenti disponibilità. Il parere contrario sulle restanti proposte emendative indicate dalla relatrice è invece dovuto alla circostanza che le stesse sono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di adeguata quantificazione o copertura.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, formula, dunque, la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti riferiti alla proposta di legge C. 835-A, recante modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico, contenuti nel fascicolo n. 1,

esprime

#### PARERE CONTRARIO

sulle proposte emendative 1.15, 1.28, 1.101, 1.01, 1.0100, 2.2, 2.3, 7.1 e 7.2, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

#### NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere della relatrice.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) dichiara di non comprendere il parere contrario espresso dalla rappresentante del Governo con riferimento all'emendamento Manzi 1.101. Ritiene infatti che sia un'operazione molto opinabile affermare che i nuovi compiti attribuiti all'Osservatorio sono potenzialmente onerosi, mentre quelli previsti nel testo del provvedimento non sono ritenuti suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Chiede, quindi, di conoscere più puntualmente le ragioni che hanno motivato il parere contrario su una proposta emendativa assolutamente meritoria nei suoi contenuti.

La sottosegretaria Lucia ALBANO fa presente che l'attribuzione di ulteriori compiti all'Osservatorio in alcuni casi può portare all'adozione di misure che sono certamente onerose, ed è appunto questo il caso dell'emendamento Manzi 1.101 che prevede l'implementazione del servizio psicologico offerto a scuola.

Marco GRIMALDI (AVS), con riferimento all'emendamento Piccolotti 2.2, su cui è stato espresso un parere contrario, fa presente che l'attribuzione all'Osservatorio dell'ulteriore compito di promuovere iniziative di potenziamento del supporto psicologico per gli studenti e i docenti non va inteso come obbligo per l'Osservatorio stesso di fornire il predetto supporto, bensì si tratterebbe esclusivamente di attribuire a tale organo un ruolo propulsivo. Nel segnalare l'esigenza che il personale scolastico non sia abbandonato nel difficile compito di educare gli studenti all'affettività e di sensibilizzarli verso le fragilità e le differenze, non comprende, pertanto, le motivazioni del parere contrario espresso dalla relatrice e dalla rappresentante del Governo.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), nel ricordare che ai sensi di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1, all'Osservatorio sono già attribuiti numerosi compiti, tra cui quello di promuovere lo svolgimento di corsi di formazione per il personale scola-

stico finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto nonché a migliorare la qualità della comunicazione con gli studenti e con le famiglie, non comprende come possa sostenersi che tale ultima attribuzione non comporti oneri a carico della finanza pubblica. Ravvede, da questo punto di vista, un atteggiamento ambivalente del Governo che, da un lato, afferma che lo svolgimento di alcuni compiti, a suo avviso assolutamente onerosi, non determini nuovi oneri e, dall'altro, esprime parere contrario su alcuni emendamenti, ad esempio, l'emendamento Amato 1.28 che si limita ad attribuire all'Osservatorio il compito di promuovere la diffusione di attività di mediazione più efficaci rispetto ai bisogni psicologici degli studenti. Chiede, pertanto, alla rappresentante del Governo di voler verificare in maniera più approfondita se sulla proposta emendativa da ultimo richiamata non sia possibile esprimere un parere di nulla osta.

La sottosegretaria Lucia ALBANO conferma i pareri precedentemente espressi sulle proposte emendative richiamate dai deputati Grimaldi e Dell'Olio.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, ribadisce la proposta di parere precedentemente formulata.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**La seduta termina alle 9.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottose-*

*gretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo.**

**C. 752.**

(Parere alla XIII Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 settembre 2023.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, chiede aggiornamenti alla rappresentante del Governo in ordine alla trasmissione della relazione tecnica richiesta nella seduta del 7 giugno scorso.

La sottosegretaria Lucia ALBANO fa presente che sono stati acquisiti gli elementi necessari ai fini della predisposizione della relazione tecnica da parte del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Dipartimento delle finanze e del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dell'INPS.

Nel constatare che l'attuale testo non reca una copertura finanziaria e che, quindi, appare ultroneo, allo stato, richiedere alle amministrazioni interessate gli ulteriori elementi necessari a predisporre una relazione tecnica completa, ritiene opportuno che la Commissione di merito riveda il testo del provvedimento, con particolare riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 6, 6-bis, 7, 8, 9, 11, 11-bis, 12, 13, 14 e 16 valutando l'opportunità di appor- tare le conseguenti modifiche.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, preso atto di quanto segnalato dalla rappresentante del Governo, rappresenta l'opportunità di inviare una lettera al presidente della XIII Commissione per informarlo dei rilievi formulati dal Ministero dell'economia e delle

finanze ai fini del prosieguo dell'esame, in sede referente, del provvedimento.

La Commissione concorda.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, nel segnalare che, come

stabilito, procederà all'invio al presidente della Commissione competente in sede referente di una lettera nei termini precedentemente illustrati, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01426 Merola: Disciplina dei finanziamenti a tasso agevolato concessi ai lavoratori dipendenti	80
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	83
5-01427 Osnato: Chiarimenti in ordine alla disciplina dei crediti di imposta concessi alle imprese per ricerca e sviluppo .....	81
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	85
5-01428 Centemero: Dati relativi ai contribuenti beneficiari degli incentivi fiscali per investimenti in <i>start up</i> innovative .....	81
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	88
5-01429 Fenu: Chiarimenti in ordine alla disciplina della cessione dei crediti d'imposta per le imprese turistiche .....	81
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	89
5-01430 De Palma: Blocco della cessione dei crediti di imposta relativi ai <i>bonus</i> edilizi .....	82
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	91
5-01431 Borrelli: Rilancio dell'iniziativa della lotteria degli scontrini .....	82
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	92

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Sandra Savino.

#### La seduta comincia alle 14.25.

Giorgio LOVECCHIO, vicepresidente, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e ne dispone, pertanto, l'attivazione.

#### 5-01426 Merola: Disciplina dei finanziamenti a tasso agevolato concessi ai lavoratori dipendenti.

Claudio Michele STEFANAZZI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando come l'innalzamento della soglia di esenzione per i *fringe benefits* per l'anno 2023 non abbia risolto il problema dell'incremento dei tassi fissi di interesse per i finanziamenti concessi ai dipendenti del settore bancario, la cui situazione appare da ultimo ulteriormente aggravata. Finalità dell'interrogazione è comprendere se vi sia la volontà del Governo di intervenire, sia con riguardo al metodo di calcolo utilizzato, sia con riguardo al previsto vincolo dei figli a carico. Rileva sul punto come diversi siano i casi di sottoscrizione di finanziamenti da parte di dipendenti i cui

figli, a carico al momento della sottoscrizione, sono ora usciti dal nucleo familiare.

La sottosegretaria Sandra Savino risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Claudio Michele STEFANAZZI (PD-IDP), nel ringraziare la rappresentante del Governo per la risposta fornita, prende atto della volontà manifestata dal Governo di intervenire per risolvere il problema determinatosi e si augura che, in sede di attuazione del disegno di legge di delega fiscale, si possano trovare adeguate soluzioni, anche tenuto conto del rilievo della questione per tutte le parti politiche, che auspica possa dare luogo ad un intervento condiviso.

**5-01427 Osnato: Chiarimenti in ordine alla disciplina dei crediti di imposta concessi alle imprese per ricerca e sviluppo.**

Saverio CONGEDO (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra Savino risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Saverio CONGEDO (FDI) ringrazia la sottosegretaria Savino per la risposta analitica, i cui contenuti, di natura prettamente tecnica, meritano adeguato approfondimento e dei quali si dichiara soddisfatto.

**5-01428 Centemero: Dati relativi ai contribuenti beneficiari degli incentivi fiscali per investimenti in start up innovative.**

Giulio CENTEMERO (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra Savino risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giulio CENTEMERO (LEGA) ringrazia la sottosegretaria Savino per la puntuale

risposta, che dimostra quanto importante sia la misura richiamata degli incentivi fiscali per investimenti in *start up* innovative.

**5-01429 Fenu: Chiarimenti in ordine alla disciplina della cessione dei crediti d'imposta per le imprese turistiche.**

Emiliano FENU (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra Savino risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Emiliano FENU (M5S), nel ringraziare la rappresentante del Governo per la risposta fornita, auspica che il richiamato provvedimento che disciplinerà la cessione del credito sia emanato in tempi brevi e che le rassicurazioni in tal senso non siano dettate dalla sola volontà di far dimenticare il grave problema cui si assiste.

Rammenta infatti che vi sono circa 3700 beneficiari del contributo, che hanno ormai avviato i lavori con proprie risorse, affidandosi al condivisibile provvedimento varato nella scorsa legislatura dal Ministro del turismo Garavaglia, volto a consentire alle strutture alberghiere e agli agriturismi di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva. Non offrire loro una soluzione efficace sarebbe una beffa, oltre che un danno enorme, mettendo a rischio la loro stessa sopravvivenza. Auspica che si possa trovare una soluzione rapida ed efficace per consentire loro la cessione del credito. Ulteriore problema che riguarda questi soggetti e che non può essere sottaciuto, sebbene non di competenza del Ministero dell'economia, è l'accesso al contributo a fondo perduto. Se davvero si intende aiutare il settore turistico – e richiama qui le responsabilità del Ministro Santanchè – sarebbe assai meglio, anziché affidare la stesura delle norme a consiglieri che rispondono a Federalberghi, nel tentativo di limitare la concorrenza dei privati, sviluppare e potenziare le misure già previste, tra l'altro condivise da più parti politiche.

**5-01430 De Palma: Blocco della cessione dei crediti di imposta relativi ai *bonus* edilizi.**

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo, della quale è co-firmatario.

La sottosegretaria Sandra Savino risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE) si dichiara soddisfatto della risposta e apprezza il lavoro positivo svolto dal Governo nella direzione auspicata. Assicura che il suo gruppo continuerà a sostenere coloro che si sono trovati, incolpevoli, vittime di un problema – che dovrà essere risolto nei prossimi mesi – non certo causato da chi ai crediti d'imposta ha fatto ricorso.

**5-01431 Borrelli: Rilancio dell'iniziativa della lotteria degli scontrini.**

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra Savino risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) rileva, al di là della risposta tecnica fornita dal Governo, la necessità di avviare una seria riflessione sullo strumento della lot-

teria degli scontrini, nato con il nobile intento di ridurre, mediante incentivi ai consumatori e ai commercianti, l'evasione fiscale. Il tentativo ha inizialmente suscitato qualche interesse, ma appare tuttavia essere stato di fatto abbandonato. Il Governo in carica, cui non intende imputare colpe in proposito, non ha tuttavia messo in atto alcuna campagna pubblicitaria, né ha previsto premi tali da incentivare l'iniziativa, che rischia quindi, se non adeguatamente implementata, di andare incontro ad un totale fallimento. Osserva del resto che appare comprensibile, alla luce dell'esiguità dei partecipanti, lo scarso interesse degli esercenti all'aggiornamento dei registratori telematici.

Invita quindi il Governo ad attivarsi per la promozione di uno strumento che potrebbe rivelarsi particolarmente efficace nella lotta all'evasione fiscale, anche alla luce dell'intenzione manifestata dal Governo stesso di pervenire alla detrazione di ogni scontrino, con finalità antievasive. Se si vuole andare in questa direzione occorre tuttavia credere nella bontà dell'iniziativa e dedicare ad essa adeguate risorse, sia in termini di comunicazione che aggiornando al rialzo i benefici percepiti da cittadini e commercianti.

Giorgio LOVECCHIO, *vicepresidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.05.**

## ALLEGATO 1

**5-01426 Merola: Disciplina dei finanziamenti a tasso agevolato concessi ai lavoratori dipendenti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti richiamano l'articolo 40 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48 che ha previsto l'innalzamento della soglia di esenzione per i cosiddetti *fringe benefit* da 258,23 a 3.000 euro per tutto il 2023 esclusivamente ai lavoratori dipendenti e ai collaboratori che abbiano nel loro nucleo figli a carico.

Gli Onorevoli rilevano che nella categoria dei *fringe benefit* rientrano tra l'altro anche i finanziamenti concessi ai dipendenti a tassi agevolati rispetto a quelli di mercato.

Il regime fiscale di tali finanziamenti è declinato dall'articolo 51, comma 4, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 secondo cui concorre a formare il reddito di lavoro dipendente il 50 per cento della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di sconto (attualmente tasso di riferimento della BCE) vigente al termine di ciascun anno e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi.

Tanto premesso, gli Onorevoli lamentano che tale metodo di calcolo risulta inadeguato per i finanziamenti a tasso fisso atteso che, per questa tipologia di prestiti, il vero beneficio è rappresentato dalla differenza tra il tasso fisso al momento della contrazione del prestito e il tasso fisso agevolato rispetto a quello di mercato alla stessa data.

Con gli attuali tassi della BCE in salita, molti dipendenti, in particolare quelli del settore bancario che hanno ricevuto il beneficio del tasso fisso agevolato oggi si trovano a dover subire effetti distorsivi dall'applicazione del cennato regime fiscale.

Pertanto, gli Onorevoli chiedono di sapere « se si intenda correggere il criterio di

determinazione forfetario del reddito in caso di concessione di finanziamenti a tasso fisso ai dipendenti, anche prevedendo una modifica normativa per tutti i mutui in corso e di nuova stipula secondo la quale la tassazione, per i mutui a tasso fisso, avvenga sulla base del differenziale eventuale tra tasso del mutuo e TUR al giorno dell'erogazione, mentre per i mutui a tasso variabile sulla base del differenziale tra tasso applicato e TUR rilevato alla fine di ogni anno ».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Come richiamato dagli Onorevoli interroganti, la disciplina fiscale dei *fringe benefit* costituiti da concessioni di prestiti, ai sensi dell'articolo 51, comma 4, lettera *b*), del TUIR, prevede che « in caso di concessione di prestiti si assume il 50 per cento della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di sconto vigente al termine di ciascun anno e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi ».

Tale disposizione appare neutrale per i mutui a tasso variabile, mentre per i mutui a tasso fisso risulta vantaggiosa per il contribuente nei periodi di ribasso dei tassi stessi.

In questa congiuntura di tassi crescenti, la predetta norma sta facendo emergere, per i mutui a tasso fisso, valori da tassare che non rappresentano il trattamento di favore effettivamente ricevuto dal dipendente (che in alcuni casi ha stipulato il mutuo, in un periodo di tassi molto bassi, alle stesse condizioni offerte alla clientela).

Ciò premesso, si fa presente che la questione è stata analizzata in sede di predisposizione della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante « Delega al Governo per la riforma

fiscale » ed, in particolare, dell'articolo 5, comma 1, lettera e), ove sono previste la revisione e la semplificazione delle disposizioni che riguardano il trattamento fiscale delle somme e dei valori esclusi dalla formazione del reddito di lavoro dipen-

dente, con particolare riguardo ai limiti di non concorrenza al reddito in caso di assegnazione di *fringe benefit*.

Pertanto, in questo contesto sarà valutata dal Governo un intervento di razionalizzazione della disciplina di settore.

## ALLEGATO 2

**5-01427 Osnato: Chiarimenti in ordine alla disciplina dei crediti di imposta concessi alle imprese per ricerca e sviluppo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento al credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2013.

Gli Onorevoli segnalano che la disciplina dell'agevolazione ha subito reiterate modifiche che hanno creato incertezze interpretative e applicative.

Più in particolare, gli Onorevoli lamentano che il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha adottato un'interpretazione piuttosto rigida dell'ambito oggettivo dell'agevolazione in argomento e che anche l'Agenzia delle entrate ha accolto una « nozione ampia di credito inesistente », contestando in via pressoché automatica l'inesistenza dei crediti d'imposta R&S.

Gli Interroganti rilevano che la contestazione di « compensazione di crediti asseriti inesistenti » effettuata dall'Agenzia delle entrate è stata censurata da tre sentenze della Cassazione (nn. 34443, 34444 e 34445 del 2022) e rimessa nel dicembre scorso (sentenza n. 35536) alle sezioni Unite.

Pertanto, viene evidenziato che occorrerebbe introdurre una chiara distinzione tra crediti « non spettanti » ed « inesistenti », in coerenza con i più recenti orientamenti della giurisprudenza della Cassazione.

Inoltre, gli Onorevoli sottolineano che la normativa speciale di « Riversamento consente di spalmare gli importi al massimo in tre anni ed è applicabile ai soli crediti di R&S registrati nei periodi 2014-2019, utilizzati entro il 22 ottobre 2021, escludendo i crediti utilizzati oltre detto limite ».

Alla luce di quanto suesposto, si chiede « quali iniziative intenda adottare il Governo, con riferimento a quanto richiamato in premessa, in attuazione dei principi co-

munitari e nazionali dello Statuto del Contribuente e del relativo Codice Europeo ».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si osserva quanto segue.

In merito alle questioni poste nell'interrogazione, quanto alla corretta esegesi della vigente disciplina di settore, appare opportuno attendere la pubblicazione della pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di cassazione (la relativa udienza si è svolta il 12 settembre 2023 e la sentenza non risulta ancora depositata), alle quali è stata rimessa la questione relativa alla predetta distinzione tra le due tipologie di credito, e ciò in ragione della diversità degli indirizzi giurisprudenziali sul punto.

Deve poi osservarsi che la legge 9 agosto 2023, n. 111, recante la delega al Governo per la riforma fiscale, all'articolo 20 indica tra i « principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema sanzionatorio tributario, amministrativo e penale, con riferimento alle imposte sui redditi, all'IVA e agli altri tributi indiretti nonché ai tributi degli enti territoriali » quelli volti a:

(...)

1) razionalizzare il sistema sanzionatorio amministrativo e penale, anche attraverso una maggiore integrazione tra i diversi tipi di sanzione, ai fini del completo adeguamento al principio del *ne bis in idem*;

(...)

c) per le sanzioni amministrative:

1) migliorare la proporzionalità delle sanzioni tributarie, attenuandone il carico e riconducendolo ai livelli esistenti in altri Stati europei;

2) assicurare l'effettiva applicazione delle sanzioni, rivedendo la disciplina del

ravvedimento mediante una graduazione della riduzione delle sanzioni coerente con il principio previsto al numero 1);

3) prevedere l'inapplicabilità delle sanzioni in misura maggiorata per recidiva prima della definizione del giudizio di accertamento sulle precedenti violazioni, meglio definendo le ipotesi stesse di recidiva;

4) rivedere la disciplina del concorso formale e materiale e della continuazione, onde renderla coerente con i principi sopra specificati, anche estendendone l'applicazione agli istituti deflativi;

5) escludere, in virtù dei principi di cui all'articolo 10 della legge 21 luglio 2000, n. 212, l'applicazione delle sanzioni per i contribuenti che presentino una dichiarazione integrativa al fine di adeguarsi alle indicazioni elaborate dall'Amministrazione finanziaria con successivi documenti di prassi pubblicati ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della medesima legge 27 luglio 2000, n. 212, sempreché la violazione dipenda da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria e il contribuente provveda al pagamento dell'imposta dovuta.

Negli stessi termini, in modo ancora più specifico, si pone l'articolo 20, comma 1, lettera a) n. 5) si prevede di « introdurre, in conformità agli orientamenti giurisprudenziali, una più rigorosa distinzione normativa anche sanzionatoria tra le fattispecie di compensazione indebita di crediti di imposta non spettanti e inesistenti ».

Appare, dunque, evidente l'impegno del Governo ad adeguare il sistema sanzionatorio.

In merito alla spettanza del credito di imposta in argomento giova evidenziare che su proposta del Ministero delle imprese e del made in Italy, di concerto con il MEF, è stato approvato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo dell'albo dei certificatori previsto dall'articolo 23, comma 2 del decreto-legge n. 73 del 2022.

Le imprese potranno pertanto chiedere la certificazione del credito ricerca e sviluppo utilizzato « a condizione che le vio-

lazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta non siano state già constatate con processo verbale di constatazione ».

Saranno successivamente redatte le Linee guida a cui dovranno attenersi i certificatori iscritti al predetto albo ai fini del rilascio della certificazione.

Il rilascio della certificazione impedisce all'Agenzia delle entrate di contestare, se non nei limiti della normativa di settore, la sussistenza dei requisiti previsti per la fruizione del credito di imposta ricerca e sviluppo.

Per ciò che concerne, infine, il quesito afferente alla procedura di riversamento spontaneo prevista dell'articolo 5, commi da 7 a 12, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, si fa presente che, con tale procedura, possono essere regolarizzati, senza l'applicazione delle sanzioni e degli interessi, gli indebiti utilizzi in compensazione del credito di imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145.

La procedura è riservata ai soggetti che intendono riversare il credito maturato in uno o più periodi di imposta a decorrere da quello successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019 e utilizzato indebitamente in compensazione alla data del 22 ottobre 2021 (data di entrata in vigore della disposizione *de qua*).

Il disposto normativo, dunque, definisce puntualmente il perimetro dell'intervento, circoscrivendolo agli indebiti utilizzi del credito in argomento effettuati entro la data del 22 ottobre 2021 e, in ogni caso, relativi alla maturazione del credito agevolativo nelle annualità dal 2014 al 2019.

Da ultimo, per completezza, si rappresenta che, a fronte di eventuali indebiti utilizzi del credito, che non risultino ancora contestati dal competente Ufficio dell'Agenzia delle entrate, ma soltanto constatati dal contribuente, quest'ultimo potrà avvalersi del « ravvedimento operoso », ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472.

Inoltre, sempre con riferimento agli indebiti utilizzi del credito in esame, a se-

conda della situazione che ricorre in concreto (ad esempio: avvenuta constatazione; notifica dell'atto di recupero; pendenza della lite) potrebbero anche configurarsi i pre-

supposti per l'applicazione degli istituti di definizione agevolata (cosiddetta « Tregua fiscale »), previsti dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023).

## ALLEGATO 3

**5-01428 Centemero: Dati relativi ai contribuenti beneficiari degli incentivi fiscali per investimenti in *start up* innovative.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento agli incentivi fiscali in regime ordinario e in regime «*de minimis*» previsti dal decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 relativamente agli investimenti in *start-up* innovative.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 29 prevede per le persone fisiche una detrazione dall'imposta lorda del 30 per cento della somma investita dal contribuente nel capitale sociale di una o più *start-up* innovative e, in alternativa al regime ordinario di cui sopra, il successivo articolo 29-*bis* prevede una detrazione, in regime «*de minimis*», dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche pari al 50 per cento della somma investita da un contribuente nel capitale sociale di una o più *start-up* innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese al momento dell'investimento.

Tanto premesso, gli Interroganti, tenuto conto che l'agevolazione in esame assumerebbe un ruolo di primo piano nell'ottica di sostenere la crescita economica e l'occupazione, specialmente giovanile, favorendo l'evoluzione dell'intero tessuto imprenditoriale nell'ambito della tecnologia e dell'innovazione, chiedono di sapere « quanti siano i contribuenti beneficiari degli incentivi fi-

scali per gli investimenti in *start-up* innovative di cui in premessa ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Le informazioni relative all'ammontare delle detrazioni del 30 per cento e 50 per cento per investimenti in *start-up* innovative e per quelle a vocazione sociale o in ambito energetico possono essere desunte dai dati delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche.

In particolare, per l'anno d'imposta 2021, dagli ultimi dati disponibili, risultano 13.025 contribuenti persone fisiche che hanno beneficiato di tale incentivo fiscale mediante la compilazione del rigo RN 21, colonna 2, del modello Redditi PF 2022.

L'ammontare detratto risulta essere pari a 82,392 milioni di euro e il residuo delle detrazioni per tali investimenti, riportato dai periodi precedenti, risulta pari a 12,838 milioni di euro (dichiarati da 2.206 contribuenti).

Per completezza, si rappresenta che i dati sopra indicati sono pubblicati nella sezione statistiche delle dichiarazioni fiscali del sito del Dipartimento delle finanze al *link*: Dipartimento delle Finanze - Statistiche sulle dichiarazioni.

## ALLEGATO 4

**5-01429 Fenu: Chiarimenti in ordine alla disciplina della cessione dei crediti d'imposta per le imprese turistiche.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento al contributo a fondo perduto e al riconoscimento di un credito d'imposta per le imprese turistiche introdotti dal decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 demandando ad un successivo decreto del Ministro del turismo l'emanazione delle modalità applicative per l'erogazione dei sopra menzionati benefici.

L'articolo 9 del citato decreto prevede la possibilità di cessione totale o parziale del credito.

L'articolo 28, comma 3-ter, lettera a), nn. 1 e 2, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4 ha poi modificato il comma 8 dell'articolo 1 del decreto n. 152 del 2021 prevedendo la cedibilità del credito, solo per intero, senza facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate alle banche e agli altri intermediari finanziari.

Gli Interroganti fanno, dunque, presente come molti operatori lamenterebbero l'impossibilità di accedere alla cessione in quanto non risulterebbe emanato il provvedimento di attuazione del direttore dell'Agenzia delle entrate e non sarebbe stato attivato il canale telematico. Nella descrizione illustrativa dell'incentivo consultabile sui siti *web* del Ministero del turismo e di Invitalia (gestore della misura) si fa unicamente riferimento alla possibilità di cedere il credito esclusivamente a banche e a intermediari finanziari escludendo la prima cessione a favore di qualsiasi soggetto privato. Inoltre, sempre con riferimento alla cessione del credito, in alcune risposte a richieste di chiarimenti specifici sul punto da parte di alcune imprese, il gestore Invitalia ha evidenziato che sono «in corso approfondimenti normativi in merito alla

cessione», allarmando ulteriormente gli operatori.

Ciò premesso, gli Interroganti chiedono di sapere «se conferma la cedibilità del credito d'imposta di cui si tratta specificando se è ammessa la cessione parziale anche a favore di soggetti diversi da banche e intermediari finanziari come previsto dalla legge, e, in caso affermativo, quali siano le modalità di cessione e le tempistiche di attivazione del canale telematico».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Come evidenziato dallo stesso Interrogante, la norma istitutiva del credito d'imposta, che in origine prevedeva la possibilità di cessione parziale, è stata modificata dal decreto-legge n. 4 del 2022, al fine di contrastare le frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche, e, con particolare riferimento alle modalità di cessione del credito, è stato stabilito che esso può essere ceduto solo per intero, senza facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate in favore delle banche e degli intermediari finanziari.

Attualmente, il decreto del Ministro del turismo appare, pertanto, non conforme alla norma come successivamente modificata ritenendo conseguentemente non ammissibile la cessione parziale del credito.

Si rappresenta, inoltre, che la possibilità di cedere il credito d'imposta presuppone che i dati analitici dei beneficiari e dei relativi importi siano trasmessi dal Ministero del turismo all'Agenzia delle entrate. In proposito, si segnala che tale attività preliminare è in via di completamento e, dunque, il provvedimento che disciplina la

cessione del credito sarà emanato a breve, al termine della predetta attività.

Si precisa, infine, che la cessione sarà consentita solo per i crediti comunicati dal Ministero del turismo all'Agenzia delle en-

trate, esclusivamente per l'intero importo e in unica soluzione; pertanto, l'utilizzo in compensazione tramite modello F24 di una parte del credito impedisce la cessione della restante quota e viceversa.

## ALLEGATO 5

**5-01430 De Palma: Blocco della cessione dei crediti di imposta relativi ai *bonus* edilizi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole De Palma e altri, si rileva, preliminarmente, che il 26 settembre 2023 l'Ufficio Statistico dell'Unione europea, Eurostat, ha pubblicato il suo parere – avente natura prettamente metodologica – sulla classificazione del cosiddetto *Superbonus* nelle statistiche di finanza pubblica, che tiene conto delle modifiche apportate dalla normativa italiana introdotte nel corso del 2023 (decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38).

In primo luogo, con riferimento all'affermazione contenuta nelle premesse in base alla quale i crediti di competenza 2022, se non utilizzati entro il mese di novembre, diventeranno a tutti gli effetti « non pagabili », si rappresenta che ogni valutazione sulla perdita associata ai crediti deve essere riferita al complesso del credito maturato e non, invece, a singole annualità né, tantomeno, al singolo credito.

Si ricorda, inoltre, che i crediti maturati nel 2022 possono essere utilizzati in quat-

tro annualità entro il 31 dicembre di ciascun anno ovvero, in base alla normativa vigente, ripartiti in dieci annualità, con conseguente riduzione del rischio di incapienza fiscale dei potenziali finitori.

Fermo restando il carattere atecnico dell'attributo di « incagliati » riferito a tali crediti, con riferimento alla richiesta se sussistano rischi per la contabilità pubblica in merito a una eventuale riclassificazione da pagabili a non pagabili dei crediti d'imposta relativi ai *bonus* edilizi cui si fa riferimento nell'interrogazione, si rappresenta che gli effetti sul debito pubblico di tali *bonus* sono certi e del tutto indipendenti dalla classificazione statistica, tale revisione comporterebbe, invece, un diverso profilo temporale sull'indebitamento netto, con l'esigenza di rinvenire adeguata copertura finanziaria.

Ricordo, infine, che il mercato di acquisto dei crediti è ripartito anche grazie all'impegno del Governo, come mostra la riapertura della procedura di acquisto avviata già da alcuni giorni da parte di una società pubblica.

## ALLEGATO 6

**5-01431 Borrelli: Rilancio dell'iniziativa della lotteria degli scontrini.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante fa presente che il cosiddetto decreto «Rilancio» ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2021, l'operatività della cosiddetta «lotteria degli scontrini», concorso a premi collegato agli acquisti effettuati dai cittadini con modalità *cashless*.

Con provvedimento n. 15943 del 2023, l'Agenzia delle entrate ha diramato le specifiche tecniche per l'adeguamento dei dispositivi di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri, fissando per il 2 ottobre 2023 il termine ultimo per adeguare il *software* del registratore di cassa.

A parere dell'Interrogante, la cennata lotteria non ha suscitato grande interesse tra i contribuenti/consumatori nonostante l'ammontare di premi non irrilevante, perché oltre ai significativi costi connessi all'adeguamento dei registratori di cassa, la lotteria presenta altri elementi di complessità.

Pertanto, l'Onorevole chiede «quali iniziative intenda adottare al fine di rilanciare la lotteria degli scontrini e di consentirle di conseguire i risultati attesi.».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

La «Lotteria degli Scontrini» è stata introdotta dall'articolo 1, commi da 540 a

544, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017).

Detta lotteria è stata poi inclusa nel Piano nazionale di ripresa e resilienza come *Milestone* M1C1-103 della Riforma 1.12, ovvero «Riforma dell'amministrazione fiscale», con scadenza al 30 giugno 2022 (T2-2022).

In particolare, era prevista all'*item v*) «l'entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato che attuano azioni complementari efficaci basate sul riesame di eventuali misure per ridurre l'evasione fiscale dovuta alla omessa fatturazione».

In sede di rendicontazione Piano nazionale di ripresa e resilienza, ovvero in data 27 giugno 2022, sul punto in questione, le autorità italiane hanno riportato che è «in corso di perfezionamento la norma legislativa di modifica delle disposizioni per l'attuazione della lotteria degli scontrini istantanea. Successivamente all'emanazione della norma, verranno adottate le determinazioni direttoriali per la regolamentazione del gioco».

La cennata modifica è contenuta all'articolo 18, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 36 del 2022 che ha riscritto il comma 540 e il comma 544 dell'articolo 1 della legge 232 del 2016 prevedendo anche l'introduzione della modalità istantanea per la lotteria in argomento.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII n. 1-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	94
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	110
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd-Idp</i> ) .....	111
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5s</i> ) .....	114

##### RISOLUZIONI:

7-00127 Mollicone: Sulla tutela delle mura delle città bastionate ( <i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00026</i> ) .....	99
ALLEGATO 4 ( <i>Risoluzione approvata</i> ) .....	120

##### SEDE REFERENTE:

Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro. C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	100
ALLEGATO 5 ( <i>Proposte emendative presentate</i> ) .....	122
ALLEGATO 6 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	101

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali. Atto n. 80 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	102
Schema di decreto ministeriale recante elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2023. Atto n. 81 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	107

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 1341 Governo, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del <i>made in Italy</i> , di rappresentanti di Federculture, di Symbola – Fondazione per le qualità italiane, di Cultura è futuro, di ARCI – Coordinamento nazionale culture, in videoconferenza, e di Assomusica, in videoconferenza .....	109
---	-----

##### SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

**La seduta comincia alle 14.35.**

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FDI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII n. 1-bis.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro AMORESE (FDI), *relatore*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere alla V Commissione Bilancio sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1-bis).

Segnala, preliminarmente, che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023, presentata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'economia e delle finanze e approvata dal Consiglio dei ministri del 27 settembre 2023, aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2024-2026 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2023).

Ricorda che la NADEF 2023 presenta, dunque, l'analisi delle tendenze in corso e le previsioni per l'economia e la finanza pubblica italiane, sia per quanto riguarda lo scenario a legislazione vigente, sia per quanto riguarda la definizione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2024-2026 e i principali ambiti di intervento e gli effetti finanziari attesi dalla legge di bilancio 2024.

Evidenzia che, conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale e da quella europea, il quadro macroeconomico tendenziale e quello programmatico contenuti nella NADEF 2023 hanno ricevuto la validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, pubblicata il 30 settembre 2023.

Inoltre annessa alla NADEF 2023 vi è, la Relazione al Parlamento presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge «rinforzata» n. 243 del 2012, con cui il Governo chiede di essere autorizzato a ricorrere a un maggiore indebitamento. Si tratta della seconda richiesta di autorizzazione presentata dall'inizio della XIX legislatura.

Evidenzia, quindi, che il Governo, sentita la Commissione europea, chiede al Parlamento l'autorizzazione alla revisione degli obiettivi programmatici di indebitamento netto previsti nel DEF 2023, per un importo in termini percentuali di PIL pari a 0,8 per cento nel 2023, 0,6 per cento nel 2024 e nel 2025 e 0,4 per cento nel 2026.

I presupposti della richiesta di autorizzazione sono individuati dal Governo nei segnali di frenata mostrati dall'economia italiana a partire dalla primavera 2023, legati anche al quadro internazionale di riferimento, segnato dal calo della domanda globale, nonché all'inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie nell'area dell'euro. Il prolungarsi della fase di inflazione, nonché l'acuirsi, a livello geopolitico, delle tensioni internazionali – che potrebbero dar luogo a nuovi shock ai prezzi dell'energia o a restrizioni nell'offerta in settori strategici per l'economia – richiedono, ad avviso del Governo, un intervento volto a dare slancio all'economia e assicurarle un maggiore grado di resilienza.

Per effetto della richiesta di autorizzazione al ricorso a maggiore indebitamento, gli spazi finanziari che si rendono disponibili, quale differenza tra gli andamenti tendenziali e programmatici aggiornati, sono pari a 3,2 miliardi nel 2023; 15,7 miliardi nel 2024 e 4,6 miliardi nel 2025. Nel 2026, invece, il saldo obiettivo implica una correzione di 3,8 miliardi di euro rispetto all'indebitamento netto tendenziale, che consente di riportare lo stesso al di sotto della soglia del 3 per cento.

Secondo quanto affermato nella relazione, le maggiori risorse disponibili per il 2023 saranno destinate, attraverso un provvedimento d'urgenza: al conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024;

a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione dei flussi migratori.

Inoltre, per consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato connesse al maggior tiraggio delle agevolazioni fiscali per i *bonus* edilizi – già scontato nell’aggiornamento dei tendenziali di finanza pubblica – il Governo chiede, con la Relazione, l’autorizzazione a incrementare, per il solo anno 2023, il livello del saldo netto da finanziarie, di competenza e di cassa, per ulteriori 15 miliardi di euro. Il valore programmatico del saldo netto da finanziare per l’anno 2023 è corrispondentemente rideterminato, in considerazione degli effetti delle misure adottate con il menzionato futuro decreto-legge.

Per quanto riguarda, invece, le maggiori risorse disponibili per il 2024 e il 2025, queste saranno utilizzate, nell’ambito del disegno di legge di bilancio per il 2024, per le seguenti finalità: taglio al cuneo fiscale sul lavoro anche nel 2024; attuazione della prima fase della riforma fiscale, avviata con l’approvazione della legge delega 9 agosto 2023, n. 111; misure di sostegno alle famiglie e alla genitorialità; prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, con particolare riferimento al settore della sanità; potenziamento degli investimenti pubblici, con priorità per quelli previsti nell’ambito del PNRR; finanziamento delle politiche invariate.

Il percorso di convergenza verso l’obiettivo di medio termine è definito secondo il profilo indicato nella NADEF 2023.

La Nota di aggiornamento riporta come il 2023 abbia segnato, sul fronte dell’inflazione, un progressivo rallentamento rispetto al 2022. I dati più recenti dell’OCSE segnalano, in particolare, come nell’area OCSE l’inflazione si sia ridotta, a luglio di quest’anno, al 5,9 per cento (ma con una lieve risalita rispetto al 5,7 per cento di giugno, causata dall’aumento dell’inflazione in Turchia). Il ritmo discendente dell’inflazione è stato trainato soprattutto dal rientro dei prezzi energetici (-7,5 per cento su base annua), laddove invece la componente dell’inflazione legata ai beni alimen-

tari decelera con maggiore lentezza. L’inflazione di fondo a luglio è stata pari, nell’area OCSE, al 6,7 per cento, in discesa rispetto al picco del 7,8 per cento di ottobre 2022.

La Nota di aggiornamento, inoltre, presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l’altro programmatico, coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali. Lo scenario programmatico incorpora l’impatto sull’economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2024. Le due previsioni, che coincidono per l’anno in corso, si differenziano negli anni successivi, in relazione alle future misure di politica fiscale. Lo scenario macroeconomico tendenziale presentato dalla NADEF 2023 ha ottenuto la validazione dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio il 30 settembre 2023, con nota del 21 settembre 2023.

La Nota di aggiornamento in esame reca uno scenario tendenziale aggiornato rispetto a quello programmatico presentato nel DEF dello scorso aprile, alla luce delle recenti tendenze dell’economia italiana che sono risultate più deboli delle attese, condizionate dal deterioramento del quadro ciclico globale.

Dopo il buon andamento del PIL nei primi mesi del 2023, la crescita dell’economia italiana ha subito una inversione di tendenza, facendo registrare, a livello congiunturale, una riduzione del PIL pari a 4 decimi di punto nel secondo trimestre (Comunicato Istat, 23 settembre 2023), dovuta principalmente al rallentamento della domanda interna. Tale dato è stato confermato dal successivo Comunicato Istat del 3 ottobre.

Come sottolineato dalla NADEF, questo dato, pur risultando su base tendenziale il decimo incremento consecutivo del prodotto interno lordo, segnala una significativa decelerazione del ritmo di crescita del PIL.

Il rallentamento in atto è spiegato nella Nota innanzitutto con il deterioramento del quadro internazionale di riferimento, segnato dalla permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina e da un calo

della domanda globale, e, a livello dell'area euro, dall'inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie conseguenti all'alta inflazione, che rappresentano un freno per la domanda aggregata, già indebolita dalla perdita di potere di acquisto dei consumatori avvenuta negli ultimi due anni.

Anche le prospettive economiche per l'anno in corso e per il triennio successivo restano fortemente condizionate dagli effetti del rialzo dei tassi di interesse, dall'evoluzione dell'inflazione e degli scambi mondiali.

Peraltro, le informazioni congiunturali più recenti prefigurano una lieve ripresa dell'attività economica a partire dal terzo trimestre dell'anno, facendo prospettare una graduale recupero della crescita in chiusura d'anno, sostenuta prevalentemente dalla ripresa dell'industria e dai servizi.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2024 e successivi, presentato nella Nota, include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2024.

In considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico, il Governo ha deciso di richiedere, con la Relazione che accompagna la NADEF 2023, l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA rispetto al DEF.

I nuovi obiettivi programmatici di deficit in rapporto al PIL sono posti al 5,3 per cento nel 2023 (+0,1 per cento rispetto all'andamento tendenziale), al 4,3 per cento nel 2024 (+0,7 per cento), al 3,6 per cento nel 2025 (+0,2 per cento) e al 2,9 per cento nel 2026 (-0,2 per cento).

Come esposto nella Relazione presentata ai sensi dell'art. 6 della legge n. 243 del 2012, gli spazi finanziari che si rendono disponibili, quale differenza tra gli andamenti tendenziali e programmatici aggiornati, che includono anche la maggiore spesa per interessi passivi conseguente al maggior disavanzo, sono pari a 3,2 miliardi nel 2023, 15,7 miliardi nel 2024 e 4,6 miliardi nel 2025. Nel 2026, invece, il saldo obiettivo implica una correzione di 3,8 miliardi di euro rispetto all'indebitamento netto ten-

denziale, che consente di riportare lo stesso al di sotto della soglia del 3 per cento.

Nel 2023 le nuove risorse, saranno destinate, attraverso un provvedimento d'urgenza, al conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024, a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione dei flussi migratori.

Secondo quanto esposto nella Nota, la manovra di finanza pubblica per il 2024-2026 continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando di contemperare l'obiettivo di fornire sostegno all'economia attraverso misure mirate con l'obiettivo di assicurare il rientro del deficit al di sotto del 3 per cento del PIL e un percorso di riduzione credibile e duraturo del rapporto debito/PIL.

In coerenza con le raccomandazioni del Consiglio dell'UE per l'Italia si intende ritirare gradualmente le misure di sostegno connesse agli aumenti dei prezzi dei beni energetici. Con la prossima manovra di finanza pubblica il Governo continuerà a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso interventi mirati.

Gli ambiti principali della prossima politica fiscale prevedono:

la conferma per i 2024 del taglio contributivo (riduzione del cuneo fiscale): in termini di impatto sulla finanza pubblica, si tratta della principale misura della legge di bilancio 2024;

stanziamenti per l'avvio della riforma del sistema fiscale e per supportare le famiglie più numerose;

stanziamenti da destinare al personale del sistema sanitario;

incentivi per gli investimenti nel Mezzogiorno;

risorse per le politiche invariate, quali i rinnovi contrattuale della PA e le spese necessarie per preservare la continuità dei servizi pubblici.

La NADEF cita anche interventi volti a contrastare l'evasione fiscale e migliorare la *tax compliance* (quali il potenziamento delle banche dati e della capacità operativa dell'amministrazione finanziaria) e un'attività di revisione della spesa da realizzare nell'ambito del percorso delineato dalla legge di contabilità (art. 22-*bis* della legge n. 196 del 2009).

Al fine di ridurre il rapporto debito/PIL nel prossimo biennio si preannuncia un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e l'avvio di un piano di dimissioni di partecipazioni dello Stato.

Nello scenario programmatico, in virtù degli effetti della manovra di bilancio, la crescita del PIL reale è prevista pari al 1,2 per cento nel 2024, al 1,4 per cento nel 2025 e al 1,0 per cento nel 2026.

In ottemperanza alle norme della legge di contabilità e finanza pubblica sui contenuti obbligatori della Nota di Aggiornamento del DEF, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 202,5 miliardi nell'anno 2024, 168 miliardi nel 2025 e 134 miliardi nel 2026. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 252 miliardi nell'anno 2024, 212 miliardi nel 2025 e 179 miliardi nel 2026.

Con riferimento alle competenze della VII Commissione segnalo che la NADEF non contiene paragrafi o sezioni specifiche dedicate agli ambiti di competenza e interesse della VII Commissione, ma è nondimeno possibile trovare, nel corpo del Documento, diversi elementi di interesse.

In primo luogo, fra le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano e delle spese pubbliche connesse all'invecchiamento, si stima per gli anni a venire – come già era stato anticipato nel DEF – una riduzione della spesa per istruzione di 0,3 punti percentuali, legata alla scarsa natalità e all'invecchiamento dei ragazzi che usciranno dal ciclo scolastico senza essere sostituiti.

Si richiama poi l'indirizzo di rivedere il sistema delle *tax expenditures* con l'obiettivo di assicurare tutela del bene costituito

dalla casa, della salute, dell'istruzione e della previdenza complementare.

Per quanto riguarda la Cultura, la NADEF richiama il ruolo strategico degli investimenti della Missione 1 del PNRR (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), che mirano, in primo luogo, a promuovere la transizione digitale della PA, attraverso il passaggio al cloud e all'interoperabilità, con una specifica attenzione al capitolo della digitalizzazione dei beni culturali.

Per quanto riguarda lo sport, la NADEF prefigura provvedimenti legislativi con cui potenziare la rete dei servizi e il novero delle agevolazioni a sostegno della famiglia e assicurarne la più ampia fruizione, nonché per direzionare l'attività delle Pubbliche Amministrazioni (PA) verso il soddisfacimento delle necessità delle famiglie in difficoltà o numerose, in considerazione della funzione sociale multidimensionale svolta dal nucleo familiare. Si prevede, in particolare, il potenziamento dei centri estivi e sportivi, dei servizi socioeducativi territoriali, dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività a favore dei minori e delle strutture, anche private, per l'assistenza all'infanzia.

Per quanto ancora d'interesse della Commissione, nella NADEF sono indicati dal Governo come disegni di legge collegati alla manovra finanziaria i seguenti provvedimenti:

Semplificazioni in materia scolastica;

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale;

Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria;

Codice in materia di disabilità;

Rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca;

Delega al Governo in materia di politiche abitative per gli studenti universitari;

Delega per la revisione della gestione dei diritti audiovisivi, connessi agli eventi e

ai contenuti, e per lo sviluppo delle infrastrutture in ambito sportivo.

Con riguardo al Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali (c.d. *tax expenditures*) si ricorda che il documento è prodotto in forza dell'articolo 10-bis, comma 5-bis della legge n.196 del 2009, il quale prevede che la Nota di aggiornamento del DEF sia corredata da « un rapporto programmatico nel quale sono indicati gli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali in tutto o in parte ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che si sovrappongono a programmi di spesa aventi le stesse finalità, che il Governo intende attuare con la manovra di finanza pubblica. Nell'indicazione degli interventi di cui al precedente periodo resta ferma la priorità della tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di imprese minori e dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'istruzione, nonché dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica ».

Nel Rapporto, sono indicate le spese fiscali per missione, che risultano, ai fini che qui interessano, 6 per la Missione 17 Ricerca e innovazione; 30 per la Missione 21 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici; 17 per le missioni 22-23 Istruzione scolastica, universitaria e formazione post universitaria; 14 per la Missione 30 Giovani e sport.

Il Rapporto riporta, sul piano programmatico, che le linee strategiche di intervento per la razionalizzazione e la riduzione delle *tax expenditures* tracciate dalla riforma fiscale approvata in Parlamento lo scorso agosto pongono particolare attenzione ai seguenti aspetti: la composizione del nucleo familiare, i costi sostenuti per la crescita dei figli, la tutela del bene casa e della salute, dell'istruzione e della previdenza complementare; gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio esistente.

Viene poi in rilievo la Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fi-

scale e contributiva anno 2023, prodotta in forza dell'articolo 10-bis.1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, ai sensi del quale « contestualmente alla nota di aggiornamento di cui al comma 1 dell'articolo 10-bis, è presentato un rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, distinguendo tra imposte accertate e riscosse nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento, in particolare evidenziando i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione sulla base delle dichiarazioni, evidenziando, ove possibile, il recupero di gettito fiscale e contributivo attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti. Il Governo indica, altresì, le strategie per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, l'aggiornamento e il confronto.

Infine nel settore Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale, l'incidenza del sommerso è pari al 4,2 per cento ed è ascrivibile esclusivamente all'attività di produzione per il mercato dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Le unità classificate nel settore delle Amministrazioni pubbliche sono, infatti, per definizione, escluse dalla popolazione dei potenziali sotto-dichiaranti, né per esse esiste input di lavoro irregolare ».

Formula infine una proposta di parere favorevole sul documento in esame. (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica che il gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista e il gruppo Movimento 5 Stelle hanno presentato, ciascuno, una proposta alternativa di parere, che sono in distribuzione (*vedi allegati 2 e 3*). Avverte che in caso di approvazione della proposta di parere del relatore, le proposte alternative di parere dovranno ritenersi precluse e non saranno pertanto poste in votazione.

Irene MANZI (PD-IDP), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo stigmatizza l'assenza di

qualsivoglia intervento adeguato a sostegno dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni quali la scuola, l'università e la ricerca benché essi rappresentino il volare per un durevole sviluppo sociale ed economico. Auspica pertanto che il governo possa dar seguito anche agli impegni assunti oggi in assemblea durante la discussione delle emozioni in materia di diritto allo studio prevedendo specifiche misure nella prossima legge di bilancio che a suo giudizio dovrà prevedere risorse finanziarie adeguate da destinare al comparto della scuola, a sostegno del diritto allo studio universitario nonché ai diversi settori culturali dello spettacolo e del cinema. In conclusione preannuncia, altresì, il voto contrario a nome del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole elaborata dal relatore.

Antonio CASO (M5S), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo evidenzia come in assenza di risorse finanziarie adeguate l'incidenza della spesa per l'istruzione tenderà nei prossimi anni ulteriormente a diminuire: a fronte di una media europea pari al 4.9 per cento la spesa per l'istruzione è destinata ad assestarsi ad un valore inferiore al 4 per cento andando quindi in una direzione opposta a quella registrata negli ultimi anni. Segnala come nella seduta che rimane antimeridiana dell'assemblea si sia svolto un dibattito preoccupante in occasione dell'esame delle mozioni in materia di diritto allo studio dove il gruppo della lega ha dimostrato di non aver compreso il vero significato delle di un'educazione affettiva appropriata. Stigmatizza l'assenza di risorse finanziarie al quater anche per il settore dell'Università. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo in dichiarazione di voto preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere del relatore relativa alla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza evidenziando lo sconcerto per l'assenza di qualsivoglia misura da destinare al settore della scuola. Rileva in particolare

l'assenza di risorse aggiuntive che possano garantire l'adeguamento degli stipendi dei docenti almeno al tasso di inflazione registrato nell'ultimo anno. Esprime quindi forte preoccupazione circa le scelte che il Governo farà nella prossima legge di bilancio anche per il rinnovo dei contratti. Nel sottolineare il rischio di un continuo processo di erosione del potere d'acquisto degli stipendi dei docenti stigmatizza l'assenza di misure di investimento al fine di garantire il diritto allo studio quali ad esempio interventi per la gratuità dei libri e per gli asili nido.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FDI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**7-00127 Mollicone: Sulla tutela delle mura delle città bastionate.**

*(Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00026).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione rinviata nella seduta del 28 settembre 2023.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che è in distribuzione un testo riformulato della risoluzione a sua prima firma.

Invita, quindi, il rappresentante del Governo, la Sottosegretaria Paola Frassinetti,

a pronunciarsi sul testo riformulato della risoluzione in esame.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere favorevole sul testo riformulato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il testo della risoluzione in esame come riformulato, che assume il numero 8-00026 (*vedi Allegato 4*).

**La seduta termina alle 14.50.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro.**

**C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 18 luglio 2023.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che venerdì 29 settembre è scaduto il termine per la presentazione delle proposte emendative e sono stati presentati 23 emendamenti (*vedi allegato 5*), che sono in distribuzione, su nessuno dei quali la presidenza ha ravvisato profili di inammissibilità.

Non essendovi deputati che intendono intervenire sul complesso degli emendamenti, invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate a cominciare da quelle riferite all'articolo 1.

Gerolamo CANGIANO (FDI), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emenda-

mento Rizzetto 1.1 mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Manzi 1.2, Piccolotti 1.3 e Barzotti 1.4.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Valentina BARZOTTI (M5S), desidera anzitutto esprimere un forte rammarico per la scelta della maggioranza di presentare alcuni emendamenti che di fatto modificano il testo della proposta di legge, peraltro scelto come testo base nel corso dell'esame e che riprendono parte della proposta di legge abbinata a sua prima firma.

Si tratta a suo giudizio di un metodo di lavoro che certamente non favorisce un confronto nel merito del provvedimento.

In particolare evidenzia come l'emendamento Rizzetto 1.1 sia volto a modificare l'impianto originario della proposta di legge senza peraltro adottare una scelta coraggiosa riguardo alla previsione di ore di insegnamento aggiuntive in materia di sicurezza del lavoro. Osserva in particolare come la scelta di inserire la materia della sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, oltretutto senza prevedere lo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie si rivelerà una scelta del tutto inutile.

Richiama quindi sinteticamente alcuni dati forniti dall'Inail in materia di infortuni sul lavoro, anche nell'ambito scolastico, evidenziando come dall'approvazione degli emendamenti della maggioranza si giungerà all'approvazione di un testo del tutto inutile rispetto agli obiettivi che solo teoricamente la proposta di legge si prefigge. Preannuncia quindi il voto convintamente contrario sull'emendamento Rizzetto 1.1.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), preannuncia il voto favorevole a nome del suo gruppo sull'emendamento Rizzetto 1.1 ritenendo la scelta dell'introduzione della materia della sicurezza del lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione ci-

vica, pur non rappresentando la scelta più razionale sia probabilmente, allo stato dell'arte, forse l'unico intervento praticabile. Più in generale richiama i contenuti dell'emendamento a sua prima firma 2.11 che prevederebbe l'istituzione del tempo pomeridiano prolungato, soluzione che riterrrebbe ovviamente preferibile al fine di migliorare l'offerta scolastica e ridurre la dispersione. Osserva al riguardo come prevedere di inserire ulteriori materie e ore di insegnamento senza stanziare ulteriori risorse finanziarie rappresenti una scelta del tutto incomprensibile che si rivelerà non funzionale a garantire l'insegnamento delle materie fondamentali.

La Commissione approva l'emendamento Rizzetto 1.1 (*vedi allegato 6*).

Federico MOLLICONE, *presidente* avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Rizzetto 1.1 devono ritenersi preclusi gli emendamenti Manzi 1.2, Piccolotti 1.3 e Barzotti 1.4.

Gerolamo CANGIANO (FDI), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Rizzetto 2.4 mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Barzotti 2.1, Piccolotti 2.5, Barzotti 2.6, Manzi 2.9, Piccolotti 2.10 e 2.11, Barzotti 2.12, Manzi 2.13 e 2.14.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Valentina BARZOTTI (M5S), preannuncia il voto contrario sull'emendamento Rizzetto 2.4 che di fatto indebolisce ulteriormente il contenuto della proposta di legge in esame ricordando come vi siano risorse finanziarie stanziare per la finalità della sicurezza sul lavoro pari a 34 miliardi che ad oggi non risultano utilizzabili e che andrebbero sbloccate.

La Commissione approva l'emendamento Rizzetto 2.4. (*vedi allegato 6*).

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Rizzetto 2.4 devono ritenersi preclusi gli emendamenti Barzotti 2.1, Piccolotti 2.5, Barzotti 2.6, Manzi 2.9, Piccolotti 2.10 e 2.11, Barzotti 2.12, Manzi 2.13 e 2.14 nonché gli emendamenti Barzotti 3.1, Piccolotti 3.3, Manzi 3.4, Barzotti 4.2 e Piccolotti 4.1.

Gerolamo CANGIANO (FDI) esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Manzi 4.01 e 4.02.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli aggiuntivi Manzi 4.01 e 4.02.

Gerolamo CANGIANO (FDI) esprime parere contrario sugli emendamenti Barzotti 5.1 e Manzi 5.2.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Barzotti 5.1 e Manzi 5.2.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che, essendosi concluso l'esame degli emendamenti, il testo come risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione del prescritto parere.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

**ATTI DEL GOVERNO**

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FDI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Schema di decreto ministeriale recante disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali.**

**Atto n. 80.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la Commissione avvia oggi l'esame dell'atto del Governo in titolo. Avverte, altresì, che il termine per l'espressione del parere scadrà venerdì 20 ottobre prossimo.

Cede quindi la parola al relatore, on. Roscani, per la relazione introduttiva.

Fabio ROSCANI (FDI), *relatore*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento, sullo schema di decreto ministeriale in esame, recante disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali.

Il provvedimento si compone di 10 articoli e di 3 allegati ed è stato trasmesso, per l'acquisizione dei prescritti pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari, ai sensi degli articoli 3, comma 1,

e 14, comma 6, della legge n. 99 del 2022, che reca l'«Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore».

Ricorda, preliminarmente, che la citata legge 15 luglio 2022, n. 99, recante «Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore», composta di 16 articoli, ha introdotto nell'ordinamento una normativa organica di rango legislativo per gli Istituti tecnici superiori (ITS), finora disciplinati – nei loro tratti essenziali – principalmente da una fonte di rango secondario, il DPCM del 25 gennaio 2008 recante «Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori».

In particolare segnala che tale legge è stata approvata in attuazione della riforma del sistema ITS (M4-C1-R.1.2) prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), la quale aveva come primo traguardo, al 31 dicembre 2022, l'adozione della riforma (attuata, appunto, con l'approvazione della legge n. 99 del 2022).

Il successivo (e ultimo) traguardo di tale riforma è stato fissato al 31 dicembre 2023, e consiste nell'entrata in vigore delle disposizioni per l'efficace attuazione e applicazione di tutte le misure relative alla riforma, ove necessario: in tale ambito, quindi, si inserisce il provvedimento in esame.

Ricorda, altresì, che, recentemente, è stato trasmesso alle Camere anche l'atto del Governo 59, che reca lo schema di decreto ministeriale concernente la «Definizione dei requisiti e degli standard minimi per il riconoscimento e l'accreditamento degli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), nonché dei presupposti e delle modalità per la sospensione e la revoca dell'accreditamento», su cui la VII Commissione ha espresso un parere favorevole nella seduta del 28 settembre u.s.

Passando all'esame dell'articolato rileva che l'articolo 1 reca l'oggetto e le finalità del provvedimento.

Nello specifico, il comma 1 prevede che, nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia di programmazione triennale dell'offerta formativa e delle priorità definite nei rispettivi documenti di pro-

grammazione economica, il presente schema di decreto, ai sensi dell'articolo 3, commi 1, 2 e 4, della legge 15 luglio 2022, n. 99, individua, in relazione ai percorsi formativi di ciascun ITS Academy:

a) le aree tecnologiche di riferimento;

b) le figure professionali nazionali di riferimento, in relazione a ciascuna area tecnologica e agli eventuali ambiti in cui essa si articola a livello nazionale;

c) gli *standard* minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali in relazione a ciascuna figura professionale e agli eventuali profili in cui essa si articola, classificati in termini di macrocompetenze in esito;

d) i diplomi rilasciati a conclusione dei percorsi formativi.

Al riguardo ricorda, in materia di competenza legislativa, che l'articolo 117, secondo comma della Costituzione, alla lettera n) attribuisce le « norme generali sull'istruzione » alla competenza esclusiva dello Stato, mentre il successivo terzo comma del medesimo articolo 117 attribuisce alla potestà legislativa concorrente di Stato e regioni l'« istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale » (che vengono quindi attribuite alla competenza legislativa residuale delle regioni, secondo la clausola generale di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, che prevede che spetta « alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato »).

L'articolo 2 reca l'individuazione delle aree tecnologiche. Si ricorda che, finora, le aree tecnologiche degli ITS sono state quelle (6 in tutto) indicate all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, ossia: 1) efficienza energetica; 2) mobilità sostenibile; 3) nuove tecnologie della vita; 4) nuove tecnologie per la *made in Italy*; 5) tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e 6) tecno-

logie della informazione e della comunicazione. Ora, la disposizione in commento porta a 10 le aree tecnologiche, che assumono nuove denominazioni.

Nello specifico, il comma 1 dell'articolo 2 prevede che, al fine di rispondere alle principali sfide nell'ambito delle politiche di sviluppo industriale e tecnologico e di riconversione ecologica, nonché ai fabbisogni formativi, scientifici, tecnologici e tecnico-professionali espressi dal mondo del lavoro, gli ITS Academy realizzano i propri percorsi formativi con riferimento alle seguenti aree tecnologiche:

Area n. 1 – Energia, Area n. 2 – Mobilità sostenibile e logistica, Area n. 3 – Chimica e nuove tecnologie della vita, Area n. 4 – Sistema agroalimentare, Area n. 5 – Sistema casa, Area n. 6 – Meccatronica, Area n. 7 – Sistema moda, Area n. 8 – Servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro, Area n. 9 – Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo, Area n.10 – Tecnologia dell'informazione, della comunicazione e dei dati.

Il comma 3 del medesimo articolo 2, prevede, poi, che ciascun ITS Academy si caratterizza per il riferimento a una specifica area tecnologica tra quelle individuate dal precedente comma 1, a condizione che, nella medesima provincia, non siano già presenti ITS Academy operanti nella medesima area. Possono essere stabilite eventuali deroghe, d'intesa fra il Ministero dell'istruzione e del merito e la regione interessata, sulla base dei criteri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito adottato ai sensi dei citati articoli 3, comma 1, e 14, comma 6, della legge n. 99/2022.

Ai sensi del comma 4, gli ITS Academy possono fare riferimento anche a più di una delle aree tecnologiche di cui al comma 1, a condizione che nelle medesime aree non operino altri ITS Academy situati nella medesima regione. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito adottato ai sensi degli articoli 3, comma 5, e 14, comma 6, della legge n. 99/2022, sono definiti i criteri sulla base dei quali, in sede di ac-

creditamento, previa intesa fra il Ministero dell'istruzione e del merito e la regione interessata, è possibile autorizzare un ITS Academy a fare riferimento a più di un'area tecnologica, in deroga alla condizione prevista al primo periodo.

L'articolo 3 disciplina le figure professionali nazionali di riferimento. Nello specifico, il comma 1 prevede che le figure professionali nazionali di riferimento dei percorsi formativi di cui all'articolo 5, comma 1, lettere *a*) e *b*), della legge n. 99/2022 (descritto precedentemente, in relazione ai presupposti normativi del presente provvedimento) correlate a ciascuna delle aree tecnologiche e ai relativi ambiti, sono definite nell'Allegato 1 al presente decreto (alla cui lettura si rinvia).

Ai sensi del comma 2, al fine di assicurare il raggiungimento di livelli qualitativi omogenei e la spendibilità in ambito nazionale e dell'Unione europea delle competenze acquisite e dei titoli di studio conseguiti, le figure professionali di cui sopra sono corredate della nomenclatura e classificazione delle unità 6 professionali (codici ISTAT CP2021; codici ISTAT ATECO; codici ESCO), nonché del Quadro europeo delle qualificazioni (EQF), ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo n. 13 del 2013.

Secondo il comma 3 dell'articolo 3 in commento, poi, il profilo culturale generale delle figure professionali nazionali di riferimento, comune ai percorsi di tutte le aree tecnologiche, è definito all'Allegato 2 al presente decreto. Esso fa riferimento al Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (E.Q.F. – *European Qualifications Framework*) di cui alla raccomandazione 2017/C 189/03 del Consiglio del 22 maggio 2017, recepita con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 8 gennaio 2018, recante « Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 » e con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 15 giugno 2023, recante « Adozione del Rapporto italiano di referenziazione delle

qualificazioni al quadro europeo EQF – Aggiornamento 2022 – Manutenzione 2022 » ed è connotato da conoscenze, abilità specialistiche e competenze professionali che consentono di intervenire nei processi di produzione, gestione, controllo di beni e servizi e di innovazione, sviluppati in contesti di lavoro tecnologicamente avanzati e sostenibili.

Ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 3, le figure professionali possono essere ulteriormente declinate in profili, a livello territoriale, dalle Fondazioni ITS Academy in relazione alle specifiche competenze ed applicazioni tecnologiche richieste dal mondo del lavoro e delle professioni, in ogni caso riferibili alle specifiche esigenze di situazioni e contesti differenziati. In tale caso, gli standard nazionali minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali, classificati in termini di macro-competenze in esito, in relazione a ciascuna figura professionale, nonché alle competenze relative al profilo culturale generale delle figure professionali nazionali di riferimento, comune a tutti i percorsi, devono essere integralmente rispettati, senza alcuna detrazione di parti o elementi, o modifiche. I profili di cui al precedente comma 4 sono proposti annualmente dall'ITS Academy alla regione per la loro approvazione e l'inserimento nella programmazione regionale dell'offerta formativa (comma 5).

L'articolazione nei profili a livello territoriale è espressa in termini di competenze ovvero di aggregati di competenze i quali, in particolare, devono: *a*) essere esercitabili in contesti e situazioni lavorative diverse; *b*) essere indipendenti da assetti strutturali, funzionali e organizzativi delle imprese; *c*) non essere coincidenti con profili contrattuali nei termini di categorie, livelli di inquadramento ovvero rapporti di lavoro; *d*) essere atti a descrivere apprendimenti comunque acquisiti dalle persone, in contesti formali, non formali o informali, senza riferimenti a requisiti individuali (comma 6).

Il comma 7, infine, prevede che, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera *c*), della legge n. 99 del 2022, il Comitato nazionale

ITS Academy (di cui al medesimo articolo 10 della legge) propone l'aggiornamento, con cadenza almeno triennale, delle aree tecnologiche e delle figure professionali nazionali di riferimento per ciascuna area.

L'articolo 4 disciplina i percorsi formativi triennali di sesto livello EQ. Nello specifico, il comma 1 prevede che, ai sensi di quanto previsto dal successivo articolo 5, comma 1, lettera *b*) – in materia di requisiti di accesso ai percorsi formativi degli ITS Academy – i nuovi percorsi formativi di sesto livello EQF possono essere attivati esclusivamente per figure professionali che richiedano un elevato numero di ore di tirocinio, incompatibile con l'articolazione biennale del percorso formativo, e che presentino specifiche esigenze, da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito e del Ministro dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

Ai sensi del comma 2, poi, i percorsi formativi triennali di sesto livello EQF in essere, già consentiti dalla normativa previgente alla legge n. 99/2022, sono disciplinati dal presente decreto. La relazione illustrativa del provvedimento in esame, in relazione ai percorsi triennali di VI livello EQF già esistenti, precisa che si tratta dei profili afferenti all'Area n. 2 – Mobilità Sostenibile e logistica e, in particolare alle figure 2.1.1 Tecnico superiore per la conduzione del mezzo navale e la gestione degli impianti e apparati di bordo e figura 2.2.2. Tecnico superiore per la manutenzione aeronautica, i cui corsi – rileva la relazione – nel rispetto degli attuali standard internazionali, sono incompatibili con la durata biennale del corso.

L'articolo 5 prevede i requisiti di accesso ai percorsi formativi degli ITS Academy.

In particolare, il comma 1 dispone che l'accesso ai percorsi formativi degli ITS Academy è consentito ai giovani e agli adulti in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

*a*) diploma di scuola secondaria di secondo grado;

*b*) diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 15, commi 5 e 6, del decreto legislativo n. 226 del 2005, unitamente al certificato di specializzazione tecnica superiore conseguito all'esito dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge n. 144 del 1999, della durata di almeno 800 ore.

Il comma 2 dell'articolo 5 in commento, poi, prevede che, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *b*), della legge n. 99/2022, per consentire la realizzazione di un'offerta formativa personalizzata per giovani e adulti in età lavorativa, è assicurato il riconoscimento dei crediti formativi e dei crediti di esperienza già acquisiti, anche ai fini della determinazione della durata del percorso individuale. Tale diritto è esercitabile anche da coloro che, già in possesso di un titolo di studio di quinto livello EQF, intendano acquisire un diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate, corrispondente al VI livello EQF.

Il riconoscimento di crediti è applicabile anche per facilitare la partecipazione degli adulti occupati ai sensi dell'articolo 5 comma 3, lettera *c*), della legge n. 99/2022, anche nella forma dell'apprendistato di alta formazione e ricerca (comma 3).

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 5, la verifica del possesso delle competenze di base tecniche, tecnologiche e di lingua inglese, necessarie al fine di garantire una proficua partecipazione alle attività formative dei percorsi, viene effettuata dalle Fondazioni ITS Academy che, su proposta del Comitato tecnico-scientifico, predispongono le prove di accertamento.

Le Fondazioni ITS Academy definiscono altresì i moduli propedeutici per l'accesso ai percorsi formativi secondo i criteri indicati dal Comitato tecnico-scientifico (comma 5).

L'articolo 6 disciplina i percorsi formativi « ibridi ».

Nel dettaglio, ai sensi del comma 1, le Fondazioni ITS Academy appartenenti ad aree tecnologiche differenti, che insistono sul medesimo territorio regionale, possono collaborare al fine di erogare e gestire percorsi formativi ibridi, i quali si caratte-

rizzano per l'inserimento di alcune Unità Formative atte a declinare e curvare le competenze dell'area tecnologica professionalizzante, il cui peso nel curriculum rientra in un intervallo compreso tra il 10 e il 25 per cento del monte orario complessivo del biennio formativo.

Ai sensi del comma 2, le Fondazioni redigono un accordo scritto, da inserire nella proposta progettuale da trasmettere alla regione di riferimento per la relativa approvazione, in ordine alla gestione e alle modalità di collaborazione. La titolarità del corso, nonché tutti gli effetti conseguenti, ivi compresi la gestione delle prove di verifica finale delle competenze acquisite dalle allieve e dagli allievi all'esito dei percorsi formativi, la consegna del diploma e la determinazione dell'eventuale profilo di articolazione della figura professionale nazionale di riferimento, rimangono in capo all'ITS Academy dell'area tecnologica professionalizzante e, come tale, competente al rilascio del titolo.

Nell'esercizio delle proprie competenze esclusive in materia di programmazione dell'offerta formativa, le regioni, sulla base delle esigenze e del fabbisogno produttivo del territorio di riferimento, possono prevedere nei propri piani territoriali anche forme di collaborazione interregionale tra le Fondazioni ITS Academy per l'erogazione dei percorsi formativi di cui al presente articolo (comma 3).

L'articolo 7 regola i diplomi.

In particolare, ai sensi del comma 1, al superamento delle prove di verifica finale delle competenze acquisite dalle allieve e dagli allievi dei percorsi formativi ITS Academy di cui al precedente articolo 5, comma 1, lettere *a*) e *b*), sono rilasciati, rispettivamente, il diploma di specializzazione per le tecnologie applicate, corrispondente al V livello EQF, e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate, corrispondente al VI livello EQF, sulla base dei modelli adottati ai sensi del decreto attuativo di cui all'articolo 6, comma 2, e all'articolo 5, comma 2, della legge n. 99/2022.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 7 in esame, i diplomi di cui sopra, recanti l'area tecnologica, la figura professionale nazio-

nale di riferimento e l'eventuale sua articolazione in profili, declinati a livello regionale ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4 del presente provvedimento, sono rilasciati dal Ministero dell'istruzione e del merito, sono validi su tutto il territorio nazionale e costituiscono titolo valido per l'accesso ai pubblici concorsi.

Ai sensi del comma 3, per favorire la riconoscibilità e la circolazione, in ambito nazionale e dell'Unione europea, dei titoli conseguiti a conclusione dei percorsi formativi degli ITS Academy, il diploma è corredato da un supplemento predisposto secondo il modello EUROPASS diploma supplement.

Il comma 4 dell'articolo 7, infine, prevede che, in via transitoria, nelle province autonome di Trento e Bolzano, sino all'adeguamento della normativa ivi vigente alla legge n. 99/2022, si applicano gli ordinamenti provinciali in materia di alta formazione professionale e i diplomi rilasciati a conclusione di tali percorsi – nel rispetto degli standard definiti per le figure professionali di cui al presente schema di decreto – hanno la stessa validità nazionale e gli stessi effetti di quelli rilasciati ai sensi dei precedenti commi 1 e 2 del presente articolo.

L'articolo 8 prevede il passaggio al nuovo ordinamento.

In particolare il comma 1 dispone che, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 3, della legge n. 99/2022 e fatto salvo il completamento dei percorsi formativi già avviati, le disposizioni di cui al presente schema decreto si applicano a partire dall'anno formativo 2024-2025.

Ai sensi del comma 2, nelle more del recepimento, da parte delle regioni, di quanto disposto nel presente schema di decreto nei propri piani territoriali, le Fondazioni ITS Academy confluiscono nelle nuove aree tecnologiche e nei rispettivi ambiti di articolazione secondo quanto previsto nella tabella di confluenza contenuta nell'Allegato 3 al presente schema di decreto.

L'articolo 9 prevede una clausola di salvaguardia, in base alla quale le province autonome di Trento e di Bolzano rispettano

i principi fondamentali del presente schema di decreto nell'ambito delle competenze attribuite dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione (comma 1). Prevede, inoltre, che le regioni a statuto speciale attuano il presente schema di decreto nell'ambito delle competenze attribuite dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione (comma 2).

L'articolo 10, infine, reca una clausola di invarianza finanziaria, in base alla quale, all'attuazione del presente provvedimento si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Federico MOLLICONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto ministeriale recante elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2023.**

**Atto n. 81.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Federico MOLLICONE, *presidente e relatore*, riferisce che La VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento, sullo schema di decreto ministeriale in esame recante la ripartizione dei fondi assegnati ai Comitati nazionali e alle Edizioni nazionali per l'anno finanziario 2023. Avverte, altresì, che il termine per l'espressione del parere scadrà venerdì 20 ottobre prossimo.

Ricorda, preliminarmente che i Comitati nazionali hanno il compito di promuovere e realizzare eventi e manifestazioni che ricordino i grandi protagonisti ed avvenimenti della storia e della cultura italiana. Quanto alle Edizioni nazionali, esse rispondono all'esigenza scientifica di garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio letterario e di pen-

siero costituito dagli scritti degli autori italiani: attraverso tali iniziative si assicura infatti la pubblicazione dell'opera omnia di un autore (o, in alcuni casi, le principali opere di un gruppo di autori) in edizioni fondate sulla ricognizione e trascrizione critica di tutti i manoscritti. Esse propongono tutti i testi – editi e inediti – di un autore illustrandone, attraverso la documentazione, storia e formazione. Alle Edizioni nazionali è preposto, con decreto ministeriale, sentita la Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali, un collegio di studiosi di specifica competenza che ne segue lo sviluppo sia sotto il profilo scientifico che sotto quello operativo.

Lo schema di decreto si compone di due articoli.

L'articolo 1 reca ripartizione della somma pari a 1.900.256 euro tra i Comitati nazionali e le Edizioni nazionali, sia di nuova istituzione sia già operanti, per l'anno 2023.

Tali risorse sono stanziare, per l'anno finanziario 2023, sul capitolo di spesa 2551, p.g. 2, della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura, intestato a « Contributi ai Comitati nazionali per le celebrazioni o manifestazioni culturali ».

In particolare:

1) 1.000.000 di euro sono ripartiti tra 20 Comitati nazionali, di nuova istituzione, per le seguenti celebrazioni: centenario della nascita di Giuseppe Bonaviri; cinquecentenario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina; centenario della nascita del Cav. di Gran Croce, maestro, dottor Gianfranco de Bosio; ottantesimo anniversario della nascita della Democrazia cristiana; centenario della morte di Eleonora Duse; 500 anni della morte del vescovo Alessandro Geraldini; millenario della consacrazione della chiesa di Santa Maria Grottaferrata; quarto centenario della nascita di Guarino Guarini; 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi; centenario della nascita di Titina Maselli; centenario della nascita di Ottiero Ottieri; 500 anni dalla nascita di Cipriano Piccolpasso; 700 anni dalla morte di Marco Polo; bicentenario della nascita di Lorenzo Respighi; centenario della nascita di Giovanni Sartori; centenario della

nascita di Manlio Sgalambro; 100 anni di storia del Movimento sportivo sordi; Triennio tomistico; 200 anni dalla scomparsa di Giovan Battista Viotti; centenario della nascita di Paolo Volponi.

2) 335.000 euro sono ripartiti tra le seguenti 12 Edizioni nazionali di nuova istituzione: documenti e trattati di agrimensura di età romana e medievale per la storia del paesaggio antico: testi, traduzione e commento; opera omnia di Cesare Brandi; Codice diplomatico poliano – documenti archivistici relativi a Marco Polo e alla sua famiglia; enciclopedia digitale dannunziana (E.D.DA.); opere di Giovanni Gentile; opere di Francesco Masciangelo; opere di Roberto Michels; opere di Vincenzo Monti; opere di Costantino Mortati; opere di Vincenzo Maria Romano; opere di Vincenzo Arangio-Ruiz; opere di Ardengo Soffici.

3) euro 350.000 sono attribuiti al rifinanziamento dei seguenti 21 Comitati nazionali, già esistenti: centenario della nascita di Pietro Cascella (DM 7 giugno 2021); centenario della nascita di Giorgio Manganelli (DM 4 marzo 2022); centenario della morte di Giacomo Matteotti (DM 20 aprile 2022); 150° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (DM 20 aprile 2022); centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini (DM 10 febbraio 2022); « 500 anni fa il primo viaggio attorno al mondo: Antonio Pigafetta, vicentino, cronista della spedizione di Magellano » (DM 8 aprile 2022); centenario della nascita di Domenico Rea (DM 17 giugno 2021); centenario della nascita di Mario Rigoni Stern (DM 4 giugno 2021); centenario sciasciano (DM 20 luglio 2021); celebrazioni del centenario della morte di Sidney Sonnino (DM 31 marzo 2022); centenario della nascita di Luigi Squarzina (DM 28 febbraio 2022); centenario della nascita di Andrea Zanzotto (DM 7 giugno 2021); centenario della fondazione Ernesta Besso di Venezia (DM 7 febbraio 2023); centenario della nascita di Italo Calvino (DM 22 marzo 2023); centenario dell'inizio delle attività concertistiche chigiane in Siena (DM 20 febbraio 2023); duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio (DM 20 febbraio 2023); centenario della nascita

di Rocco Scotellaro (DM 7 febbraio 2023); centenario della nascita della società filarmonica di Suvereto; centenario della nascita di Giovanni Testori (DM 3 febbraio 2023); 13° centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agostino (DM 23 marzo 2023); centenario della nascita di Saverio Tutino (DM 6 marzo 2023).

4) euro 215.256 sono assegnati al rifinanziamento delle seguenti 22 Edizioni nazionali post *legem* 420/1997: opere di Leon Battista Alberti – (DM 8 marzo 2000); opera omnia di Luigi Boccherini (DM 27 aprile 2006); opera omnia di Muzio Clementi (DM 20 marzo 2008); Epistolario di Alcide De Gasperi (DM 15 novembre 2016); opere di Gaetano Donizetti (DM 16 gennaio 2001); opere di Umberto Giordano (DM 20 aprile 2022); opere di Antonio Labriola (DM 2 agosto 2007); opera omnia di Pietro Antonio Locatelli (DM 2 giugno 1999); opere di Carlo Lorenzini (DM 9 giugno 2009); opera matematica di Francesco Maurolico (DM 9 giugno 2009); opere di Aldo Moro (DM 15 novembre 2016); opere di Vittorio Emanuele Orlando (DM 5 aprile 2022); testi delle opere di Giovanni Battista Pergolesi (DM 9 giugno 2009); opera omnia di Luigi Pirandello (DM 15 novembre 2016); opere di Giovanni Battista Piranesi (DM 31 marzo 2022); opere di Giacomo Puccini (DM 2 agosto 2007); opera omnia di Alessandro Stradella (DM 8 marzo 2000); testi della storiografia umanistica – DM 7 febbraio 2003; opere di Lorenzo Valla (DM 7 febbraio 2003); opere di Federico Zuccari (DM 28 febbraio 2022); opere di Arrigo Boito (DM 7 febbraio 2023); opere di Giuseppe Cocchiara (DM 20 febbraio 2023).

L'articolo 2 reca la ripartizione di ulteriori risorse pari a euro 125.000 in favore di 8 Edizioni Nazionali *ante legem* n. 420 del 1997.

Sono destinatarie di tali risorse le seguenti Edizioni nazionali: opere di Dante Alighieri – D.R. 20 marzo 1964; opere di Giosuè Carducci – D.P.R. 25 giugno 1987; opere di Benedetto Croce – D.P.R. 14 agosto 1981; opere di Giovan Battista Della Porta – D.P.R. 22 dicembre 1986; « Indici e

cataloghi delle Biblioteche Italiane »; opere di Pirro Ligorio – D.P.R. 18 aprile 1989; opere di Niccolò Paganini – D.P.R. 26 febbraio 1974; opere di Giovanni Verga – D.P.R. 13 gennaio 1981.

Risultano, altresì, prorogate di un anno, senza rifinanziamento, le seguenti Edizioni nazionali *ante legem* n. 420 del 1997: opere di Pietro Aretino – D.P.R. 10 febbraio 1987; opere di Antonio Canova – D.P.R. 19 gennaio 1983; opere di Niccolò Machiavelli – DM 25 gennaio 1993; opera omnia di Claudio Monteverdi – D.P.R. 18 ottobre 1971.

Segnala, infine, che le risorse ripartite per l'anno 2023, fanno registrare un incremento di 800.000 euro rispetto al 2022. Il decreto di riparto per il 2022 recava infatti uno stanziamento complessivo pari a 1.100.256 euro da destinare ai Comitati ed Edizioni nazionali di nuova istituzione o da rifinanziare. Per quanto concerne, invece, le somme in favore di Edizioni nazionali *ante legem* le risorse per il 2023 risultano dimezzate rispetto all'anno precedente

(125.000 nel 2023 a fronte di un riparto di 250.000 euro nel 2022).

Federico MOLLICONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

**Audizione informale, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 1341 Governo, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*, di rappresentanti di Federculture, di Symbola – Fondazione per le qualità italiane, di Cultura è futuro, di ARCI – Coordinamento nazionale culture, in videoconferenza, e di Assomusica, in videoconferenza.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione Cultura, scienza e istruzione,

esaminata, per le parti di competenza, la « Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati) »,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO  
PD-IDP**

La VII Commissione,

esaminata, per gli aspetti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2024-2026 (Doc. LVII, n. 1-bis);

evidenziato come i numeri della Nota di aggiornamento del DEF 2023 (NADEF) confermano quanto il Governo ha continuato a negare a lungo: nel 2023 l'economia italiana si è fermata e le prospettive per il 2024 sono peggiori rispetto alle previsioni del Governo di sei mesi fa;

in questo quadro difficile la NADEF si pone in continuità con una politica economica debole e del tutto inadeguata;

l'incertezza generata da fattori internazionali (inflazione persistente, rialzo dei tassi, tensioni geopolitiche), aggravata dall'improvvisazione e dalle scelte fallimentari del primo anno di Governo (i ritardi e le incertezze nell'attuazione del PNRR, l'assenza di una strategia per aiutare le famiglie a fronteggiare il caro-vita, quattordici condoni fiscali in meno di dodici mesi e la rinuncia a qualunque iniziativa seria di revisione della spesa), stanno minando la credibilità del Paese e alimentando una forte instabilità come è evidente dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a pochi mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Una situazione che rischia di esporre, tra l'altro, il Paese al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico;

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico evidenzia per il

2023 un rallentamento in corso dell'economia superiore alle attese dei mesi scorsi e illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2024-2025 rispetto alle previsioni tendenziali e soprattutto rispetto a quelle dei principali previsori internazionali;

le variazioni di crescita nel 2024 e 2025 sono per lo più dovute agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo è affidato esclusivamente alla ripresa della domanda interna che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

in relazione al quadro programmatico di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori sia rispetto alle previsioni tendenziali a legislazione vigente, sia rispetto alle previsioni programmatiche del DEF 2023;

sul fronte delle entrate prosegue l'azione di erosione della base imponibile, iniziata con la legge di bilancio dello scorso anno, con l'estensione dell'applicazione della Flat tax, e di allargamento del divario tra i contribuenti che adempiono regolarmente agli obblighi tributari e coloro che al contrario hanno evaso tali obblighi, prevedendo nei confronti di questi ultimi ulteriori interventi quali la reiterazione di definizioni agevolate, sconti, concordati fiscali e altri interventi della medesima natura;

sul fronte della spesa preoccupano i preannunciati tagli alle amministrazioni centrali e, soprattutto, alla spesa sanitaria che è prevista scendere dal 6,6 per cento del Pil del 2023, al 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025 e al 6,1 per cento nel 2026;

altrettanta preoccupazione destano gli annunci in merito all'intenzione di reperire

20 miliardi di euro da non meglio specificate privatizzazioni di partecipate pubbliche;

la NADEF manca di visione e prospettive per le politiche del welfare, di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito, e per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide della transizione ambientale e digitale e della conseguente riconversione industriale delle produzioni;

in assenza di scelte politiche incisive – una legge sul salario minimo, iniziative per favorire il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, interventi per contenere la dinamica degli affitti, dei carburanti e delle bollette – la pur necessaria proroga del taglio del cuneo fiscale non basterà a difendere il potere d'acquisto dei redditi;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR è fermo e, nonostante i reiterati annunci, rischia di rinviare o perdere del tutto il conseguimento delle rate spettanti al nostro Paese, a partire dalla 4° e 5° rata, mentre in conseguenza delle modifiche proposte al PNRR, sono stati sottratti agli enti locali interventi per circa 13 miliardi di euro;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese. Le vicende degli stabilimenti ex-Ilva, della Tim e di ITA/Alitalia, e da ultimo quello della Magneti Marelli, con la rinuncia alla salvaguardia di importanti imprese di interesse strategico nazionale determina la perdita di migliaia di posti lavoro e di qualificati centri di produzione e di ricerca;

a fronte del rallentamento dell'economia servirebbero politiche efficaci e incisive, mentre quella che emerge dalla Nota è invece una manovra indefinita, di corto respiro, finanziata in gran parte a *deficit*, assolutamente non in grado di rilanciare gli investimenti e sostenere i consumi;

ritenuto che, il NadeF mostra notevoli lacune e non prospetta alcun intervento adeguato a sostegno dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni quali

scuola, università, ricerca, benché essi rappresentino il volano per un durevole sviluppo sociale ed economico;

ritenuto impossibile valutare, dai dati riportati, se verranno tracciati interventi in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione;

constatati i numeri, secondo i quali non ci sarà nessun recupero dei livelli occupazionali pregressi e nemmeno una sostituzione completa delle uscite, è sancito, di fatto, un blocco anche delle assunzioni che avranno una ricaduta negativa per il personale scolastico;

la previsione indicata nel documento per il rinnovo contrattuale di soli 3,5 miliardi di euro preannuncia l'incremento di stipendio più basso rispetto alle ultime tornate contrattuali;

gli aumenti stipendiali del personale scolastico continueranno ad essere irrisori rispetto al livello di inflazione, che seguita a diminuire il potere di acquisto di retribuzioni e pensioni;

considerati, inoltre, gli interventi dell'ultima legge di bilancio, la prima dell'esecutivo, che ha destinato solo 150 milioni di euro per l'anno 2023 finalizzati alla valorizzazione del personale e all'orientamento e nulla invece al rinnovo contrattuale dei docenti, per il quale intervento erano attesi 300 milioni, già stanziati dal precedente governo nella legge di bilancio 2022, a decorre dall'anno 2023;

stigmatizzato, già nel corso della discussione della scorsa legge di bilancio, l'introduzione, a decorrere dall'a.s. 2024/2025, della nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni, che determinerà, di fatto, un risparmio che impatterà negativamente su tutto il territorio, sugli alunni e le tante famiglie alle quali, a causa di un evidente dimensionamento delle strutture scolastiche, verrà negato il diritto allo studio;

rilevato che, in seguito all'approvazione di tale norma sul dimensionamento

molte regioni, tra cui alcune situate nel centro-sud del paese, hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale;

considerato che, la norma porterà alla chiusura di quasi 700 scuole in due anni, con la conseguenza che molte scuole sottodimensionate e gestite con le reggenze dovranno essere chiuse;

visto che non risultano interventi volti a correggere tali norme;

visto che, il documento disattende, anche questa volta, l'opportunità, invece attesa, di un ulteriore adeguamento quantitativo delle risorse da destinare al comparto della scuola, indicando come obiettivo programmatico a lungo termine il raggiungimento del valore della media europea dell'indice di spesa per l'istruzione in rapporto al prodotto interno lordo;

considerato che, il Governo dichiara di aver optato per misure che affrontino i problemi più impellenti del Paese e su queste priorità di politica di bilancio, nulla risulta a sostegno dei giovani, della dispersione scolastica, alla povertà educativa, al disagio giovanile e al diritto allo studio;

considerato che, dal documento, non risultano allo studio, in previsione della prossima legge di bilancio, misure a soste-

gno del diritto allo studio universitario, e, in particolare, degli studenti universitari fuori sede volte a contrastare il caro-affitti e la mancanza di alloggi universitari;

rilevato che, il provvedimento non fa alcun cenno ai diversi aspetti del settore culturale e che, inoltre, risultano assenti previsioni di sostegno allo spettacolo, al cinema, alla tutela dei beni culturali, alla promozione della lettura, all'arte e alla musica;

constatato che, per quanto riguarda il settore dell'università e della ricerca, il governo non assume nessun impegno finanziario di programmazione per interventi di settore;

stigmatizzata l'assenza nel documento di interventi, in previsione della prossima legge di bilancio, volti a considerare lo sport e la cultura del movimento come un bene essenziale e un investimento fondamentale, sotto il profilo sociale, della salute ed economico, per il futuro del nostro Paese;

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

Manzi, Berruto, Orfini, Zingaretti.

## ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO  
M5S**

La VII Commissione,

esaminato per i profili di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanze (NADEF) riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all'1,3 per cento, mentre sembrerebbe che quella per il 2026 migliori marginalmente;

riguardo agli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL, il documento indica un deficit tendenziale a legislazione vigente del 5,2 per cento nel 2023, del 3,6 per cento nel 2024, del 3,4 nel 2025 e del 3,1 per cento nel 2026. Nello scenario programmatico il deficit è del 5,3 per cento

nel 2023 e del 4,3 per cento nel 2024. Riguardo alle proiezioni per il 2025 e il 2026 il documento prevede rispettivamente il 3,6 per cento e il 2,9 per cento;

in relazione al saldo primario a legislazione vigente la Nota di aggiornamento del DEF evidenzia un lieve miglioramento pari al -1,4 per cento del PIL nel 2023, dal -3,8 per cento del 2022; tuttavia nel 2024 il saldo primario torna in avanzo, collocandosi allo 0,6 per cento del PIL, un livello superiore rispetto allo 0,4 per cento previsto in aprile. L'avanzo primario si rafforzerebbe progressivamente, raggiungendo un livello pari allo 0,9 per cento del PIL nel 2025 e quindi l'1,4 per cento del PIL nel 2026 (a fronte di un obiettivo del 2,0 per cento atteso in aprile);

per quanto di competenza della Commissione, si segnala, come l'incidenza percentuale della spesa pubblica in Istruzione in rapporto al Prodotto interno lordo già molto bassa rispetto agli altri Paesi europei tenderà ulteriormente e progressivamente a calare nei prossimi anni (3,8 nel 2025; 3,5 nel 2030; 3,3 nel 2035; 3,2 nel 2065);

come mostrano i dati ISTAT, che certificano una spesa pubblica per istruzione di circa il 4,1 per cento del PIL, a fronte di una media europea del 4,9 per cento, con le percentuali più alte registrate rispettivamente per Svezia (6,7 per cento), Belgio (6,3 per cento) e Danimarca (6 per cento). Solo la Romania e l'Irlanda spendono di meno (3,2 per cento e 3 per cento rispettivamente). Il ritardo rispetto al resto dell'Unione Europea è evidente anche esaminando altri indicatori: come certificato da Eurostat, a fronte di una media UE del 20,7 per cento, la percentuale di adulti

poco istruiti è del 37,3 per cento e la percentuale di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi è del 12,7 per cento, superiore a quella europea che si attesta al 9,7 per cento. Su entrambi gli indicatori, l'Italia si trova al terzultimo posto nella graduatoria dei Paesi UE;

premessi ancora che:

a completamento della manovra di bilancio 2024-2026, il Governo dichiara 32 Disegni di legge collegati alla decisione di bilancio; i provvedimenti che incidono sui sistemi della conoscenza sono i seguenti:

Misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *made in Italy* (A.C. 1341);

Semplificazioni in materia scolastica;

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale;

Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (A.S. 615);

Rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca;

Delega al Governo in materia di politiche abitative per gli studenti universitari;

Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni;

Interventi in materia di disciplina pensionistica;

Codice in materia di disabilità;

Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria;

Delega per la revisione della gestione dei diritti audiovisivi, connessi agli eventi e ai contenuti, e per lo sviluppo delle infrastrutture in ambito sportivo.

Considerato che tra i primi obiettivi di questo governo rientra proprio quello di

approvare il disegno di legge quadro sull'autonomia differenziata, all'esame al Senato; con l'autonomia differenziata singole Regioni potranno chiedere allo Stato il trasferimento delle funzioni e competenze definite dagli articoli 116 e 117 della Costituzione; dunque le regioni possono essere destinatarie di ulteriori condizioni e forme particolari di autonomia in diversi ambiti, compresa la scuola;

L'attribuzione di funzioni è subordinata alla determinazione dei LEP Livelli Essenziali delle Prestazioni, ma in ambito scolastico, per la specificità del sistema di istruzione, risulta difficile ragionare di LEP, in quanto la scuola, non produce beni materiali o prestazioni facilmente misurabili e i bisogni variano da un contesto territoriale all'altro;

per il sistema istruzione, più che di livelli essenziali, si dovrebbe parlare di livelli uniformi delle prestazioni su tutto il territorio nazionale, al fine di sottolineare l'unità del sistema di istruzione e non una variazione regionale dei valori minimi dei LEP;

pertanto, l'autonomia scolastica differenziata e il dimensionamento immaginato dalla nuova « riforma », presupposto o conseguenza l'uno dell'altro, porteranno all'eliminazione di centinaia di posti, di cattedre, di personale. E comunque, laddove non si proceda alla chiusura dei plessi, se ne modificano le « dimensioni », eliminando di fatto quelle « sedi sottodimensionate » in favore di sedi scolastiche più grandi, ma con personale ridotto;

il piano di dimensionamento della rete scolastica e l'autonomia differenziata contribuiranno a diminuire la qualità del servizio scolastico, soprattutto nelle situazioni di maggiore disagio sociale e lavorativo;

in una fase di accresciuta complessità dei compiti attribuiti alle scuole, a partire dall'attuazione delle riforme previste dal PNRR, la scelta di accorpate gli istituti scolastici, aumentando il numero complessivo degli alunni per istituto senza diminuire il numero degli alunni per classe,

oppure attuare l'autonomia differenziate negando l'esercizio del diritto allo studio in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, non appaiono certamente la soluzione più indicata per dare centralità alla scuola, migliorare la qualità dei processi formativi e combattere la dispersione, ovvero il raggiungimento degli obiettivi del PNRR;

investire nella Scuola e nel sistema d'istruzione significa investire in « futuro » e proprio il decremento demografico – invocato come causa-prima e ragione strutturale nelle esigenze di dimensionamento – poteva e doveva viceversa costituire l'occasione per sdoppiare le classi, affrontare finalmente il problema delle classi sovrappollate (c.d. « classi pollaio », riducendo il numero degli alunni per singola classe), e aumentare l'organico docente e Ata;

considerato che:

i settori della conoscenza rappresentano il volano per il progresso di una società e, di conseguenza, investire sulla scuola, università ricerca e Cultura, dovrebbe essere la priorità di ogni governo, tuttavia, in Italia ciò non accade e dal documento all'esame, rileva immediatamente che, in un quadro economico oltremodo preoccupante, i settori della conoscenza sono quasi del tutto ignorati;

riguardo al rinnovo del contratto nazionale istruzione e ricerca 2022/24, indicato tra gli obiettivi di finanza pubblica, dalla lettura delle tabelle, appare evidente che le risorse necessarie non ci siano, o siano del tutto insufficienti;

in un quadro di inflazione che sta determinando una gravissima perdita del potere di acquisto dei salari, appare urgente rispondere rinnovando il contratto collettivo nazionale in tempi rapidi e con le risorse adeguate e necessarie;

in riferimento al personale scolastico, il problema del precariato non accenna ad essere risolto: oltre 200.000 docenti saranno i supplenti annuali anche quest'anno, 30mila sono invece i precari tra il personale Ata, oltre mille istituti sono

senza dirigente scolastico e le procedure concorsuali volte al reclutamento di 30.216 docenti, di cui 21.101 su posto comune e 9.115 su posto di sostegno sono in evidente ritardo;

il personale scolastico tutto lavora dunque tra mille difficoltà e con stipendi tra i più bassi in Europa; un dato su tutti registra che gli stipendi degli insegnanti delle medie di tutti i Paesi dell'Ocse, tranne sei, sono aumentati l'1 per cento all'anno dal 2015; in Italia sono addirittura diminuiti del 4 per cento;

considerato inoltre che nonostante l'investimento in Istruzione, Università e ricerca rappresenti la leva più solida di cui un governo dispone per centrare i suoi obiettivi di coesione sociale e sviluppo economico e che la spesa pubblica in questi specifici ambiti è ancora sotto la media europea, con evidenti riflessi negativi sui risultati scolastici, la mobilità e la coesione sociale, si prevedono risorse del tutto insufficienti rispetto a quelle che sono le reali esigenze;

è evidente che il governo non si dimostra disponibile ad adottare politiche che concentrino risorse aggiuntive sul settore della conoscenza, individuando fonti di finanziamento reperibili nell'immediato, anche operando una selezione delle priorità e delle urgenze di sviluppo;

è indiscutibile che l'investimento nella formazione delle nuove generazioni rappresenta un parametro vitale per qualunque Paese voglia elaborare un positivo progetto di crescita per il proprio futuro;

per quanto concerne i beni culturali, in cui il nostro paese ha investito solo una esigua percentuale del PIL, un valore tanto basso da mettere a rischio la tutela anche del patrimonio culturale più prezioso e noto come l'area archeologica di Pompei, il Colosseo, l'archivio nazionale, inoltre appare fortemente compromessa la capacità dello Stato di assicurare la normale attività di tutela, affidando tale attività a interventi straordinari o al solo intervento del privato;

il settore dello spettacolo non appare valorizzato, con evidente grave pre-

giudizio per tutti gli addetti del settore; stessa cosa dicasi per il settore del cinema e dell'audiovisivo;

considerato infine che la strada maestra per ridare slancio ad un'economia in crisi, ad un modello di sviluppo sostenibile, ad una società che metta al centro il benessere dei cittadini e la loro qualità di vita passa non solo attraverso la previsione di adeguate risorse economiche al mondo della scuola italiana, dell'università, della ricerca e della cultura, ma anche e soprattutto attraverso una programmazione economica che preveda una valorizzazione complessiva del sistema;

le riforme e gli investimenti del PNRR non solo dovranno attuarsi in modo complementare e sinergico con le azioni e gli obiettivi finanziati con le risorse della politica di coesione ma per portare a regime e garantire il potenziamento dei servizi sono comunque necessari investimenti aggiuntivi sul personale scolastico, universitario e degli enti di ricerca;

appare dunque indispensabile che il Governo si impegni:

a reperire adeguate risorse da destinare alla scuola pubblica e portare gli investimenti in istruzione, educazione e formazione al 5 per cento del PIL come il resto d'Europa, al fine di restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola debba rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese, garantendo il diritto allo studio e la garanzia di accesso per tutti e a tutti i livelli di istruzione;

ad intraprendere ogni iniziativa utile, in sede europea, finalizzata a modificare le regole vigenti in materia di disciplina di bilancio, prevedendo lo scorporo degli investimenti destinati all'istruzione dal calcolo del *deficit*;

a rafforzare le misure volte a sostenere l'istruzione, l'università e la ricerca,

anche garantendo l'adeguamento dei trattamenti degli insegnanti ai livelli europei, l'assunzione di più psicologi e pedagogisti per fornire sostegno agli studenti e a tutta la comunità scolastica, l'aumento dei fondi per Università e ricerca a favore di studenti, ricercatori e personale tecnico e amministrativo, l'accesso aperto ai risultati delle ricerche e la riduzione del numero chiuso per l'accesso all'Università;

a reperire risorse adeguate a garantire il diritto all'istruzione per tutte le bambine e i bambini, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, al fine di colmare il divario tra Nord e Sud ed assicurare la costruzione di una scuola realmente inclusiva, che coinvolga tutti gli alunni con particolare attenzione agli alunni in situazioni di disagio socio-economico ovvero ai bambini con disabilità, introducendo strumenti di supporto indirizzati alle famiglie quali la garanzia del tempo pieno, l'implementazione dei servizi di mensa scolastica, la gratuità dei libri di testo e dei servizi di trasporto;

a reperire le adeguate risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola debba rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese, garantendo il diritto allo studio e la garanzia di accesso per tutti e a tutti i livelli di istruzione;

ad adottare iniziative volte a reperire le risorse necessarie per la piena attuazione del Piano nazionale per la promozione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni, dirette a garantire la gratuità dei servizi educativi 0-3 anni a favore dei nuclei familiari a basso Isee ed una scuola dell'infanzia (3-6 anni) ad accesso universale e gratuito;

ad adottare iniziative volte a valorizzare economicamente tutto il personale scolastico, mediante iniziative volte a reperire risorse adeguate e ad innalzare le

retribuzioni, portandole al livello europeo, e a definire una progressione di carriera del personale scolastico, cominciando ad incrementare i finanziamenti per il rinnovo del contratto di lavoro al personale di scuola università e ricerca;

a destinare nuove risorse al comparto istruzione e ricerca, in modo da trasformare il problema della denatalità in una opportunità e non in una penalizzazione e riportare le classi a un massimo di 20 alunni per classe;

ad intervenire, con azioni forti e immediate, per sostenere le famiglie, in estrema difficoltà per questo anno scolastico, nell'acquisto dei libri scolastici e garantire il diritto allo studio in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;

a rivedere la normativa approvata inerente al dimensionamento scolastico, in particolare ad adottare iniziative normative volte ad abrogare la disciplina introdotta, anche alla luce dei rischi e delle criticità che potrebbero derivare dalla controversa riforma dell'autonomia differenziata da riconsiderare integralmente, con particolare riguardo al sistema di istruzione, che deve mantenere i caratteri di uniformità ed eguaglianza su tutto il territorio nazionale;

a predisporre misure per supportare il sistema dell'istruzione, di ogni ordine e grado, anche nell'ottica di una innovazione scolastica che preveda l'utilizzo delle nuove tecnologie e di strumenti avanzati di didattica, nonché per favorire tra gli studenti una coscienza civica capace di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo nella scuola, nella società e nel *web*;

a utilizzare compiutamente e ottimizzare le risorse messe a disposizione dal PNRR per la creazione e la trasformazione delle istituzioni scolastiche in ambienti d'apprendimento innovativi, anche dal punto di vista dell'edilizia scolastica, della metodologia d'insegnamento e dei linguaggi, fornendo direttive e linee guida chiare ed efficaci e supportando gli enti locali e le istituzioni scolastiche nel processo di attuazione del Piano;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare le università italiane, nella consapevolezza che l'università debba essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

a introdurre misure volte a garantire il diritto allo studio in tutto il sistema dell'alta formazione predisponendo un numero adeguato e crescente di borse di studio per i meritevoli meno abbienti provenienti da famiglie particolarmente colpite dalla carenza di lavoro e dalle difficoltà sociali;

a reperire risorse necessarie volte ad incrementare adeguatamente il FIS, fondo integrativo statale per le borse di studio, al fine di aumentare la percentuale dei percettori delle borse di studio degli studenti universitari adeguandoli alla media europea, come da obiettivo iniziale del PNRR, eliminando così il fenomeno degli idonei non beneficiari;

ad intervenire affinché il problema della carenza degli alloggi universitari si possa risolvere prevalentemente e in modo strutturale implementando le residenze universitarie pubbliche al fine di garantire pienamente ed efficacemente il diritto allo studio universitario;

a potenziare il sistema di accreditamento dei corsi di laurea valorizzando i corsi di laurea esistenti e scongiurando la chiusura di molti corsi di studio causati dalla mancanza di risorse e da criteri di accreditamento troppo restrittivi;

ad adottare iniziative urgenti finalizzate al reale raggiungimento degli obiettivi per la ricerca finalizzati al rafforzamento della ricerca, la diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata, il supporto ai centri per l'innovazione, il trasferimento tecnologico, il potenziamento delle infrastrutture di ricerca del capitale e delle competenze di supporto all'innovazione;

a stanziare risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di inve-

stire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

ad intraprendere ogni iniziativa utile finalizzata ad adottare piani straordinari di assunzione e stabilizzazione di ricercatori negli Enti Pubblici di Ricerca e nelle Università impegnati in progetti di ricerca legati al PNRR;

a implementare gli interventi a sostegno del patrimonio culturale in considerazione della peculiarità del patrimonio culturale italiano, unico rispetto agli altri Paesi;

a porre particolare attenzione ai temi della cultura, effettuando investimenti nell'intero settore culturale, con strategie di lungo periodo non solo per quanto riguarda il patrimonio dei beni culturali, ma anche il mondo dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo, prevedendo misure di supporto e ristoro per tutti i lavoratori di questo comparto, incluso il settore della lirica, della prosa, delle orchestre, della danza, dei circhi e spettacoli viaggianti, della formazione artistica e delle imprese culturali;

introdurre meccanismi virtuosi di reperimento e distribuzione delle risorse nel settore dello spettacolo;

a rendere strutturali gli incrementi di risorse finanziarie disposti nel corso dell'emergenza pandemica a favore dei settori della cultura, dello spettacolo, dell'istruzione, dell'università, della ricerca scientifica, dell'editoria e dello sport, per lo sviluppo economico e sociale del Paese, con l'obiettivo di tendere progressivamente verso l'allineamento della spesa statale in questi settori alla spesa media dei Paesi europei;

valutato infine che la nota di aggiornamento al DEF, a fronte degli obiettivi che si pone, ovvero dei ritardi accusati dal nostro Paese per una loro concreta realizzazione, non prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive adeguate, inoltre da essa evince la totale assenza di una programmazione chiara e univoca;

dalla Nedef ci si sarebbe aspettato una più responsabile azione volta davvero a promuovere gli investimenti nell'istruzione, nella formazione, nella ricerca, nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, nello sport e nell'editoria,

per le ragioni illustrate in premessa, esprime

**PARERE CONTRARIO.**

Caso, Orrico, Amato, Cherchi.

## ALLEGATO 4

**7-00127 Mollicone: Sulla tutela delle mura delle città bastionate.****RISOLUZIONE APPROVATA**

La VII Commissione,

premessi che:

il sistema fortificatorio di Treviso è costituito da elementi di significativo interesse sia storico che architettonico che ambientale, rappresentando ancora allo stato attuale una cornice di rilevante contesto ambientale che contorna e definisce il nucleo urbano della città;

vista la particolare importanza degli elementi di unicità che contraddistinguono in maniera esclusiva la cerchia muraria rinascimentale della città di Treviso, congiuntamente al grande valore di questo monumento dal punto di vista storico, architettonico e ambientale, risulta particolarmente lacunosa l'assenza di un vincolo diretto su tutto il Sistema Bastionato, la quale, unita alla mancanza di una mentalità conservativa da parte delle istituzioni locali che si sono succedute, ha finora contribuito in maniera decisiva al degrado dei luoghi, attualmente caratterizzati da diverse criticità;

considerato inoltre il reale pericolo di realizzazione di parcheggi sotterranei che andrebbero a impattare notevolmente sulla tenuta delle Mura e sulla Treviso sotterranea, un mondo ipogeo che si articola nel cuore del centro storico della città e che storicamente univa Porte e torri per via sotterranea, collegandole alle sedi delle guardie e ai palazzi dei nobili;

al fine di tutelare il Sistema Bastionato di Treviso dalla realizzazione di opere che compromettano in modo irreversibile e definitivo l'integrità dei vari elementi che meglio lo caratterizzano, in supporto all'importate attività di salvaguardia messa in campo dalle Associazioni che compongono « l'alleanza per il sistema bastionato »,

si ravvisa la necessità di intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo circa l'avvio del procedimento per la verifica di interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 della parte seconda del decreto legislativo n. 42 del 2004 delle proprietà pubbliche e di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 13 della parte seconda del decreto legislativo n. 42 del 2004 per le proprietà private che insistono sull'area del sistema Bastionato, costituito da terrapieno, mura, fossato e muro di controscarpa, a oggi sottoposte a sola tutela *ipso iure* ai sensi del combinato disposto dell'articolo 10, comma 1, e dell'articolo 12 del sopracitato decreto legislativo;

Il sistema difensivo di Porto Ercole era integrato da una serie di torri e casematte disseminate lungo tutta la costa. Una di queste è Forte Stella, costruito alla fine del XVI secolo sulle rovine di Sant'Ippolito edificato dallo Strozzi nel 1555. Come suggerisce il nome, ha la forma di una stella a sei punte posizionata sopra un quadrilatero con angoli bastionati;

all'interno sono custoditi due stemmi nobiliari, uno appartenente a un governatore iberico, l'altro proprio a Filippo II, e reca la corona, il Toson d'oro e gli stemmi di tutte le nazioni al tempo assoggettate dalla Spagna. Sulla costruzione di questa fortezza aleggia un velo di mistero: sembra che il disegno della stella sia stato tracciato da Agostino Chigi in persona. Alla sua morte però, nel 1520, i lavori non erano ancora terminati e prima i Senesi, poi gli Spagnoli, ristrutturano l'edificio dandogli la forma attuale;

oltre a questo forte si susseguono le torri di avvistamento, mai a più di due miglia di distanza l'una dall'altra. La loro funzione principale era di avvisare in caso

di pericolo e fare segnalazioni di vario tipo (torri dell'Avoltore, della Ciana, di Capo d'Omo e della Maddalena), ma potevano servire anche come batterie per le artiglierie (Torre delle Cannelle). Di norma hanno forma cilindrica o troncoconica, sono alte circa 15 metri e possiedono feritoie a cielo aperto per i cannoni. In molti casi una cinta di mura alta due o tre metri ne protegge l'ingresso, sito sul lato opposto al mare. A queste postazioni erano assegnati i soldati mutilati o invalidi poiché, una volta avvistate le navi nemiche, il loro compito era di salire a cavallo e dare l'allarme. Vista la distanza dall'abitato, questi avamposti godevano di una certa autosufficienza e, di solito, erano dotati di cisterne, magazzini, stalle e addirittura cappelle. Il terreno circostante le torri veniva coltivato, ma anche i frutti di mare raccolti dagli

scogli costituivano un alimento base di queste guarnigioni. Nel 1890 quasi tutte le torri sono state vendute dal demanio a privati cittadini, e infine, in seguito, col tempo, trasformate in lussuose abitazioni,

impegna il Governo

a istituire un vincolo di carattere monumentale con lo scopo di tutelare al massimo le Antiche Mura delle città bastionate, di limitare al massimo gli interventi di edilizia urbana, che con un impatto negativo e irreversibile rischierebbero di soffocare la bellezza artistica e armonica delle mura, e a valorizzare l'identità culturale delle dimore storiche fortificate e dei Castelli tramite azioni di tutela.

(8-00026)

« Mollicone, Amorese ».

## ALLEGATO 5

**Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro.  
C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti.**

**PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE**

ART. 1.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 1.

*(Finalità e oggetto)*

1. La presente legge persegue la finalità di garantire la diffusione nelle istituzioni scolastiche delle conoscenze di base del diritto del lavoro e in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, anche attraverso le testimonianze di vittime di infortuni sul lavoro, per contribuire a formare cittadini consapevoli dei diritti, dei doveri e delle tutele del lavoratore.

2. Per i fini di cui al comma 1, la presente legge introduce le conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

**1.1.** Rizzetto, Mollicone, Amorese, Cangianno, Di Maggio, Matteoni, Messina, Perissa, Roscani, Dalla Chiesa, Mulè, Tassinari.

*Al comma 1, dopo le parole: della sicurezza nei luoghi di lavoro inserire le seguenti: della cultura dei diritti e dei doveri nelle relazioni di lavoro e del ruolo delle organizzazioni di rappresentanza.*

**1.2.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , anche al fine di rafforzare la consapevolezza che un lavoro in forma continuata senza regolare contratto determina una condizione illegale di lavoro nero*

nella quale il datore di lavoro non paga, in parte o totalmente, le tasse previste dalla legge e al lavoratore non viene riconosciuta alcuna copertura previdenziale, né le garanzie e le tutele previste dalla legge.

**1.3.** Piccolotti.

*Al comma 2, sopprimere le parole: del diritto del lavoro e e sostituire le parole da: assicurare fino alla fine del comma, con le seguenti: rendere consapevoli gli studenti delle diverse fasce di età dei potenziali rischi conseguenti a comportamenti errati nei luoghi di lavoro e nella vita domestica e scolastica, nonché a fornire loro la competenza adeguata a riconoscere situazioni di pericolo.*

**1.4.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

ART. 2.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 2.

*(Introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica)*

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 20 agosto 2019, n. 92, dopo la lettera h) è aggiunta la seguente:

« *h-bis*) conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ».

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.*

**2.4.** Rizzetto, Mollicone, Amorese, Cangiario, Di Maggio, Matteoni, Messina, Perissa, Roscani, Dalla Chiesa, Mulè, Tassinari.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 2.

*(Introduzione dell'insegnamento della cultura della sicurezza)*

1. A decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, introduce l'insegnamento trasversale della cultura della sicurezza nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, stabilendo:

*a)* il monte ore dell'insegnamento della cultura della sicurezza, pari a un'ora settimanale, individuata nell'ambito dell'orario settimanale scolastico fissato ai sensi delle disposizioni vigenti;

*b)* l'inserimento della conoscenza della cultura della sicurezza all'interno di ciascuna disciplina.

2. Gli organi collegiali delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, individuati dal testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nell'esercizio delle proprie funzioni di progettazione delle attività educative, stabiliscono le modalità di inserimento dell'insegnamento della cultura della sicurezza nel monte ore scolastico, eventualmente prevedendo il suo svolgimento anche nella fascia pomeridiana, al fine di garantire un'adeguata valorizzazione della disciplina nonché l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile, anche al fine di attivare modalità di insegnamento immersive e interattive.

3. L'insegnamento della cultura della sicurezza è affidato ai docenti delle discipline scientifiche, i quali possono avvalersi dell'ausilio di esperti in possesso di laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro o di adeguati requisiti tecnico-professionali in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, attestati da un'idonea documentazione, scelti nelle forme e nei modi previsti da apposite deliberazioni degli organi collegiali degli istituti scolastici. A tale fine i medesimi istituti stipulano contratti di diritto privato con i citati esperti.

**2.1.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 2.

*(Modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92)*

1. Alla legge 20 agosto 2019, n. 92, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 1, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: « , cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro. »;

*b)* all'articolo 2, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Esclusivamente nelle scuole secondarie di secondo grado, 1/5 delle ore previste per l'insegnamento dell'educazione civica deve essere dedicato al diritto del lavoro e alla cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro. »;

*c)* all'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e alla cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro; »;

*d)* dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

« Art. 5-bis.

*(Diritto del lavoro e cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro)*

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è previsto il diritto del lavoro e della cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro, al fine di far acquisire le conoscenze dei diritti costituzionali e delle principali normative che regolano il lavoro, anche con particolare riferimento al diritto del lavoratore ad avere un lavoro sicuro sotto i profili della salute, dell'igiene e del benessere nell'ambiente di lavoro, nella prospettiva della prevenzione e della gestione integrata dei rischi professionali.

2. Attraverso un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e del merito e i sindacati maggiormente rappresentativi si prevede la realizzazione di un sussidio didattico da utilizzare come supporto nelle lezioni al fine di formare gli studenti ad una idea di lavoro giusto, rispettato e dignitoso ».

*Conseguentemente, nel titolo, e ovunque ricorrano, sostituire le parole:* della sicurezza nei luoghi di lavoro *con le seguenti:* della cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro.

## 2.5. Piccolotti.

*Al comma 1, dopo le parole:* Nelle scuole secondarie di *inserire le seguenti:* primo e di.

## 2.6. Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Al comma 2, sostituire le parole:* il relativo orario, che non può essere inferiore a 33 ore annuali, da svolgere nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti *con le seguenti:* anche individuando, nel rispetto dell'autonomia scolastica, il relativo orario, da svolgere anche attraverso momenti di approfondimento realizzati con esperti e associazioni specialistiche di settore, tra i cui L'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL). Gli organi collegiali delle scuole, individuati nel testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materiale di istruzione di cui al decreto

legislativo 16 aprile 1994 n. 297, nell'esercizio delle proprie funzioni di progettazione delle attività educative, stabiliscono le modalità di inserimento dell'insegnamento trasversale in oggetto nel monte ore scolastico.

## 2.9. Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

*Al comma 2, sostituire le parole da:* a 33 ore annuali *fino alla fine del comma, con le seguenti:* a 1/5 delle ore di educazione civica, così come previste dall'articolo 2, comma 3, della legge 20 agosto 2019, n. 92.

## 2.10. Piccolotti.

*Al comma 2, sostituire le parole da:* del monte orario *fino alla fine del comma con le seguenti:* del tempo prolungato pomeridiano di cui all'articolo 2-bis.

*Conseguentemente, dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

Art. 2-bis.

*(Istituzione del tempo prolungato pomeridiano)*

1. È istituito il tempo prolungato pomeridiano nelle scuole secondarie di secondo grado, basato sull'istituzione di cattedre orario comprensive delle ore d'insegnamento e del tempo mensa, per almeno tre giorni alla settimana nei periodi di attività didattica; si intende obbligatoria la frequenza di detto tempo prolungato per gli alunni del I biennio della scuola secondaria di II grado; si intende volontaria e a richiesta individuale la frequenza del tempo prolungato per gli alunni del triennio della scuola secondaria di II grado. La programmazione delle attività pomeridiane è affidata ai Collegi dei docenti, che la elaboreranno sulla base di un « Progetto formativo » condiviso con le famiglie e con le rappresentanze in carica degli studenti. Detto progetto deve essere formalizzato entro la fine dell'anno scolastico precedente e deve essere finalizzato, per almeno il 60 per cento delle ore, all'insegnamento del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di

lavoro nonché ad attività di recupero, assistenza e motivazione allo studio, attività laboratoriali di ricerca e approfondimento, per le quali deve essere garantita una percentuale aggiuntiva dell'organico docente e ATA non inferiore al 20 per cento dell'organico della singola scuola. Per il 40 per cento del tempo restante, è facoltà dei soggetti che partecipano al « Progetto formativo » prevedere attività di natura culturale, formativa e di socialità, in concorso con realtà esterne alla scuola e coerenti con il medesimo « Progetto formativo ».

2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1, è autorizzata la spesa nel limite di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, mediante corrispondente incremento delle risorse iscritte nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.*

**2.11.** Piccolotti.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:* 3. L'insegnamento della cultura della sicurezza è affidato ai docenti delle discipline scientifiche, i quali possono avvalersi dell'ausilio di esperti in possesso di laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro o di adeguati requisiti tecnico-professionali in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, attestati da un'idonea documentazione, scelti nelle forme e nei modi previsti da apposite deliberazioni degli organi collegiali degli istituti scolastici. A tale fine i medesimi istituti stipulano contratti di diritto privato con i citati esperti.

**2.12.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* e ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.

**2.13.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*3-bis.* I docenti di cui a comma 2, possono essere, nella fase formativa e informativa degli studenti, affiancati da un *testimonial* o formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

**2.14.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

ART. 3.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 3.

*(Linee guida)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, stabilisce le linee guida per l'insegnamento della cultura della sicurezza che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le indicazioni nazionali e con le linee guida vigenti.

2. Le linee guida di cui al comma 1 prevedono, tra l'altro, la trattazione teorica e pratica della disciplina e l'uso di modelli didattici di tipo esperienziale, basati sulla partecipazione emotiva ed empatica degli studenti, anche ricorrendo alle più avanzate tecnologie, comprese le esperienze immersive, al fine di promuovere negli stessi una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro e nella vita domestica e scolastica.

**3.1.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Al comma 1, dopo le parole:* di Bolzano *inserire le seguenti:* e previa consultazione

delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative

### 3.3. Piccolotti.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle associazioni maggiormente rappresentative che si occupano di sicurezza sul lavoro.

### 3.4. Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

#### ART. 4.

*Al comma 1, sostituire le parole:* dei docenti cui è affidato l'insegnamento di cui all'articolo 2 e le competenze minime dei medesimi docenti *con le seguenti:* professionale dei docenti di cui all'articolo 2 destinati a fornire loro le conoscenze teoriche e tecniche necessarie per l'insegnamento della cultura della sicurezza.

### 4.2. Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. È in ogni caso possibile, per le scuole, nell'ambito dell'autonomia, sviluppare protocolli d'intesa con i sindacati maggiormente rappresentativi, per definire concordemente un progetto formativo sull'insegnamento del diritto del lavoro e della cultura della sicurezza, e della legalità nel mondo del lavoro.

### 4.1. Piccolotti.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

#### Art. 4-bis.

*(Testimonial o Formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro)*

1. Al fine di dare concreta attuazione alle finalità di cui all'articolo 1, gli istituti scolastici, universitari e della formazione professionale inseriscono in ogni attività

scolastica ed universitaria, nelle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica e nei percorsi di istruzione e formazione professionale, percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche, che prevedono la presenza di un Testimonial/Formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tali attività sono svolte tramite il finanziamento da parte del Ministero dell'istruzione e del merito, previo trasferimento delle necessarie risorse da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

*Conseguentemente, sostituire l'articolo 5, con il seguente:*

#### Art. 5.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 4-bis, quantificati in euro 10.000.000 annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

### 4.01. Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

#### Art. 4-bis.

*(Modifiche alla legge 3 luglio 2023, n. 85)*

1. Per le finalità della presente legge, al decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, comma 1, le parole: « di 2 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « di 10 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2024 »;

b) all'articolo 18, comma 3, sostituire le parole: « 30,4 milioni di euro per l'anno 2024 e 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 » con le seguenti: « 30,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 ».

*Conseguentemente, sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

Art. 5.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 4-bis, quantificati in 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

**4.02.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

ART. 5.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 5.

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio

triennale 2023-2025 nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**5.1.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 5.

*(Copertura finanziaria)*

1. Al fine sostenere la formazione dei docenti e dare concreta attuazione alle finalità di cui all'articolo 4, il fondo « La buona scuola » di cui all'articolo 1, comma 4 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è incrementato di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

**5.2.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

## ALLEGATO 6

**Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro.  
C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti.**

**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

ART. 1.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 1.

*(Finalità e oggetto)*

1. La presente legge persegue la finalità di garantire la diffusione nelle istituzioni scolastiche delle conoscenze di base del diritto del lavoro e in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, anche attraverso le testimonianze di vittime di infortuni sul lavoro, per contribuire a formare cittadini consapevoli dei diritti, dei doveri e delle tutele del lavoratore.

2. Per i fini di cui al comma 1, la presente legge introduce le conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

**1.1.** Rizzetto, Mollicone, Amorese, Cangiario, Di Maggio, Matteoni, Messina, Perissa, Roscani, Dalla Chiesa, Mulè, Tassinari.

ART. 2.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 2.

*(Introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica)*

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 20 agosto 2019, n. 92, dopo la lettera *h*) è aggiunta la seguente:

« *h-bis*) conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ».

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.*

**2.4.** Rizzetto, Mollicone, Amorese, Cangiario, Di Maggio, Matteoni, Messina, Perissa, Roscani, Dalla Chiesa, Mulè, Tassinari.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00504 Simiani: Iniziative di competenza per l'erogazione del <i>bonus</i> sociale idrico .....	129
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	131
5-01202 Ilaria Fontana: Tempi per l'adozione dei decreti attuativi relativi ai livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta) .....	130
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	133
5-01277 Pavanelli: Orientamenti relativi all'istituzione di un regime di responsabilità estesa del produttore (EPR) a livello nazionale e in vista dell'esame di una direttiva in tale ambito a livello europeo .....	130
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130

#### INTERROGAZIONI

Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del vicepresidente Francesco BATTISTONI. — Interviene, in videoconferenza, il viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.

#### La seduta comincia alle 8.45.

Francesco BATTISTONI, *presidente*, fa presente che l'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta in Commissione aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Ricorda che, a norma dell'articolo 132 del regolamento, dopo la risposta del Governo l'interrogante ha facoltà di replicare, per non più di cinque minuti, per dichiarare se sia stato o no soddisfatto.

#### 5-00504 Simiani: Iniziative di competenza per l'erogazione del *bonus* sociale idrico.

Il Viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco SIMIANI (PD-IDP), replicando, ringrazia il Viceministro Gava per la risposta, che evidenzia ancor più che per affrontare questa complessa situazione, ereditata in parte dal passato, occorre agire con responsabilità politica per sanare un'annosa ingiustizia. Osserva che ad essere inadempienti sono *in primis* lo Stato, gli enti locali e le aziende che offrono il servizio idrico integrato, a danno delle famiglie che non vedono loro erogato il *bonus* idrico cui hanno diritto. Comprende la difficoltà legata alla gestione dei dati, soprattutto sotto il profilo della *privacy*, ma sottolinea la necessità di un'azione determinata da parte del Governo volta ad accelerare le procedure necessarie all'erogazione alle famiglie

delle risorse necessarie a pagare le bollette. Fa presente che in alcune zone della Toscana, di fronte all'ipotesi di un taglio alla fornitura dell'acqua, le autorità locali sono intervenute con misure emergenziali volte a consentire l'erogazione anche in assenza del pagamento delle bollette, ma evidenzia come questa non rappresenti una soluzione al problema. Ribadisce quindi la richiesta, a nome del proprio gruppo, di un intervento da parte del Governo volto ad affrontare e risolvere rapidamente la questione esposta nell'interrogazione, dichiarando nel contempo la disponibilità a collaborare per addivenire a una soluzione.

**5-01202 Ilaria Fontana: Tempi per l'adozione dei decreti attuativi relativi ai livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta).**

Il Viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ilaria FONTANA (M5S), in videoconferenza, replicando, ringrazia il Viceministro per la risposta, della quale si dichiara solo parzialmente soddisfatta. Rileva che l'approvazione dell'iter attuativo dei Lepta è fondamentale e ne sottolinea l'urgenza, stante la necessità sempre più impellente di una piena e compiuta difesa dell'ambiente. Osserva come la tutela dell'ambiente deve andare di pari passo con la tutela della salute e che Lepta e Lea sono di fatto paragonabili. Stigmatizza infine l'atteggiamento del Governo che annuncia sempre, come anche in questo caso, l'imminenza di decreti attuativi che poi non vedono la luce.

**5-01277 Pavanelli: Orientamenti relativi all'istituzione di un regime di responsabilità estesa del pro-**

**dotto (EPR) a livello nazionale e in vista dell'esame di una direttiva in tale ambito a livello europeo.**

Il Viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emma PAVANELLI (M5S), replicando, sottolinea che, in base alla risposta – nella quale si dichiara la necessità di proseguire la fase istruttoria –, già si registra un primo ritardo, essendo il termine stato fissato al 30 settembre scorso. Ritiene importante capire la posizione dell'Italia, Paese nel quale il tessile rappresenta un settore strategico di rilievo, anche in vista della nuova direttiva europea. Evidenzia infine l'assenza del decreto «*end of waste*» per il settore tessile, che, qualora non emanato, impedirà di spendere i 10 milioni allocati nel cosiddetto «*decreto Made in Italy*» per questo comparto. Quanto al sistema EPR auspica una veloce soluzione del problema, essendo l'Italia il Paese con maggior numero di addetti e di imprese nel settore tessile, che necessitano di sostegno per effettuare una transizione ecologica che non faccia perdere loro di competitività.

Francesco BATTISTONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 15.10.

## ALLEGATO 1

**5-00504 Simiani: Iniziative di competenza per l'erogazione del *bonus* sociale idrico.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni inerenti al *bonus* sociale idrico, si rappresenta quanto segue.

Con la delibera n. 585 del 2020 l'ARERA ha posto in capo ai gestori idrici l'obbligo di accreditarsi al Sistema informativo integrato (SII), al fine di garantire il trasferimento – in modo certo e sicuro – dei dati relativi agli aventi diritto al *bonus* sociale idrico messi a disposizione dall'INPS all'Acquirente unico, in qualità di gestore del SII.

In assenza di tale accreditamento, si determina l'impossibilità per Acquirente unico di trasmettere ai gestori idrici i dati INPS, con la conseguente impossibilità di erogare in modo automatico il *bonus* sociale alle utenze finali che ne hanno diritto.

Atteso il complesso quadro di riferimento, occorre al riguardo precisare che l'individuazione dell'utenza idrica cui applicare automaticamente l'agevolazione tariffaria presenta maggiori criticità rispetto a quello relativo alle forniture individuali elettriche e di gas.

Infatti, i gestori del servizio idrico integrato non sono *ab origine* accreditati presso il SII e, pertanto, il SII non dispone di alcuna informazione in relazione alle forniture e alle utenze idriche. In concreto, l'Acquirente unico, quale gestore del SII, non può collegare i codici fiscali dei componenti del nucleo familiare aventi diritto al *bonus* né ad una fornitura idrica né ad un gestore del servizio idrico, se quest'ultimo non si accredita al SII.

Tale differenza tra i diversi servizi, cui si applica il meccanismo di automaticità dei *bonus* sociali, ha determinato una rapida e integrale attuazione per quanto riguarda i *bonus* sociali elettrico e gas, che nell'anno 2023 raggiungeranno indicativamente 5 milioni di famiglie, mentre per il *bonus* so-

ciale idrico l'attuazione è risultata graduale.

Allo stato risultano accreditati al SII 697 gestori, su un totale di 1.700 gestori accreditati all'anagrafica dell'Autorità che svolgono il servizio di acquedotto-distribuzione, i quali servono circa il 90,04 per cento della popolazione nazionale.

In proposito, si fa presente che l'Autorità ha provveduto e sta provvedendo ad una continua attività di sollecitazione dei numerosi gestori idrici, anche attraverso le loro associazioni, per la necessaria iscrizione al SII, ai fini dell'erogazione dei *bonus* sociali.

Alla problematica sopra descritta, si aggiungono quelle inerenti agli adempimenti in tema di trattamento dei dati personali, particolarmente gravose se si considera, tra l'altro, che detti adempimenti coinvolgono 1.700 gestori idrici, in qualità di responsabili del trattamento ai sensi della delibera dell'Autorità n. 366 del 2021.

In base al quadro normativo vigente, i gestori accreditati al SII ricevono, tramite lo stesso Sistema, lo schema di accordo con l'Autorità, quale titolare del trattamento dei dati personali, che disciplina gli adempimenti previsti per i gestori idrici, quali responsabili del trattamento dei dati personali funzionale alle attività sopra citate.

Tale accordo prevede che il gestore idrico restituisca la cosiddetta DPIA (Valutazione di impatto del rischio) – prevista dall'articolo 35 del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali – completa delle informazioni richieste, che deve successivamente essere approvata dall'Autorità.

In proposito, si evidenzia che la medesima Autorità, allo scopo di dare compiuta attuazione alle previsioni normative vi-

genti, ha ritenuto necessario acquisire ulteriori dati ed informazioni nella disponibilità del responsabile del trattamento – ovvero il gestore idrico – utili ai fini di un’adeguata valutazione del rischio connesso ai trattamenti di dati personali necessaria, appunto, per l’erogazione del bonus idrico, ex articolo 35 GDPR.

In sintesi, ad oggi, l’Autorità ha autorizzato la trasmissione dei flussi a 543 gestori accreditati al SII che forniscono il

servizio idrico integrato e ad ulteriori 1020 gestori non accreditati al SII, esentati dalla presentazione della DPIA; mentre per i numerosi gestori idrici non ancora adempienti, Arera sta predisponendo misure idonee, anche di natura semplificata, per consentirne la piena attuazione.

Si specifica, in ultimo, che l’attuazione graduale del *bonus* sociale idrico non preclude per le famiglie interessate l’erogazione delle quote arretrate di competenza.

## ALLEGATO 2

**5-01202 Ilaria Fontana: Tempi per l'adozione dei decreti attuativi relativi ai livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni sollevate dall'onorevole interrogante, si premette che i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali costituiscono il livello qualitativo e quantitativo minimo delle attività che il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (costituito da ISPRA e dalle ARPA e APPA regionali e provinciali) deve garantire in modo omogeneo sul piano nazionale.

I LEPTA costituiscono, inoltre, i parametri funzionali, operativi, programmatici, strutturali, quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle Agenzie.

Gli aspetti organizzativi, gestionali e finanziari, riferibili a costi standard per tipologia di prestazione, sono definiti tramite l'adozione di un Catalogo nazionale dei servizi.

La legge istitutiva del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (n. 132 del 2016), ha previsto che i LEPTA siano stabiliti, entro un anno dalla data di entrata in vigore e cioè entro il 14 gennaio 2018, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

I lavori di redazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, solo di recente, con l'insediamento dell'attuale esecutivo, hanno ripreso l'avvio e sono in fase di ultimazione.

Lo schema di decreto, infatti, incluso il catalogo dei servizi LEPTA, è stato recentemente predisposto e aggiornato a cura del Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente ed è stato inoltrato per il concerto al Ministro della Salute il 4 agosto 2023.

In data 29 agosto 2023, il Ministero della salute ha inoltrato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica il parere circa lo schema di decreto LEPTA, proponendone la revisione alla luce del decreto-legge 30 aprile 2022 n. 36, convertito con modificazioni dalla legge n. 79 del 29 giugno 2022, recante « Istituzione del sistema nazionale di prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS) ».

In data 7 settembre 2023, il testo con le proposte di modifica da parte del Ministero della Salute è stato trasmesso al Mase per le opportune osservazioni.

Pertanto, una volta terminato l'esame complessivo del testo, il Mase finalizzerà lo schema definitivo del decreto.

Si ritiene dunque, che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri potrà essere rapidamente emanato, rendendo cogenti i livelli delle prestazioni tecniche ambientali su tutto il territorio nazionale.

## ALLEGATO 3

**5-01277 Pavanelli: Orientamenti relativi all'istituzione di un regime di responsabilità estesa del produttore (Epr) a livello nazionale e nell'ambito dell'esame di una direttiva in tale ambito a livello europeo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla tematica avanzata dall'onorevole interrogante, si precisa quanto segue.

Considerato il rilievo strategico, nonché l'impatto ambientale, della filiera del tessile in termini socio-economici e tenuto conto dei principi relativi alla responsabilità estesa del produttore (EPR), di cui agli articoli 178-*bis* e 178-*ter* del Testo Unico Ambientale, il Mase ha predisposto una prima versione dello schema che istituisce un regime EPR per il settore tessile, con particolare riferimento a prodotti di abbigliamento, calzature, accessori, pelletteria, prodotti tessili per la casa e per l'ospitalità.

La prima versione dello schema in parola è stata sottoposta nei mesi di febbraio e marzo 2023 ad una fase di consultazione qualificata che ha coinvolto gli *stakeholders* di riferimento nel settore del tessile.

Il Mase, successivamente, ha avviato l'esame delle oltre 600 osservazioni pervenute nella fase di consultazione e, al termine di tale fase istruttoria, ha predisposto un nuovo schema di decreto.

In questa fase istruttoria, in data 5 luglio 2023, la Commissione europea ha pubblicato la proposta di revisione della Direttiva quadro rifiuti n. 98 del 2008, che contiene disposizioni rilevanti per l'armonizzazione del sistema EPR nella filiera del tessile a livello europeo.

Pertanto, al fine di assicurare la coerenza dello schema di decreto in istruttoria con la nuova disciplina comunitaria in ma-

teria di responsabilità estesa del produttore nel settore tessile, questo Ministero ha avviato una apposita verifica della conformità tra i due provvedimenti normativi, differendo le ultime fasi dell'*iter* di adozione del decreto, tra cui l'ultima consultazione qualificata con gli *stakeholders* del settore tessile.

In relazione al secondo quesito, afferente al processo negoziale sulla proposta di modifica della Direttiva quadro sui rifiuti, fin dal suo avvio, il Ministero, per il tramite della Rappresentanza permanente presso l'UE presente ai lavori del gruppo ambiente del Consiglio, si è attivato al fine di pervenire alla definizione della linea strategica del Governo.

In considerazione dell'importanza dell'argomento e tenuto conto del termine del 30 settembre 2023, fissato per la presentazione delle osservazioni al testo della Commissione europea, al fine di garantire la partecipazione del Governo italiano al percorso euro-unitario di approvazione della Direttiva sull'EPR, si è proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale che ha visto anche il coinvolgimento degli *stakeholders* a partire dall'ultima settimana di agosto.

All'esito di questa fase verrà predisposta un'apposita relazione contenente gli aspetti di preminente interesse nazionale sulla proposta di revisione della Direttiva quadro rifiuti n. 98 del 2008 nel settore tessile.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> )	135
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> )	137
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i> )	138
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo PD-IDP</i> )	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	136

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA. — Interviene il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi.*

#### La seduta comincia alle 8.35.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2023.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che, nella seduta di ieri, è stata svolta la relazione introduttiva.

Andrea CAROPPO (FI-PPE), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole sul documento in esame (*vedi allegato 1*).

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il Gruppo Movimento 5 Stelle e il Gruppo Partito Democratico hanno presentato due proposte alternative di parere (*vedi allegati 2 e 3*).

Il viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti Edoardo RIXI esprime un orientamento favorevole sul parere del relatore.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) dichiara che l'orientamento del suo gruppo è coerente con la proposta di parere contrario presentata. È infatti evidente che la politica economica del Governo è inadeguata, come testimoniato dall'innalzamento dello *spread* e dall'abbassamento del *rating* dei titoli di debito pubblico italiano.

Venendo alle competenze della Commissione, ricorda che sulla vicenda ITA non è

ancora arrivato il via libera da parte dell'Unione europea; permangono poi fortissimi dubbi sull'operazione TIM, non solo per la perdita di valore del titolo in borsa e per la tutela dei risparmiatori ma anche per il costo a carico della finanza pubblica, visto lo stanziamento di 2 miliardi e mezzo destinato a garantire nient'altro che una quota di minoranza del 20 per cento in NetCo. Si tratta, conclude, dell'ennesimo atto di una politica economica scellerata da parte della maggioranza. Per queste ragioni e per quelle contenute nella proposta di parere contrario presentata, preannunzia voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Antonino IARIA (M5S) ricorda che anche la sua forza politica ha presentato una proposta alternativa di parere: preannunzia dunque parere contrario sulla proposta di parere del relatore.

Argomenta che è ormai certificato il fallimento della maggioranza nella gestione del Paese, palesemente in recessione, né si può più cercare la causa di questa situazione in scelte del passato. Si tratta di un *modus operandi* destinato al fallimento: basti vedere la svendita di ITA a Lufthansa, i provvedimenti sui trasporti e il decreto-legge contro il caro biglietti aerei.

Quanto alle competenze della Commissione, sui trasporti permane molta confusione con una evidente incapacità di spendere i soldi in modo efficiente. Si punta invece tutto su opere slogan, come il ponte sullo Stretto, oppure su opzioni ideologiche come il contrasto al passaggio a nuove forme di mobilità, che pure sta avvenendo in modo crescente.

I dati economici, conclude, sono gravi. Stigmatizza il comportamento della maggioranza, che ha tanto criticato i Governi del passato e fa oggi molto peggio, pur non

dovendo affrontare emergenze colossali come quella pandemica.

Francesca GHIRRA (AVS) afferma che la sua forza politica non ha presentato una proposta di parere perché in realtà sulla materia dei trasporti nella NADEF c'è assai poco. Sul metodo, fa presente che, come già sul decreto-legge « *asset* », non vi è stata in Commissione alcuna istruttoria. Afferma che si tratta di un documento da cui emergono le difficoltà del Governo, che non riesce a mantenere le promesse fatte e provvede alle coperture tramite il taglio di servizi essenziali come la sanità. Sul tema dei trasporti le raccomandazioni non vengono rispettate, perché non è prevista alcuna risorsa aggiuntiva negli investimenti sul trasporto pubblico locale e sulle infrastrutture ferroviarie; si è visto del resto che anche nel decreto-legge « *asset* » viene rimodulata la ripartizione dei fondi senza aggiungere nuove risorse. Per tutte queste motivazioni, preannunzia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

Salvatore DEIDDA, *presidente*, dichiara quindi precluse le proposte alternative del Gruppo Movimento 5 Stelle e del Gruppo Partito Democratico (*vedi allegati 2 e 3*).

**La seduta termina alle 8.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.45 alle 8.55.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per i profili di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanze (NADEF) riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all'1,3 per cento, mentre sembrerebbe che quella per il 2026 migliori marginalmente;

riguardo agli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL, il documento indica un deficit tendenziale a legislazione vigente del 5,2 per cento nel 2023, del 3,6 per cento nel 2024, del 3,4 nel 2025 e del 3,1 per cento nel 2026. Nello scenario programmatico il deficit è del 5,3 per cento nel 2023 e del 4,3 per cento nel 2024. Riguardo alle proiezioni per il 2025 e il 2026 il documento prevede rispettivamente il 3,6 per cento e il 2,9 per cento;

in relazione al saldo primario a legislazione vigente la Nota di aggiornamento del DEF evidenzia un lieve miglioramento pari al -1,4 per cento del PIL nel 2023, dal -3,8 per cento del 2022; tuttavia nel 2024 il saldo primario torna in avanzo, collocandosi allo 0,6 per cento del PIL, un livello superiore rispetto allo 0,4 per cento previsto in aprile. L'avanzo primario si rafforzerebbe progressivamente, raggiungendo un livello pari allo 0,9 per cento del PIL nel 2025 e quindi l'1,4 per cento del PIL nel 2026 (a fronte di un obiettivo del 2,0 per cento atteso in aprile);

in considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico e della necessità di continuare a contrastare i fenomeni inflazionistici, per quanto concerne la manovra 2024-2026, il Governo ha deciso di richiedere, con la Relazione che accompagna la Nota di aggiornamento del DEF 2023 (*ex* articolo 6, della legge n. 243 del 2012), l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA;

il nuovo livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL è pari a -5,3 per cento nel 2023, -4,3 per cento nel 2024, -3,6 per cento nel 2025 e -2,9 per cento nel 2026, a fronte di un andamento tendenziale del rapporto deficit/PIL stimato al -5,2 per cento nel 2023, -3,6 per cento nel 2024, -3,4 per cento nel 2025 e -3,1 per cento nel 2026;

i nuovi obiettivi programmatici dovrebbero assicurare la progressiva riduzione dell'indebitamento netto strutturale, che è pari al -5,9 per cento del PIL nel 2023, -4,8 per cento nel 2024, -4,3 per cento nel 2025 e -3,5 per cento nel 2026. Il rapporto debito/PIL programmatico è pari al 140,2 per cento nel 2023, 140,1 per cento

nel 2024, 139,9 per cento nel 2025 e 139,6 per cento nel 2026;

gli spazi finanziari che si rendono disponibili, quale differenza tra gli andamenti tendenziali e programmatici aggiornati, che includono anche la maggiore spesa per interessi passivi conseguente al maggior disavanzo, sono pari a 3,2 miliardi nel 2023, 15,7 miliardi nel 2024 e 4,6 miliardi nel 2025. Nel 2026, invece, il saldo obiettivo implica una correzione di 3,8 miliardi di euro rispetto all'indebitamento netto tendenziale, che consente di riportare lo stesso al di sotto della soglia del 3 per cento;

in ottemperanza alle norme della legge di contabilità e finanza sui contenuti obbligatori della NADEF, il livello del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 202,5 miliardi nel 2024, a 168 miliardi nel 2025 e a 134 miliardi nel 2026. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 252 miliardi nel 2024, 212 miliardi nel 2025 e 179 miliardi nel 2026;

considerato che:

nel complesso, ad un anno dalla data di entrata in carica dell'attuale Governo, il quadro economico presenta già segnali significativi di deterioramento. La riduzione degli obiettivi programmatici riferiti al debito pubblico, nonostante i benefici derivanti dalla revisione al rialzo del PIL comunicata dall'Istat il 22 settembre scorso, pare raggiungibile soltanto con obiettivi di crescita che, seppur rivisti anche essi al ribasso, appaiono per molti versi sovrastimati in uno scenario internazionale instabile e fragile che presenta incognite rilevanti, per cui le prospettive potrebbero cambiare in un arco temporale breve;

le criticità connesse all'attuazione del PNRR e all'utilizzo integrale, tempestivo ed efficiente dei fondi, richiederebbero una visione strategica diversa da quella che è stata finora messa in campo dal Governo e che sta mostrando progressivamente tutti i suoi limiti;

con particolare riferimento al settore dei trasporti e delle telecomunicazioni,

desta, in primo luogo, particolare preoccupazione la lentezza con cui sono erogati i fondi previsti per questioni cruciali per la vita della collettività. Dai quadri contabili delle leggi pluriennali, cui sono iscritti, ad esempio le erogazioni di contributi per il cosiddetto *retrofit*, il piano nazionale per la sicurezza stradale, il rinnovo del materiale rotabile per il trasporto ferroviario delle merci, il rinnovo parco veicolare per l'autotrasporto, emerge che le risorse erogate per queste voci vanno da zero a pochi punti percentuali annui;

con riferimento al DEF 2023, rileviamo la volontà, da parte dell'Esecutivo, di tagliare ulteriormente sul tema del trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile. Questo è un errore strategico perché, a differenza delle grandi opere inutili, le piccole opere rappresentano un miglioramento diffuso per tutto il territorio nazionale, agendo proprio sulla transizione ecologica, sulla sicurezza delle principali modalità di trasporto e sul perfezionamento della convivenza, specie in ambito urbano;

considerato inoltre che la competenza della Commissione Trasporti investe, in questo senso, aspetti limitati della NADEF, avendo ritenuto il Governo di tralasciare gli aggiornamenti di nostra competenza, risultano prioritari:

una strategia di comunicazione tra i due corridoi Mediterraneo e Adriatico lungo la penisola in un'ottica di massimizzazione dei benefici attesi e di sviluppo della mobilità tra i due corridoi e il sistema a esso connesso, soprattutto per il traffico passeggeri e secondariamente in una ottica di resilienza e di reciproci itinerari alternativi quali potrebbero essere l'inserimento degli assi est-ovest: (Ancona-Orte, Pescara-Roma; Livorno-Pisa-Firenze-Arezzo – (ipotizzata linea verso l'Adriatico); nonché i già previsti Bari-Taranto-Sibari-Paola-Gioia Tauro (con validità anche per il traffico merci); Napoli-Foggia;

il miglioramento dei nodi ferroviari del nord Italia relativamente all'innesto dei corridoi TEN-T;

lo sviluppo della portualità, con il rifinanziamento il cosiddetto *marebonus*;

la necessità di aumentare la capacità infrastrutturale della Sardegna attraverso lo sviluppo del porto di Olbia, come porto di comunità (isola) strategico per l'intero sistema, al pari del Porto di Cagliari, nonché che vi sia lo sviluppo della continuità territoriale TEN-T tramite il sistema di Autostrade del Mare tra Olbia e Cagliari ed il Continente ed in continuità strategica ai corridoi europei tramite i Porti di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo;

nei i porti, inoltre, è fondamentale dare seguito alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili, previste dalla norma ma attualmente non presenti, a causa dell'assenza di una regia nazionale sul tema, nonché la mancanza di alcuni decreti attuativi determinati;

valutato inoltre che la principale distopia trasportistica del sistema logistico italiano è che la quasi totalità dei centri logistici ed interporti, anche di recentissima realizzazione, sono volutamente non collegati alla rete ferroviaria. Incentivare la realizzazione di interporti e di piattaforme logistiche di comunità che consentano a « unioni di comuni » e/o comunità indu-

striali di svilupparsi e connettersi alla rete nazionale ed europea secondo modelli non solo economicamente sostenibili, ma ambientali e con l'obiettivo di ridurre l'impatto sociale e ambientale generato dalla mobilità delle merci su strade e autostrade, deve essere una priorità;

è necessario in questa sede soffermarsi sull'attraversamento stabile dello stretto di Messina, di cui ad oggi non è nota una dettagliata analisi pluriennale dei costi e il cronoprogramma dell'opera, al fine di chiarire puntualmente quali misure si intenderanno definanziare per fornire congrua copertura economico-finanziaria all'investimento. Sul punto desta molta preoccupazione il fatto che la quota parte più rilevante sarà fornita dai Fondi di sviluppo e coesione di Calabria e Sicilia, due regioni che, restando sul comparto infrastrutturale, presentano il *gap* maggiore rispetto alla media Italia (prime solo alla Sardegna);

tutto ciò premesso e considerato,  
esprime

**PARERE CONTRARIO.**

Iaria, Cantone, Fede, Traversi

## ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PD-IDP**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per gli aspetti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2024-2026 (Doc. LVII, n. 1-bis);

evidenziato come i numeri della Nota di aggiornamento del DEF 2023 (NADEF) confermano quanto il Governo ha continuato a negare a lungo: nel 2023 l'economia italiana si è fermata e le prospettive per il 2024 sono peggiori rispetto alle previsioni del Governo di sei mesi fa;

in questo quadro difficile la NADEF si pone in continuità con una politica economica debole e del tutto inadeguata;

l'incertezza generata da fattori internazionali (inflazione persistente, rialzo dei tassi, tensioni geopolitiche), aggravata dall'improvvisazione e dalle scelte fallimentari del primo anno di Governo (i ritardi e le incertezze nell'attuazione del PNRR, l'assenza di una strategia per aiutare le famiglie a fronteggiare il caro-vita, quattordici condoni fiscali in meno di dodici mesi e la rinuncia a qualunque iniziativa seria di revisione della spesa), stanno minando la credibilità del Paese e alimentando una forte instabilità, come è evidente dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a pochi mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Una situazione che rischia di esporre, tra l'altro, il Paese al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico;

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico evidenzia per il

2023 un rallentamento in corso dell'economia superiore alle attese dei mesi scorsi e illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2024-2025 rispetto alle previsioni tendenziali e soprattutto rispetto a quelle dei principali previsori internazionali;

le variazioni di crescita nel 2024 e 2025 sono per lo più dovute agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo è affidato esclusivamente alla ripresa della domanda interna che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

in relazione al quadro programmatico di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori sia rispetto alle previsioni tendenziali a legislazione vigente, sia rispetto alle previsioni programmatiche del DEF 2023;

sul fronte delle entrate prosegue l'azione di erosione della base imponibile, iniziata con la legge di bilancio dello scorso anno, con l'estensione dell'applicazione della *flat tax*, e di allargamento del divario tra i contribuenti che adempiono regolarmente agli obblighi tributari e coloro che al contrario hanno evaso tali obblighi, prevedendo nei confronti di questi ultimi ulteriori interventi quali la reiterazione di definizioni agevolate, sconti, concordati fiscali e altri interventi della medesima natura;

sul fronte della spesa preoccupano i preannunciati tagli alle amministrazioni centrali e, soprattutto, alla spesa sanitaria che è prevista scendere dal 6,6 per cento del PIL del 2023, al 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025 e al 6,1 per cento nel 2026;

altrettanta preoccupazione destano gli annunci in merito all'intenzione di reperire

20 miliardi di euro da non meglio specificate privatizzazioni di partecipate pubbliche;

la NADEF manca di visione e prospettive per le politiche del *welfare*, di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito, e per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide della transizione ambientale e digitale e della conseguente riconversione industriale delle produzioni;

in assenza di scelte politiche incisive – una legge sul salario minimo, iniziative per favorire il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, interventi per contenere la dinamica degli affitti, dei carburanti e delle bollette – la pur necessaria proroga del taglio del cuneo fiscale non basterà a difendere il potere d'acquisto dei redditi;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR è fermo e, nonostante i reiterati annunci, rischia di rinviare o perdere del tutto il conseguimento delle rate spettanti al nostro Paese, a partire dalla 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> rata, mentre in conseguenza delle modifiche proposte al PNRR, sono stati sottratti agli enti locali interventi per circa 13 miliardi di euro;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese. Le vicende degli stabilimenti *ex-Ilva*, della

TIM e di ITA/Alitalia, e da ultimo quello della Magneti Marelli, con la rinuncia alla salvaguardia di importanti imprese di interesse strategico nazionale determina la perdita di migliaia di posti lavoro e di qualificati centri di produzione e di ricerca;

a fronte del rallentamento dell'economia servirebbero politiche efficaci e incisive, mentre quella che emerge dalla Nota è invece una manovra indefinita, di corto respiro, finanziata in gran parte a *deficit*, assolutamente non in grado di rilanciare gli investimenti e sostenere i consumi;

rilevato che:

l'esame della NADEF avviene in assenza di audizioni specifiche, in particolare da parte dei Ministri per le parti di competenza, anche se tali audizioni dovrebbero tenersi prima dell'espressione dei pareri;

come rilevato dal relatore alla NADEF, «la competenza della Commissione Trasporti investe, in questo senso, aspetti limitati della NADEF, avendo ritenuto il Governo meritevoli di aggiornamento prioritariamente capitoli diversi da quelli di nostra competenza»,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

Barbagallo, Bakkali, Casu, Ghio,  
Morassut

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	144
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	149
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	145
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	150
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere dei deputati Scotti, Gribaudo, Fossi, Laus, Sarracino</i> ) .....	152
ALLEGATO 4 ( <i>Proposta alternativa di parere dei deputati Barzotti, Aiello, Carotenuto, Tucci</i> ) .	155
ALLEGATO 5 ( <i>Proposta alternativa di parere del deputato Francesco Mari</i> ) .....	160
Sui lavori della Commissione .....	146
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-01419: Sullo stato di avanzamento dei progetti di superamento degli insediamenti abusivi dei lavoratori in agricoltura previsti dal PNRR .....	147
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	162
5-01420: Iniziative a tutela dei lavoratori e dei livelli occupazionali dell'Agenzia di stampa Dire .....	147
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	164
5-01421: Iniziative volte a restituire credibilità alla gestione di Anpal Servizi Spa .....	147
ALLEGATO 8 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	165
5-01422: Sulla stabilizzazione dei lavoratori precari addetti ai servizi di manovalanza e facchinaggio presso le basi e i reparti dell'Amministrazione della difesa .....	147
ALLEGATO 9 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	166
5-01423: Iniziative volte a garantire che nella piattaforma per richiedere il supporto per la formazione e il lavoro siano presenti corsi di formazione immediatamente e realmente fruibili dall'utenza .....	147
ALLEGATO 10 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	167
AVVERTENZA .....	148

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO, indi della vicepresidente Tiziana NISINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1416 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 settembre.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'assenza del Governo, che ritiene grave, considerata l'importanza del provvedimento in esame.

Walter RIZZETTO, *presidente*, rispondendo al deputato Scotto, fa notare che la presenza del Governo in tale sede non è obbligatoria.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) osserva che, seppur non obbligatoria, la presenza del Governo appare opportuna dal punto di vista politico, considerata la delicatezza dei temi in discussione.

Walter RIZZETTO, *presidente*, invita il deputato Scotto ad evitare polemiche strumentali, che peraltro risultano ricorrenti in ogni legislatura, facendo notare, in ogni caso, che il rappresentante del Governo è in arrivo.

Mauro Antonio Donato LAUS (PD-IDP), al di là di qualsiasi polemica, auspica che in futuro sia assicurata più

assiduamente la presenza del Governo, alla luce degli importanti argomenti discussi in Commissione.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la relatrice ha svolto la relazione introduttiva e che nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere di competenza.

Invita, quindi, la relatrice a formulare la sua proposta di parere.

Immacolata ZURZOLO (FDI), *relatrice*, formula una proposta di parere (*vedi allegato 1*), di cui raccomanda l'approvazione.

Marco SARRACINO (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, esprimendo la netta contrarietà al provvedimento in esame che ritiene preveda un accentramento nella gestione delle risorse di sviluppo e coesione, a danno delle regioni. Ricordato che gli stessi presidenti delle regioni hanno espresso forti critiche al riguardo, rileva che il provvedimento in esame, considerati gli interventi previsti, oltre a danneggiare il Meridione, rischia di sottrarre risorse anche alle città metropolitane del Nord. Rileva, peraltro, che la strategia dell'Esecutivo appare contraddittoria, considerato l'iniziativa intrapresa in materia di autonomia differenziata. Osservato inoltre che il provvedimento intende istituire una zona economica speciale per il Meridione senza indicare la relativa copertura finanziaria, rileva che il decreto-legge reca un contenuto eccessivamente eterogeneo, intervenendo ad esempio in una materia, come quella dell'immigrazione, estranea al suo oggetto più stretto.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO) ritiene che il provvedimento in esame dimostri il diletterantismo politico del Governo in carica e il fallimento delle sue politiche migratorie. Fa notare che l'Esecutivo si limita a svolgere propaganda in materia di immigrazione, ignorando la

questione migratoria, che invece richiama drammaticamente il destino di uomini e donne in difficoltà, che finiscono per essere aiutati dagli abitanti dei territori coinvolti invece che dallo Stato.

Walter RIZZETTO, *presidente*, invita il deputato Soumahoro a concentrare il proprio intervento sulle materie di stretta competenza della Commissione.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), fatto notare che la questione dell'immigrazione incrocia necessariamente le materie di competenza della XI Commissione, esprime la propria contrarietà ad un provvedimento che dimostra l'inadeguatezza delle politiche del Governo.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che le materie di competenza della Commissione, per la loro rilevanza, si intrecciano in modo trasversale con altri argomenti, sui quali appare legittimo esprimersi.

Walter RIZZETTO, *presidente*, fa notare che la parte del provvedimento riguardante l'immigrazione, recante disposizioni in materia di trattenimento presso i Centri di permanenza per i rimpatri e di progettazione e realizzazione delle strutture di accoglienza, permanenza e rimpatrio, appare di competenza della I Commissione, mentre la XI Commissione è chiamata a pronunciarsi su altri aspetti, presi invece in debita considerazione nella proposta di parere della relatrice.

Dario CAROTENUTO (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice, ritenendo che il provvedimento in esame sottragga risorse al Sud e che il Governo, anche attraverso la sua iniziative in materia di autonomia differenziata, penalizzi il Mezzogiorno e tenda ad attribuire risorse a chi non ne ha bisogno.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Lorenzo MALAGOLA (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere (*vedi allegato 2*), di cui raccomanda l'approvazione. Evidenzia come la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 testimoni l'efficacia delle azioni intraprese dal Governo sul mercato del lavoro. Osservato che l'aumento dei contratti a tempo indeterminato e la diminuzione di quelli a termine dimostrano come non vi sia alcuna tendenza alla precarietà, ritiene che la misura della riduzione del cuneo fiscale non possa che apportare effetti benefici ai lavoratori.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che i gruppi PD, M5S e AVS hanno presentato proprie proposte alternative di parere (*vedi allegati 3, 4 e 5*).

Arturo SCOTTO (PD-IDP) illustra la proposta alternativa di parere del suo gruppo, raccomandandone l'approvazione, preannunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, che ritiene sia evasiva. Ritiene che il Governo non abbia alcuna politica industriale e si preoccupi esclusivamente di reperire risorse attraverso una indiscriminata privatizzazione di settori strategici, senza alcuna programmazione economica e con la previsione di condoni fiscali. Giudica poi grave che l'Esecutivo si nasconda dietro al presidente del CNEL per quanto concerne il tema del salario minimo, ignorando di affrontare tale questione. Osserva che il Governo si limita a sottrarre risorse alla sanità pubblica, alla ricerca e alla scuola, invece di promuovere misure strutturali di riduzione del

cuneo fiscale e di fornire risposte al mercato del lavoro.

Valentina BARZOTTI (M5S) illustra la proposta alternativa di parere del suo gruppo, raccomandandone l'approvazione. Preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, che giudica lacunosa e insufficiente. Stigmatizza l'assenza nella NADEF di misure di contrasto alla povertà, nonostante il tema del lavoro povero sia stato posto in evidenza anche dalla Corte di cassazione, facendo notare che sempre più lavoratori rischiano di rimanere privi di qualsiasi forma di sussidio. Lamenta inoltre l'assenza di qualsiasi riferimento al fenomeno delle dimissioni dei lavoratori, sempre più frequente in un mercato del lavoro privo di tutele, nonché l'assoluta insufficienza delle iniziative in materia di prevenzione riguardo alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Fa notare, in proposito, che appare fortemente criticabile la scelta assunta dai gruppi di maggioranza, presso la VII Commissione, in sede di esame delle proposte di legge sulla diffusione della cultura della sicurezza, di far rientrare l'insegnamento della sicurezza sul lavoro solo nell'ambito delle ore dedicate all'educazione civica. Fa notare che i contenuti nella NADEF sono poco chiari, per quanto concerne l'occupazione, non fornendo precisazioni sulla natura dei rapporti coinvolti.

Francesco MARI (AVS) illustra la proposta alternativa di parere del suo gruppo, raccomandandone l'approvazione.

Preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, facendo notare che il Governo appare incapace di svolgere adeguate politiche attive del lavoro e si limita a fare propaganda. Fa notare, infatti, che gli effetti delle politiche sul lavoro si possono valutare solo dopo molto tempo, ritenendo demagogico affermare che una ripresa del mercato del lavoro sia ascrivibile a misure solo di recente assunte dal Governo. Fa notare inoltre che la NADEF fa riferimento all'incremento dei contratti

a tempo indeterminato, senza specificare tuttavia che molti di tali rapporti sono *part-time*, in tal modo fornendo un dato fuorviante.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessuno altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, risulteranno precluse le proposte alternative presentata dai gruppi PD, M5S e di AVS, che non verranno, quindi, poste in votazione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Dario CAROTENUTO (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, intende esprimere il suo più sentito cordoglio per l'ennesima tragedia avvenuta sul luogo di lavoro, in particolare a Napoli, nel quartiere Secondigliano, in un cantiere della metropolitana. Giudicato assurdo che in un'epoca in cui ci si può giovare del supporto della tecnologia possano registrarsi eventi mortali come quello testé richiamato, ritiene che la Commissione debba concentrarsi maggiormente sul tema della sicurezza del lavoro, al fine di scongiurare il più possibile il verificarsi di simili tragedie.

Walter RIZZETTO, *presidente*, si associa al cordoglio per la morte dell'operaio avvenuta a Secondigliano, condividendo la necessità di prestare la massima attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**5-01419: Sullo stato di avanzamento dei progetti di superamento degli insediamenti abusivi dei lavoratori in agricoltura previsti dal PNRR.**

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO) rinuncia ad illustrare la sua interrogazione.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), replicando, fa notare che il rappresentante del Governo non ha fornito alcuna risposta ai quesiti posti dall'interrogazione, in particolare, sulla preannunciata stipula delle convenzioni con i comuni. Osservato che la maggior parte dei braccianti vive ancora in baracche prive di servizi essenziali, invita il Governo a svolgere un sopralluogo nei territori interessati, in modo da verificare la situazione e assumere iniziative urgenti, al fine di contrastare lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, che determina sempre più frequentemente morti tragiche.

**5-01420: Iniziative a tutela dei lavoratori e dei livelli occupazionali dell'Agenzia di stampa Dire.**

Marcello COPPO (FDI), cofirmatario dell'interrogazione, rinuncia ad illustrarla.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Marcello COPPO (FDI) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta che testimonia la disponibilità del Governo ad affrontare la questione della tutela dei lavoratori richiamati nell'interrogazione.

**5-01421: Iniziative volte a restituire credibilità alla gestione di Anpal Servizi Spa.**

Emiliano FOSSI (PD-IDP) illustra la sua interrogazione.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Emiliano FOSSI (PD-IDP), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto, facendo notare che i fatti gravi per i quali risulta indagato il presidente di ANPAL Servizi Spa risultano successivi all'operazione di *spoil system* avviata dal Governo, che risulta dunque oggettivamente responsabile. Fa notare che l'Esecutivo sembra seguire la doppia morale, proteggendo i più forti e contrastando i più fragili.

**5-01422: Sulla stabilizzazione dei lavoratori precari addetti ai servizi di manovalanza e facchinaggio presso le basi e i reparti dell'Amministrazione della difesa.**

Dario CAROTENUTO (M5S) illustra la sua interrogazione.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Dario CAROTENUTO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, non comprendendo come si possano penalizzare lavoratori che hanno lavorato per la pubblica amministrazione in maniera continuativa per anni e che percepiscono redditi al di sotto della soglia di povertà. Ritiene indegno di un paese civile stanziare risorse per le armi e per i settori della difesa e non aiutare lavoratori precari in difficoltà, che meriterebbero una stabilizzazione per l'esperienza maturata.

**5-01423: Iniziative volte a garantire che nella piattaforma per richiedere il supporto per la formazione e il lavoro siano presenti corsi di formazione immediatamente e realmente fruibili dall'utenza.**

Francesco MARI (AVS) rinuncia ad illustrare la sua interrogazione.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Francesco MARI (AVS), replicando, fa notare che continuerà a monitorare la situazione relativa al supporto per la formazione e il lavoro dei soggetti in questione, rilevando che, allo stato, appare palese come tali corsi di formazione siano insufficienti e impediscano di fruire dell'indennità prevista dalla normativa vigente. Dopo aver fatto notare che spesso tali corsi non sono realmente fruibili, per come proposti, fa notare che i patronati sono gravati di ulteriori carichi di lavoro senza che sia riconosciuto alcun rimborso. Auspica, in

conclusione, che il Governo risolva la questione quanto prima.

**La seduta termina alle 15.55.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### COMITATO RISTRETTO

*Disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche.*

*C. 153 Serracchiani, C. 202 Comaroli, C. 844 Gatta, C. 1104 Barzotti e C. 1128 Rizzetto.*

## ALLEGATO 1

**DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 Governo.****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 1416, di conversione del decreto-legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione;

osservato che il provvedimento prevede speciali condizioni di sviluppo per le attività economiche e imprenditoriali, già operative o di nuovo insediamento, delle regioni del Meridione, a tal fine istituendo, all'articolo 9, una zona economica speciale (ZES) unica;

preso atto delle norme recate dall'articolo 10 riguardanti l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di una Cabina di regia ZES, con compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio e di una Struttura di missione per la ZES, nonché riguardanti la definizione di procedure connesse alla cessazione delle attività dei Commissari straordinari delle ZES;

preso atto, in particolare, quanto alla materie di diretto interesse della XI Commissione, delle disposizioni dell'articolo 10 riguardanti la composizione della Struttura di missione, composta da unità di personale dirigenziale, non dirigenziale – quest'ultimo individuato tra il personale in

servizio presso l'Agenzia per la coesione territoriale e tra il personale di altre amministrazioni pubbliche, ordini, organi, enti o istituzioni, collocato in posizione di comando o fuori ruolo – nonché da un contingente di esperti;

osservato che l'articolo 19, a decorrere dal 2024, autorizza le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, le città metropolitane, le province, le unioni dei comuni e i comuni appartenenti a tali regioni, nonché il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ad assumere, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche, personale non dirigenziale nel limite massimo complessivo di 2.200 unità, di cui settantuno unità riservate al Dipartimento per le politiche di coesione;

considerato che l'assunzione del predetto personale è dunque finalizzata al rafforzamento della capacità amministrativa dei predetti enti territoriali e delle funzioni di coordinamento nazionale del Dipartimento per le politiche di coesione, favorendo l'acquisizione, il rafforzamento e la verifica delle competenze specifiche in materia di politiche di coesione,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1-bis), con l'annessa relazione, e i relativi allegati;

preso atto che il nuovo quadro programmatico proposto prevede: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari allo 0,8 per cento nell'anno in corso, all'1,2 per cento nel 2024, all'1,4 per cento nel 2025 e all'1 per cento nel 2026; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 5,3 per cento per l'anno in corso, al 4,3 per cento per il 2024, al 3,6 per cento per il 2025 e al 2,9 per cento per il 2026; un tasso di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni pari (sempre in rapporto al PIL) al 5,9 per cento per l'anno in corso, al 4,8 per cento per il 2024, al 4,3 per cento per il 2025 e al 3,5 per cento per il 2026;

osservato, dunque, che la Nota propone, rispetto al quadro programmatico del Documento di economia e finanza (DEF) 2023, un incremento sia del tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni sia del valore strutturale del medesimo tasso, in relazione al peggioramento delle prospettive di crescita a livello globale e ad una crescita del livello dei prezzi ancora sostenuta;

rilevato che le suddette proposte di variazione determinano una disponibilità di risorse per l'adozione di nuovi interventi per l'anno in corso e per gli anni 2024 e 2025, pari a 3,2 miliardi per l'anno 2023, 15,7 miliardi per l'anno 2024 e 4,6 miliardi per l'anno 2025;

apprezzato che, in relazione agli ambiti di competenza della XI Commissione,

riguardo all'impiego delle risorse che si rendono così disponibili, la Nota di aggiornamento in esame e l'annessa Relazione indicano che quelle suddette relative al 2023 saranno in particolare destinate, mediante decreto-legge, all'anticipo della decorrenza del conguaglio concernente il calcolo della perequazione dei trattamenti pensionistici, nonché a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni;

condiviso poi che i margini di risorse relativi agli anni 2024 e 2025, in base a quanto prevede la Nota, saranno utilizzati, nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, anche per l'adozione di misure riduttive (relative all'anno 2024) del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro;

preso atto che, relativamente a tale misura, il Governo sottolinea che il sostegno ai redditi dei lavoratori può contribuire a limitare la pressione sui salari e i conseguenti effetti inflazionistici e a sospingere la crescita del PIL prevalentemente tramite l'impulso fornito ai consumi;

rilevato che le ulteriori risorse saranno poi destinate a misure di sostegno delle famiglie e della genitorialità, per la prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, con particolare riferimento al settore della sanità;

osservato, quindi, che la Nota sottolinea come, nonostante l'elevata inflazione e il rallentamento del ciclo economico, nella prima parte del 2023 si siano registrati una diminuzione del numero di soggetti disoccupati ed un aumento degli occupati;

rilevato, dunque, che, a livello tendenziale, la Nota evidenzia che la crescita annuale degli occupati risulterà comunque pari all'1,4 per cento e proseguirà anche nel triennio successivo;

preso atto che, contestualmente ad un aumento dell'offerta di lavoro, secondo quanto previsto nella Nota, nel 2023 il tasso di disoccupazione si attesta in media al 7,6 per cento, per poi diminuire progressivamente nel triennio successivo sino ad arrivare al 7,2 per cento nel 2026;

segnalato, in particolare, che nel secondo trimestre del 2023 il tasso di occupazione ha raggiunto il 61,5 per cento a giugno, diminuendo leggermente al 61,3 per cento a luglio (+0,3 punti rispetto al primo trimestre), con un aumento dei lavoratori autonomi e dei dipendenti a tempo indeterminato e una diminuzione di quelli a termine;

rilevato che, per quanto riguarda le tendenze dei salari, il Governo sottolinea la crescita comunque contenuta delle retribuzioni, rilevando che per il 2023 la produttività del lavoro (misurata in rapporto al PIL) diminuisce dello 0,5 per cento, per poi tornare a salire a partire dal 2024 e restare lievemente positiva lungo tutto l'arco temporale considerato (fino al 2026);

segnalato che la Nota analizza altresì gli effetti sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione dei principali provvedimenti adottati a partire da marzo 2023, tra i quali vengono indicati: il rafforzamento dell'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti (cuneo fiscale) per i periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023; l'introduzione del supporto per la formazione e il lavoro e relativi incentivi; gli

interventi sulla disciplina della sicurezza sul lavoro, tutela contro gli infortuni e sostegno alle famiglie delle vittime; l'introduzione, dal 1° gennaio 2024, dell'Assegno di inclusione e relativi incentivi, in sostituzione del Reddito di cittadinanza;

rilevato che, in materia di personale della pubblica amministrazione, la Nota evidenzia le disposizioni introdotte nel 2023, con i decreti-legge n. 44 e n. 75, volte ad accrescere il capitale umano delle amministrazioni pubbliche impegnate nell'attuazione del PNRR, nonché volte a stabilizzare il personale a tempo determinato, ad accelerare lo svolgimento dei concorsi pubblici, a favorire l'assunzione di giovani;

preso atto che il Governo dichiara quali collegati alla decisione di bilancio un disegno di legge recante interventi in materia di disciplina pensionistica e un disegno di legge recante misure a sostegno delle politiche per il lavoro;

segnalati, tra gli altri provvedimenti collegati indicati dal Governo, i disegni di legge recanti interventi in favore delle politiche di contrasto della povertà, il rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca, nonché lo sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della *performance* del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI SCOTTO,  
GRIBAUDO, FOSSI, LAUS, SARRACINO**

La XI Commissione,

esaminata, per gli aspetti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2024-2026 (Doc. LVII, n. 1-bis);

evidenziato come i numeri della Nota di aggiornamento del DEF 2023 (NADEF) confermano quanto il Governo ha continuato a negare a lungo: nel 2023 l'economia italiana si è fermata e le prospettive per il 2024 sono peggiori rispetto alle previsioni del Governo di sei mesi fa;

in questo quadro difficile la NADEF si pone in continuità con una politica economica debole e del tutto inadeguata;

l'incertezza generata da fattori internazionali (inflazione persistente, rialzo dei tassi, tensioni geopolitiche), aggravata dall'improvvisazione e dalle scelte fallimentari del primo anno di Governo (i ritardi e le incertezze nell'attuazione del PNRR, l'assenza di una strategia per aiutare le famiglie a fronteggiare il caro-vita, quattordici condoni fiscali in meno di dodici mesi e la rinuncia a qualunque iniziativa seria di revisione della spesa), stanno minando la credibilità del Paese e alimentando una forte instabilità come è evidente dall'andamento dello spread, in forte crescita rispetto a pochi mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Una situazione che rischia di esporre, tra l'altro, il Paese al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico;

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico evidenzia per il

2023 un rallentamento in corso dell'economia superiore alle attese dei mesi scorsi e illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2024-2025 rispetto alle previsioni tendenziali e soprattutto rispetto a quelle dei principali previsori internazionali;

le variazioni di crescita nel 2024 e 2025 sono per lo più dovute agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo è affidato esclusivamente alla ripresa della domanda interna che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

in relazione al quadro programmatico di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori sia rispetto alle previsioni tendenziali a legislazione vigente, sia rispetto alle previsioni programmatiche del DEF 2023;

sul fronte delle entrate prosegue l'azione di erosione della base imponibile, iniziata con la legge di bilancio dello scorso anno, con l'estensione dell'applicazione della *Flat tax*, e di allargamento del divario tra i contribuenti che adempiono regolarmente agli obblighi tributari e coloro che al contrario hanno evaso tali obblighi, prevenendo nei confronti di questi ultimi ulteriori interventi quali la reiterazione di definizioni agevolate, sconti, concordati fiscali e altri interventi della medesima natura;

sul fronte della spesa preoccupano i preannunciati tagli alle amministrazioni centrali e, soprattutto, alla spesa sanitaria che è prevista scendere dal 6,6 per cento del Pil del 2023, al 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025 e al 6,1 per cento nel 2026 e il crescente impatto che si determinerà sui

redditi di lavoratori e pensionati per poter vedersi riconoscere il diritto alla salute;

altrettanta preoccupazione destano gli annunci in merito all'intenzione di reperire 20 miliardi di euro da non meglio specificate privatizzazioni di partecipate pubbliche;

la NADEF manca di visione e prospettive per le politiche del *welfare*, di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito, e per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide della transizione ambientale e digitale e della conseguente riconversione industriale delle produzioni;

in assenza di scelte politiche incisive – una legge sul salario minimo, iniziative per favorire il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, interventi per contenere la dinamica degli affitti, dei carburanti e delle bollette – la pur necessaria proroga del taglio del cuneo fiscale non basterà a difendere il potere d'acquisto dei redditi;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR è fermo e, nonostante i reiterati annunci, rischia di rinviare o perdere del tutto il conseguimento delle rate spettanti al nostro Paese, a partire dalla 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> rata, mentre in conseguenza delle modifiche proposte al PNRR, sono stati sottratti agli enti locali interventi per circa 13 miliardi di euro;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese. Le vicende degli stabilimenti ex-Ilva, della Tim e di ITA/Alitalia, e da ultimo quello della Magneti Marelli, con la rinuncia alla salvaguardia di importanti imprese di interesse strategico nazionale determina la perdita di migliaia di posti lavoro e di qualificati centri di produzione e di ricerca;

a fronte del rallentamento dell'economia servirebbero politiche efficaci e incisive, mentre quella che emerge dalla Nota è invece una manovra indefinita, di corto respiro, finanziata in gran parte a deficit, assolutamente non in grado di rilanciare gli investimenti e sostenere i consumi;

per quanto attiene alle materie di più diretta competenza della Commissione XI, va rilevato che le politiche del lavoro sin qui realizzate dal Governo e le risorse indicate dalla NADEF evidenziano una visione che penalizzano la condizione di milioni di lavoratori e determinano condizioni di incertezza economica ed esistenziale, solo in parte attenuate dalla previsione, ancora una volta, transitoria della riduzione del cuneo contributivo;

la riproposizione del taglio del cuneo contributivo anche per il 2024 rappresenta solo un parziale rimedio alla tassa occulta dell'inflazione che, nel corso dei due anni trascorsi, ha ridotto il potere d'acquisto di salari e retribuzioni che già hanno visto una riduzione di quasi 3 punti percentuali negli ultimi 30 anni, mentre in Germania crescevano del 33,7 per cento e in Francia del 31,1 per cento;

peraltro, come indicato dalla stessa NADEF, l'andamento dell'inflazione è stato influenzato per più del 60 per cento dalla componente dei profitti. Ovvero un ulteriore spostamento di ricchezza dal fattore lavoro alle imprese, dal basso verso l'alto. Esattamente le ragioni per cui in Italia c'è un o straordinario bisogno di una misura come il salario minimo e come dimostrato anche con il recente pronunciamento della Corte di cassazione che ha evidenziato come il solo riferimento all'applicazione della contrattazione collettiva non rappresenti un elemento sufficiente a garantire una esistenza libera e dignitosa;

ad incidere negativamente sul potere d'acquisto dei lavoratori e sul sostegno dei consumi grava il tema dei mancati rinnovi dei contratti collettivi, alcuni scaduti da molti anni, senza che dalle strategie annunciate dal Governo e dalle stesse previsioni della NADEF emerga alcuna seria di iniziativa per assicurare tale fondamentale diritto per quasi la metà dei lavoratori dipendenti del nostro Paese;

ancora più evidente è la responsabilità del Governo, confermata dalla NADEF, per quanto riguarda il nodo del rinnovo dei contratti del pubblico impiego, così come la

mancanza di una credibile strategia complessiva per il ripiano degli organici ed il potenziamento della capacità operativa delle pubbliche amministrazioni;

la risposta ai problemi del lavoro e per una modernizzazione del nostro sistema produttivo non può risiedere nella riproposizione di ricette improntate alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, così come praticato con il decreto-legge 48/2023;

anche per quanto concerne il tema della previdenza, sembrano archiviati i proclami elettorali di superamento della legge Fornero, e le uniche risorse che si profilano saranno destinate all'anticipazione per

l'anno in corso dell'adeguamento Istat delle pensioni previsto per il 2024, così riparando in parte agli effetti delle ridotte perequazioni previste della precedente legge di bilancio. Mentre, il sin qui infruttuoso confronto con le parti sociali per una flessibilizzazione del nostro sistema pensionistico, ha prodotto solo la previsione dell'emaneazione di uno dei 31 disegni di legge collegati alla legge di bilancio da finalizzare per « Interventi in materia di disciplina pensionistica »,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 4

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI BARZOTTI,  
AIELLO, CAROTENUTO, TUCCI**

La XI Commissione,

in sede di esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 – NADEF 2023 (Doc. LVII, n. 01-bis, Annesso e Allegati);

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanze (NADEF) riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento.;

l'Esecutivo ha quindi restituito il Paese, in poco meno di un anno di Governo, alle fallimentari stagioni della stagnazione e della crescita con percentuali minimali;

è drammatico che tutto questo accada dopo una crescita boom del 2021 (recentemente rivista al rialzo dall'Istat al +8,3 per cento) e una crescita sostenuta nel 2022 (+3,7 per cento), risultati frutto delle

coraggiose politiche economiche espansive messe in campo dal Governo Conte II, orientate agli investimenti;

è altrettanto drammatico constatare che questo crollo era ampiamente prevedibile, come denunciato dal M5S sin dalla precedente legge di bilancio: il taglio scellerato e indiscriminato di reti di protezione sociale, che come il Reddito di cittadinanza avevano anche un effetto sui consumi, e lo smantellamento o drastico ridimensionamento di misure di investimento come Superbonus e Transizione 4.0, senza la previsione di investimenti alternativi, non potevano che portare a questo repentino deterioramento del quadro economico;

le previsioni di crescita del Pil 2024, ricalibrato al +1,2 (dal precedente +1,5 per cento) dalla NadeF 2023, sono nettamente superiori alle stime di crescita italiana per lo stesso 2024 presentate nei giorni scorsi sempre dalla Commissione europea e dall'Ocse, che entrambe prevedono soltanto un +0,8 per cento. Prendendo come riferimento quest'ultimo dato convergente di Commissione Ue e Ocse, nel 2024 l'Italia tornerebbe dietro la media dell'Eurozona (+1,3 per cento secondo la Commissione), dietro la Germania (+1,1 per cento secondo la Commissione Ue), dietro la Francia (+1,2 per cento secondo la Commissione Ue) e dietro la Spagna (+1,9 per cento secondo la Commissione Ue);

in tal senso, la vera tragedia contabile è la crescita zero, perché sia il deficit sia il debito si calcolano in rapporto al Pil. E se quest'ultimo si ferma, il rapporto in futuro non può far altro che aumentare;

considerato che:

la povertà in Italia è ormai un fenomeno strutturale visto che tocca quasi

un residente su dieci, il 9,4 per cento della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta. In termini assoluti si contano in Italia più di cinque milioni di persone in stato di povertà assoluta;

la diminuzione del potere di acquisto conseguente alla crisi economica, aggravatasi con la pandemia e, da ultimo, con il conflitto in atto in Ucraina, ha acuito il problema dell'*affordability*, ossia delle spese per l'accesso all'abitazione che, diventando sempre più onerose, pesano gravemente sui bilanci familiari;

una famiglia su quattro ha avuto, negli ultimi anni, difficoltà a pagare l'affitto (si tratta in prevalenza di nuclei familiari fragili composti da persone di età compresa tra i 45 e i 64 anni, con figli), percentuale che ha superato il 40 per cento nel 2021, come confermato dall'indagine straordinaria sulle famiglie italiane (Isf) condotta dalla Banca d'Italia;

il Governo dichiara, a completamento della manovra di bilancio 2024-2026, quali collegati alla decisione di bilancio, disegni di legge per misure a sostegno delle politiche per il lavoro, nonché interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà: si tratta, invero, di un complesso ingente di disegni di legge collegati alla manovra – quasi raddoppiati – che di fatto priverà la legge di bilancio di molti contenuti di merito, rinviando all'attuazione di deleghe future la definizione di importanti misure, e che, per i profili di competenza, suscita preoccupazione circa il proseguimento di una riforma del mercato del lavoro e delle politiche attive suscettibile di smantellare ancora di più ogni residuo di buoni risultati ottenuti nei Governi Conte I e II;

l'Esecutivo è infatti già intervenuto sul mercato del lavoro con il D.L. n. 48/2023, cosiddetto D.L. «Lavoro», ma ha disposto misure completamente insufficienti per attivare la ricerca di lavoro e aumentare l'occupabilità degli individui, così come tutelare contro i rischi della povertà estrema e dell'esclusione sociale;

in materia di lavoro e politiche sociali, per contrastare la povertà, la fragilità e l'esclusione sociale e lavorativa, la sostituzione del Reddito di cittadinanza, a decorrere dal 1° gennaio 2024, con l'Assegno di inclusione non garantisce in alcun modo un effettivo sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, così come – stante anche quanto si è appreso fino ad ora in merito al Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa – la realizzazione concreta di un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, mediante progetti di formazione, di qualificazione e riqualificazione;

similmente, per sostenere le famiglie e facilitare la conciliazione fra vita privata e lavoro, si ritiene insufficiente l'istituzione di un fondo per il 2023 volto a supportare attività finalizzate al potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività a favore dei minori. Molte altre e diverse sono infatti le misure urgenti che servirebbe adottare su questo fronte: l'estensione in termini di durata nonché copertura del congedo di paternità obbligatorio, in modo da ridurre il disincentivo economico all'utilizzo dei congedi parentali per i padri; l'incremento del trattamento economico dei congedi parentali e dell'indennità di maternità; la parificazione degli istituti di modo che siano fruibili da entrambi i genitori indipendentemente dall'attività lavorativa svolta, con particolare riferimento ai genitori con figli minori di 12 anni e alla figura del «secondo genitore equivalente»; il completamento di un sistema di tutele in favore dei lavoratori autonomi, avviato con l'introduzione dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa, attraverso l'estensione delle misure già previste per i lavoratori dipendenti; la definizione di modalità di sperimentazione di riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione;

ancora, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, se si valuta positivamente l'incremento del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro – già chiesto da tempo dal M5S – si

deve anche sottolineare che in Italia il costo globale degli infortuni e malattie professionali è di circa 45 miliardi di euro ossia circa il 3,5 per cento del PIL e le misure messe in campo dal Governo non rispondono affatto all'emergenza in corso, come testimoniata dagli episodi anche della più recente cronaca, episodi che « Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire », come ha affermato il Presidente della Repubblica in un recente messaggio inviato alla Ministra del Lavoro Calderone;

come M5S infatti si ritiene necessario e urgente adottare iniziative normative volte ad ampliare la tutela antinfortunistica anche allo svolgimento delle attività formative di qualsiasi tipologia che vengono svolte a qualsiasi titolo dalle imprese e nelle quali sono coinvolti gli studenti di ogni ordine e grado, compresi quelli impegnati in percorsi di istruzione e formazione professionale, tirocinanti, stagisti e docenti; implementare l'organico tecnico di tutti gli enti preposti alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e ai controlli in tema di rispetto delle misure di sicurezza e di lavoro regolare, nonché a rafforzare i controlli ispettivi in materia di salute e sicurezza nell'ambito delle attività di formazione-lavoro; istituire una Procura nazionale del lavoro ovvero una modalità organizzativa e di coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro maggiormente efficiente che, anche attraverso la distribuzione dei magistrati in pool specialistici, assicurando sinergie tra i diversi attori coinvolti, uniformità dell'intervento, specializzazione ed innovazione delle modalità di indagine; introdurre, nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado del sistema educativo di istruzione e formazione, dell'insegnamento della cultura della sicurezza, finalizzato a rendere consapevoli gli studenti delle diverse fasce di età dei potenziali rischi conseguenti a comportamenti errati nei luoghi di lavoro e nella vita domestica e scolastica, nonché a fornire loro la conoscenza e l'addestramento ade-

guati a riconoscere situazioni di pericolo; istituire la c.d. « patente a punti » per la qualificazione delle imprese ovvero prevedere un meccanismo in base al quale, chiunque intenda avviare un'attività economica, debba soddisfare preventivamente una serie di requisiti minimi in materia di salute e sicurezza sul lavoro per accedere e restare nel mercato di riferimento;

quanto dichiarato dal Governo nella NADEF 2023 con riguardo al sostegno della domanda privata e al contrasto del calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso interventi mirati, appare quindi del tutto insufficiente rispetto alle sfide che il Paese e i lavoratori si trovano ad affrontare;

gran parte delle risorse aggiuntive del 2024 saranno utilizzate per la riduzione del cuneo fiscale, per quanto sia misura importante, non è infatti accompagnata da alcuna previsione volta a ridurre la pressione fiscale, aumentare il reddito disponibile e sostenere i consumi;

dalla NADEF si evince come, nonostante l'elevata inflazione e il rallentamento del ciclo economico, il mercato del lavoro è risultato particolarmente resiliente. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello storicamente basso, pari al 7,6 per cento a luglio. Se ciò è vero, però, crescono soprattutto i contratti a termine e, come pure osservato sulla base dei più recenti dati INPS, rispetto ai primi sei mesi del 2022, c'è stata una diminuzione del totale dei contratti attivati. In tal senso, quindi, si certifica il boom occupazionale, ma trattasi di lavoro pressoché povero;

pertanto, la misura che più di tutte appare davvero necessaria e urgente è quella che, ferma restando l'applicazione generalizzata del contratto collettivo nazionale di lavoro, a garanzia del riconoscimento di una giusta retribuzione, introduca una soglia minima salariale inderogabile, pari a 9 euro all'ora, per tutelare in modo particolare i settori più fragili e poveri del mondo del lavoro, nei quali il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali è più debole, e preveda che la soglia si applichi soltanto

alle clausole relative ai cosiddetti « minimi », lasciando al contratto collettivo la regolazione delle altre voci retributive;

valutato che:

in considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico e della necessità di continuare a contrastare i fenomeni inflazionistici, per quanto concerne la manovra 2024-2026, il Governo ha deciso di richiedere, con la Relazione che accompagna la Nota di aggiornamento del DEF 2023 (ex articolo 6, della legge n. 243 del 2012), l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA;

a riguardo, come M5S, avevamo denunciato già dalla scorsa legge di bilancio i draconiani obiettivi di abbattimento del deficit che il Governo Meloni si era dato all'insegna della più totale austerità. Oggi, quindi, questo aumento del deficit – che poteva essere programmato anche prima – non sorprende e non spaventa se non per una ragione: il punto non è fare più deficit, quanto per quale motivo lo si fa;

il Governo infatti non prospetta un maggior deficit a fronte di credibili interventi a favore degli investimenti che, a cascata, possano sostenere la crescita e, pertanto, forte è il rischio che si tratti di uno spreco di risorse. Da questo punto di vista, usare l'argomento « deficit » per sostenere (anche in parte) solo la pur importante conferma del taglio del cuneo fiscale, con un effetto però sulle buste paga che è stato e sarà divorato dal caro carburanti, caro mutui e caro carrello della spesa con un'inflazione ancora vicina alla doppia cifra, non è certo la migliore delle opzioni;

ritenuto che:

nel complesso, ad un anno dalla data di entrata in carica dell'attuale Governo, il quadro economico presenta già segnali significativi di deterioramento. La riduzione degli obiettivi programmatici riferiti al debito pubblico, nonostante i benefici derivanti dalla revisione al rialzo del Pil comunicata dall'Istat il 22 settembre scorso, pare raggiungibile soltanto con obiet-

tivi di crescita che, seppur rivisti anche essi al ribasso, appaiono per molti versi sovrastimati in uno scenario internazionale instabile fragile che presenta incognite rilevanti per cui le prospettive potrebbero cambiare in un arco temporale breve. I rischi legati all'inflazione, soprattutto per la dinamica dei prezzi energetici, le criticità connesse all'attuazione del PNRR e all'utilizzo integrale, tempestivo ed efficiente dei fondi, i fattori geopolitici e gli effetti del prolungamento della guerra in Ucraina, sono tutti elementi che richiederebbero una visione strategica diversa da quella che è stata finora messa in campo dal Governo e che sta mostrando progressivamente tutti i suoi limiti;

della insufficienza di queste politiche appare specchio la NADEF 2023 in esame. Non tanto e non soltanto per la dinamica del debito delle amministrazioni pubbliche e per la conseguente spesa per interessi, quanto per la inefficacia dimostrata dalle misure sin qui adottate volte a ridurre il costo della vita e per l'assenza, nella programmazione, di politiche sociali più consistenti ed efficienti di quelle messe in campo negli ultimi mesi. L'aumento programmato del deflatore dei consumi fa sì che ciò che viene presentato come mantenimento o persino aumento lieve della spesa corrisponda in termini reali ad una riduzione effettiva, che diventa poi conclamata, in rapporto al Pil per settori cruciali come la sanità, in cui si assiste parallelamente ad una crescita della spesa privata;

il netto deterioramento del quadro di finanza pubblica, pure al netto di sostegni governativi che sono apparsi incerti e deboli in questo anno di attività dell'esecutivo in settori cruciali, determina sul piano sociale maggiore vulnerabilità e sul piano economico minor crescita, poiché i consumi, l'industria, settori importanti come le costruzioni e gli stessi servizi registrano battute d'arresto che una eventuale nuova impennata dei prezzi energetici, nonostante il rallentamento dell'inflazione a livello globale, potrebbe ulteriormente aggravare;

la promessa di ricavare denaro da dismissioni, privatizzazioni e tagli ad al-

cuni Ministeri non sembra in grado di poter mantenere le promesse elettorali della maggioranza in una situazione in cui l'aumento della spesa che con la NA-DEF il Governo prospetta di chiedere al Parlamento – attraverso spazi finanziari aperti da una ottimistica valutazione del Pil nei prossimi anni – serve a tenere in piedi un equilibrio già attualmente precario, al punto che il Governo, dopo aver già abrogato il Reddito di cittadinanza senza prevedere uno strumento minimamente suscet-

tibile di sostituirlo, oggi programmaticamente rinuncia all'aumento importante di spese essenziali, come quelle per la sanità pubblica, che pure sarebbe indispensabile per dedicare gli spazi di deficit ad interventi già sostanzialmente prenotati ma che sembrano a loro volta difficilmente raggiungibili,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 5

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL  
DEPUTATO FRANCESCO MARI**

La XI Commissione,

esaminata, per gli aspetti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2024-2026 (Doc. LVII, n. 1-bis);

evidenziato come gli stessi numeri della Nota di aggiornamento del DEF 2023 (NADEF) smentiscono quanto il Governo affermava sino a poche settimane e restituiscono purtroppo il quadro reale: nel 2023 l'economia italiana si è fermata e le prospettive per il 2024 sono peggiori rispetto alle previsioni del Governo di sei mesi fa;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata delle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento;

in questo quadro difficile la NADEF non si pone in discontinuità con una politica economica debole e del tutto inadeguata;

la minore crescita del PIL impatta sui conti pubblici in misura importante: diminuiscono le entrate, aumenta l'indebitamento netto sul Pil sul corrente anno e, quindi, accresce la differenza tra indebitamento netto tendenziale e programmatico. In altri termini, solo per conseguire l'indebitamento netto programmato in aprile pari al 3,5 per cento del Pil per il 2024, la manovra deve crescere di almeno 7-8 miliardi di euro. In sostanza: o aumentano le

entrate per un pari importo, oppure si tagliano i servizi sempre per lo stesso importo;

è significativo che viene prevista la diminuzione della spesa sanitaria per cui è previsto il 6,6 per cento del Pil del 2023, il 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025 e il 6,1 per cento nel 2026;

la NADEF manca di visione e prospettive per le politiche del *welfare*, di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito, e per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide della transizione ambientale e digitale e della conseguente riconversione industriale delle produzioni;

non è più eludibile affrontare la centralità della distribuzione della ricchezza nazionale netta, con l'introduzione di una patrimoniale, che vede il 20 per cento più ricco degli italiani detenere quasi il 70 per cento della ricchezza nazionale, il successivo 20 per cento (quarto quintile) essere titolare del 16,9 per cento della ricchezza, lasciando al 60 per cento più povero dei nostri concittadini appena il 13,3 per cento della ricchezza nazionale;

ciò a fronte di una povertà in Italia la quale è ormai un fenomeno strutturale visto che tocca quasi un residente su dieci, il 9,4 per cento della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta, in termini assoluti si contano in Italia più di cinque milioni di persone in stato di povertà assoluta;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese. Le vicende degli stabilimenti ex-Ilva, della

Tim e di ITA/Alitalia, e da ultimo quello della Magneti Marelli, con la rinuncia alla salvaguardia di importanti imprese di interesse strategico nazionale determina la perdita di migliaia di posti lavoro e di qualificati centri di produzione e di ricerca;

per quanto attiene alle materie di più diretta competenza della Commissione XI, va rilevato che:

la riproposizione del taglio del cuneo contributivo anche per il 2024 rappresenta solo un parziale rimedio alla tassa occulta dell'inflazione che, nel corso dei due anni trascorsi, ha ridotto il potere d'acquisto di salari e retribuzioni che già hanno visto una riduzione di quasi 3 punti percentuali negli ultimi 30 anni, mentre in Germania crescevano del 33,7 per cento e in Francia del 31,1 per cento;

peraltro, come indicato dalla stessa NADEF, l'andamento dell'inflazione è stato influenzato per più del 60 per cento dalla componente dei profitti ovvero un ulteriore spostamento di ricchezza dal fattore lavoro alle imprese, dal basso verso l'alto. Un dato che conferma la necessità di un intervento fiscale sistematico sugli extraprofitti e di una misura come il salario minimo e di una stringente iniziativa diretta ad affrontare il tema dei mancati rinnovi dei contratti collettivi, alcuni scaduti da molti anni;

ancora più evidente è la responsabilità del Governo, confermata dalla NADEF, per quanto riguarda il nodo del rin-

novo dei contratti del pubblico impiego, così come la mancanza di una credibile strategia complessiva per il ripiano degli organici diminuiti di 600 mila unità, con una spesa a regime di 11 miliardi è possibile integrare la macchina pubblica, questione ormai non più rinviabile, senza questo aggiuntivo personale pubblico, le risorse del PNRR non potranno mai essere impiegate proficuamente;

ancora, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, appaiono ancora timide le misure previste dal Governo, le quali non rispondono al fermo e accorato appello anche del Presidente della Repubblica;

prosegue inoltre da parte del Governo una visione che affida i rapporti di lavoro alla loro precarizzazione;

anche per quanto concerne il tema della previdenza, archiviati i proclami elettorali di superamento della legge Fornero, le uniche risorse che si profilano saranno destinate all'anticipazione per l'anno in corso dell'adeguamento Istat delle pensioni previsto per il 2024, mentre, il sin qui infruttuoso confronto con le parti sociali per una flessibilizzazione del nostro sistema pensionistico, ha prodotto solo la previsione dell'emanazione di uno dei 31 disegni di legge collegati alla legge di bilancio da finalizzare per « Interventi in materia di disciplina pensionistica »,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 6

**5-01419 Soumahoro: Sullo stato di avanzamento dei progetti di superamento degli insediamenti abusivi dei lavoratori in agricoltura previsti dal PNRR.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla richiesta posta dall'onorevole interrogante circa lo stato di avanzamento dei progetti di superamento degli insediamenti abusivi per contrastare lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, rappresento quanto segue, alla luce, in particolare, di informazioni acquisite dalla regione Puglia.

Come noto, in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) con decreto ministeriale n. 55 del 29 marzo 2022 sono state ripartite le risorse a valere sulla misura « Missione 5 – M5C2 – Ambito di intervento 2 Rigenerazione urbana e *housing* sociale, Investimento 2.2.a Piani Urbani Integrati – Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura ».

Ai fini dell'assegnazione delle suddette risorse finanziarie, le Amministrazioni comunali interessate dal riparto dei fondi sono state invitate, dal Ministero del lavoro, a presentare il Piano d'azione locale riepilogativo degli interventi da realizzare per il superamento degli insediamenti informali dei lavoratori migranti individuati nel territorio di riferimento.

La regione ha comunicato di aver costituito e finanziato un gruppo di esperti, composto da docenti delle Università degli studi di Bari, del Politecnico di Bari e dell'università di Foggia, al fine di supportare i Comuni pugliesi nella fase di definizione progettuale degli interventi previsti dal PNRR.

Per quanto concerne, inoltre, la situazione degli immigrati dimoranti presso l'ex C.A.R.A. di Borgo Mezzanone, il 21 agosto scorso la regione Puglia, con il coordinamento della prefettura di Foggia e delle forze di polizia, ha trasferito n. 428 stranieri che occupavano alcuni immobili abu-

sivi sottoposti a sequestro giudiziario nei 114 moduli abitativi appositamente installati.

Allo stesso tempo, in attuazione del protocollo di intesa per la riconversione del C.A.R.A. in foresteria regionale, sono state avviate le necessarie interlocuzioni con l'Autorità di Gestione del PON Legalità per la definizione di un progetto che prevede la realizzazione di ulteriori 924 posti letto che consentiranno di trasferire gli immigrati che oggi vivono nelle baracche fatiscenti situate presso la zona dell'ex pista.

Per quanto riguarda le attività finora realizzate, la regione Puglia ha dichiarato di aver predisposto, presso l'insediamento formale dei lavoratori migranti situato a San Severo, in Località « Torretta Antonacci », un sistema di « protezione sociale », multilivello e multidisciplinare, atto a rispondere alle esigenze primarie dei braccianti migranti ivi presenti.

È stata realizzata, infatti, una foresteria che ospita al momento circa 400 lavoratori immigrati. La stessa risulta essere munita di moduli per l'alloggio, per i servizi igienico-sanitari e di acqua potabile. All'interno della già menzionata foresteria, inoltre, staziona quotidianamente un'unità mobile della ASL di Foggia (con a bordo un medico, un mediatore linguistico-culturale ed un esperto legale) che eroga servizi di prevenzione e tutela della salute, assistenza legale, supporto sociale ed orientamento al territorio. Sono garantiti anche corsi di formazione linguistica gratuiti per il mezzo di unità mobili riconducibili alle associazioni del terzo settore. È presente, altresì, un servizio di custodia, sia un'unità di guardia particolare giurata che opera attività di vigilanza per tutta la durata giornaliera.

Evidenzio, poi, che il sistema di « protezione sociale » attivato presso « Torretta Antonacci » è presente anche nell'ex Pista di Borgo Mezzanone, dove operano unità mobili appartenenti ad organizzazioni non governative che garantiscono servizi di prevenzione e tutela della salute, mediazione linguistica e culturale, supporto sociale ed orientamento al territorio.

Da ultimo, faccio presente che la Cabina di Regia per il PNRR, in data 27 luglio 2023, ha previsto che la misura M5C2 – Investimento 2.2 del PNRR rientra tra quelli oggetto di riprogrammazione.

In particolare, nel predetto documento viene proposto il trasferimento della titolarità della misura ad altra Amministrazione, individuandone la necessità nella circostanza che l'intervento è caratterizzato da misure di carattere prevalentemente infrastrutturale e che rilevano profili atti-

nenti a funzioni di sicurezza e ordine pubblico.

Sul punto, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in raccordo con la Struttura di Missione del PNRR (istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri), sta monitorando l'istruttoria in corso, volta ad apportare le modifiche al PNRR, fermo restando in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il coordinamento e il monitoraggio delle politiche nell'ambito del « Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricolture ».

Per completezza, si segnala che il prossimo 10 ottobre si terrà a Palazzo Chigi una riunione della Cabina di regia per il PNRR dedicata all'esame dello stato di attuazione degli interventi per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

## ALLEGATO 7

**5-01420 Schifone: Iniziative a tutela dei lavoratori e dei livelli occupazionali dell’Agenzia di stampa DIRE.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli onorevoli interroganti che mi permettono di fornire chiarimenti in merito alla situazione di crisi che sta attraversando l’Agenzia di stampa DIRE.

Preliminarmente, rilevo che sulla questione sono state acquisite informazioni da parte delle competenti strutture tecniche del Ministero, nonché del Dipartimento per l’informazione e l’Editoria.

Nel merito, l’agenzia DIRE versa da oltre un anno in una condizione economica di grave difficoltà.

Come riferito dal Dipartimento per l’informazione e l’Editoria, circa dieci mesi fa l’Azienda, nel presentare il Piano industriale alle Organizzazioni sindacali, ha prospettato un esubero di 30 giornalisti nonché l’avvio della procedura di Cassa integrazione a rotazione per l’intero corpo redazionale.

Dalle informazioni acquisite dalla Direzione Generale competente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tramite il sistema CIGS ON LINE, emerge che l’Agenzia DIRE appartiene al gruppo editoriale COM.E – COMUNICAZIONE & EDITORIA (IN SIGLA COM’È - S.R.L.).

Per la società COM.E – COMUNICAZIONE & EDITORIA, dal citato applicativo informatico CIGS ON LINE, risultano, da ultimo, due provvedimenti autorizzativi di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Nello specifico, in data 24 marzo scorso è stata autorizzata, per il periodo dal 13 marzo 2023 al 12 settembre 2023, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a seguito di stipula di contratto di solidarietà difensivo nei confronti di un numero massimo di 34 lavoratori-grafici.

Inoltre, il 31 marzo è stata autorizzata, per il periodo dal 20 marzo 2023 al 19 settembre 2023, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a seguito di stipula

di contratto di solidarietà difensivo in favore di un massimo di n. 58 giornalisti-dipendenti.

In relazione all’avvio della procedura di licenziamento collettivo da parte dell’Agenzia di stampa DIRE, rappresento che al momento è in corso la prevista fase sindacale, che vede coinvolti l’Agenzia e le rappresentanze sindacali.

Ove tale fase dovesse concludersi con esito negativo, prenderà avvio presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali la successiva fase cd. amministrativa.

In ogni caso, mi preme sottolineare che, come riferito anche dal Dipartimento, la riforma delle Agenzie di stampa introdotta dal Governo con l’articolo 17 del decreto-legge n. 198 del 2022, e con i successivi provvedimenti attuativi – attesa da anni dal comparto dell’informazione primaria – risponde proprio alle esigenze di tutela occupazionale del settore e garantisce stabilità e certezza delle risorse.

È prevista, infatti, l’assegnazione alle « Agenzie di rilevanza nazionale » di importanti risorse sulla base del numero dei giornalisti assunti a tempo indeterminato.

Per completezza, segnalo che lo stesso Dipartimento per l’informazione e l’Editoria ha precisato che l’Agenzia DIRE, così come le altre Agenzie, potrà partecipare, per i servizi informativi di natura più specialistica, ad apposite gare ad evidenza pubblica e che la situazione di incertezza del bilancio dell’Agenzia è dovuta anche all’assenza di un consistente mercato con soggetti privati.

Concludo assicurando la massima attenzione del Governo e del Ministero che rappresento, per quanto di competenza, al fine di individuare ogni possibile soluzione non traumatica a tutela dei lavoratori coinvolti.

ALLEGATO 8

**5-01421 Fossi: Iniziative volte a restituire credibilità alla gestione di Anpal Servizi Spa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto di sindacato ispettivo concernente la gestione di Anpal Servizi spa.

Nel rispondere all'interrogazione è doveroso chiarire che i fatti esposti in premessa relativi alle iniziative giudiziarie illustrate non coinvolgono in alcun modo il Ministero del lavoro o gli enti da esso controllati.

Ciò premesso, preciso che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è venuta a conoscenza delle notizie riguardanti il dottor Temussi esclusivamente da articoli di stampa e di aver poi appreso la posizione dell'interessato attraverso un comunicato stampa del 29 settembre in cui egli si dichiara « totalmente estraneo alla vicenda e ai capi d'imputazione da cui scaturiscono gli arresti dei Ros » e comunica di aver ricevuto « un avviso di garanzia per abuso d'ufficio » e dato ai suoi legali la « disponibilità a valutare di essere ascoltato » per chiarire la sua posizione.

Anpal Servizi opera nel campo delle politiche attive del lavoro ed è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale realizzando azioni e programmi in collaborazione con Regioni ed enti locali per migliorare le capacità di creare opportunità di occupazione, soprattutto con riferimento alle categorie deboli del mercato del lavoro.

In questo senso, nell'ottica dell'importante e radicale riforma delle politiche attive del lavoro che il Governo ha intrapreso, e in considerazione del ruolo che

Anpal servizi assumerà con la riorganizzazione in atto della struttura ministeriale e il riassorbimento di Anpal, si è proceduto alla nomina di un nuovo Cda in data 9 marzo 2023.

E bene sottolineare che all'atto dell'assunzione dell'incarico il presidente e gli amministratori di Anpal servizi non versavano in alcuna delle condizioni di inconferibilità o incompatibilità rispetto all'incarico, ed i loro profili risultavano essere rispondenti alle qualificazioni richieste nonché alle disposizioni di legge e dunque idonei a svolgere i rispettivi mandati.

Tali condizioni, allo stato attuale, non risultano essere state modificate.

Il Ministero del lavoro attua, attraverso le sue strutture, un controllo attento e costante affinché le attività di Anpal servizi vengano svolte sempre in osservanza della legge e nel rispetto dei principi di imparzialità, onestà, correttezza e buona fede, in pieno ossequio di quanto disposto dal codice etico della stessa società.

Pertanto, le vicende esposte saranno seguite nel più rigoroso rispetto del lavoro della Magistratura e si interverrà, se le condizioni lo richiederanno e nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché sia sempre assicurato il rispetto della legge e dei valori e principi contenuti nel codice etico adottato da Anpal Servizi, fermo restando il principio di garantismo che contraddistingue il nostro sistema giudiziario.

## ALLEGATO 9

**5-01422 Carotenuto: Sulla stabilizzazione dei lavoratori precari addetti ai servizi di manovalanza e facchinaggio presso le basi e i reparti dell'Amministrazione della difesa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto di sindacato ispettivo inerente i lavoratori impiegati nella cooperative presso il Ministero della difesa.

Al riguardo, è stato interpellato il Ministero della difesa che ha riferito che per lo svolgimento dei servizi di manovalanza e facchinaggio occasionali ed urgenti per le esigenze centrali e periferiche del Ministero della difesa, l'Amministrazione procede all'esperimento di apposite gare ad evidenza pubblica finalizzate alla selezione di operatori economici esterni.

Il predetto servizio è finalizzato allo svolgimento di operazioni a carattere non abituale, ma scaturenti da imprevedibili e temporanee esigenze, comprese le attività di movimentazione, che la ditta aggiudicatrice si impegna a fornire con l'utilizzo di proprie attrezzature tecniche.

A seguito di aggiudicazione, dunque, il rapporto contrattuale si instaura tra l'Amministrazione e la ditta risultata vincitrice, così come puntualmente declinato nelle clausole contrattuali e nessun rapporto di lavoro viene a stabilirsi tra la Difesa e gli operai addetti al servizio, in quanto questi ultimi sono alle esclusive dipendenze dell'impresa appaltatrice.

Tuttavia, al fine di garantire la stabilità occupazionale nel rispetto dei principi dell'Unione europea, nel disciplinare di gara viene inserita una apposita clausola sociale in virtù della quale l'aggiudicatario del contratto di appalto è tenuto ad assorbire prioritariamente nel proprio organico il personale già operante alle dipendenze dell'aggiudicatario uscente, garantendo l'applicazione dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) di settore.

In tale ottica, tenuto conto che i predetti lavoratori, secondo quanto precisato dal Ministero della difesa, non sono dei dipendenti « precari » della difesa, bensì dipendenti di ditte private che operano presso enti e basi militari sulla scorta di meri vincoli di appalto, occorre segnalare l'impossibilità di prevedere per tali lavoratori dei percorsi di assunzione a tempo indeterminato che, come noto, si svolgono attraverso procedure di selezione pubblica, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione.

Concludo assicurando che il Ministero continuerà a monitorare con attenzione l'evolversi della vicenda segnalata.

ALLEGATO 10

**5-01423 Mari: Iniziative volte a garantire che nella piattaforma per richiedere il supporto per la formazione e il lavoro siano presenti corsi di formazione immediatamente e realmente fruibili dall'utenza.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, rappresento che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il decreto interministeriale dell'8 agosto 2023, ha dato attuazione alle previsioni contenute nel decreto-legge n. 48 del 2023 sul Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL), il cui obiettivo è agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, segnalare i corsi di formazione e riqualificazione, nonché assicurare l'interoperabilità tra i diversi sistemi e piattaforme coinvolti (Sistema informativo unitario delle politiche attive del lavoro, MyAnpal, Sistemi regionali, Piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione sociale) per l'attuazione delle nuove disposizioni in materia di Supporto per la formazione ed il lavoro (SFL) e Assegno di inclusione (Adi) nell'ambito di un confronto continuo e costruttivo con gli operatori pubblici e privati che a livello territoriale erogano politiche attive del lavoro. La piattaforma è pienamente operativa dallo scorso primo settembre e, in questi giorni, le domande pervenute per la misura di Supporto per la formazione e lavoro sono oltre 85 mila.

Come già chiarito in altro atto di sindacato ispettivo, per quanto riguarda l'accesso dei Centri per l'impiego alla Piattaforma SIISL, rappresento che l'obiettivo della stessa (di garantire l'interconnessione delle piattaforme già esistenti) non comporta ripercussioni sugli applicativi gestionali già in uso da parte dei centri per l'impiego che, quindi, continuano ad utilizzare i loro sistemi, ossia la piattaforma SIU (Sistema informativo unitario delle politi-

che del lavoro) che in ogni caso è direttamente collegata al SIISL, garantendo pertanto la conoscenza e la condivisione dei dati. I centri per l'impiego, dunque, vedono i dati di ritorno sui loro sistemi, con il vantaggio di non dover cambiare in alcun modo operatività e azioni di routine, senza – peraltro – maggiori oneri per lo svolgimento di tali attività.

In particolare, l'articolo 5 del sopracitato decreto interministeriale dell'8 agosto 2023 prevede che – tramite funzionalità operative – il Sistema informativo unitario mette a disposizione dei servizi per il lavoro le informazioni trasmesse dalla piattaforma SIISL come, ad esempio, le liste dei beneficiari di SFL e di ADI, nonché le offerte di formazione e richieste di lavoro pervenute alla Piattaforma SIISL o da enti accreditati e imprese.

Per quanto riguarda, invece, l'offerta formativa rappresento che la stessa è oggetto di continuo aggiornamento sul portale, tenuto conto dei corsi effettivamente presenti a livello territoriale.

Concludo rappresentando che, diversamente da quanto sostenuto dall'onorevole interrogante, sia la formazione che le politiche attive del lavoro, comunque denominate, danno diritto all'indennità di partecipazione di 350 euro. Infatti, tutte le attività di formazione, di qualificazione e riqualificazione professionale, di orientamento, di accompagnamento al lavoro attribuiscono all'interessato, quale indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa, un importo mensile di 350 euro che viene erogato direttamente dall'INPS.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE. Atto n. 61 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	168
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	171
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello, Di Lauro</i> ) .....	173
Schema di decreto legislativo in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità. Atto n. 69 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	170
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	178

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Marcello Gemmato.*

#### La seduta comincia alle 8.35.

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE.**

**Atto n. 61.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 28 settembre 2023.

Carlo MACCARI (FDI), *relatore*, prima di procedere alla illustrazione della proposta di parere da lui predisposta (*vedi allegato 1*), precisa che essa è frutto di un'interlocuzione, oltre che con i colleghi, anche con i rappresentanti delle categorie professionali coinvolte. Esprime un giudizio complessivamente positivo sullo schema di decreto legislativo in oggetto, che consente di compiere passi in avanti soprattutto nel settore degli allevamenti, promuovendo il benessere animale. Fa presente di aver avuto anche un confronto per le vie brevi con il Ministero della salute, concernente il contenuto delle osservazioni inserite nella proposta di parere.

Passando ad illustrare tale proposta, si sofferma, in particolare, su alcune osservazioni tra cui quella contenuta nella lettera *a*), volta a introdurre un riferimento ad articoli recentemente introdotti nella Costituzione in materia di tutela degli animali. Precisa, poi, che l'osservazione di cui alla lettera *c*) è volta a potenziare l'infor-

mazione circa la possibilità di utilizzare farmaci equivalenti a un costo inferiore, mentre quella di cui alla lettera *d*) deriva dalla nuova classificazione di alcuni farmaci antiparassitari ad uso orale.

Evidenzia quindi che l'osservazione di quella lettera *e*) ha la finalità di tutelare gli utenti che acquistano medicinali veterinari attraverso *internet*. L'osservazione di cui alla lettera *f*) è volta a promuovere l'obiettivo, ferma restando la necessità di un uso consapevole degli antimicrobici, di consentire agli allevamenti di detenere una quantità di medicinali da utilizzare in situazioni che richiedano un pronto intervento terapeutico. L'osservazione di cui alla lettera *g*) deriva, in particolare, da suggerimenti provenienti dal mondo delle associazioni, al fine di evitare lo spreco di medicinali non utilizzati.

Sottolinea che con l'osservazione di cui alla lettera *i*), relativa a un tema sul quale vi è una particolare attenzione da parte dei veterinari, si invita il Governo a semplificare alcune procedure senza far venire meno il necessario tracciamento dell'utilizzo dei medicinali veterinari.

L'osservazione di cui alla lettera *j*) deriva dalla considerazione che il sistema sanzionatorio previsto per le violazioni della disciplina in materia di medicinali veterinari appare sproporzionato rispetto a quello vigente con riferimento ai medicinali ad uso umano. Precisa che sarà necessario aprire un confronto con il Ministero della giustizia per individuare soluzioni idonee. Quanto all'osservazione di cui alla lettera *k*), ne evidenzia l'obiettivo di assicurare la più ampia informazione sui medicinali veterinari di riferimento e sui relativi medicinali generici che sono autorizzati all'immissione in commercio in Italia.

In conclusione, segnala che nel parere è inclusa una raccomandazione al Governo circa la necessità di intervenire per consentire la donazione di farmaci veterinari, in analogia con quanto previsto per quelli ad uso umano dalla legge n. 166 del 2016. Osserva che il tema è emerso particolarmente in occasione delle recenti alluvioni che hanno colpito il territorio della Romagna.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che i deputati appartenenti al gruppo del Movimento 5 Stelle hanno presentato una proposta alternativa di parere, che sarà posta in votazione solo nel caso in cui non fosse approvata la proposta di parere formulata dal relatore.

Andrea QUARTINI (M5S), facendo presente che la proposta di parere presentata dal suo gruppo contiene una serie di condizioni alle quali è subordinato il parere favorevole (*vedi allegato 2*), esprime in ogni caso apprezzamento per il buon lavoro svolto dal relatore.

Preannuncia pertanto l'astensione del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) osserva che il provvedimento in esame presenta una natura prevalentemente tecnica e affronta allo stesso tempo questioni rilevanti, anche per la fortissima presenza di animali domestici all'interno delle famiglie italiane. Nel ricordare che in molti casi gli animali svolgono un ruolo terapeutico e offrono compagnia a persone con fragilità, evidenzia la necessità di un approccio complessivo per la tutela della salute umana, di quella animale e dell'ambiente.

Valuta favorevolmente la previsione dell'utilizzo senza prescrizione di alcuni medicinali, rilevando che l'innovazione ha permesso la produzione di dosi calibrate sulla taglia degli animali e, pertanto, più sicure.

Nel manifestare apprezzamento per il contenuto della proposta di parere e per l'illustrazione della stessa svolta del relatore, rileva che esso recepisce molte delle segnalazioni provenienti dal mondo delle associazioni. Concorda sull'inserimento nel parere di rilievi relativi al costo dei medicinali veterinari, posto che in molti casi esso è decisamente superiore a quello dei medicinali ad uso umano e rappresenta un carico difficilmente sostenibile per le famiglie già messe in difficoltà dalla forte inflazione. Ritiene che tale criticità dovrebbe essere oggetto di un'ulteriore riflessione all'interno della Commissione.

In conclusione, esprimendo l'auspicio che le osservazioni contenute nel parere

trovino pieno recepimento nel decreto legislativo che sarà prossimamente emanato, preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, fa presente che risulta pertanto preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle.

**Schema di decreto legislativo in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità.**

**Atto n. 69.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 28 settembre 2023.

Massimiliano PANIZZUT (LEGA) illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*), basata sul contenuto dello schema di decreto legislativo in oggetto, volto a dare attuazione alla delega in materia di disabilità, e sulla sua coerenza con i principi e criteri direttivi recati dalla predetta delega.

Gian Antonio GIRELLI (PD-IDP) evidenzia l'importanza del tema oggetto del provvedimento in esame, pur lamentando il ritardo con cui viene attuata una delega entrata in vigore alla fine del 2021. Pur esprimendo un giudizio complessivamente positivo sul suo contenuto, non può tuttavia fare a meno di rilevare una criticità di fondo, rappresentata dalla previsione di un'invarianza delle spese a fronte dei numerosi obblighi previsti a carico delle amministrazioni. Nel richiamare il precario stato finanziario di molte amministrazioni pubbliche e la complessità dei compiti che vengono ad esse affidati, paventa il rischio che le norme che si stanno per introdurre costituiscano un adempimento puramente formale.

Sulla base di tale considerazioni, dichiara l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere, ribadendo la necessità di investimenti per favorire l'accessibilità e l'inclusione e ricordando che i diritti delle persone dovrebbero avere la priorità rispetto alle esigenze di bilancio.

Andrea QUARTINI (M5S) preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere, ritenendo discriminante il tema dell'invarianza finanziaria prevista dal provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 9.**

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE. Atto n. 61.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE (Atto n. 61);

rilevato che lo schema di decreto in oggetto è stato predisposto in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 17 della legge 4 agosto 2022, n. 127, « Legge di delegazione europea 2021 », finalizzata a consentire l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e abrogativo della direttiva 2001/82/CE;

segnalato che il citato regolamento (UE) 2019/6 stabilisce norme per la vendita, la fabbricazione, l'importazione, l'esportazione, la fornitura, la distribuzione, il controllo e l'uso di medicinali veterinari, con le finalità di modernizzare la legislazione, stimolare l'innovazione nel campo dei medicinali veterinari e aumentarne la disponibilità, rafforzare la campagna dell'UE per fronteggiare la resistenza antimicrobica, promuovere un uso più consapevole dei medicinali veterinari, la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi;

osservato che il provvedimento in oggetto è volto ad introdurre nell'ordinamento giuridico nazionale le disposizioni necessarie a consentire un'applicazione delle norme del regolamento che sia efficiente, efficace e coerente con l'assetto normativo interno;

preso atto del parere espresso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto legi-

slativo 28 agosto 1997, n. 281, dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella seduta del 6 settembre 2023;

ravvisata altresì l'esigenza di apporre al testo in esame alcune modifiche e integrazioni, volte a chiarirne alcuni aspetti e a migliorare l'applicazione del provvedimento,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*valuti il Governo l'opportunità di:*

*a) nel preambolo, sostituire le parole: « gli articoli 76 e 87 » con le seguenti: « gli articoli 9, 41, 76 e 87 »;*

*b) all'articolo 24, comma 2, lettera b), dopo la parola: « approvvigionamento » aggiungere le seguenti: « , per quanto di competenza, »;*

*c) all'articolo 25, comma 2, sostituire le parole « può suggerire e consegnare » con le seguenti: « informa della possibilità di utilizzare »;*

*d) in relazione all'articolo 26, comma 2, che consente la vendita al dettaglio dei medicinali ad azione antiparassitaria e disinfestante per uso esterno, purché non sia previsto obbligo di prescrizione veterinaria, anche in esercizi commerciali diversi da quelli ordinariamente autorizzati, estendere tale previsione anche ai farmaci antiparassitari per uso orale;*

*e) all'articolo 27, inserire una norma volta a prevedere che il Ministero della*

salute pubblici, sul proprio portale *internet*, tutti i provvedimenti amministrativi finalizzati a contrastare l'attività di siti *web* individuati come promotori di pratiche illegali da parte degli utenti;

f) all'articolo 32, comma 10, aggiungere, in fine, le parole: « , fatta salva la detenzione di quantitativi ridotti di tali medicinali, commisurati alle necessità dell'allevamento, sufficiente per un periodo non superiore a cinque giorni, da utilizzare in situazioni che richiedano un pronto intervento terapeutico »;

g) all'articolo 36, dopo il comma 3, introdurre disposizioni volte a prevedere che le rimanenze di medicinali veterinari per la cura di animali non destinati alla produzione di alimenti, con l'esclusione dei farmaci che richiedono conservazione a temperatura controllata o appartenenti alla categoria delle sostanze psicotrope e stupefacenti, possano essere consegnate, a determinate condizioni, al medico veterinario responsabile di canili e gattili;

h) all'articolo 37, comma 1, sostituire le parole da: « ove disponibili sul mercato » fino a: « supporto elettronico » con le seguenti: « ove disponibili sul mercato, per inizio terapia, corredate di foglietto illustrativo, che può essere anche in supporto elettronico »;

i) all'articolo 37, comma 2, aumentare da quarantotto ore a sette giorni il termine previsto per la registrazione nel

sistema informativo della tracciabilità, da parte del medico veterinario, dello scarico delle confezioni o delle frazioni consegnate; valutare, inoltre, se nel caso di cessione di frazioni ridotte di confezioni consegnate allo scopo di avviare la terapia – per un tempo massimo di ventiquattro o quarantotto ore – si possa individuare una forma semplificata di registrazione;

j) con riferimento al sistema sanzionatorio delineato all'articolo 42 dello schema di decreto, che appare particolarmente gravoso, valutare una revisione degli importi delle sanzioni ivi stabiliti, commisurando le sanzioni medesime in termini proporzionali alla gravità delle violazioni, tenuto conto dei potenziali rischi per la salute umana;

k) introdurre una norma volta a prevedere che il Ministero della salute pubblici nel proprio sito istituzionale l'elenco dei medicinali veterinari di riferimento e dei relativi medicinali generici che sono autorizzati all'immissione in commercio in Italia, provvedendo ai necessari aggiornamenti;

*valuti altresì il Governo l'opportunità di introdurre, anche in un successivo provvedimento:*

una previsione che consenta la donazione dei farmaci veterinari lungo tutta la filiera, armonizzandola con la normativa vigente sui farmaci ad uso umano, di cui all'articolo 15 della legge 19 agosto 2016, n. 166.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE. Atto n. 61.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI QUARTINI, MARIANNA RICCIARDI, SPORTIELLO, DI LAURO**

La XII Commissione,

in sede di esame dello schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE (61);

premesso che:

il provvedimento in esame ha il fine di adeguare la normativa italiana al Regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE;

il predetto Regolamento UE, divenuto efficace negli Stati membri dal 28 gennaio 2022, stabilisce norme per la vendita, la fabbricazione, l'importazione, l'esportazione, la fornitura, la distribuzione, il controllo e l'uso di medicinali veterinari (VMP), allo scopo di modernizzare la legislazione, stimolare l'innovazione nei medicinali veterinari e aumentarne la disponibilità;

soprattutto, il Regolamento ha inteso rafforzare le azioni per fronteggiare la resistenza antimicrobica, attraverso un uso più consapevole dei medicinali veterinari e il rafforzamento del livello di protezione della salute pubblica, della sanità animale e dell'ambiente;

il regolamento (UE) 2019/6, più in particolare è diretto a:

semplificare il contesto normativo e ridurre gli oneri amministrativi per le aziende farmaceutiche che sviluppano medicinali veterinari, ad esempio attraverso

norme semplificate in materia di farmacovigilanza;

stimolare lo sviluppo di medicinali veterinari innovativi, compresi prodotti per i piccoli mercati (mercati veterinari limitati);

migliorare il funzionamento del mercato interno dei medicinali veterinari;

rafforzare l'azione dell'UE volta a combattere la resistenza antimicrobica attraverso misure specifiche che garantiscano un uso prudente e responsabile degli antimicrobici negli animali, compresa la riservazione di alcuni antimicrobici per il trattamento delle infezioni nell'uomo;

il provvedimento all'esame discende quindi dalla Legge di delegazione europea 2021 (art. 17 della L. n. 127/2022) che ha dettato specifici principi e criteri direttivi;

l'articolo 25 dello schema di decreto legislativo disciplina casi particolari di dispensazione dei medicinali veterinari consentendo ai farmacisti la possibilità di vendere le singole frazioni consegnando il foglietto illustrativo, ove presente, al fine di fornire la quantità minima del medicinale veterinario necessaria al trattamento prescritto;

il medesimo articolo 25 prevede inoltre che il farmacista «*possa suggerire e consegnare*» un medicinale veterinario generico o equivalente, qualora sia più conveniente da un punto di vista economico per l'acquirente o qualora il medicinale veterinario prescritto non sia disponibile nel canale distributivo;

per medicinale veterinario equivalente si intende un medicinale veterinario,

diverso da medicinale biologico e immunologico, avente la stessa composizione qualitativa e quantitativa di sostanze attive e la stessa forma farmaceutica del medicinale prescritto, autorizzato per la stessa indicazione con identica posologia per la stessa specie animale oggetto della prescrizione e, nel caso di animali allevati per la produzione di alimenti ad uso umano, gli stessi tempi di attesa;

il successivo articolo 29 disciplina l'impiego di medicinali antimicrobici prevedendo che il Ministero della salute « *fornisca orientamenti* » sui rischi associati alla metafilassi e sui criteri relativi alla sua applicazione, su alternative adeguate all'impiego per metafilassi di medicinali antimicrobici nonché sui casi eccezionali di un loro utilizzo per profilassi;

al medesimo articolo si dispone altresì che l'impiego di medicinali antimicrobici per profilassi e metafilassi avvenga in osservanza alle disposizioni del regolamento, agli orientamenti forniti dall'autorità competente e alle politiche nazionali sull'impiego prudente degli antimicrobici e deve essere debitamente giustificato e documentato;

si prevede che gli operatori e i medici veterinari, nell'ambito delle loro rispettive responsabilità, « tengono conto » delle seguenti misure:

a) l'associazione di più di un medicinale veterinario contenente sostanze attive antimicrobiche è consentita soltanto in casi opportunamente giustificati e documentati e per la somministrazione a un singolo animale. Il trattamento di un gruppo ristretto di animali con più di un medicinale veterinario contenente sostanze attive antimicrobiche deve essere opportunamente giustificato sulla base di una diagnosi clinica e di laboratorio, che includa la coltura batterica e il *test* di sensibilità;

b) gli antibiotici, per cui specifiche raccomandazioni scientifiche dell'Agenzia europea per i medicinali raccomandano una limitazione, sono impiegati per metafilassi « *per quanto possibile* » sulla base di esami batteriologici e *test* di sensibilità, per

accertarsi che non esistano altri antibiotici sufficientemente efficaci o appropriati per trattare la malattia diagnosticata;

c) gli antibiotici, per cui specifiche raccomandazioni scientifiche dell'Agenzia europea per i medicinali raccomandano una limitazione, non sono impiegati per la profilassi;

d) i mangimi medicati contenenti medicinali veterinari antimicrobici non sono utilizzati per la profilassi;

si demanda poi alle regioni di promuovere corsi di formazione e attività divulgative per operatori e medici veterinari, dandone annualmente comunicazione al Ministero della salute; inoltre, per favorire un impiego consapevole degli antimicrobici, le organizzazioni e le associazioni di categoria possono promuovere corsi di formazione e attività divulgative per i medici veterinari e per gli operatori, dandone annualmente comunicazione al Ministero della salute. Le spese di partecipazione alle predette attività formative e divulgative sono a carico dei medici veterinari e degli operatori;

considerato che:

il Regolamento (UE) 2019/6 ha come elemento distintivo importanti considerazioni e indicazioni proprio in riferimento alla resistenza antimicrobica e a riguardo il provvedimento all'esame non appare sufficientemente rigoroso sul punto;

l'articolo 29, che dovrebbe integrare le parti del regolamento UE relative alla resistenza antimicrobica, ha un tenore eccessivamente blando laddove fa riferimento al fatto che il Ministero della salute fornisca dei meri « orientamenti » ovvero dove si fa riferimento a non ben identificati casi in cui sarebbe consentito l'impiego per profilassi;

si consente l'impiego di antibiotici per metafilassi « per quanto possibile » sulla base di esami batteriologici, esame che invero dovrebbero invece essere obbligatori;

per quanto concerne la formazione, la stessa dovrebbe essere obbligatoria

nell'ambito dell'ECM a cui sono tenuti anche gli operatori e i sanitari veterinari;

come si evince dai considerata del regolamento UE, la resistenza antimicrobica ai medicinali per uso umano e veterinario è un problema sanitario crescente nell'Unione e in tutto il mondo;

l'impatto del problema, a causa della sua complessità, della sua dimensione transfrontaliera e dell'elevato onere economico che comporta, si estende al di là delle sue gravi conseguenze per la salute pubblica e la sanità animale fino a diventare un problema di salute pubblica su scala mondiale, che interessa la società nel suo complesso e richiede un'azione intersettoriale urgente e coordinata in conformità dell'approccio «*One Health*»; la predetta azione comprende:

il rafforzamento dell'uso prudente degli antimicrobici, evitando il loro uso metafilattico e profilattico di routine, le azioni volte a limitare l'uso negli animali di antimicrobici;

gli incoraggiamenti e gli incentivi allo sviluppo di nuovi antimicrobici;

le avvertenze e indicazioni appropriate nelle etichette degli antimicrobici veterinari;

le disposizioni più rigorose sulla pubblicità degli antimicrobici veterinari e i requisiti per l'autorizzazione dovrebbero tenere conto sufficientemente dei benefici e dei rischi;

i medicinali antimicrobici veterinari dovrebbero essere autorizzati solo in seguito a un'attenta valutazione scientifica del rapporto beneficio/rischio e dovrebbero essere fissate condizioni per limitare l'impiego del medicinale veterinario;

il mantenimento più a lungo possibile dell'efficacia degli antimicrobici esistenti, non consentendo l'impiego improprio di antimicrobici;

l'impiego per profilassi solo in casi adeguatamente definiti, per la somministrazione a un singolo animale o a un numero limitato di animali quando il rischio di

infezione è molto elevato o le conseguenze possono essere gravi;

l'impiego per metafilassi unicamente quando il rischio di diffusione di un'infezione o di una malattia infettiva in un gruppo di animali è elevato e non sono disponibili alternative adeguate;

la limitazione o divieto dell'uso di antimicrobici che sono importanti per il trattamento di infezioni nell'uomo, ma il cui utilizzo è anche necessario in medicina veterinaria, subordinandone la loro prescrizione alla realizzazione di *test* di sensibilità antimicrobica, per accertarsi che non esistano altri antimicrobici sufficientemente efficaci o appropriati per trattare la malattia diagnosticata e, ove necessario, riservare tali antimicrobici unicamente all'uomo;

l'obbligo di prescrizione veterinaria per i medicinali veterinari antimicrobici;

l'assenza di conflitto d'interesse per i veterinari quando prescrivono medicinali affinché non siano influenzati, tramite incentivi economici diretti o indiretti, a prescrivere tali medicinali la cui fornitura dovrebbe essere limitata alla quantità necessaria per il trattamento degli animali loro affidati;

a livello di Unione mancano ancora dati sufficientemente dettagliati e comparabili per stabilire le tendenze e individuare possibili fattori di rischio, che potrebbero servire da base per lo sviluppo di misure volte a limitare il rischio di resistenza agli antimicrobici e a monitorare gli effetti delle misure già introdotte; occorre garantire una rigorosa raccolta dei dati sulle vendite e sull'uso di antimicrobici;

per tutto quanto sopra premesso e considerato,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

a condizione che siano inserite, nel provvedimento all'esame, ulteriori disposizioni finalizzate a:

1. intervenire sugli obiettivi formativi nazionali nell'ambito dell'Educazione con-

tinua in medicina (ECM), per garantire un corretto comportamento degli operatori sanitari e veterinari in relazione alla prescrizione, al dosaggio, all'uso e allo smaltimento degli antimicrobici e dei materiali contaminati da resistenza antimicrobica, alle misure per prevenire e ridurre la trasmissione di patogeni, il controllo delle infezioni e misure igieniche;

2. prospettare un più efficace monitoraggio delle pratiche zootecniche per l'agricoltura e l'industria alimentare, la prevenzione delle infezioni, l'educazione sanitaria, le misure di biosicurezza, i programmi di screening attivo e le pratiche di controllo;

3. assicurare il monitoraggio, la raccolta dei dati e l'analisi dell'impatto della resistenza antimicrobica sulle risorse idriche e sull'ecosistema acquatico, nell'ottica di implementare un approccio strategico e integrato a catena sull'inquinamento delle acque provocato dalle sostanze farmaceutiche;

4. attivare un programma di sensibilizzazione e informazione rivolta ai consumatori e alle imprese sul tema dell'acquacoltura in generale, con particolare attenzione ai problemi che possono essere causati alla sicurezza alimentare e alla salute pubblica dall'introduzione di determinati microrganismi resistenti e dalla resistenza antimicrobica;

5. attivare un programma di sensibilizzazione e informazione nella comunità agricola in merito al benessere degli animali, alla salute animale e alla sicurezza dei prodotti alimentari, al fine d'incentivare l'applicazione di buone pratiche in tutte le fasi di produzione e trasformazione dei prodotti alimentari e disporre di mangimi sicuri ed equilibrati dal punto di vista nutrizionale, di strategie specifiche di foraggiamento, composizione formulazione e trasformazione dei mangimi;

6. emanare linee guida sulla buona gestione delle aziende agricole, la biosicurezza e i sistemi zootecnici che contribuiscono alla salute e al benessere degli animali da produzione alimentare al fine di

ridurre al minimo la suscettibilità alla malattia batterica e la necessità dell'utilizzo di antibiotici negli animali;

7. prevedere la raccolta obbligatoria, a livello nazionale, di tutte le prescrizioni di antibiotici e la relativa registrazione in una banca dati controllata e coordinata da esperti di infezioni, per diffondere conoscenze in merito al loro utilizzo ottimale;

8. garantire l'istituzione e la diffusione di équipes di guida antibiotica multidisciplinare nei contesti sanitari veterinari e servizi di microbiologia permanente, al fine di identificare i livelli di sensibilità e resistenza a singoli antibiotici e coadiuvare i veterinari prescrittori nella scelta delle terapie più appropriate;

9. introdurre programmi di screening attivo con tecnologie diagnostiche rapide al fine di individuare rapidamente gli animali infetti con batteri multifarmacoresistenti e attuare adeguate misure di controllo delle infezioni, al fine di contribuire a sostenere un processo decisionale efficace e accurato;

10. proporre incentivi destinati all'industria affinché sviluppino metodi di diagnosi efficaci, non costosi ed efficienti e l'uso degli strumenti diagnostici rapidi, al fine di agevolarne la diffusione;

11. limitare la vendita di antibiotici, anche eliminando qualsiasi incentivo finanziario o di altra natura alla prescrizione di antibiotici, continuando nel contempo a garantire un accesso sufficientemente rapido alla medicina veterinaria di emergenza;

12. riesaminare tutte le informazioni disponibili sui benefici e sui rischi degli agenti antimicrobici più datati, inclusa la combinazione di diversi antibiotici e a valutare se siano necessarie modifiche dei loro usi approvati;

13. scindere la redditività di un antibiotico dai volumi venduti;

14. promuovere il ruolo fondamentale dei farmacisti nel sensibilizzare in merito all'uso appropriato degli antimicrobici e nella prevenzione della resistenza antimicrobica;

crobica, consentendo la distribuzione dell'esatta quantità e la somministrazione di determinati vaccini e *test* di diagnosi rapida all'interno delle farmacie;

15. riservare esclusivamente alle cure umane quegli antimicrobici che sono ritenuti fondamentali per prevenire o curare infezioni potenzialmente letali per l'uomo al fine di preservare il più a lungo possibile la loro efficacia nel trattamento delle infezioni nell'uomo;

16. adottare misure adeguate per affrontare il rilascio di medicinali, compresi gli antimicrobici, nell'ambiente attraverso le acque reflue e gli impianti di trattamento delle acque reflue, in quanto fattore importante nella comparsa della resistenza antimicrobica, anche intervenendo sulle valutazioni del rischio ambientale nell'ambito della procedura di autorizzazione all'immissione in commercio degli antimicrobici e dei prodotti già esistenti in commercio;

17. garantire che le questioni ambientali siano introdotte nel sistema di farmacovigilanza per i medicinali ad uso veterinario, in relazione alla resistenza antimicrobica;

18. eliminare progressivamente l'impiego profilattico e metafilattico sistematico degli antimicrobici nei gruppi di animali da allevamento e vietare l'utilizzo de-

gli antibiotici di ultima istanza negli animali da produzione alimentare;

19. fornire sostegno e incentivi finanziari efficaci agli allevatori in grado di dimostrare di aver ridotto in maniera significativa il ricorso agli antibiotici e raggiunto un'elevata copertura vaccinale dei propri animali e capi di bestiame;

20. introdurre incentivi fiscali positivi (esenzioni fiscali per gli agricoltori) e negativi (tasse sulle vendite di antibiotici come quelle attualmente introdotte con successo in Belgio e Danimarca) sugli antibiotici utilizzati nella zootecnia a scopi non terapeutici;

21. disciplinare il divieto temporaneo di utilizzo degli antimicrobici approvati per scopi industriali o agricoli ma sospettati di avere un grave impatto negativo sulla resistenza antimicrobica fino a quando non siano stati effettuati ulteriori studi sull'impatto degli antimicrobici;

22. introdurre restrizioni sul trasporto di animali vivi dalle zone in cui sono stati individuati ceppi di batteri resistenti agli antimicrobici con l'attuale sistema di monitoraggio;

23. a prevedere, in relazione all'articolo 25 del provvedimento all'esame, un obbligo a carico del farmacista di segnalare la presenza di medicinali veterinari equivalenti.

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità. Atto n. 69.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità (Atto n. 69);

segnalato che il predetto schema è stato predisposto in attuazione della delega al Governo in materia di disabilità contenuta nella legge 22 dicembre 2021, n. 227, con la quale l'Italia ha inteso adempiere all'obiettivo – contenuto nella Missione 5, componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – di adottare una riforma organica della normativa in tema di disabilità;

tenuto conto, in particolare, della coerenza del contenuto del provvedimento in esame rispetto ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera e), della richiamata legge n. 227 del 2021;

osservato che le disposizioni contenute nel provvedimento in oggetto incidono su una pluralità di norme, riarticolarlo il panorama dei diritti, delle garanzie procedurali e degli istituti di partecipazione delle persone con disabilità e delle associazioni rappresentative delle persone medesime, per garantire l'accessibilità alle pubbliche amministrazioni e l'uniformità della tutela dei lavoratori con disabilità presso le pubbliche amministrazioni sul territorio nazionale, al fine della loro piena inclusione;

preso atto dell'intesa sancita sul provvedimento in esame, nella seduta del 7 giugno 2023, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	179
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	184
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	183

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI.*

#### La seduta comincia alle 14.55.

#### Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.

Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 20201 Doc. LVII, n. 4-*bis* e Allegati.

Mirco CARLONI, *presidente*, chiede al relatore, onorevole Nevi, di illustrare il provvedimento.

Raffaele NEVI (FI-PPE), *relatore*, fa presente che la XIII Commissione Agricoltura è chiamata ad esprimere il prescritto parere alla V Commissione sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.

Ricorda, in proposito, che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) rappresenta lo stru-

mento attraverso il quale il Governo aggiorna le previsioni economiche e di finanza pubblica del Documento di economia e finanza (DEF), in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico. Sottolinea che il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del DEF anche in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma, anticipando così i contenuti della successiva manovra di bilancio.

Osserva che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (NADEF 2023) aggiorna, pertanto, il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2023-2025 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2023).

Segnala che alla Nota di aggiornamento risultano allegati, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto

all'evasione fiscale e contributiva e la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva.

In relazione ai contenuti generali della NADEF 2023 illustra, quindi, quanto segue.

La Nota di aggiornamento presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico, coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali. Lo scenario programmatico incorpora l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2024.

Le due previsioni, che coincidono per l'anno in corso, si differenziano negli anni successivi, in relazione alle future misure di politica fiscale.

Per quanto concerne lo scenario tendenziale, ritiene opportuno evidenziare che nel corso del 2023 la crescita dell'attività economica ha subito un rallentamento e nel nuovo quadro tendenziale la previsione di crescita del PIL reale per l'anno in corso passa dall'1 per cento, previsto dal DEF, allo 0,8 per cento, mentre nel 2024 passa dall'1,5 all'1 per cento, restando invariata nel 2025 all'1,3 per cento e aumentando all'1,2 per cento nel 2026. A causa del dato congiunturale del secondo trimestre, che è risultato molto inferiore rispetto alle attese, limitatamente al 2023, anche la variazione del deflatore del PIL è rivista al ribasso. La revisione della stima di crescita del PIL rispetto al DEF è dovuta, oltre che ai dati negativi relativi al secondo trimestre del 2023, al deterioramento dello scenario internazionale. Infatti, anche la previsione di crescita del commercio estero per il 2023 e per il 2024 è stata rivista al ribasso, risultando, tuttavia, più dinamica nell'ultimo biennio di previsione.

Tuttavia, in base alle stime del Governo, la ripresa, favorita dall'impulso agli investimenti privati grazie al PNRR e dal rientro dell'inflazione verso l'obiettivo fissato dalla BCE, proseguirà nei trimestri successivi.

Per quanto riguarda gli investimenti, il Governo segnala che, nonostante l'utilizzo dei fondi del PNRR, essi nel breve termine saranno meno dinamici rispetto a quanto

previsto nel DEF, anche a causa del peggioramento delle condizioni del credito e dell'aumento dei prezzi. Già nella seconda metà del 2023 i consumi delle famiglie torneranno a crescere, grazie a un rallentamento dell'inflazione che sosterrà un graduale recupero del potere di acquisto. In proposito, il Governo evidenzia che l'inflazione scenderà con decisione nel quarto trimestre del 2023, considerato che i livelli dei prezzi dei beni energetici si confronteranno con quelli degli ultimi mesi del 2022, quando avevano raggiunto il loro picco. Invece, un rallentamento meno marcato si registrerà per quanto riguarda l'inflazione *core*, a causa dei prezzi nel settore dei servizi.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico programmatico, la Nota evidenzia che la manovra di bilancio per il triennio 2024-2026 continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando il giusto equilibrio tra l'obiettivo di fornire il sostegno necessario all'economia nell'immediato attraverso misure mirate e quello di assicurare sia il rientro del *deficit* al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL sia un percorso di riduzione credibile e duraturo del rapporto debito/PIL.

Rappresenta, inoltre, che, alla luce dell'elevata incertezza del quadro economico, il Governo ha deciso di ricorrere alla procedura prevista dall'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, richiedendo, con la Relazione che accompagna la NADEF 2023, l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA, fissando i nuovi obiettivi programmatici di *deficit* in rapporto al PIL al 5,3 per cento nel 2023, 4,3 per cento nel 2024, 3,6 nel 2025 e 2,9 per cento nel 2026. Come riportato nella Relazione, gli spazi finanziari che si rendono disponibili, quale differenza tra gli andamenti tendenziali e programmatici aggiornati, sono pari a 3,2 miliardi di euro nel 2023, 15,7 miliardi di euro nel 2024 e 4,6 miliardi di euro nel 2025. Nel 2026, invece, il saldo obiettivo implica una correzione di 3,8 miliardi di euro rispetto all'indebitamento netto tendenziale, che consente di

riportare lo stesso al di sotto della soglia del 3 per cento.

Sottolinea che, secondo quanto rilevato nella Nota in esame, la variabile fondamentale per garantire la sostenibilità, non solo del debito ma anche dell'equilibrio socio-economico del Paese, è individuata la crescita economica. La realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), anche con l'aggiunta del nuovo capitolo dedicato al Piano *REPowerEU*, riveste, in tale ambito, un ruolo fondamentale. L'innovazione e la ricerca scientifica e applicata costituiscono una priorità per il rilancio dell'economia.

Ciò premesso, relativamente ai profili di più specifico interesse della Commissione XIII, illustra quanto segue.

Per quanto riguarda l'andamento dell'inflazione nel settore dei beni alimentari, il Governo segnala che, dopo aver raggiunto il picco a novembre 2022, nel corso del 2023 la crescita dei prezzi si è lievemente ridotta, assestandosi al 9,7 per cento ad agosto, dato ben superiore all'inflazione complessiva. Tali aumenti hanno riguardato sia il comparto degli alimentari freschi che quello degli alimentari lavorati, con incrementi nell'ordine del 20 per cento nel biennio agosto 2021-agosto 2023. In particolare, la crescita della componente relativa agli alimentari freschi, dopo il picco del 12,9 per cento di ottobre 2022 e diverse oscillazioni in parte dovute per i beni di produzione interna all'impatto delle condizioni meteorologiche avverse che hanno portato a fenomeni di siccità ed alluvioni interessando diverse regioni italiane, si è assestata ad agosto al 9,2 per cento.

Il Governo evidenzia che la pressione sui prezzi esercitata dai profitti nel 2022 è sintesi di andamenti molto differenziati a livello settoriale e riflette la formazione di profitti superiori alla norma solo in pochi specifici settori, mentre, nella restante parte dell'economia, la forte crescita degli utili nell'ultimo anno è servita sostanzialmente a recuperare il loro precedente calo. Per quanto riguarda il settore agricolo, seppure in misura più limitata rispetto all'industria estrattiva e il settore di fornitura di energia elettrica e gas, la crescita dei profitti uni-

tari ha contribuito per circa il 90 per cento alla variazione complessiva del rispettivo valore aggiunto nel 2022. In tal senso, il Governo ritiene che il ritardo nell'adeguamento dei prezzi dell'*output* alla riduzione dei costi di produzione è stato favorito dal recupero dei profitti da parte delle imprese, che, a sua volta, dovrebbe rappresentare in prospettiva una tutela contro parte del trasferimento dell'aumento del costo del lavoro, che normalmente si adegua con ritardo all'inflazione. Dagli ultimi dati sembra, inoltre, che nel secondo trimestre del 2023 il paradigma sia cambiato, grazie alla continua discesa dei prezzi degli *input*, che ha permesso il venir meno della spinta dei profitti sui prezzi, favorendo il calo del deflatore dell'*output*.

Il Governo ricorda, poi, nella parte dedicata alle riforme, come la promozione di politiche di transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale interessano particolarmente il settore agroalimentare e zootecnico e che sono previsti contratti di sviluppo per incentivare gli investimenti delle imprese nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nella realizzazione di impianti di autoproduzione.

Per quanto riguarda i principali provvedimenti di finanza pubblica adottati nel 2023, fa presente che nella NADEF 2023 sono riportati, tra gli altri:

le specifiche risorse stanziati per fronteggiare e l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali che hanno interessato i territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche verificatisi a partire dal 1° maggio 2023. In tale contesto, tramite la rifinalizzazione di risorse disponibili a legislazione vigente, sono state previste ulteriori misure per l'emergenza alluvionale che riguardano, tra l'altro, il sostegno alle imprese esportatrici e a quelle agricole e il sostegno per gli investimenti e i progetti di innovazione realizzati nei settori dell'agricoltura, zootecnia, pesca e acquacoltura;

l'assegnazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione – programmazione 2021-2027 per interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico nella regione Calabria.

In merito alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia che, a luglio, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato, alla luce del Programma Nazionale di Riforma, del Programma di Stabilità e delle conclusioni del Rapporto-Paese sull'Italia redatto dalla Commissione europea, fa presente che in tema di sostenibilità ambientale, la raccomandazione del Consiglio risponde dettagliatamente alla proposta di inserimento di un capitolo relativo al *REPowerEU* nel PNRR, presentata dal Governo. Rappresenta, infatti, che la proposta di investimento contenuta nel Capitolo 2 del *REPowerEU* italiano prevede crediti di imposta, contributi a fondo perduto, prestiti agevolati e strumenti analoghi ai contratti di sviluppo al fine, tra l'altro, di migliorare le prestazioni e la sostenibilità nei settori agroalimentare e zootecnico.

Segnala, infine, che tra i provvedimenti collegati alla decisione di bilancio 2024, figurano:

il disegno di legge recante « Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy* » (A.C. 1341), assegnato in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, alla XIII Commissione;

il disegno di legge recante « Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche » (A.C. 1406), assegnato in sede consultiva alla XIII Commissione;

un disegno di legge recante misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale;

un disegno di legge recante misure in materia di consumo di suolo, ricomposizione fondiaria e riutilizzo terre pubbliche a fini agricoli.

Mirco CARLONI, *presidente*, non essenziali interventi in discussione, chiede al relatore di illustrare la proposta di parere.

Raffaele NEVI (FI-PPE), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole, già inviata per le vie brevi a tutti i componenti della Commissione (*vedi allegato*).

Stefano VACCARI (PD-IDP), nell'annunciare il voto convintamente contrario del suo gruppo, sottolinea le difficoltà che ha avuto nel reperire qualche riferimento al comparto agricolo nella NADEF 2023. Ciò, a suo avviso, è tanto più grave alla luce degli eventi e alle emergenze che hanno colpito tale settore negli ultimi mesi. Ricorda, infatti, che i violenti fenomeni atmosferici, i parassiti che hanno infestato il nostro territorio e la siccità hanno gravemente danneggiato interi settori agricoli, come quello della frutticoltura e della viticoltura, compromettendo le coltivazioni. Rileva, poi, che a tutto ciò si è aggiunta la contrazione del commercio internazionale e la difficoltà a reperire manodopera. Ritiene, pertanto, che la NADEF 2023 avrebbe dovuto contenere l'intento di sostenere il comparto agricolo nei prossimi anni, tramite il sostegno alle filiere produttive, la previsione di risorse per il finanziamento di crediti di imposta per i beni strumentali in agricoltura e per la tutela dei produttori agricoli gravemente colpiti dalle emergenze che si sono verificate negli ultimi mesi.

Maria Chiara GADDA (A-IV-RE), nell'annunciare il voto contrario del suo gruppo e condividendo le considerazioni svolte dall'onorevole Vaccari, desidera aggiungere, in chiave costruttiva, che nella NADEF 2023 manca un riferimento al Fondo nazionale indigenti, che merita, a suo avviso, di diventare maggiormente strutturale e di poter contare su risorse certe, come i corrispettivi fondi dell'Unione europea. In proposito, sottolinea che tale Fondo sostiene non solo i bisogni dei cittadini, ma, attraverso gli acquisti, anche le aziende agricole. Auspica, pertanto, che in occasione della prossima manovra di bilancio si possa collaborare per garantire al comparto agricolo misure strutturali adeguate.

Mauro MALAGUTI (FDI), nell'annunciare il voto favorevole del suo gruppo,

evidenza come i cambiamenti climatici stiano avendo ricadute gravi sul settore agricolo, soprattutto su quello della frutticoltura. Crede, pertanto, che le risorse a disposizione del Governo, che risultano limitate per ragioni che non dipendono certo dall'attuale Esecutivo, dovrebbero essere utilizzate per iniziare a riflettere su come dovranno evolvere le produzioni agricole, considerato che in alcune aree le condizioni climatiche non risultano più adatte alle tradizionali coltivazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione XIII,  
esaminata per quanto di competenza  
la Nota di aggiornamento del Documento  
di economia e finanza 2023;

considerato con favore, alla luce della  
modesta crescita economica prefigurata dalle  
stime interne per il secondo semestre del  
2023, la necessità di tenere in equilibrio, da  
un lato, il sostegno alla crescita, agli investi-  
menti e al potere di acquisto delle fami-  
glie, e, dall'altro, gli equilibri di bilancio;

condivisa la considerazione dell'im-  
portanza della realizzazione degli inter-  
venti previsti nel Piano nazionale di ripresa  
e resilienza (PNRR) per il rilancio della  
crescita economica, nell'ambito del quale il  
settore agroalimentare è chiamato ad af-  
frontare un processo di modernizzazione  
in chiave maggiormente sostenibile verso  
l'ambiente;

preso atto con favore delle misure  
adottate dal Governo per contrastare il  
fenomeno inflazionistico in atto che, oltre  
ad erodere sul potere di acquisto delle  
famiglie, incide negativamente anche sui  
costi di produzione che le aziende agricole  
sono chiamate a sostenere;

considerato, infine, positivamente come  
il Governo consideri centrale il comparto  
primario nel rilancio dell'economia indi-  
cando tra i provvedimenti collegati alla  
manovra di bilancio 2024 un disegno di  
legge recante misure per il sostegno, la  
promozione e la tutela delle produzioni  
agricole nazionali e delle relative filiere  
agroalimentari e del patrimonio forestale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 124/23: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione C. 1416 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	186
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	200
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	189
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	202
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd-Idp</i> ) .....	203

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di <i>rating</i> ambientale, sociale e di <i>governance</i> (ESG) COM(2023)314 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i> ) .	189
ALLEGATO 4 ( <i>Documento approvato dalla Commissione</i> ) .....	205

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo di modifica e integrazione del decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, in attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della Politica agricola comune Atto n. 72 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	190
ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	207
Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2018/848, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari Atto n. 73 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	193
ALLEGATO 6 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	208
Schema di decreto legislativo recante recepimento della raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali, e per l'attuazione degli articoli 23- <i>ter</i> , paragrafo 7, e 2 del regolamento (UE) n. 2016/1011, come modificato dal regolamento (UE) n. 2021/168 Atto n. 74 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	197
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	199
AVVERTENZA .....	199

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA. Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**DL 124/23: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1416 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, dà conto delle sostituzioni. Invita, quindi, relatore, on. Pisano, ad illustrare i contenuti del provvedimento e a presentare la relativa proposta di parere.

Calogero PISANO (NM(N-C-U-I)-M), *relatore*, in premessa, segnala che il provvedimento in esame è composto di ventitré articoli, suddivisi in sei Capi, il primo dei quali reca misure volte ad assicurare un più efficace coordinamento tra le risorse europee e nazionali per la coesione e quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza, da un lato, e le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione del ciclo di programmazione 2021-2027, dall'altro, nonché a razionalizzare l'utilizzo delle risorse delle politiche di coesione nazionali.

Osserva che il Capo II reca disposizioni in materia di strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne e interventi in favore del comune di Lampedusa e Linosa: in particolare, l'articolo 7 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne, presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e composta dai ministri competenti e dai rappresentanti degli enti

territoriali, con funzioni di indirizzo e di coordinamento per la promozione e lo sviluppo delle aree interne del Paese. Il supporto allo svolgimento delle attività della Cabina di regia è assicurato dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che svolge anche le funzioni di segreteria tecnica della medesima Cabina.

Rileva che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento, la Cabina di regia approva il Piano strategico nazionale delle aree interne, che individua gli ambiti di intervento e le priorità strategiche – con particolare riguardo ai settori dell'istruzione, della mobilità e dei servizi socio-sanitari – cui destinare le risorse del bilancio dello Stato già stanziati e disponibili allo scopo. Ad essa compete altresì il monitoraggio in ordine all'utilizzazione delle risorse finanziarie. Si prevede, inoltre, che all'attuazione degli interventi individuati nelle strategie territoriali delle singole aree interne si provvede mediante la sottoscrizione di accordi di programma-quadro.

Sottolinea che l'articolo 8, al fine di fronteggiare la grave situazione socio-economica nell'isola di Lampedusa, determinatasi a seguito dell'eccezionale afflusso di persone provenienti dai Paesi del Mediterraneo, prevede la predisposizione, da parte del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un piano di interventi strategici, da approvare con delibera del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (CIPESS) con cui saranno assegnate al Comune di Lampedusa e Linosa risorse nel limite complessivo di 45 milioni di euro, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Rileva, da ultimo, che sono previste specifiche disposizioni per la realizzazione dei punti di crisi, cosiddetti *hotspot*, e dei centri governativi di prima accoglienza, nonché in merito allo smaltimento delle imbarcazioni utilizzate dai migranti, evidenziando che per le predette opere sono previste semplificazioni in tema di valutazioni ambientali e in materia paesaggistica. Confida che, proprio in questo quadro norma-

tivo, attraverso una specifica proposta emendativa, possa trovare spazio un potenziamento delle strutture operative delle forze di polizia della Provincia di Agrigento, direttamente investite dall'emergenza migratoria.

Segnala altresì il Capo III del provvedimento, evidenziando preliminarmente che esso è composto dagli articoli da 9 a 17 e reca la disciplina dell'istituzione e del funzionamento della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno. Le disposizioni appaiono in larga misura riconducibili alle finalità perseguite dalla misura contenuta nella proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, comprensiva del capitolo *REPowerEU*, presentata dal Governo alle Camere lo scorso 27 luglio.

Evidenzia, in particolare, che tale nuova misura prevede che, nell'ambito della Missione 5 – Inclusione e coesione, Componente 3 – Interventi speciali per la coesione territoriale del PNRR, sia adottata entro il 31 dicembre 2023 una riforma consistente, da un lato, nell'istituzione di una Zona economica speciale (ZES) unica per il Mezzogiorno, dall'altro, nella definizione di un sistema di *governance* basato su una struttura unica nazionale e di un Piano strategico di sviluppo della ZES unica.

Sottolinea che alla predetta riforma risulta, altresì, associato uno specifico investimento volto ad assicurare, tra l'altro, il finanziamento dei crediti d'imposta concessi alle imprese che avviino un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella ZES unica, sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate nel periodo 2025-2026, nella misura e alle condizioni definite nella connessa riforma e negli interventi normativi ad essa collegati ovvero nella prossima legge di bilancio per il 2024.

Osserva che è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia ZES, con compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio ed una Struttura di missione per la ZES, e vengono definite le procedure connesse alla cessazione delle attività dei Commissari

straordinari delle ZES delle regioni del Mezzogiorno.

Precisa che la Cabina di regia è presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ed è composta dai Ministri competenti e dai presidenti delle regioni del Mezzogiorno, mentre la Struttura di missione, rinnovabile fino al 31 dicembre 2034, oltre a svolgere funzioni di coordinamento della segreteria tecnica della Cabina di regia, costituita da rappresentanti designati dalle amministrazioni competenti, supporta l'Autorità politica delegata in materia di ZES nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo.

Evidenzia, in particolare, l'articolo 11, che disciplina i contenuti, la durata e il procedimento di approvazione del Piano strategico della ZES unica per il Mezzogiorno, prevedendo che tale Piano abbia durata triennale e che definisca, anche in coerenza con il PNRR, la politica di sviluppo della ZES unica, individuando, anche in modo differenziato per le regioni del Mezzogiorno che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo della ZES unica, nonché le modalità per la relativa attuazione.

Rileva, inoltre, che l'articolo 14 prevede che i progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive ed economiche all'interno della ZES unica, siano di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e dispone che siano soggetti ad autorizzazione unica.

Sottolinea che tale autorizzazione sostituisce tutti i titoli abilitativi e autorizzatori comunque denominati, necessari alla localizzazione, all'insediamento, alla realizzazione, alla messa in esercizio, alla trasformazione, alla ristrutturazione, alla riconversione, all'ampliamento o al trasferimento, nonché alla cessazione o alla riattivazione delle attività economiche, industriali, produttive e logistiche.

Osserva che all'interno dell'area ZES, le aziende già operative e quelle che si insedieranno potranno beneficiare di diverse tipologie di vantaggi (speciali condizioni),

quali la previsione di un'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive e il riconoscimento, fino al 2026, di un credito d'imposta nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 per l'acquisizione dei beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive.

È in tale contesto che auspica possa trovare una soluzione la questione dell'Aeroporto della Valle dei Templi, per superare il notevole *gap* infrastrutturale che affligge tutta l'area interna della Sicilia centro-meridionale, accorciando le distanze per ogni esigenza di salute, turismo, studio, lavoro, e per destinare alle imprese le medesime opportunità del resto d'Italia.

Segnala che il Capo IV del provvedimento reca disposizioni relative al rafforzamento della capacità amministrativa in materia di politiche di coesione mentre il Capo V, composto dagli articoli 20 e 21, prevede disposizioni in materia di trattamento presso i centri di permanenza per i rimpatri nonché in materia di realizzazione delle strutture di prima accoglienza, permanenza e rimpatrio.

In tale ambito, sottolinea che l'articolo 20 estende da sei a diciotto mesi il limite massimo di permanenza nei centri di permanenza per il rimpatrio, CPR, degli stranieri in attesa di espulsione. Si prevede che il termine ordinario di permanenza sia pari a tre mesi, prorogabile di ulteriori tre mesi. Ulteriori proroghe, fino al massimo di ulteriori dodici mesi possono essere stabilite dal giudice qualora l'operazione di allontanamento sia durata più a lungo a causa della mancata cooperazione da parte dello straniero o a causa dei ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai Paesi terzi.

Evidenzia che l'articolo 21 aggiunge all'elenco delle opere di difesa e sicurezza nazionale di cui al codice dell'ordinamento militare i punti di crisi, i cosiddetti *hotspot*, e i centri di accoglienza, permanenza e rimpatrio. Si demanda, quindi, a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'approvazione di un piano straordinario per individuare le aree interessate dalla realizzazione di tali strutture.

Segnala che il piano verrà aggiornato periodicamente, anche a seguito di eventuali modifiche degli stanziamenti. Il Ministero della difesa è incaricato della realizzazione di tali strutture, che vengono qualificate come opere di difesa e sicurezza nazionale. Per la realizzazione del piano è istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero della difesa con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2023, mentre è previsto uno stanziamento di 400 mila euro per l'anno 2023 e 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2024, rispettivamente, per la costituzione e il funzionamento degli assetti tecnici connessi alle fasi preliminari degli interventi e per il riconoscimento di un contributo al funzionamento delle strutture.

Rileva, infine, che il Capo VI, composto dal solo articolo 22, in conseguenza dell'istituzione della ZES unica per il Mezzogiorno, prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2024, l'adeguamento della normativa vigente sulle ZES attraverso l'abrogazione e la modifica di alcuni articoli del decreto-legge n. 91 del 2017.

Sulla scorta di tali considerazioni, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde SIRACUSANO esprime grande apprezzamento per il provvedimento in esame che, grazie all'approccio di sistema adottato dal ministro per gli affari europei, Raffaele Fitto, contribuirà a rendere più efficiente l'utilizzo dei Fondi strutturali. Inoltre, sottolinea l'importanza delle disposizioni che estendono la ZES a tutto il Mezzogiorno e delineano la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne.

Piero DE LUCA (PD-IDP), preannunciando il voto contrario del proprio Gruppo sul provvedimento in esame, ricorda che le zone economiche speciali nel Mezzogiorno sono state istituite nel 2017, grazie all'azione del Governo allora presieduto da Paolo Gentiloni, dopo un lungo e proficuo negoziato con le Istituzioni europee volto ad evitare possibili incompatibilità con la disciplina sugli aiuti di Stato.

Ricorda, altresì, che grazie ad un emendamento a sua prima firma alla legge di bilancio 2021 è stato introdotto un regime fiscale speciale per i nuovi investimenti nelle aree ZES, che prevede il dimezzamento dell'imposta sul reddito delle società (IRES) per i primi sei anni dall'avvio dell'investimento, a condizione che le imprese mantengano i livelli occupazionali e non delocalizzino la propria attività dalla zona economica speciale per almeno dieci anni. Evidenzia che tale disposizione ha contribuito a risolvere diverse situazioni di crisi industriale nel Mezzogiorno, a partire dal caso dell'azienda Whirlpool.

Ora, con il provvedimento in esame, il Governo si limita ad estendere a tutto il Meridione la misura del credito d'imposta, rinunciando all'agevolazione fiscale sull'IRES, e dunque riducendo significativamente l'attrattività degli investimenti al Sud.

Esprime, altresì, riserve sulle norme in materia di immigrazione, in particolare quella che estende da sei a diciotto mesi il limite massimo di permanenza nei centri di permanenza per il rimpatrio: a suo avviso, infatti, tale disposizione, pur rispettando formalmente i criteri previsti dalla direttiva 2008/115/CE, ne contraddice lo spirito, dal momento che la disciplina europea prevede che siano utilizzate, in prima istanza, altre misure, meno coercitive.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2023.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente e relatore*, ricordo che nella seduta di ieri, in qualità di relatore, ha illustrato i contenuti

del provvedimento. Illustra, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Avverte, altresì, che il gruppo Partito democratico – Italia democratica e progressista ha nel frattempo preannunciato la presentazione di una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 3*). Segnala che in caso di approvazione della proposta di parere del relatore, la proposta alternativa di parere si intenderà preclusa e non sarà pertanto posta in votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Giovedì 5 ottobre 2023. – Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA. Interviene la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Proposta di regolamento sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di *rating* ambientale, sociale e di *governance* (ESG).**

**COM(2023)314 final.**

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 20 settembre 2023.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente e relatore*, segnalo che il termine perentorio di otto settimane per l'espressione del parere motivato scade oggi.

Illustra, quindi, i contenuti della proposta di documento che valuta conforme la proposta al principio di sussidiarietà di cui

all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea (vedi allegato 4).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA. Interviene la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Schema di decreto legislativo di modifica e integrazione del decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, in attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune.**

**Atto n. 72.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, segnala che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 15 ottobre 2023.

Dà quindi la parola al relatore, deputato Giordano, per l'illustrazione dei contenuti del provvedimento e la presentazione della proposta di parere.

Antonio GIORDANO (FDI), *relatore*, in premessa, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame si inserisce nel quadro delle norme sanzionatorie adottate con decreto legislativo n. 42 del 2023, in attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2

dicembre 2021, sul « finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 ». Esso, in particolare, modifica e integra la disciplina introdotta dal predetto decreto legislativo n. 42 del 2023. Segnala che il provvedimento in esame consta di tredici articoli.

In particolare, l'articolo 1 modifica il comma 4 dell'articolo 1 del citato decreto legislativo, inserendo due ulteriori definizioni, relative al « provvedimento di riconoscimento », ossia il provvedimento adottato dalle regioni e province autonome, necessario ai fini dell'accesso agli aiuti previsti dal Piano strategico della PAC per l'intervento della distillazione dei sottoprodotti, e ai « criteri di riconoscimento », ossia le norme, di cui al regolamento (UE) 1308/2013, sul riconoscimento, sulle dimensioni minime, sul controllo democratico e sul valore della produzione commercializzata delle organizzazioni di produttori e loro associazioni del settore dell'ortofrutta e delle patate.

L'articolo 2 introduce l'articolo 1-bis nel citato decreto legislativo n. 42 del 2023 (*Recupero di pagamenti indebiti e interessi applicabili*). In particolare, si prevede che la restituzione di un pagamento indebito sia richiesta al beneficiario entro diciotto mesi dall'accertamento delle irregolarità sanzionabili da parte dei soggetti delegati e degli enti preposti all'accertamento dell'indebito (se essi non sono competenti trasmettono tempestivamente gli atti all'organismo pagatore e il termine decorre dalla data di approvazione o ricevimento dei documenti da parte dell'organismo pagatore). Non si procede al recupero se i costi sostenuti e quelli prevedibili sono complessivamente superiori all'importo da recuperare e in ogni caso se l'importo da recuperare non supera 100 euro. Precisa che il termine di pagamento concesso al beneficiario non può essere superiore a sessanta giorni. Gli interessi, salvo diversa previsione, decorrono dalla scadenza del termine. In caso di mala fede gli interessi decorrono dal percepimento dell'aiuto (comma 4).

Evidenzia che l'articolo 3 apporta modifiche all'articolo 2 del citato decreto legislativo. Tale disposizione, nel testo attualmente vigente, disciplina le sanzioni per la violazione delle regole di condizionalità sociale: con la novella, si stabilisce che sono sanzionati gli agricoltori o gli altri beneficiari dei pagamenti diretti per i quali è stata accertata in via definitiva la violazione di una o più norme nazionali che attuano gli articoli delle direttive elencate nell'allegato IV del regolamento (UE) 2021/2115. Il comma 2 specifica che la violazione ricorre in caso di mancato rispetto di una norma nel corso di un anno solare, a prescindere dal numero di lavoratori coinvolti dall'infrazione.

Rileva che il comma 1, lett. *a*), dell'articolo in commento inserisce nel citato articolo 2 del decreto legislativo il comma 1-*bis*, volto a prevedere che nel caso di sequestro preventivo dell'azienda nell'ambito di un procedimento per i reati previsti dall'articolo 603-*bis* del codice penale (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro) l'autorità giudiziaria ne dia immediata comunicazione agli Organismi pagatori che sospendono l'erogazione dei benefici fino alla revoca della misura cautelare, salvo che il giudice disponga il controllo giudiziario o nomini un amministratore giudiziario che assicuri la continuità dell'azienda. Il comma 1, lett. *b*), abroga il comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 42 del 2023, che, secondo quanto rilevato nella relazione illustrativa, « non subordina la modulazione delle sanzioni di condizionalità sociale in base al numero di lavoratori coinvolti ».

Rileva che l'articolo 4 dello schema modifica l'articolo 3 del decreto legislativo n. 42 del 2023, incrementando le percentuali di riduzioni applicabili all'importo totale dei pagamenti diretti concessi o da concedere al beneficiario per violazione delle regole di condizionalità sociale. Tali percentuali, modulate sulla base della gravità della violazione, vengono elevate dall'1,3 e 5 per cento al 3,5 e 10 per cento.

Segnala che l'articolo 5 modifica l'articolo 5 del citato decreto legislativo, prevedendo che nel caso di richieste tardive di

modifica della domanda relative a singole parcelle agricole o singoli diritti all'aiuto, capi animali o ulteriori elementi fattuali, le riduzioni si applichino esclusivamente in relazione all'aumento dell'entità o del pagamento rispetto a quello spettante per la domanda presentata nei termini.

L'articolo 6 reca un intervento di modifica all'articolo 6 del decreto legislativo n. 42 del 2023, in materia di omesse o inesatte dichiarazioni per l'ottenimento di contributi a carico dei Fondi FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). In particolare, viene emendato il comma 9, relativo al regime degli aiuti per bovini, ovini e caprini, che attualmente prevede che l'importo dell'aiuto sia versato in base al numero dei capi accertati a condizione che, in seguito a controlli amministrativi o a seguito di sopralluogo: *a*) non si riscontrino più di tre capi non accertati; *b*) gli animali non accertati possano essere identificati individualmente. Precisa che l'articolo 6 dello schema interviene sulla previsione di cui alla lettera *a*) al fine di stabilire che, per allevamenti ovini o caprini di consistenza tra i tredici e i quaranta capi situati esclusivamente in aree montane individuate ai sensi dell'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli aiuti sono erogati a condizione che i capi non accertati non rappresentino più del 30 per cento del totale dei capi per i quali si chiede il contributo.

Osserva che l'articolo 7 modifica il comma 2 dell'articolo 9 del medesimo decreto legislativo n. 42 del 2023, che detta le disposizioni transitorie in materia di condizionalità (articoli 91-97 e 99-100, regolamento (UE) 1306/2013) relative agli impegni assunti precedentemente al 2023 e che continuano a permanere oltre quella data, per i quali si applicano regole di condizionalità previste dal regolamento (UE) 1306/2013, ora abrogato dal regolamento (UE) 2021/2116. L'intervento normativo è volto a precisare che alle superfici che beneficiano di un sostegno (articoli 28-30, regolamento (UE) n. 1305/2013) attraverso programmi di sviluppo rurale a norma di detto regolamento, e che dal 2023 transitano nell'am-

bito del regolamento (UE) 2021/2115, ricevendo in tal modo pagamenti a valere sulle risorse FEASR del periodo 2023-2027, si applicano gli obblighi della condizionalità rafforzata e sono quindi eseguiti i controlli ad essa relativi (in luogo del riferimento alla sola esecuzione dei controlli fatto dalla normativa vigente).

Sottolinea che l'articolo 8 interviene sull'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 42 del 2023, che reca disposizioni specifiche per le riduzioni dei pagamenti in relazione ai regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali.

Il menzionato articolo 10 stabilisce le disposizioni specifiche da applicarsi in caso di inosservanza degli impegni per i regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali (articolo 31 del regolamento (UE) 2021/2115), comprensive delle modalità di applicazione e delle percentuali di riduzione, determinate in base alla gravità, entità, durata e ripetizione di ciascuna violazione. In particolare la sanzione per ogni violazione accertata è determinata nella misura del 30 per cento, del 50 per cento o del 100 per cento, in base alla gravità, all'entità, alla durata e alla ripetizione della violazione, definite sulla base di criteri individuati con decreto ministeriale.

Rileva che l'articolo 8 sostituisce il comma 2 dell'articolo 10 al fine di limitare al solo anno 2023 la sospensione dell'applicazione delle sanzioni ivi previste (la norma attualmente vigente dispone la sospensione sia per il 2023 che per il 2024) e di subordinarla ai casi in cui l'infrazione sia di grado basso e il beneficiario inadempiente presenti domanda per il medesimo regime nel 2024 (lettera *a*). In conseguenza delle modifiche apportate al comma 2, viene altresì sostituito il comma 3 (lettera *b*), per stabilire che, qualora il beneficiario compia ulteriori violazioni nel 2024, la sanzione sospesa nel 2023 sarà applicata insieme a quella per il 2024 (la norma attualmente vigente prevede l'applicazione delle sanzioni sospese nel 2023 e nel 2024 unitamente a quella comminata per il 2025).

Evidenzia che l'articolo 9 integra le disposizioni di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 42 del 2023, che regola le

riduzioni od esclusioni per mancato rispetto degli impegni degli interventi non connessi alla superficie e agli animali e ne detta le modalità di applicazione: con la specificazione che la riduzione o l'esclusione dell'importo complessivo ammesso in caso di violazione degli impegni previsti dal Piano strategico della PAC (PSP) o degli altri obblighi dell'intervento si applicano per ciascun intervento a cui si riferiscono gli impegni violati e, in particolare, che se la violazione riguarda gli impegni per assicurare la stabilità delle operazioni di investimento, i parametri di gravità ed entità sono sempre considerati di massimo livello (comma 1); con la previsione di una sanzione pari alla differenza tra l'importo richiesto dal beneficiario e quello considerato ammissibile dall'organismo pagatore a carico dei beneficiari qualora tale differenza sia superiore del 25 per cento e l'applicazione della riduzione o dell'esclusione anche alle spese risultate non ammissibili a seguito di controlli in loco o verifiche successive (nuovo comma 1-*bis*).

Segnala che l'articolo 10 sostituisce il Capo VII del citato decreto legislativo n. 42 del 2023 (recante «Sanzioni per la violazione di disposizioni per il settore delle patate»), ampliandone il campo di applicazione, che comprende le «Sanzioni per la violazione di disposizioni relative ai settori dell'ortofrutta, delle patate e olivocolo». Il nuovo Capo si compone di undici articoli: l'articolo 18 disciplina il meccanismo sanzionatorio applicabile a organizzazioni di produttori (OP) e associazioni di organizzazioni di produttori (AOP), in caso di inosservanza dei criteri di riconoscimento, cui segue la revoca del riconoscimento; l'articolo 19 prevede che, qualora le OP o le AOP dei settori interessati (patate, ortofrutta e olio) siano coinvolte in frodi finalizzate all'indebito conseguimento degli aiuti, venga loro revocato il riconoscimento, oltre al recupero dell'aiuto già erogato e l'esclusione del riconoscimento per l'anno successivo alla violazione; l'articolo 20 disciplina il pagamento degli aiuti recuperati e delle sanzioni; l'articolo 21 introduce sanzioni applicabili ai casi in cui il beneficiario nella domanda dichiarò di aver

diritto ad un aiuto superiore a quello riscontrato dall'esame della domanda stessa; gli articoli da 22 e 24 prevedono l'applicazione di sanzioni amministrative legate alle operazioni di ritiro dei prodotti dal mercato per la distribuzione gratuita, a fronte della violazione delle disposizioni europee o qualora i prodotti non siano stati smaltiti come stabilito dalle autorità nazionali; l'articolo 24-*bis* individua il meccanismo sanzionatorio applicabile alle OP e alle relative AOP dei settori ortofrutta e patate, in caso di inosservanza degli obblighi di informazione richiesti da Regione, Organismi pagatori o dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MA-SAF).

L'articolo 24-*ter* introduce, per le sole OP e AOP del settore dell'ortofrutta, il sistema sanzionatorio legato all'inadempimento degli obblighi europei relativi alla raccolta verde e alla mancata raccolta; l'articolo 24-*quater* introduce, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, una sanzione legata al ritardo nella presentazione della domanda di aiuto da parte dell'OP o dell'AOP, che determina una riduzione dell'1 per cento dell'importo accertato dell'aiuto stesso, per ogni giorno di ritardo; l'articolo 24-*quinquies* istituisce per il settore olivicolo un regime sanzionatorio applicabile ai casi in cui sia riscontrata una differenza tra la produzione dichiarata come commercializzata e quella effettivamente accertata (con sanzioni proporzionali all'ammontare del differenziale).

Osserva che l'articolo 11 inserisce nel decreto legislativo n. 42 del 2023 il Capo VII-*bis*, che introduce sanzioni applicabili al settore vitivinicolo, e il Capo VII-*ter*, che introduce sanzioni concernenti il settore dell'apicoltura.

Con riferimento al settore vitivinicolo, il sistema sanzionatorio è contenuto in cinque nuovi articoli: l'articolo 24-*sexies* quantifica la riduzione dell'aiuto in caso di non completa realizzazione delle azioni programmate di ristrutturazione e di riconversione dei vigneti; l'articolo 24-*septies* quantifica la riduzione dell'aiuto con riferimento all'incompleta realizzazione delle azioni previste dall'intervento denominato

«*vendemmia verde*»; l'articolo 24-*octies* introduce la riduzione dell'aiuto con riferimento a violazioni relative all'intervento denominato «*Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali*»; l'articolo 24-*novies* introduce la riduzione dell'aiuto con riferimento a violazioni relative alle regole europee sulla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione; l'articolo 24-*decies* relativo alla disciplina delle sanzioni applicabili alla promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi.

Con riferimento al settore dell'apicoltura, sottolinea che il sistema sanzionatorio è contenuto in un nuovo articolo – l'articolo 24-*undecies* – che dispone in ordine al recupero degli aiuti erogati qualora i beneficiari non rispettino i vincoli di mantenimento dei beni finanziati in azienda per un periodo minimo o i vincoli territoriali per taluni materiali biologici o, ancora, per l'identificazione dei materiali finanziati.

Rileva che l'articolo 12 modifica l'articolo 25 del decreto legislativo n. 42 del 2023 per correggerne alcuni refusi ed introdurre una serie di novelle, tra le quali, la previsione di un decreto ministeriale volto all'individuazione delle modalità di esecuzione dei controlli e la rimodulazione delle riduzioni dei pagamenti. L'articolo 13, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria.

Sulla scorta delle considerazioni sopra esposte, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore, on. Giordano.

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2018/848, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla**

salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

Atto n. 73.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, segnala che il termine per l'espressione del parere scade il 18 ottobre prossimo.

Dà la parola alla relatrice, on. Di Maggio, per l'illustrazione dei contenuti del provvedimento e la presentazione della proposta di parere.

Grazia DI MAGGIO (FDI), *relatrice*, in via preliminare, segnala che lo schema in esame è volto a dare attuazione alla delega conferita al Governo, in qualità di autorità competente, dall'articolo 10 della legge di delegazione europea n. 127 del 2022, per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/848 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

Rileva che il provvedimento si compone di trentadue articoli. In particolare, l'articolo 1 enuncia le finalità (adeguamento alla normativa europea per garantirne l'applicazione) e l'ambito di applicazione dell'atto, che disciplina il sistema di controlli e certificazione, il sistema di tracciabilità dei prodotti biologici, nonché il sistema sanzionatorio e fornisce le indicazioni necessarie per procedere alla designazione del laboratorio nazionale di riferimento e dei laboratori ufficiali per l'effettuazione di analisi, prove e diagnosi di laboratorio.

L'articolo 2 elenca le definizioni, introducendo quelle di «verifica di conformità», «sigillo elettronico» e «autorizzazione». Con riferimento alle definizioni, si

invita a uniformare la terminologia utilizzata nell'articolato.

Gli articoli da 3 a 16 disciplinano il sistema dei controlli ufficiali e delle altre attività di controllo.

L'articolo 3 disciplina il sistema di controllo in materia di produzione biologica ai sensi del regolamento (UE) 2017/625 (in particolare dagli articoli da 18 a 27). Il Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) viene indicato quale autorità competente (articolo 4 e seguenti del regolamento (UE) 2017/625) responsabile dell'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore della produzione biologica. I compiti di controllo sono delegati dal Ministero esclusivamente ad uno o più organismi di controllo (definiti organismi delegati nella normativa europea), mediante il rilascio di un'autorizzazione (articoli 28 e seguenti del regolamento (UE) 2017/625 e articolo 40 del regolamento (UE) 2018/848).

L'articolo 4 elenca i compiti dell'autorità di controllo, in primo luogo in relazione alle importazioni di prodotti biologici nel territorio dell'Unione europea (articoli 6 e 7 del regolamento delegato (UE) 2021/2306).

L'articolo 5 disciplina l'autorizzazione degli organismi di controllo, che può essere richiesta dagli enti accreditati alla versione più recente della norma internazionale armonizzata UNI CEI EN 17065, presentando istanza al MASAF, secondo il disposto dei commi 2 e 3 che indicano rispettivamente i contenuti dell'istanza e i documenti da presentare, facendo riferimento agli allegati I (requisiti degli organismi di controllo) e II (contenuti minimi della procedura di controllo standard) dello schema in esame. Il MASAF verifica la completezza della richiesta e il possesso dei requisiti degli organismi di controllo ai fini del rilascio dell'autorizzazione.

L'articolo 6 disciplina la sospensione e la revoca dell'autorizzazione. Sono indicati i casi di sospensione dell'autorizzazione e i casi di revoca dell'autorizzazione.

L'articolo 7 elenca i compiti degli organismi di controllo, i quali: rilasciano il certificato agli operatori (o comunicano i

motivi ostativi al rilascio) entro novanta giorni dalla data di ricezione della notifica di inizio della propria attività di produzione biologica (vedi *infra* articoli 16 e 17); garantiscono la tracciabilità delle transazioni commerciali dei prodotti biologici attraverso l'utilizzo di una piattaforma digitale pubblica (vedi *infra* articolo 21); fissano e pubblicano i criteri di determinazione delle tariffe da applicare agli operatori e delle spese per la gestione dei ricorsi; effettuano la verifica di non conformità (vedi *infra* articolo 8); garantiscono che, durante lo svolgimento delle attività di controllo e certificazione, siano mantenute riservate tutte le informazioni ottenute il proprio personale, il quale, nello svolgimento dell'attività è incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'articolo 358 del codice penale.

L'articolo 8 definisce la condizione di non conformità come il mancato rispetto da parte degli operatori delle disposizioni previste dalla normativa dell'Unione europea e dalle normative nazionali e regionali in materia di produzione biologica.

L'articolo 9 elenca le misure che gli organismi di controllo sono tenuti ad adottare in caso di accertata condizione di non conformità a carico degli operatori, tra le quali il divieto alla commercializzazione di prodotti che facciano riferimento alla produzione biologica, la sospensione o il ritiro del certificato, nonché l'imposizione di un obbligo di informazione nei confronti dei clienti.

L'articolo 10 stabilisce gli obblighi degli organismi di controllo in relazione alla non conformità, tra i quali, l'obbligo di svolgere le verifiche di conformità almeno una volta l'anno e le ispezioni in loco nel periodo più funzionale al controllo, di servirsi di laboratori di analisi designati dal MASAF, nonché obblighi di trasparenza e comunicazione.

L'articolo 11, in attuazione dell'articolo 100 del regolamento (UE) 2017/625, prevede che il MASAF designi un proprio laboratorio quale laboratorio nazionale di riferimento, con decreto da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dello schema in esame. Con il medesimo

decreto, il MASAF è delegato a definire i requisiti dei laboratori che intendono proporsi come laboratori ufficiali per l'effettuazione di analisi, prove e diagnosi di laboratorio nell'ambito dei controlli ufficiali sul rispetto della normativa in materia di produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici, e a istituire l'elenco.

L'articolo 12 consente agli operatori per i quali sia stata rilevata la presenza di sostanze non ammesse nell'ambito dei controlli ufficiali, di far effettuare una controperizia, a proprie spese, sui risultati del controllo di laboratorio (articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2017/625), dandone notizia all'organismo di controllo entro cinque giorni dalla comunicazione dell'esito sfavorevole del controllo ufficiale. La controperizia è svolta da un perito di parte individuato dall'operatore e iscritto in un albo professionale pertinente; essa non pregiudica le indagini e i provvedimenti, anche cautelari, che l'organismo di controllo è obbligato ad adottare.

Sottolinea che, sulla base dei risultati della controperizia, l'articolo 13 consente all'operatore di contestare il risultato del controllo di laboratorio. La controversia può essere avviata dall'operatore (a carico del quale sono le spese della procedura) inviando apposita richiesta all'organismo di controllo entro venti giorni dalla comunicazione dell'esito analitico sfavorevole.

L'articolo 14 elenca ulteriori obblighi degli organismi di controllo, tra i quali, quelli di garantire alle autorità competenti l'accesso agli uffici e fornire le informazioni e l'assistenza necessarie per lo svolgimento dell'attività di verifica.

L'articolo 15 disciplina lo scambio di informazioni sugli operatori biologici e sui risultati dei controlli tra il Ministero, gli organismi di controllo e gli organismi pagatori.

L'articolo 16 individua una serie di obblighi a carico degli operatori al fine di garantire la trasparenza e collaborazione nell'ambito delle attività di controllo. Il comma 1 prescrive l'obbligo dell'operatore che notifica l'attività con metodo biologico (vedi *infra* articolo 17) di entrare a far parte del sistema di controllo e pertanto

assoggettarsi a un unico organismo di controllo, fornendo la dichiarazione prevista dall'articolo 39, paragrafo 1, lettera *d*), del regolamento (UE) 2018/848 al momento dell'ingresso nel sistema di controllo.

Rileva che gli articoli dal 17 al 21 disciplinano il sistema di controllo e certificazione. L'articolo 17, in particolare, prevede la notifica (soggetta all'imposta di bollo) dell'avvio di una attività di produzione biologica e il conseguente ingresso nel sistema di controllo. Il modello di notifica e le relative istruzioni per la compilazione sono pubblicati sul sito ufficiale del Ministero e del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN). Il procedimento amministrativo relativo alla notifica è gestito attraverso il SIB secondo le modalità descritte nell'allegato IV – Sezione A allo schema in esame.

L'articolo 18 disciplina il rilascio, il rinnovo e la gestione del certificato. Al riguardo, segnala che l'articolo 35 del regolamento (UE) 2018/848 prevede che le autorità competenti oppure, ove del caso, le autorità di controllo o gli organismi di controllo rilascino un certificato a qualsiasi operatore o gruppo di operatori che abbia notificato la propria attività e che rispetti il medesimo regolamento.

L'articolo 19 prevede che il MASAF pubblici sul SIAN e gestisca un elenco degli operatori che hanno trasmesso la prima notifica e a cui è stato rilasciato un certificato.

L'articolo 20 prevede l'uscita dell'operatore dal sistema di controllo e certificazione in caso di recesso volontario o a seguito del ritiro del certificato, una volta decorso il termine per la presentazione del ricorso da parte dell'operatore ovvero una volta emanato il provvedimento di rigetto del ricorso.

L'articolo 21 prevede l'istituzione, da parte del MASAF, di una banca dati pubblica al fine di garantire la tracciabilità delle transazioni commerciali dei prodotti biologici.

Osserva che gli articoli dal 22 al 27 disciplinano il regime sanzionatorio nel cui ambito sono previste sanzioni amministrative pecuniarie.

Più nel dettaglio, l'articolo 22 riguarda le sanzioni a carico degli organismi di controllo e prevede due « intervalli » di sanzioni da graduare in base alla gravità e all'oggetto delle condotte illecite poste in essere, e una previsione puntuale e specifica.

L'articolo 23 prevede, al comma 1, una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 5 per cento del fatturato realizzato nel corso dell'esercizio precedente all'accertamento della violazione e, in ogni caso, non inferiore a 5 mila euro, nel caso in cui venga accertato l'uso indebito o non corretto di indicazioni o riferimenti al metodo di produzione biologico da parte di soggetti che non sono inseriti nel sistema di controllo per l'agricoltura biologica.

L'articolo 24 introduce sanzioni che vanno da un minimo di mille euro ad un massimo di 9 mila euro riferite a illeciti inerenti ad aspetti connessi alla non conforme etichettatura, designazione e presentazione dei prodotti biologici.

L'articolo 25 elenca una serie di ulteriori fattispecie illecite fra le quali, a titolo esemplificativo, rientrano la mancata comunicazione ai clienti della soppressione dei termini e indicazioni relative al metodo di produzione biologico, l'uso di sostanze non ammesse in agricoltura biologica e la mancata adozione di un adeguato sistema di tracciabilità.

L'articolo 26 individua nel MASAF l'autorità competente all'irrogazione delle sanzioni, indicando le norme che costituiscono il regime sanzionatorio (legge n. 689 del 1981 sul sistema penale; D.P.R. n. 571 del 1982 che attua gli articoli 15 e 17 della precedente legge, articolo 1, commi 3 e 4, del decreto-legge n. 91 del 2014 recante disposizioni urgenti in materia di controlli sulle imprese agricole e alimentari e mangimistiche, istituzione del registro unico dei controlli sulle imprese agricole e alimentari e mangimistiche e potenziamento dell'istituto della diffida nel settore agroalimentare).

L'articolo 27 stabilisce le modalità di pagamento delle sanzioni previste e la riassegnazione di parte (50 per cento) dei relativi proventi al MASAF.

L'articolo 28 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 29 prevede disposizioni transitorie e finali. Più in particolare, il comma 1 stabilisce che gli allegati II (Contenuti minimi della procedura di controllo *standard*), III (Requisiti di programmazione, monitoraggio e rendicontazione dei compiti delegati) e IV (Utilizzo del SIB, notifica di variazione, casi speciali di notifica) possono essere aggiornati con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Il comma 2 stabilisce che gli organismi di controllo già autorizzati continuino ad operare fino alla naturale scadenza dei provvedimenti di autorizzazione e comunque per un periodo massimo di diciotto mesi dall'entrata in vigore del decreto in esame.

L'articolo 30 prevede la clausola di salvaguardia per cui le disposizioni dello schema si applicano alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

L'articolo 31 abroga il decreto legislativo n. 20 del 2018, che reca la normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica oggetto di adeguamento in attuazione della revisione operata dalle fonti europee.

L'articolo 32, infine, stabilisce che il decreto entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*.

Sulla scorta di quanto esposto, presenta quindi una proposta di parere favorevole (vedi allegato 6).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice, on. Di Maggio.

**Schema di decreto legislativo recante recepimento della raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali, e per l'attuazione degli articoli 23-ter, paragrafo 7, e 2 del**

**regolamento (UE) n. 2016/1011, come modificato dal regolamento (UE) n. 2021/168.**

**Atto n. 74.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, avverte che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 18 ottobre 2023.

Dà quindi la parola al relatore, on. Bagnai, per l'illustrazione dei contenuti del provvedimento

Alberto BAGNAI (LEGA), *relatore*, in premessa, segnala che il provvedimento in esame è volto a dare attuazione alla legge n. 127 del 2022 recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021», in particolare dell'articolo 6, che fornisce delega al Governo per l'attuazione degli atti normativi menzionati.

Ricorda che, in base al meccanismo di scorrimento dei termini previsto dal combinato disposto degli articoli 1, comma 1, della citata legge n. 127 del 2022 e 31, comma 3, della legge n. 234 del 2012, qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare sugli schemi dei decreti legislativi di adeguamento della normativa nazionale a quella europea scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega ovvero successivamente, questi ultimi si intendono prorogati di tre mesi.

Sottolinea che il presente schema di decreto legislativo è stato assegnato l'8 settembre 2023, con termine per l'espressione del parere fissato al 18 ottobre 2023 (dunque successivamente alla scadenza del termine di delega, previsto per il 10 settembre 2023, vale a dire a dodici mesi dall'entrata in vigore della legge n. 127 del 2022). Di conseguenza, in virtù del previsto differimento, il termine per l'esercizio della delega è stato prorogato al 10 dicembre 2023.

Quanto al contenuto del provvedimento in esame, evidenzia che l'articolo 1, nel recepire la raccomandazione citata, istituisce e disciplina il Comitato per le politiche macroprudenziali, individuandone funzioni e compiti e recando la relativa disciplina sanzionatoria. In particolare, chiarisce che il Comitato ha il compito di perseguire la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso, anche attraverso il rafforzamento della capacità del medesimo sistema di assorbire le conseguenze di eventi che ne minacciano la stabilità, nonché la prevenzione e il contrasto dei rischi sistemici, promuovendo così un contributo sostenibile del settore finanziario alla crescita economica. Nel perseguimento dei propri obiettivi il Comitato agisce in maniera indipendente.

Rileva che, in conformità a quanto previsto dalla legge delega, al Comitato partecipano il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, il Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), il Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) e il Presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), in rappresentanza delle rispettive Autorità. Alle sue sedute assiste il Direttore Generale del Tesoro, senza diritto di voto.

Osserva che il Comitato – che delibera con il voto favorevole della maggioranza dei partecipanti e si riunisce almeno due volte l'anno – esercita funzioni di analisi, di monitoraggio e di indirizzo strategico, attraverso l'esercizio, tra l'altro, del potere di: effettuare, in materia di rischio sistemico, segnalazioni pubblicamente o in via riservata al Governo; indirizzare raccomandazioni alle Autorità che lo compongono; formulare segnalazioni al Parlamento, al Governo, ad altre autorità, enti e organismi dello Stato circa l'opportunità di adottare misure, anche normative; esprimere pareri sulle proposte di atti normativi rilevanti per i suoi obiettivi; elaborare e attuare metodologie e procedure per identificare istituzioni e strutture finanziarie con rilevanza sistemica; richiedere tutti i dati e le informazioni necessari a soggetti privati e pubblici che svolgono, singolarmente o in

aggregato, attività economiche rilevanti ai fini della stabilità finanziaria.

Precisa che, in caso di inottemperanza all'obbligo di fornire le informazioni richieste, l'articolo in esame – fatta salva l'applicabilità delle sanzioni penali laddove il fatto costituisca reato – prevede l'applicazione di una specifica disciplina sanzionatoria.

Segnala che è stabilito, inoltre, che il Comitato cooperi con il Comitato europeo per il rischio sistemico, la Banca centrale europea e le autorità macroprudenziali degli altri Stati membri dell'UE, che i dati e le informazioni da esso acquisiti siano coperti dal segreto d'ufficio e che il medesimo trasmetta, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una relazione annuale al Governo e alle Camere.

Con riferimento al complesso delle disposizioni contenute nell'articolo 1, appena esposte, sottolinea che i poteri dell'istituendo Comitato per le politiche macroprudenziali rischiano di interferire con gli orientamenti dei Governi nazionali: sebbene sia condivisibile l'obiettivo di un maggiore coordinamento nelle attività di vigilanza, occorre prestare grande attenzione all'introduzione di nuove autorità indipendenti che agiscono unicamente nell'ottica della stabilità finanziaria, sulla base di presupposti che appaiono ormai anacronistici e possono confliggere con le scelte dell'Esecutivo.

Evidenzia che l'articolo 2 modifica il Codice delle assicurazioni private-CAP (decreto legislativo 209/2005), apportando alla legislazione di settore relativa all'IVASS le modifiche necessarie all'attuazione della medesima raccomandazione. In particolare, viene modificato l'articolo 188 del richiamato Codice al fine di assicurarne l'adeguato coordinamento con le disposizioni di attuazione della delega, prevedendo, specificamente, in coerenza con le disposizioni europee che regolano la gestione dei casi di difficoltà di imprese di assicurazione e di riassicurazione, condizioni e modalità di esercizio dei poteri ivi previsti.

Rileva che l'articolo 3, in attuazione dell'articolo 28, paragrafo 2, del regolamento *Benchmark* – BMR, modifica il Te-

sto unico bancario-TUB (decreto legislativo n. 385 del 1993), introducendo un nuovo articolo 118-*bis* che disciplina le modalità con cui attuare piani di sostituzione in caso di sostanziali variazioni di un indice di riferimento o qualora lo stesso cessi di essere fornito.

Segnala che nella Relazione illustrativa che accompagna il testo il Governo rappresenta che tali disposizioni sono volte a fornire agli intermediari interessati delle chiare indicazioni circa le modalità con cui definire e attuare i piani di sostituzione, introducendo un meccanismo di regolazione preventiva dei rapporti contrattuali provvisto di tutele rafforzate a favore dei clienti per l'ipotesi di possibili variazioni sostanziali o di cessazione di un indice di riferimento.

In particolare, oltre ad essere definite le modalità di pubblicazione e comunicazione alla clientela dei piani di sostituzione previsti dal regolamento europeo, si stabilisce, tra l'altro, che: le clausole contrattuali aventi ad oggetto i tassi di interesse consentano di individuare, anche per rinvio ai piani di sostituzione, le modifiche all'indice di riferimento o l'indice sostitutivo per le ipotesi di variazione sostanziale o di cessazione dell'indice di riferimento applicato al contratto; al verificarsi di una variazione sostanziale o della cessazione dell'indice di riferimento, le modifiche o l'indice sostitutivo così individuati vengano comunicati al cliente entro trenta giorni; le modifiche o la sostituzione dell'indice di riferimento per le quali non siano state osservate le prescrizioni del presente articolo sono inefficaci e che, in caso di inefficacia, si applica l'indice sostitutivo definito ai sensi del regolamento (UE) 2016/1011.

Evidenzia che l'articolo 4, in attuazione dell'articolo 23-*ter*, paragrafo 7, del citato BMR, introduce un nuovo comma 5-*bis* all'articolo 4-*septies* del Testo unico della finanza-TUF (decreto legislativo n. 58 del 1998), con il quale si stabilisce che il Comitato per le politiche macroprudenziali è l'autorità competente a valutare se una clausola di riserva di uno specifico tipo di

specchi più, oppure rispecchi con differenze significative, il mercato o la realtà economica che l'indice di riferimento in via di cessazione intendeva misurare e se l'applicazione di tale clausola possa costituire una minaccia per la stabilità finanziaria.

Precisa che nella Relazione illustrativa si fa presente che si tratta di una misura posta ad esclusiva tutela del cliente, quale parte debole del contratto. Osserva, infine, che l'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Precisando che l'intervento normativo non presenta criticità sotto il profilo della compatibilità con il diritto dell'UE ma, anzi, è espressamente inteso a darvi attuazione, ritiene indispensabile un supplemento di riflessione prima di presentare la proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/23 relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012, (UE) n. 600/2014, (UE) n. 806/2014 e (UE) 2015/2365 e delle direttive 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2007/36/CE, 2014/59/UE e (UE) 2017/1132.*

*Atto n. 75.*

## ALLEGATO 1

**DL 124/23: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge in titolo, di conversione in legge del decreto-legge n. 124/2023, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (C. 1416 Governo);

considerato che il provvedimento introduce specifiche misure finalizzate alla crescita ed al consolidamento economico delle aree dell'Italia meridionale, con l'obiettivo di renderle più idonee per lo sviluppo e per la crescita dimensionale del sistema produttivo;

atteso che il provvedimento al nostro esame è composto di 23 articoli, suddivisi in sei Capi, il primo dei quali reca misure volte ad assicurare un più efficace coordinamento tra le risorse europee e nazionali per la coesione e quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza, da un lato, e le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione del ciclo di programmazione 2021-2027, dall'altro, nonché a razionalizzare l'utilizzo delle risorse delle politiche di coesione nazionali;

considerato che il Capo II reca disposizioni in materia di strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne ed interventi in favore del comune di Lampedusa e Linosa, istituendo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne, presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e composta dai ministri competenti e dai rappresentanti degli enti territoriali, con funzioni di indirizzo e di coordinamento

per la promozione e lo sviluppo delle aree interne del Paese;

richiamate le specifiche disposizioni per la realizzazione dei punti di crisi, cosiddetti *hotspot*, e dei centri governativi di prima accoglienza, nonché in merito allo smaltimento delle imbarcazioni utilizzate dai migranti, evidenziando che per le predette opere sono previste semplificazioni in tema di valutazioni ambientali e in materia paesaggistica;

evidenziata l'opportunità che, in questo quadro normativo, possa essere definita una soluzione intesa ad un potenziamento delle strutture operative delle forze di polizia della Provincia di Agrigento, direttamente investite dall'emergenza migratoria;

richiamato il Capo III dal provvedimento, che reca la disciplina dell'istituzione e del funzionamento della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, pienamente coerente con le finalità perseguite dalla misura contenuta nella proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, comprensiva del capitolo *RE-PowerEU*;

condivisa l'impostazione sottesa alla disciplina dettata dall'articolo 14 che prevede che i progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive ed economiche all'interno della ZES unica, siano di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e siano soggetti ad autorizzazione unica;

valutata positivamente, altresì, la previsione del riconoscimento, fino al 2026, di un credito d'imposta nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 per l'acquisizione dei

beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive;

auspicato che questa nuova strumentazione possa consentire il superamento dei notevoli ritardi infrastrutturali che condizionano pesantemente alcune aree del Mezzogiorno, come nel caso della Sicilia centro-meridionale (province di Agrigento e Caltanissetta), tuttora priva di un *hub* aeroportuale;

rilevato che il Capo IV del provvedimento reca disposizioni relative al rafforzamento della capacità amministrativa in materia di politiche di coesione, il Capo V, composto dagli articoli 20 e 21, detta norme in materia di trattenimento presso i centri di permanenza per i rimpatri nonché in

materia di realizzazione delle strutture di prima accoglienza, permanenza e rimpatrio, mentre il Capo VI, composto dal solo articolo 22, in conseguenza dell'istituzione della ZES unica per il Mezzogiorno, prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2024, l'adeguamento della normativa vigente sulle ZES attraverso l'abrogazione e la modifica di alcuni articoli del decreto-legge n. 91 del 2017;

rilevato che il provvedimento non evidenzia profili di criticità in ordine alla compatibilità con il diritto dell'Unione europea,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc LVII n. 1-bis, Annesso e Allegati);

premesso che lo scenario macroeconomico internazionale evidenzia come, in un contesto di crescita globale in rallentamento rispetto alla media dello scorso anno, l'attività economica e le politiche monetarie continuano ad essere influenzate da una dinamica dei prezzi ancora sostenuta;

considerato che il documento riflette un'impostazione equilibrata, che ha portato ad una revisione delle stime di crescita per il 2023-2024 a causa del rallentamento dell'economia in corso, dovuto sia alla complessa situazione economica internazionale e all'impatto della politica monetaria restrittiva con l'aumento dei tassi d'interesse, sia alle conseguenze della guerra russo-ucraina;

evidenziato che il quadro macroeconomico e di finanza pubblica programmatico rappresentato dalla NADEF pone come premessa alla manovra di bilancio 2024-2026 la necessità di raggiungere un giusto equilibrio tra l'obiettivo di fornire il sostegno necessario all'economia e quello di assicurare il graduale rientro del *deficit* al di sotto del 3 per cento del PIL;

ricordato che la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, ha conti-

nuato a porre enfasi sugli investimenti pubblici, in particolare quelli che favoriscono la transizione verde e digitale e che nella riunione dell'Eurogruppo del 13 luglio scorso è stato riaffermato il perseguimento di una politica di bilancio dell'area euro intesa ad un risanamento di bilancio deciso, graduale e realistico che includa riforme strutturali ad aumentare gli investimenti attraverso fonti private e pubbliche.

Richiamato, quanto all'attuazione del PNRR, come l'azione di riforma del Governo nei mesi scorsi si sia incentrata sull'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR e ricordato che è stata avviata una revisione del piano, sulla base di un esame puntuale dei singoli progetti e in vista dell'introduzione di un capitolo *RePowerEU*;

ritenuto che le scelte di politica economica delineate nel documento raccolgono pienamente lo spirito della proposta di riforma della *governance* economica europea, definendo una linea coerente con le posizioni assunte dal nostro Paese, favorevole ad un più forte sostegno europeo agli investimenti ed alle spese inerenti alle priorità dell'Unione, come quelle relative alle transizioni verdi e digitali, alla difesa e per le spese (finanziate da prestiti) incluse nei Piani di ripresa e resilienza,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO  
PD-IDP**

La XIV Commissione,

esaminata, per gli aspetti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2024-2026 (Doc. LVII, n. 1-bis);

evidenziato come i numeri della Nota di aggiornamento del DEF 2023 (NADEF) confermano quanto il Governo ha continuato a negare a lungo: nel 2023 l'economia italiana si è fermata e le prospettive per il 2024 sono peggiori rispetto alle previsioni del Governo di sei mesi fa;

in questo quadro difficile la NADEF si pone in continuità con una politica economica debole e del tutto inadeguata;

l'incertezza generata da fattori internazionali (inflazione persistente, rialzo dei tassi, tensioni geopolitiche), aggravata dall'improvvisazione e dalle scelte fallimentari del primo anno di Governo (i ritardi e le incertezze nell'attuazione del PNRR, l'assenza di una strategia per aiutare le famiglie a fronteggiare il caro-vita, quattordici condoni fiscali in meno di dodici mesi e la rinuncia a qualunque iniziativa seria di revisione della spesa), stanno minando la credibilità del Paese e alimentando una forte instabilità come è evidente dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a pochi mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Una situazione che rischia di esporre, tra l'altro, il Paese al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico;

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico evidenzia per il

2023 un rallentamento in corso dell'economia superiore alle attese dei mesi scorsi e illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2024-2025 rispetto alle previsioni tendenziali e soprattutto rispetto a quelle dei principali previsori internazionali;

le variazioni di crescita nel 2024 e 2025 sono per lo più dovute agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo è affidato esclusivamente alla ripresa della domanda interna che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

in relazione al quadro programmatico di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori sia rispetto alle previsioni tendenziali a legislazione vigente, sia rispetto alle previsioni programmatiche del DEF 2023;

sul fronte delle entrate prosegue l'azione di erosione della base imponibile, iniziata con la legge di bilancio dello scorso anno, con l'estensione dell'applicazione della *Flat tax*, e di allargamento del divario tra i contribuenti che adempiono regolarmente agli obblighi tributari e coloro che al contrario hanno evaso tali obblighi, prevedendo nei confronti di questi ultimi ulteriori interventi quali la reiterazione di definizioni agevolate, sconti, concordati fiscali e altri interventi della medesima natura;

sul fronte della spesa preoccupano i preannunciati tagli alle amministrazioni centrali e, soprattutto, alla spesa sanitaria che è prevista scendere dal 6,6 per cento del Pil del 2023, al 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025 e al 6,1 per cento nel 2026;

altrettanta preoccupazione destano gli annunci in merito all'intenzione di reperire

20 miliardi di euro da non meglio specificate privatizzazioni di partecipate pubbliche;

la NADEF manca di visione e prospettive per le politiche del *welfare*, di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito, e per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide della transizione ambientale e digitale e della conseguente riconversione industriale delle produzioni;

in assenza di scelte politiche incisive – una legge sul salario minimo, iniziative per favorire il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, interventi per contenere la dinamica degli affitti, dei carburanti e delle bollette – la pur necessaria proroga del taglio del cuneo fiscale non basterà a difendere il potere d'acquisto dei redditi;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR è fermo e, nonostante i reiterati annunci, rischia di rinviare o perdere del tutto il conseguimento delle rate spettanti al nostro Paese, a partire dalla 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>

rata, mentre in conseguenza delle modifiche proposte al PNRR, sono stati sottratti agli enti locali interventi per circa 13 miliardi di euro;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese. Le vicende degli stabilimenti ex-Ilva, della Tim e di ITA/Alitalia, e da ultimo quello della Magneti Marelli, con la rinuncia alla salvaguardia di importanti imprese di interesse strategico nazionale determina la perdita di migliaia di posti lavoro e di qualificati centri di produzione e di ricerca;

a fronte del rallentamento dell'economia servirebbero politiche efficaci e incisive, mentre quella che emerge dalla Nota è invece una manovra indefinita, di corto respiro, finanziata in gran parte a *deficit*, assolutamente non in grado di rilanciare gli investimenti e sostenere i consumi,

esprime

#### PARERE CONTRARIO.

De Luca, Guerini, Iacono, Letta Madia.

## ALLEGATO 4

**Proposta di regolamento sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di *rating* ambientale, sociale e di *governance* (ESG). COM(2023)314 final.**

**DOCUMENTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminata, ai fini della verifica di conformità con il principio di sussidiarietà, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di *rating* ambientale, sociale e di *governance* (ESG);

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame della proposta;

premesso che:

è complessivamente condivisibile l'obiettivo generale della proposta di definire un quadro normativo dell'UE volto a rafforzare l'integrità, la trasparenza, la responsabilità, la buona *governance* e l'indipendenza delle attività di *rating* ESG, contribuendo alla trasparenza e alla qualità dei *rating* ESG e al buon funzionamento del mercato interno;

è di particolare importanza consentire agli investitori di prendere decisioni di investimento più informate con riferimento agli obiettivi di sostenibilità e alle imprese di comprendere meglio le proprie prestazioni al riguardo, nonché fare maggiore chiarezza sulle operazioni dei fornitori di *rating* ESG, in particolare per prevenire e attenuare i potenziali rischi associati ai conflitti di interesse;

rilevato, con riferimento al rispetto del principio di attribuzione, che la proposta è correttamente fondata sull'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in quanto mira a garantire il buon funzionamento del mercato interno, anche eliminando gli ostacoli che rendono difficile ai partecipanti al mer-

cato, quali i fornitori di *rating* ESG o gli investitori, sfruttare appieno i vantaggi del mercato interno;

considerato che la proposta risulta complessivamente conforme al principio di sussidiarietà, in quanto:

l'intervento a livello europeo è necessario per colmare una lacuna nella disciplina degli investimenti e dei mercati finanziari dell'Unione. Allo stato infatti né l'Unione né gli Stati membri dispongono di una normativa che disciplini il funzionamento dei fornitori di *rating* ESG né le condizioni alle quali essi forniscono *rating* ESG;

è evidente il valore aggiunto di una disciplina comune a livello europeo in quanto gli Stati membri potrebbero intervenire individualmente per migliorare l'affidabilità e la trasparenza dei *rating* ESG, ma le misure introdotte a livello nazionale differirebbero notevolmente e con ciò potrebbero determinarsi livelli divergenti di trasparenza, ostacoli per i partecipanti al mercato e difficoltà per coloro che operano a livello transfrontaliero, oltre a limitare la comparabilità tra i *rating*;

considerato che la proposta risulta complessivamente coerente anche con il principio di proporzionalità. Tuttavia si ritiene che occorra valutare più approfonditamente se le misure specifiche introdotte per tutelare i fornitori di *rating* ESG che abbiano natura di piccole e medie imprese (PMI) siano effettivamente in grado di evitare un impatto sproporzionato della normativa su di essi in termini di maggiori costi regolamentari e di vigilanza nonché di perdita di quote di mercato. Sono certamente apprezzabili le specifiche misure in

favore delle PMI prospettate dalla proposta in esame. Appare invece persuasiva solo in parte l'argomentazione della Commissione europea secondo la quale tali costi sarebbero compensati a medio e lungo termine con una crescita del mercato conseguente alla maggiore reputazione dei *rating* e alla fiducia degli investitori. Pur essendo tale crescita prevedibile, non è chiaro, in assenza di una più puntuale analisi e stima, in quale misura essa apporterebbe beneficio a tutti gli operatori del settore o soltanto ad alcuni di essi di maggiori dimensioni;

osservato, inoltre, che alcune disposizioni della proposta attribuiscono alla Commissione europea il potere di adottare atti delegati ed esecutivi volti a disciplinare aspetti molto rilevanti della nuova normativa, tra i quali la procedura per l'imposizione e l'applicazione di sanzioni e la tipologia di contributi da versare. Occorre valutare attentamente se l'ambito e la portata di tali disposizioni sia coerente con i limiti previsti dagli articoli 290 e 291 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, anche al fine di introdurre eventualmente nel testo della proposta principi e criteri per la delimitazione dell'ambito oggettivo dei poteri delegati o esecutivi;

rilevato che l'articolo 15, paragrafo 1, lettera *b*), della proposta, per evitare potenziali conflitti di interessi, stabilisce che i fornitori di *rating* ESG non possono svolgere attività di emissione e vendita di *rating* del credito. Tale soluzione appare troppo rigida ed in contrasto con gli obiettivi di accrescere la qualità e la competenza nel mercato dei servizi di *rating* ESG. Occorre pertanto valutare se, in luogo della rigida separazione prevista dall'articolo 15, non sia possibile ammettere l'esercizio delle attività ivi contemplate da parte dei fornitori di *rating* ESG rafforzando ulteriormente gli obblighi di trasparenza;

sottolineata, pertanto, l'opportunità di operare, nel prosieguo dell'esame della proposta, un'analisi approfondita dei profili richiamati in precedenza, anche aggiornando ove appropriato le valutazioni di impatto svolte dalla Commissione europea;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea,

#### VALUTA CONFORME

la proposta al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea.

## ALLEGATO 5

**Schema di decreto legislativo di modifica e integrazione del decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, in attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della Politica agricola comune. Atto n. 72.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato per i profili di competenza, lo schema di decreto legislativo in titolo che, in attuazione del Regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sul « finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 » recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti, modifica ed integra il decreto legislativo del 17 marzo 2023, n. 42;

considerato che i regolamenti che disciplinano la Politica agricola comune (PAC) 2023-2027, non prevedono un sistema sanzionatorio a carico dei beneficiari degli aiuti PAC e che lo stesso è, quindi, rimesso alla disciplina dei singoli Stati;

ritenuto che è dunque compito degli Stati membri adottare le misure legislative, regolamentari e amministrative per garantire l'efficace tutela degli interessi finan-

ziari dell'Unione, imponendo, tra l'altro, sanzioni effettive, proporzionali e dissuasive in conformità del diritto dell'Unione;

considerato che al fine di armonizzare il regime sanzionatorio, sotto forma di riduzione o di esclusione dai pagamenti ai beneficiari degli aiuti della PAC, si rende necessario aggiornare ed implementare il predetto sistema sanzionatorio introdotto dal sopra richiamato decreto legislativo n. 42 del 2023 ed individuare il meccanismo sanzionatorio anche per alcuni interventi settoriali, quali, in particolare, quello vitivinicolo, ortofrutticolo, dell'apicoltura, dell'olio di oliva e delle olive da tavola;

evidenziato che il provvedimento in esame, finalizzato a conformare il nostro ordinamento alle previsioni del regolamento 2021/2116, non presenta profili di incompatibilità con il diritto dell'UE,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 6

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2018/848, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari. Atto n. 73.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, lo schema di decreto legislativo in titolo predisposto al fine di dare attuazione alla delega conferita al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste quale autorità competente ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 127 del 2022 per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento 2018/848 in materia di produzione biologica e di etichettatura dei prodotti biologici e alle disposizioni del regolamento 2017/625, in materia di controlli ufficiali e altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla salute delle piante e sui prodotti fitosanitari;

considerato che il decreto legislativo in esame – emanato anche in attuazione della delega al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste quale autorità competente, ai sensi dell'art. 19 della legge n. 23 del 2022 –, revisiona, aggiorna e rafforza il sistema dei controlli in materia di produzione, commercializzazione, importazione e certificazione dei prodotti biologici e il sistema sanzionatorio sulla produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico, e adotta misure volte

ad assicurare una maggiore trasparenza e tutela della concorrenza mediante la definizione di strumenti di superamento e soluzione dei conflitti di interessi esistenti tra controllori e controllati;

considerato che si è rilevata l'opportunità di predisporre un unico provvedimento al fine di conferire maggiore coerenza all'intero sistema normativo;

rilevato che l'attuale quadro normativo nazionale relativo alla produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico è disciplinato dalla legge n. 23 del 2022;

preso atto che il sistema dei controlli delle attività di produzione, trasformazione, commercializzazione, importazione di prodotti ottenuti secondo il metodo di agricoltura biologica e la relativa disciplina sanzionatoria è disciplinato dal decreto legislativo n. 20 del 2018 che lo schema di decreto legislativo in esame intende abrogare;

evidenziato che il provvedimento in esame non presenta profili di incompatibilità con il diritto dell'UE,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023 (Parere alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica e alla V Commissione della Camera dei deputati. Doc. LVII, n. 1-bis ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> )) .....	209
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	214
Sui lavori della Commissione .....	210

##### SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI:

Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2023, n. 121, recante misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale. S. 870 (Parere alla 8 <sup>a</sup> Commissione) ( <i>Esame – Rimessione alla Commissione in composizione plenaria</i> ) .....	210
--	-----

##### SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	211
--	-----

##### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione del dottor Massimo Fedriga, presidente della conferenza delle regioni e delle province autonome, in relazione all'A.S. 615 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) .....	213
---	-----

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 5 ottobre 2023. – Presidenza del presidente SILVESTRO.*

**La seduta comincia alle 11.10.**

**Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII, n. 1-bis.**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica e alla V Commissione della Camera dei deputati).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

Il relatore, senatore AMIDEI (FdI), illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato al resoconto.

Si apre il dibattito.

La senatrice Sabrina LICHERI (M5S) ritiene la Nota di aggiornamento approssimativa e poco concreta, innanzitutto sotto il profilo delle misure per la digitalizzazione, rispetto alle quali la scelta del Governo di sopprimere il Ministero per l'innovazione appare particolarmente infelice. Sottolinea, inoltre, l'assenza di trasparenza

nella riprogrammazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in termini che hanno un forte impatto sugli enti territoriali e la mancanza di riferimenti sulla capacità amministrativa degli enti territoriali, per i quali le misure finora adottate sono del tutto insufficienti. La mancata evidenziazione dei costi per la finanza pubblica dell'autonomia differenziata alimenta forti incertezze e non è chiara la tipologia delle misure che il Governo intende adottare nei campi della sanità e dell'istruzione.

Il senatore MANCA (PD-IDP) premette all'intervento sul provvedimento all'esame una considerazione di metodo sui lavori della Commissione, che dovrebbe porre l'accento sulle ricadute dei provvedimenti esaminati per i territori. Ritiene che la specificità della Commissione debba essere adeguatamente valorizzata nei pareri. Sul merito della Nota di aggiornamento, ritiene che le difficoltà del contesto economico richiedano un'analisi molto puntuale sulla cornice di risorse nella quale si inserisce la manovra di bilancio. Ritiene, inoltre, che i profili della spesa pubblica in materia sanitaria e le previsioni di crescita incerte richiedano ulteriori approfondimenti anche con gli enti territoriali.

L'onorevole DE LUCA (PD-IDP) sottolinea l'esigenza di verificare gli importi della spesa che hanno attinenza con le competenze della Commissione, in particolare negli ambiti della sanità, del trasporto pubblico locale e della cura del territorio. Ritiene, pertanto, opportuno un rinvio dell'esame per poter valutare approfonditamente l'impatto della Nota di aggiornamento sui territori.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione. Non essendoci richieste di intervento in dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata alle ore 11.40 per l'esame

del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, « Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione » (A.C. 1416).

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 11.30.**

#### **SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI**

*Giovedì 5 ottobre 2023. – Presidenza del presidente SILVESTRO.*

**La seduta comincia alle 11.30.**

**Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2023, n. 121, recante misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale.**

**S. 870.**

(Parere alla 8ª Commissione).

*(Esame – Rimessione alla Commissione in composizione plenaria).*

L'onorevole MACCANTI (LEGA) illustra una proposta di parere favorevole del seguente tenore:

« esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2023, n. 121, recante misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale;

rilevato che l'articolo 1 prevede, al comma 1, che, al fine di assicurare l'esecuzione delle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna – firmatarie insieme al Ministero dell'ambiente dell'Accordo di programma del 2017 per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano – provvedono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della disposizione, ad aggiornare i rispettivi piani di qualità dell'aria, e, al comma 2, che le eventuali misure di limi-

tazione della circolazione di veicoli di categoria “Euro 5”, già oggetto degli impegni assunti a norma dell’articolo 2 dell’Accordo, possono essere attuate a far data dal 1° ottobre 2024;

osservato che la proposta normativa intende rafforzare, attraverso una norma di rango primario, gli impegni assunti dalle Regioni nell’ambito dell’Accordo;

considerato che la disciplina in questione appare riconducibile prevalentemente a materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ossia alla materia dei rapporti dello Stato con l’Unione europea di cui all’articolo 117, comma secondo, lettera a) della Costituzione e alla materia della tutela dell’ambiente, di cui all’articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione;

considerato che la giurisprudenza della Corte costituzionale – ad esempio nelle sentenze n. 300, n. 145 e n. 58 del 2013, n. 66 del 2012, n. 249 del 2009, n. 62 del 2008 – connota la tutela dell’ambiente come materia trasversale o materia valore, in cui lo Stato può fissare limiti e adempimenti rispetto ai quali le Regioni, nelle materie ad esse attribuite, possono solo incrementare i livelli di tutela purché non compromettano l’equilibrio degli interessi in gioco;

valutato che la disciplina contenuta nel decreto-legge individua un delicato punto di equilibrio tra la tutela dell’ambiente e la libertà di circolazione stradale;

ritenuti soddisfatti i canoni inerenti al principio di sussidiarietà verticale, relativamente alle misure limitative della circolazione stradale, che le Regioni “possono” introdurre, ai sensi del comma 2 dell’articolo 1 del decreto-legge;

si esprime parere favorevole ».

La senatrice DAMANTE (M5S), dopo aver sottolineato la totale inadeguatezza della disciplina contenuta nel decreto-legge in questione e dopo aver manifestato la

propria contrarietà rispetto alla proposta di parere illustrata dalla relatrice, chiede la rimessione alla Commissione in composizione plenaria dell’atto in esame.

Il PRESIDENTE precisa che la prassi regolamentare del Senato configura il diritto di ciascun membro della sottocommissione pareri di rimettere l’esame di un determinato atto alla Commissione in composizione plenaria. La senatrice Damante si è avvalsa del predetto diritto e conseguentemente il disegno di legge in titolo viene rimesso alla Commissione in composizione plenaria, che potrà esaminarlo in una delle prossime sedute.

**La seduta termina alle 11.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 5 ottobre 2023. – Presidenza del presidente SILVESTRO.*

**La seduta comincia alle 11.40.**

**Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell’economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1416.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e rinvio).*

Il relatore, onorevole LAMPIS (*FDI*), illustra una proposta di parere favorevole con osservazione, del seguente tenore:

« esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, “Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell’economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione” (A.C. 1416);

preso atto che il provvedimento in questione reca interventi nell’ambito delle politiche di coesione, nell’ottica prospettica

di promuovere il superamento del divario economico e sociale delle aree territoriali del Mezzogiorno e altresì prevede misure in materia di trattenimento presso i centri di permanenza per i rimpatri, come pure in relazione alla realizzazione di strutture di prima accoglienza, permanenza e rimpatrio;

considerato che tale disciplina appare riconducibile in parte a materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ossia alla materia dell'immigrazione di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *b*), della Costituzione e preso atto, altresì, del comma quinto dell'articolo 119 della Costituzione, relativo agli interventi speciali dello Stato in favore di determinati enti territoriali, finalizzati ad assicurare la coesione e a rimuovere gli squilibri economici e sociali;

preso atto dell'articolo 7, comma 1, che opportunamente prevede il coinvolgimento della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI nella cabina di regia prevista per lo sviluppo delle aree interne;

valutata positivamente la scelta, di cui all'articolo 8 comma 1 del decreto-legge, di coinvolgere gli enti territoriali competenti nella elaborazione di un piano di interventi strutturali nelle aree interessate, prevedendo a tal fine l'intesa con il comune di Lampedusa e Linosa ed altresì la consultazione della Regione Siciliana;

preso atto della disposizione contenuta all'articolo 10, comma 1, del provvedimento in questione, che istituisce la Cabina di regia ZES, prevedendo opportunamente la partecipazione alla stessa anche dei Presidenti delle regioni interessate;

tenuto conto della disciplina contenuta all'articolo 19, comma 3 del decreto-legge, che, nel rinviare ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri di ripartizione tra le amministrazioni interessate delle risorse finanziarie ed umane, prevede opportunamente il coinvolgimento degli enti territoriali attraverso la consultazione della Con-

ferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997;

si esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere forme di consultazione degli enti territoriali in sede di adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 10, comma 5, volto a definire l'organizzazione della Struttura di missione ZES, attese le competenze significative attribuite a tale organismo, ad esempio in ordine allo sportello unico di cui all'articolo 13 e relativamente all'autorizzazione unica di cui all'articolo 15 ».

Si apre il dibattito.

L'onorevole DE LUCA (PD-IDP) illustra uno schema di parere contrario, alternativo rispetto a quello prospettato dal relatore, del seguente tenore:

« esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 124 del 2023, che prevede disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del mezzogiorno del paese, nonché in materia di immigrazione;

rilevato che, l'articolo 117 della Costituzione prevede tra le materie oggetto di legislazione concorrente il "governo del territorio" precisando testualmente che "Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato";

nella specie, il decreto-legge n. 124 del 2023, prevedendo che l'intero territorio della Regione sia qualificato "ZES" e sancendo l'introduzione di una "Struttura di missione" che, ai sensi della lettera *g*) del comma 4 dell'articolo 12 "... svolge le funzioni di amministrazione procedente ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'articolo 17" e che, ai sensi di tale ultimo

articolo, comma 5, quest'ultima "costituisce variante allo strumento urbanistico...", sembra violare il disposto di cui all'articolo 117 Cost., vanificando altresì l'intera pianificazione regionale che, di fatto, vedrebbe vanificata la propria funzione in materia di governo del territorio, atteso che ogni strumento, di ogni territorio regionale, è derogabile;

mentre allo stato attuale la ZES riguarda parti limitate del territorio e l'autorizzazione unica è rilasciata da un Commissario scelto di concerto con la Regione, il decreto prevede invece all'articolo 11, comma 2, che il piano strategico della ZES sia predisposto dalla struttura di missione;

come messo in evidenza da alcuni auditi durante l'esame del provvedimento, in mancanza di una specifica delega regionale, anche siffatta previsione sembrerebbe contrastare con l'articolo 117 Cost. e la potestà legislativa regionale in tema di governo del territorio, ma anche in temi di "porti e aeroporti" civili e di "sostegno dell'innovazione per i settori produttivi", tutte materie espressamente riservate alla legislazione concorrente; e ancora, viene riservata dal decreto-legge diversa regolamentazione tra ZES e ZLS, oggetto di recente discussione di competenza Stato-Regioni e di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in corso di emanazione;

tale ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in sostanza riprende in termini di *governance* l'impianto originario della ZES, con la piena competenza riconosciuta alle Regioni interessate. Il citato percorso evidenzia in maniera eclatante l'asimmetria normativa tra le regioni del Mezzogiorno e le altre regioni, in quanto estromesse di fatto da ogni competenza in tema di politica industriale e di sviluppo economico:

delibera parere contrario sull'A.C. 1416 ».

L'onorevole DE LUCA (PD-IDP) chiede, infine, un rinvio ad altra seduta dell'esame del disegno di legge in titolo, allo scopo di consentire lo svolgimento di attività istruttorie da parte della Commissione sul provvedimento in questione.

L'onorevole STEFANAZZI (PD-IDP) concorda con la richiesta di rinvio formulata dall'onorevole De Luca, prospettando l'opportunità che la Commissione effettui un ciclo di audizioni, finalizzato a consentire un'adeguata istruttoria su tutti i risvolti di tale disciplina.

La senatrice DAMANTE (M5S), dopo aver rilevato che gli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame determinano un inaccettabile ridimensionamento della dignità della politica regionale e della sua autonomia e dopo aver osservato che nel provvedimento in questione non è prevista un'adeguata *governance* delle politiche di coesione, prospetta la necessità di svolgere un ciclo di audizioni, finalizzato ad approfondire tutte le criticità riscontrabili in ordine al decreto-legge in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**La seduta termina alle 11.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente SILVESTRO.*

**Audizione del dottor Massimo Fedriga, presidente della conferenza delle regioni e delle province autonome, in relazione all'A.S. 615 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.05 alle 17.30.

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023.****Doc. LVII, n. 1-bis.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023,

rilevato che:

la Nota evidenzia che l'inversione di tendenza della crescita dell'economia italiana nel secondo trimestre, determinata dall'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, dalla permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, dalla sostanziale stagnazione dell'economia europea e dalla contrazione del commercio e i livelli più elevati del fabbisogno di cassa attesi nel periodo 2023-2026 incidono sfavorevolmente sulla dinamica prevista del rapporto debito tra debito pubblico e PIL;

in considerazione della situazione economica attuale, contestualmente all'approvazione della Nota e sentita la Commissione europea, il Governo ha inviato al Parlamento una Relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ai fini dell'autorizzazione alla revisione degli obiettivi programmatici di indebitamento netto previsti nel Documento di economia e finanza 2023 per un importo in termini percentuali di PIL pari a 0,8 per cento nel 2023, 0,6 per cento nel 2024 e nel 2025 e 0,4 per cento nel 2026. Il nuovo livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL, sui quali si baserà la manovra di bilancio in corso di predisposizione, è pari a -5,3 per cento nel 2023, -4,3 per cento nel 2024, -3,6 per cento nel 2025 e -2,9 per cento nel 2026;

gli spazi finanziari che si rendono disponibili, quale differenza tra gli andamenti tendenziali e programmatici aggiornati, che includono anche la maggiore spesa per interessi passivi conseguente al maggior disavanzo, sono pari a 3,2 miliardi nel 2023, 15,7 miliardi nel 2024 e 4,6 miliardi nel 2025. Secondo la Relazione, queste risorse saranno destinate, nel 2023, attraverso un provvedimento d'urgenza, al conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici, a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione dei flussi migratori e, nel 2024 e 2025, al taglio al cuneo fiscale sul lavoro anche nel 2024, all'attuazione della prima fase della riforma fiscale, al sostegno alle famiglie e alla genitorialità, alla prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego con particolare riferimento al settore della sanità, al potenziamento degli investimenti pubblici, con priorità per quelli previsti nell'ambito del PNRR, nonché al finanziamento delle politiche invariate;

nella Nota il Governo opportunamente dichiara quale collegati alla manovra di bilancio 2024-2026 il disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (A.S. 615), il disegno di legge per la revisione del Testo Unico degli Enti locali e il disegno di legge in materia di riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale e dell'assistenza ospedaliera,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'attuazione del federalismo fiscale

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	215
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica relativa alla determinazione dei fabbisogni standard per le province e le città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, relativamente alle funzioni fondamentali di territorio, ambiente, istruzione, trasporti, polizia provinciale, funzioni generali, stazione unica appaltante/centrale unica degli acquisti e controllo dei fenomeni discriminatori, nonché relativamente alle funzioni fondamentali per le sole città metropolitane e province montane delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2022. Atto n. 82 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	215

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.05 alle 8.15.

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Alberto STEFANI.*

**La seduta comincia alle 8.15.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica relativa alla determinazione dei fabbisogni standard per le province e le città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, relativamente alle funzioni fondamentali di territorio, ambiente, istruzione, trasporti, polizia provinciale, funzioni generali, stazione unica appaltante/centrale unica degli acquisti e controllo dei fenomeni discriminatori, nonché relativamente alle funzioni fondamentali per le sole città**

**metropolitane e province montane delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2022.**

**Atto n. 82.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Alberto STEFANI, *presidente e relatore*, avverte che i deputati e senatori possono partecipare in videoconferenza alla seduta odierna, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il regolamento della Camera.

Ricorda che la Commissione dovrà esprimere il prescritto parere entro il 13 ottobre 2023. Precisa che la richiesta di parere è corredata del parere favorevole reso in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali il 12 ottobre 2022.

In qualità di relatore, illustra i contenuti dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame, che prevede l'adozione della allegata nota metodologica, relativa alla determinazione dei fabbisogni *standard* per le province e le

città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, relativamente alle funzioni fondamentali di Territorio, Ambiente, Istruzione, Trasporti, Polizia provinciale, Funzioni generali, Stazione unica appaltante/Centrale unica degli acquisti e Controllo dei fenomeni discriminatori, nonché relativamente alle funzioni fondamentali per le sole città metropolitane e province montane delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2022.

Precisa che si tratta di un provvedimento molto risalente nel tempo. La Nota metodologica recante la determinazione dei fabbisogni *standard* di province e città metropolitane per il 2022, infatti, è stata redatta dalla SOSE – Soluzioni per il sistema economico S.p.A. e approvata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni *standard* (CTFS) il 2 novembre 2021. Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo schema di decreto in esame, in prima deliberazione, il 16 settembre 2022 e, una volta ricevuto su di esso il parere favorevole della Conferenza Stato-città il 12 ottobre 2022, lo ha trasmesso alle Camere il 7 novembre 2022, nei primi giorni della legislatura in corso. Sottolinea che la Commissione si trova quindi ad esaminarlo con quasi un anno di ritardo rispetto alla sua trasmissione, a causa del fatto che essa si è insediata solo di recente.

Osserva che l'atto in esame si colloca all'interno del più generale quadro di riforma del sistema di finanziamento delle province e delle città metropolitane, che ha inteso dare a tale comparto, proprio a decorrere dal 2022 e dopo oltre un decennio di sostanziale mancata attuazione della legge n. 42 del 2009, un assetto finanziario coerente con il disegno del federalismo fiscale, e cioè caratterizzato da un meccanismo di perequazione delle risorse che tenga progressivamente conto della differenza tra i fabbisogni *standard* e le capacità fiscali. Si tratta di un modello analogo a quello applicato per i comuni, e che punta al progressivo abbandono dei criteri storici di attribuzione delle risorse, che hanno caratterizzato il sistema di finanziamento delle province e delle città metropolitane fino ad anni recentissimi, anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 42 del 2009 e

dei suoi decreti attuativi (in particolare, il decreto legislativo n. 68 del 2011).

Ricorda che la riforma del sistema di finanziamento delle province e delle città metropolitane, introdotta inizialmente dalla legge di bilancio per il 2021 e poi riformulata dalla legge di bilancio per il 2022, prevede: l'istituzione di due fondi unici (uno per le province e uno per le città metropolitane), nei quali fare confluire i contributi e i fondi di parte corrente già attribuiti a tali enti. Per il riparto dei due fondi, si introduce un meccanismo di perequazione, che tenga progressivamente conto della differenza tra i fabbisogni *standard* e le capacità fiscali come approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni *standard*; l'attribuzione di un nuovo contributo statale di 80 milioni di euro nell'anno 2022, gradualmente incrementato fino all'importo di 600 milioni di euro in via strutturale a decorrere dal 2031, destinato al finanziamento delle funzioni fondamentali di province e città metropolitane. Tale contributo, unitamente al contributo alla finanza pubblica, deve essere ripartito, su proposta della stessa Commissione tecnica per i fabbisogni *standard*, sulla base di fabbisogni *standard* e della capacità fiscale.

L'applicazione dei criteri perequativi (fabbisogni *standard* e capacità fiscale), nel riparto dei fondi tra i singoli enti, agisce quindi attraverso due meccanismi contemporanei:

- 1) da un lato, sulla componente orizzontale, mediante la redistribuzione tra i diversi enti, sulla base della differenza tra il fabbisogno *standard* e la capacità fiscale di ciascun ente, del concorso netto alla finanza pubblica, con un percorso progressivo che parte dall'8 per cento del 2022 e arriverà a regime dopo il 2031 (quando giungerà al 60 per cento del totale);

- 2) dall'altro, sulla componente verticale, assegnando in proporzione ai rispettivi fabbisogni *standard* una mole via via crescente di risorse aggiuntive rispetto al concorso netto alla finanza pubblica, alleggerendo conseguentemente il peso relativo di quest'ultima voce.

Da un punto di vista procedurale, la riforma ha previsto che i due fondi unici ed il concorso alla finanza pubblica richiesti alle province e alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario siano ripartiti, su proposta della Commissione tecnica per i fabbisogni *standard* (CTFS), sulla base dei fabbisogni *standard* e della capacità fiscale, con un decreto annuale del Ministero dell'interno, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro il 31 ottobre di ciascun anno.

È proprio in vista dell'entrata in vigore di questo nuovo sistema di finanziamento del comparto provinciale e metropolitano che, nel corso del 2021, ha preso avvio l'aggiornamento tecnico della stima dei fabbisogni *standard* per le funzioni fondamentali delle province e delle città metropolitane, ad esito del quale la Commissione tecnica per i fabbisogni *standard* ha approvato, il 2 novembre 2021, la Nota metodologica allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame, ed è sulla base della differenza tra i fabbisogni *standard*, come calcolati nella Nota appena citata, e le capacità fiscali che, per la prima volta sulla base di criteri almeno parzialmente perequativi, il decreto 26 aprile 2022 del Ministero dell'interno ha ripartito le risorse per il comparto per il triennio 2022-2024.

Venendo al contenuto specifico dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame, rileva che esso dispone la determinazione dei fabbisogni *standard* e del fabbisogno *standard* complessivo per il 2022 delle province, delle città metropolitane e delle province montane delle regioni a statuto ordinario.

Per quanto riguarda le province e le città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, con la revisione metodologica si individua il fabbisogno *standard* per le funzioni fondamentali omogenee assegnate, a tali enti, dalla legge 7 aprile 2014, n. 56. Le funzioni fondamentali sono le seguenti: Funzioni generali (coordinamento complessivo, ivi comprese la raccolta e l'elaborazione dei dati e l'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali); Territorio (pianificazione territoriale, costruzione e gestione

delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale su di esse); Ambiente (tutela e valorizzazione ambientale); Istruzione (programmazione della rete scolastica, gestione dell'edilizia scolastica); Trasporti (pianificazione dei servizi di trasporto, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato); Polizia provinciale (servizi di controllo e di sanzionamento relativamente alle altre funzioni fondamentali); Stazione unica appaltante/Centrale unica degli acquisti (d'intesa con i comuni ricadenti nel territorio provinciale); Controllo dei fenomeni discriminatori (controllo delle discriminazione in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità).

Per quanto riguarda le città metropolitane e le province montane delle regioni a statuto ordinario si individuano, in aggiunta, i fabbisogni *standard* relativi a ulteriori funzioni fondamentali a loro attribuite, rispettivamente, dai commi 44 e 86 della legge n. 56 del 2014. In particolare, per le città metropolitane (comma 44), si tratta delle seguenti funzioni fondamentali ulteriori: adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture di ambito metropolitano; strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; mobilità e viabilità; promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione. Per le province montane (comma 86), si tratta invece delle seguenti funzioni fondamentali ulteriori: cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio; cura delle relazioni istituzionali con enti subnazionali di Stati esteri confinanti, caratterizzati anch'essi da territorio montano.

Per il calcolo dei fabbisogni *standard* è stato utilizzato l'approccio teorico della Regressione lineare multipla (*Regression Cost*

*based approach*), in linea con l'impianto metodologico dei fabbisogni *standard* del comparto comunale, il quale identifica le variabili determinanti del fabbisogno tramite la specificazione di una funzione di costo in forma diretta o ridotta e, per la stima dei relativi coefficienti, prevede l'utilizzo della tecnica econometrica della regressione lineare multipla. Come variabile dipendente è stata utilizzata la spesa storica corrente impegnata in ogni funzione per l'anno 2018. Come variabili esplicative (regressori), invece, sono state utilizzate le variabili che meglio spiegano la spesa storica nell'ambito di un modello che contiene elementi propri di una funzione di costo.

Per la funzione Controllo dei fenomeni discriminatori e per le funzioni fondamentali di competenza esclusiva delle Città metropolitane e province montane (per le quali non esiste una spesa storica consolidata nel tempo) sono stati utilizzati approcci alternativi. Per queste ultime, in particolare, i fabbisogni *standard* sono stati determinati attraverso l'indagine sul fabbisogno potenziale delle figure professionali, la sua standardizzazione e la standardizzazione dei rispettivi costi.

La Nota metodologica è organizzata in cinque capitoli: il capitolo 1 illustra il calcolo della spesa storica di riferimento; il capitolo 2 riporta il calcolo delle variabili esplicative; il capitolo 3 illustra la definizione del campione di regressione; il capitolo 4 descrive la stima OLS del modello di regressione; nel capitolo 5 è descritta la metodologia utilizzata per l'analisi delle funzioni fondamentali per le sole Città metropolitane e province montane. Infine, la nota comprende quattro appendici: nell'Appendice A è visionabile il questionario

FP20U; nell'Appendice B sono riportate le schede per la rilevazione delle informazioni aggiuntive richieste alle Città metropolitane e province montane; l'Appendice C espone l'ammontare in euro dei fabbisogni *standard*; infine, nell'Appendice D sono riportati i coefficienti di riparto.

La senatrice Vincenza ALOISIO (M5S) chiede chiarimenti in ordine al sistema di calcolo dei fabbisogni *standard*, in particolare in relazione al ruolo svolto in tale sistema dal dato costituito dalla spesa storica.

Alberto STEFANI, *presidente e relatore*, fornisce i chiarimenti richiesti, specificando che la sfida del federalismo fiscale consiste proprio nel superamento della logica della spesa storica, e nell'ancoraggio delle modalità di quantificazione del fabbisogno finanziario locale a variabili sociali ed economiche oggettive. Per determinare il valore dei fabbisogni *standard* è previamente necessario individuare quali siano, e stimare quanto pesino, i fattori sociali ed economici di base rilevanti per tale determinazione, le cosiddette variabili esplicative. Tali stime, ormai da svariati anni, sono prodotte tramite il sistema econometrico della regressione lineare multipla, che calcola la relazione media esistente tra ogni singola variabile esplicativa e la spesa storica di riferimento, che è quindi assunta a variabile dipendente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 8.25.**

## COMITATO PARLAMENTARE

### di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

#### S O M M A R I O

#### SUI LAVORI DEL COMITATO:

Comunicazioni del Presidente .....	219
SUI LAVORI DEL COMITATO .....	222

#### SUI LAVORI DEL COMITATO

*Giovedì 5 ottobre 2023. – Presidenza del presidente DELRIO.*

#### La seduta comincia alle 8.35.

#### Comunicazioni del Presidente.

Il presidente DELRIO riferisce sugli esiti dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, che ha avuto luogo giovedì 28 settembre scorso.

Il Comitato, che rappresenta un *unicum* nel panorama europeo, ha acquisito nel tempo – anche a seguito di successivi interventi normativi – molteplici funzioni.

Innanzitutto, l'organo è chiamato ad esprimere un parere vincolante sui progetti di decisione pendenti dinanzi al *Comitato esecutivo* istituito dalla Convenzione dell'Accordo di Schengen. Si tratta di una competenza, tuttora prevista, ma ormai rivelatasi recessiva, in ragione dell'assorbimento dell'*acquis* di Schengen nell'architettura dell'Unione, conseguente all'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam.

Inoltre, in base alla legge n. 93 del 1998, di ratifica della Convenzione Europol, al

*Comitato* sono state attribuite funzioni di vigilanza sull'attività dell'Agenzia Europol, in particolare sull'*Unità nazionale di riferimento*, che è l'organo di collegamento fra Europol e i servizi nazionali competenti.

Particolarmente significative, tanto più nell'attuale contesto, sono le competenze successivamente attribuite al *Comitato* dall'articolo 37 della legge n. 189 del 2002 in materia di immigrazione e asilo. Il *Comitato* ha infatti compiti di indirizzo e vigilanza sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della normativa nazionale ed europea in materia.

Infine, la legge n. 85 del 2009, di ratifica del Trattato di Prum, istitutivo di una banca dati nazionale del DNA, ha riconosciuto al *Comitato* una nuova competenza in tale ambito.

L'Ufficio di Presidenza ha convenuto circa la necessità che il *Comitato* non trascuri nessuno dei settori sui quali esercita le sue funzioni di vigilanza e controllo, ambiti tra loro strettamente connessi e integrati.

A tale riguardo, si è deciso di invitare in audizione innanzitutto il Ministro dell'interno, sul quale – in base alla normativa vigente – gravano obblighi informativi sull'attuazione della Convenzione di Schengen, sull'attività di Europol, sull'attuazione della legislazione in materia di immigra-

zione e asilo, nonché sull'attuazione del Trattato di Prum.

A seguito di contatti informali tra gli Uffici del Comitato e il Gabinetto del Ministro Piantedosi, è stata già individuata una possibile data per l'audizione nella giornata di martedì 7 novembre prossimo, in orario da definire.

Analoghi contatti sono stati avviati il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro per gli affari europei, il Sud e le politiche di coesione e il PNRR, secondo quanto convenuto in Ufficio di Presidenza.

Inoltre, l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto prioritario avviare le interlocuzioni con le istituzioni europee di riferimento, in particolare con l'Agenzia Europol, con l'Agenzia Frontex, nonché con gli organi competenti della Commissione europea e del Parlamento europeo. Queste interlocuzioni avranno luogo sia invitando in audizione i rappresentanti dei diversi organismi, sia con visite *in loco*: a l'Aja (sede dell'Agenzia Europol), a Varsavia (sede dell'Agenzia Frontex), a Bruxelles.

Certamente tra le materie di cui il Comitato è chiamato ad occuparsi, risulta di particolare rilievo e impatto l'immigrazione.

Il quadro regolatorio europeo è oggetto di un'ampia e articolata proposta di modifica (il nuovo *Patto per l'immigrazione e l'asilo*), che è in evoluzione, come testimonia l'esito delle recentissime interlocuzioni in sede europee sulla gestione delle situazioni di crisi e di forza maggiore.

Ricorda inoltre, a quello questo tema, le proposte europee hanno ad oggetto anche l'attività di accertamento alle frontiere, la definizione di una procedura comune di protezione internazionale, il quadro giuridico di Eurodac. Al di fuori del Patto, la Commissione europea ha presentato proposte di riforma della direttiva sul permesso unico e di quella sui soggiornanti di lungo periodo.

Sul tema migratorio, così centrale e politicamente sensibile, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di avviare indagini conoscitive mirate su singoli aspetti del fenomeno, predisponendo, al termine di cia-

scuna indagine, relazioni *ad hoc* compiute e analitiche, con l'auspicio che il lavoro svolto sui singoli ambiti possa costituire materiale utile per il Governo e per il Parlamento.

È necessario affrontare il problema delle migrazioni e le relative soluzioni politiche in termini strutturali e non solo emergenziali. Al riguardo, ritiene che il Comitato, anche in ragione della sua composizione bicamerale e delle funzioni di indirizzo e controllo, possa essere una sede molto proficua per svolgere un esame istruttorio quanto più approfondito, all'esito del quale ciascuna forza politica potrà esprimere le proprie valutazioni e presentare le proprie proposte.

Al riguardo, la prima indagine che si è deciso di avviare avrà ad oggetto il tema dei minori stranieri non accompagnati, tema particolarmente sensibile, sul quale ritiene possano convergere le posizioni delle diverse forze politiche. Da una parte, occorre verificare la portata del fenomeno e le sue cause, dall'altra si rende necessario individuare i percorsi più idonei per assicurare un'assistenza adeguata alla particolare condizione di fragilità fisica ed emotiva nella quale essi versano.

L'indagine potrebbe avere questo specifico titolo: *Indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia.*

In proposito, ritiene utile mettere a disposizione del Comitato gli elementi documentali già acquisiti nel corso delle precedenti legislature, al fine di valorizzare il lavoro svolto e integrare efficacemente l'attuale quadro conoscitivo.

Il presidente avverte che, se il Comitato conviene sulla proposta di indagine, si procederà ad acquisire il consenso dei Presidenti dei due rami del Parlamento, inviando a entrambi il relativo programma.

Al riguardo, si riserva di trasmettere ai membri del Comitato un primo elenco di

soggetti da invitare in audizione, che potrà essere integrato alla luce delle proposte provenienti dai Gruppi parlamentari. Propone infine che il Ministro dell'interno, il Ministro degli esteri e il Ministro delle politiche europee, nell'ambito delle audizioni già programmate, riferiscano anche su questo specifico tema. Contestualmente al ciclo di audizioni, potranno essere organizzati sopralluoghi, in particolare nelle strutture di accoglienza.

Ricorda, infine, che in Ufficio di Presidenza, allo scopo garantire la massima regolarità ed efficacia ai lavori, si è deciso di individuare una giornata settimanale fissa di riunione del Comitato, tendenzialmente il giovedì, da integrare eventualmente con ulteriori sedute, ove necessario e compatibilmente con i lavori delle assemblee parlamentari.

Il senatore MENIA (FdI), nel condividere gli indirizzi di lavoro illustrati dal Presidente, sottolinea l'esigenza di acquisire elementi tecnici su temi molto complessi, anche di recente evoluzione, quali, tra gli altri, il ripristino dei controlli alle frontiere interne e l'individuazione dei cosiddetti Paesi sicuri.

In questa prospettiva, ritiene necessario procedere alle audizioni dei tecnici del settore che operano direttamente *in loco*.

L'onorevole MATTEONI (FdI) conviene con le proposte dell'Ufficio di Presidenza illustrate dal Presidente. Al riguardo, ritiene opportuno valorizzare il lavoro conoscitivo pregresso sui temi oggetto dell'attività del Comitato. Chiede, inoltre, come possa essere approfondito il tema dell'accertamento alle frontiere, prospettando la possibilità di interloquire con i rappresentanti degli Stati coinvolti.

L'onorevole Toni RICCIARDI (PD-IDP) esprime apprezzamento per l'impostazione dei lavori prospettata dal Presidente, ispirata alla massima collaborazione e condivisione, presupposti necessari per acquisire piena consapevolezza dei fenomeni all'attenzione del Comitato.

In particolare, alla luce degli eventi più recenti, ritiene utile acquisire maggiori elementi informativi circa le modalità di attuazione dello stato di emergenza nel quadro della gestione dei flussi migratori, con particolare riferimento all'apparato organizzativo e al sistema di programmazione e gestione delle risorse economiche.

Auspica, infine, che dall'attività del Comitato possa derivare una più ampia conoscenza dei temi indagati, anche al fine di superare visioni identitarie e ideologiche che spesso impediscono una cognizione oggettiva, scevra da pregiudizi, del complesso fenomeno delle migrazioni.

La senatrice BIZZOTTO (LSP-PSd'Az), nel condividere l'impostazione dei lavori del Comitato, esprime particolare apprezzamento per la scelta di avviare come prima indagine conoscitiva quella sul fenomeno dell'ingresso dei minori stranieri non accompagnati, che ha un significativo impatto sulle amministrazioni locali.

Ritiene, inoltre, meritevole di approfondimento la verifica di impatto del « sistema Schengen », nella sua progressiva evoluzione, nonché la conoscenza dell'*iter* di esame delle numerose modifiche dell'articolato quadro regolatorio europeo sul tema delle migrazioni e dell'asilo.

Il senatore ROSSO (FI-BP-PPE), nell'apprezzare il programma di lavori del Comitato, chiede al Presidente di verificare la possibilità di svolgere i lavori anche in modalità di videoconferenza, al fine di favorire l'attività dei componenti del Comitato, spesso impegnati nei lavori delle Commissioni e degli altri organismi parlamentari.

L'onorevole CARMINA (M5S) esprime apprezzamento per l'impostazione dei lavori del Comitato, così come proposta dal Presidente. Con particolare riguardo al lavoro di indagine sul fenomeno migratorio, ritiene necessario avviare un'interlocuzione costante con gli amministratori locali dei territori maggiormente coinvolti dal fenomeno degli sbarchi.

Ricorda, in proposito, la sua esperienza diretta di sindaco del comune di Porto Empedocle, dalla quale ha tratto la convinzione che sia necessario un coinvolgimento maggiore dei rappresentanti dei territori che subiscono maggiormente l'impatto del fenomeno migratorio e hanno più consapevolezza delle criticità e delle possibili soluzioni.

Conviene altresì sulla proposta del Presidente di affiancare alle audizioni i sopralluoghi e le visite *in loco*.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare tutti i componenti del Comitato, aderisce a tutte le proposte e assicura che il programma dei lavori sarà integrato con gli approfondimenti richiesti e le iniziative avanzate.

Quanto alla specifica richiesta del senatore Rosso, sulla possibilità di convocare le

sedute anche in modalità di videoconferenza, si riserva di compiere un'ulteriore verifica con gli Uffici competenti.

#### SUI LAVORI DEL COMITATO

Il PRESIDENTE propone di svolgere un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia.

Il Comitato conviene.

**La seduta termina alle 9.10.**

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII)

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali. C. 1324 Governo, approvato dal Senato e C. 746 Carloni ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	3
<i>ALLEGATO 1 (Proposte emendative)</i> .....	7

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 e che abroga la direttiva 90/167/CEE. Atto n. 71 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	6
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalle Commissioni)</i> .....	29
<i>ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Quartini, Caramiello, Marianna Ricciardi, Sergio Costa, Sportiello, Francesco Silvestri, Di Lauro)</i> .....	30

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 335 Lollobrigida, recante disposizioni in materia di impiego delle guardie particolari giurate per servizi di protezione all'estero, di rappresentanti dell'Associazione Italiana di Vigilanza e Servizi Fiduciari (ASSIV) e di rappresentanti di Confedersicurezza .....	34
---	----

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	34
--	----

### II Giustizia

#### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia di misure alternative alla detenzione, sanzioni sostitutive di pene detentive, liberazione condizionale e sospensione condizionale della pena, fatto a San Marino il 31 marzo 2022 C. 924 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	40
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....	47
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca, nonché la destinazione dei beni confiscati, fatto a Roma	

il 26 maggio 2021 C. 1124 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	43
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	48
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	44
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	49
ALLEGATO 4 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo del MoVimento 5 stelle</i> ) .....	50
DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione C. 1416 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	45
ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	56
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca Atto n. 70 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	45
ALLEGATO 6 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	57
Sui lavori della Commissione .....	46
<b>III Affari esteri e comunitari</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> )	59
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd-Idp</i> ) .....	62
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	64
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia inteso a facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, fatto a Roma il 22 novembre 2019. C. 1260 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	60
Adesione della Repubblica italiana al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008. C. 1261 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	61
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018. C. 1267 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	61
<b>IV Difesa</b>	
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione informale del Procuratore Generale militare presso la Corte Suprema di Cassazione, Maurizio Block, su questioni concernenti lo stato giuridico del personale militare .....	66
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	66
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	68

ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa del gruppo del Partito Democratico) .....	69
--	----

## V Bilancio, tesoro e programmazione

### SEDE REFERENTE:

DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	71
---	----

### SEDE CONSULTIVA:

Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico. C. 835-A (Parere all'Assemblea) (Parere su emendamenti).	74
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	78
---	----

### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. C. 752 (Parere alla XIII Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio) .....	78
---	----

## VI Finanze

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01426 Merola: Disciplina dei finanziamenti a tasso agevolato concessi ai lavoratori dipendenti	80
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	83
5-01427 Osnato: Chiarimenti in ordine alla disciplina dei crediti di imposta concessi alle imprese per ricerca e sviluppo .....	81
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	85
5-01428 Centemero: Dati relativi ai contribuenti beneficiari degli incentivi fiscali per investimenti in <i>start up</i> innovative .....	81
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	88
5-01429 Fenu: Chiarimenti in ordine alla disciplina della cessione dei crediti d'imposta per le imprese turistiche .....	81
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	89
5-01430 De Palma: Blocco della cessione dei crediti di imposta relativi ai <i>bonus</i> edilizi .....	82
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	91
5-01431 Borrelli: Rilancio dell'iniziativa della lotteria degli scontrini .....	82
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	92

## VII Cultura, scienza e istruzione

### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole) .....	94
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) .....	110
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd-Idp) .....	111
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5s) .....	114

### RISOLUZIONI:

7-00127 Mollicone: Sulla tutela delle mura delle città bastionate (Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00026) .....	99
ALLEGATO 4 (Risoluzione approvata) .....	120

## SEDE REFERENTE:

Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro. C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	100
ALLEGATO 5 ( <i>Proposte emendative presentate</i> ) .....	122
ALLEGATO 6 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	128

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	101
---	-----

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali. Atto n. 80 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	102
Schema di decreto ministeriale recante elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2023. Atto n. 81 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	107

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 1341 Governo, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del <i>made in Italy</i> , di rappresentanti di Federculture, di Symbola – Fondazione per le qualità italiane, di Cultura è futuro, di ARCI – Coordinamento nazionale culture, in videoconferenza, e di Assomusica, in videoconferenza .....	109
---	-----

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## INTERROGAZIONI:

5-00504 Simiani: Iniziative di competenza per l'erogazione del <i>bonus</i> sociale idrico .....	129
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	131
5-01202 Ilaria Fontana: Tempi per l'adozione dei decreti attuativi relativi ai livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta) .....	130
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	133
5-01277 Pavanelli: Orientamenti relativi all'istituzione di un regime di responsabilità estesa del produttore (EPR) a livello nazionale e in vista dell'esame di una direttiva in tale ambito a livello europeo .....	130
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	135
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	137
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i> ) .....	138
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo PD-IDP</i> ) .....	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	136

**XI Lavoro pubblico e privato**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 124/2023: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	144
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	149
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	145
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	150
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere dei deputati Scotti, Gribaudo, Fossi, Laus, Sarracino</i> ) .....	152
ALLEGATO 4 ( <i>Proposta alternativa di parere dei deputati Barzotti, Aiello, Carotenuto, Tucci</i> ) .	155
ALLEGATO 5 ( <i>Proposta alternativa di parere del deputato Francesco Mari</i> ) .....	160
Sui lavori della Commissione .....	146

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01419: Sullo stato di avanzamento dei progetti di superamento degli insediamenti abusivi dei lavoratori in agricoltura previsti dal PNRR .....	147
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	162
5-01420: Iniziative a tutela dei lavoratori e dei livelli occupazionali dell'Agenzia di stampa Dire .....	147
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	164
5-01421: Iniziative volte a restituire credibilità alla gestione di Anpal Servizi Spa .....	147
ALLEGATO 8 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	165
5-01422: Sulla stabilizzazione dei lavoratori precari addetti ai servizi di manovalanza e facchinaggio presso le basi e i reparti dell'Amministrazione della difesa .....	147
ALLEGATO 9 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	166
5-01423: Iniziative volte a garantire che nella piattaforma per richiedere il supporto per la formazione e il lavoro siano presenti corsi di formazione immediatamente e realmente fruibili dall'utenza .....	147
ALLEGATO 10 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	167
AVVERTENZA .....	148

**XII Affari sociali**

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE. Atto n. 61 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	168
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	171
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello, Di Lauro</i> ) .....	173
Schema di decreto legislativo in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità. Atto n. 69 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	170
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	178

**XIII Agricoltura**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	179
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	184
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	183

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 124/23: Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione C. 1416 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	186
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	200
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	189
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	202
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd-Idp</i> ) .....	203

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di <i>rating</i> ambientale, sociale e di <i>governance</i> (ESG) COM(2023)314 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i> ) .	189
ALLEGATO 4 ( <i>Documento approvato dalla Commissione</i> ) .....	205

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo di modifica e integrazione del decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, in attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della Politica agricola comune Atto n. 72 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	190
ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	207
Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2018/848, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari Atto n. 73 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	193
ALLEGATO 6 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	208
Schema di decreto legislativo recante recepimento della raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali, e per l'attuazione degli articoli 23- <i>ter</i> , paragrafo 7, e 2 del regolamento (UE) n. 2016/1011, come modificato dal regolamento (UE) n. 2021/168 Atto n. 74 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	197
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	199
AVVERTENZA .....	199

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023 (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica e alla V Commissione della Camera dei deputati. Doc. LVII, n. 1-bis (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 209

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 214

Sui lavori della Commissione ..... 210

## SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI:

Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2023, n. 121, recante misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale. S. 870 (Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione) (*Esame – Rimessione alla Commissione in composizione plenaria*) ..... 210

## SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione. C. 1416 (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 211

## UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione del dottor Massimo Fedriga, presidente della conferenza delle regioni e delle province autonome, in relazione all'A.S. 615 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) ..... 213

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 215

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica relativa alla determinazione dei fabbisogni standard per le province e le città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, relativamente alle funzioni fondamentali di territorio, ambiente, istruzione, trasporti, polizia provinciale, funzioni generali, stazione unica appaltante/centrale unica degli acquisti e controllo dei fenomeni discriminatori, nonché relativamente alle funzioni fondamentali per le sole città metropolitane e province montane delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2022. Atto n. 82 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 215

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

## SUI LAVORI DEL COMITATO:

Comunicazioni del Presidente ..... 219

SUI LAVORI DEL COMITATO ..... 222

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*

PAGINA BIANCA



\*19SMC0055060\*